STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 240 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Giovedì **25** *ottobre 1990*

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

MUTAMENTI AI VERTICI DEGLI «007» ITALIANI

Sismi, mina per il governo

Martelli ha accusato il presidente del Consiglio di aver agito in modo «contrario alla legge»

Andreotti: esiste ancora il servizio parallelo della Nato

ROMA — La lettera con cui il vice presidente del Consiglio Martelli ha contestato ad Andreotti la «staffetta» tra D'Ambrosio e Martini al vertice del Sismi ha improvvisamente elevato la temperatura politica nella maggioranza e, in serata, è più volte circolata nel transatlantico di Montecitorio la parola «crisi». Martelli, con un linguaggio molto duro, ha parlato di procedimento «inusitato, improprio e contrario alla legge». Andreotti, dall'aula della Camera dove ha parlato sulla vicenda delle lettere di Moro, gli ha replicato osservando che, se il suo vice presidente avesse partecipato alle riunioni del Consiglio supremo di Difesa, avrebbe saputo che l'avvicendamento ai vertici del Sismi era già stato reso noto. Gli ha fatto eco il ministro della Difesa Rognoni affermando che, al momento della sua nomina al dicastero, fu informato della faccenda dal presidente del Consiglio. La polemica sul Sismi si è così direttamente intrecciata a quella sulle lettere di Moro e Andreotti alla Camera ha detto esplicitamente che si è cercato di confondere un problema con l'altro. Riguardo alla vicenda legata allo statista scomparso, egli ha ribadito che il governo si comporterà con il massimo rigore ed ha garantito l'impegno a chiarire la vicenda, ma, ha aggiunto, non può essere questo il terreno per una lotta politica.
Riguardo ai servizi segreti, il presidente del Consiglio ha confermato che esiste tuttora una «rete informativa» della Nato, precisando che dietro a questa struttura non c'è nessun giallo.

Servizi a pagina **3**

Una «prova di forza» tra la Dc e i socialisti

Ci sono buoni argomenti da spendere contro l'apertura di una crisi di governo. Ma temiamo che sia fatica sprecata. Più e meno come cercare di convincere Prost e Senna che il trofeo della vittoria non vale i rischi di certe spericolatezze nel comportamento dii gara. Certo, sarà duro convincere gli italiani che la correttezza della procedura seguita per sostituire l'ammiraglio Martini alla testa del servizio di «intelligence» militare vale più della stabilità ministeriale, applicata ai tentativi in corso di segnare qualche punto contro la criminalità e contro il disavanzo, nonchè per i progressi dell'unione europea e per fronteggiare le conseguenze di una guerra nel Golfo. Tutte queste ragionevoli obiezioni alla voglia di crisi valgono per quel che valgono. Cioè pochissimo. Evidentemente la competizione tra Andreotti e Craxi conosce ragioni che la ragione ignora, visto che in questo momento prevale su tutto il resto. Proprio come dodici anni fa.
E' strano, ma l'apparizione dell'ombra di Moro ha riportato indietro i fogli del calendario e la situazione politica. Tutto è cambiato nel frattempo a cominciare dal potere comunista, che allora era sulla cresta dell'onda e oggi è in pezzi all'Est e in crisi in Italia. Tutto è cambiato, tranne la competizione tra Psi e Pci per la guida della sinistra e quella tra Psi e Dc proiettata nei futuribili della politica nazionale. Allora — dodici anni fa — la linea della trattativa abbracciata da Craxi rispondeva (a parte l'intenzione umanitaria, cioè il tentativo di salvare la vita a Moro) allo scopo politico di rovesciare l'intesa tra Dc e Psi che era alla base del governo Andreotti di solidarietà nazionale. Oggi, il ritorno inopinato dei sentimenti della fine degli anni Settanta si manifesta meno con l'emozione di Cossiga dinanzi alla Camera dei Comuni e con la commozione di Andreotti nell'aula di Montecitorio, che con il senso di un finale di partita.
E' come se Craxi fosse ansioso di presentare all'incasso la storica cambiale accesa dalla frazione bolscevica del partito socialista all'epoca della scissione di Livorno, e dubitasse di avere nella Dc più un avversario che un alleato. Vale a dire che i socialisti bruciano dal desiderio di anticipare la prova elettorale per cogliere i rivali di settant'anni nel bel mezzo della loro faticosa metamorfosi in qualcosa di diverso, e che credono di dover raggiungere lo scopo contro la Dc anziché con il suo favore. Probabilmente, i complimenti londinesi elargiti dal presidente Cossiga al nuovo corso del Pci hanno accresciuto la lro diffidenza.
In ogni caso, Andreotti ha contromanovrato con l'abilità consueta. Invece di tirare avanti come se niente fosse verso lo scontato epilogo di una crisi a gennaio, aperta sullo scenario delle elezioni anticipate, ha preso l'iniziativa di affrettare la prova di forza nei tempi e sul terreno scelti da lui. Prima si è schierato, con un'intervista a Repubblica, per la riforma elettorale invisa al Psi, poi ha proceduto alla sostituzione dell'ammiraglio Martini in modo tale da suscitare la reazione del suo vicepresidente socialista: con queste due mosse ha spiazzato l'antagonista, costringendo Craxi a scegliere subito tra la crisi e un accordo che escluda l'anticipo elettorale.

[Franco Cangini]

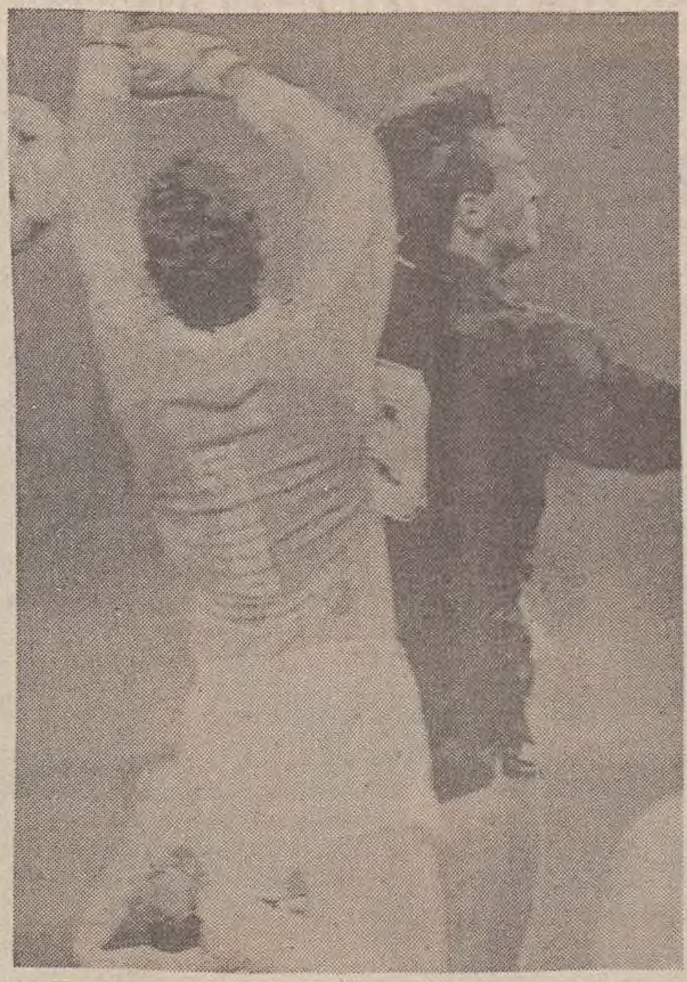
IL PRESIDENTE NEL REGNO UNITO

Cossiga: porta aperta per il Pci

«Necessaria una riforma istituzionale» - Gli incontri

LONDRA — Il Presidente della Repubblica Cossiga (nella foto), nel corso del suo viaggio ufficiale nel Regno Unito, ha avuto un incontro con i giornalisti, e ha toccato anche il tema del nuovo Pci e della sinistra italiana: «Mi si chiede se ho fatto un'apertura di credito ai comunisti. Ma se si arricchisce il mondo della democrazia pluralista, e forze politiche e ideali vogliono convergere sul piano dei principii della libertà, del pluralismo e della solidarietà, non capisco perchè queste forze debbano essere scoraggiate». Ha parlato anche delle riforme istituzionali («questo sistema istituzionale non funziona più perchè è stato pensato per un'Italia diversa»), e dello scioglimento del Parlamento («chi non vuole essere sciolto agisca in maniera da non farsi sciogliere»).
Cossiga ha anche incontrato la Thatcher nel corso di una colazione a Downing Street, e ha inaugurato l'esposizione del «leone di San Marco».

Forni a pagina **2**



Juve super

VIENNA — Nell'intenso mercoledì di Coppa primeggia il sonante 4-0 con cui la Juventus ha steso al Prater l'Austria Vienna nell'incontro di andata degli ottavi di finale di Coppa delle Coppe (nella foto Casiraghi, autore di una doppietta). Nello stesso torneo la Sampdoria ha vinto per 1-0 ad Atene. Entrambe finite sullo 0-0 le partite fra Milan e Bruges e fra Napoli e Spartak, per la Coppa dei campioni. In Uefa, ai sedicesimi di finale, il Bologna ha perso per 3-1 in Scozia, l'Inter per 2-0 con l'Aston Villa, la Roma ha pareggiatro (1-1) a Valencia mentre ha vinto in Turchia (1-0) una convincente Atalanta.

Servizi a pagina **14**

ALTRI RILASCI DA PARTE DI SADDAM HUSSEIN

Ostaggi a singhiozzo

La Francia nega di aver condotto una trattativa separata

GLI ORDIGNI A BORDO DI AUTOMEZZI

Sette morti in 2 attentati dell'Ira

Costretti a guidare civili con le famiglie tenute prigioniere

BELFAST — Sette morti e 35 feriti negli attentati dell'Ira contro due posti di controllo (nella foto la veduta aerea di una delle zone colpite). Gli ordigni sono stati lanciati contro gli obiettivi su veicoli guidati da civili le cui famiglie erano state prese in ostaggio. I morti sono tutti militari: uno degli ostaggi è scomparso, l'altro si è spappolato le gambe.

Servizio a pagina **8**

Bush sottolinea la compattezza del fronte anti-Iraq. Intanto il Pentagono annuncia l'invio di altre due divisioni corazzate

WASHINGTON — Continua il rilascio differenziato di ostaggi da parte dalle autorità di Baghdad. Dopo l'annuncio del rilascio dei 330 francesi, Saddam ha fatto partire 14 americani, 53 britannici e 25 portoghesi. Potranno ritornare in patria anche alcuni svedesi. Le autorità di Parigi negano di aver condotto una trattativa separata e rilanciano le sanzioni internazionali. Anche Bush è dello stesso parere e nel sottolineare la compattezza del fronte anti-Saddam, allaccia altre consultazioni con gli alleati europei e arabi. Nel frattempo al Pentagono preannunciano l'invio di due divisioni corazzate.

Servizi a pagina **8**

CHIEDI IN EDICOLA MAGAZINE ITALIANO TV

A SOLE 800 LIRE

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

INDAGINI IN UN PAESE DELLA SLOVENIA

Santina ostaggio dei Rom che trafficano in organi?

La piccola Santina Renda.

Una lettera anonima spedita da Maniago indica la zona dove potrebbe trovarsi la bimba scomparsa in marzo da Palermo

TREBNJE — Cinquanta anime che vivono tra fitte abetaie e faggeti: questo è Hudeja, un paesino nel cuore della Slovenia. Poco distante dall'abitato c'è un accampamento di zingari Rom. E' stata questa la prigione di Santina Renda, la bimba palermitana di 6 anni scomparsa il 23 marzo scorso? Il sostituto procuratore Morvillo non lo esclude. A condurre gli inquirenti fino in Jugoslavia è stata una lettera anonima, spedita da Maniago. Nella missiva è descritta la zona dove, secondo il mittente, Santina sarebbe tenuta prigioniera da alcuni pregiudicati che farebbero parte di una organizzazione di trafficanti di organi.

Manzin a pagina **6**

SCHIANTO A MIRAMARE

Trieste: muoiono due carabinieri

SUPER A MENO 50 LIRE

Cala il prezzo della benzina ma il petrolio torna a salire

ROMA — Cala il prezzzo della benzina (la super costa 50 lire di meno) e degli altri carburanti grazie all'andamento favorevole dei mercati europei in questi ultimi giorni. Lo ha comunicato il ministero dell'Industria, precisando che il governo ha deciso di non devolvere a un'ulteriore fiscalizzazione il margine che si era creato fra i prezzi applicati e il costo del barile.
Il petrolio, in ogni caso, proprio ieri è tornato a salire. Il Brent del Mare del Nord per consegne a novembre ha chiuso le contrattazioni sopra i trenta dollari. A New York il petrolio ha fatto registrare la stessa tendenza.
L'andamento delle Borse europee, intanto, ha provocato numerose delusioni. Al netto ribasso del listino tedesco e giapponese hanno fatto eco notizie sfavorevoli da Londra e da Parigi.
Anche il dollaro ha perso lievemente terreno sulla lira e sul marco, continuando la serie negativa.

Servizi a pagina **10**

TRIESTE — Addio al celibato funesto per due carabinieri del Gruppo di Trieste. Michele Donnaloia di Monopoli (Bari) e Alfonso Benadduce di San Cipriano D'Aversa (Caserta) hanno perso la vita in un incidente stradale avvneuto l'altra notte in viale Miramare all'altezza della «Marinella». Viaggiavano su una «Golf» che è uscita di strada andandosi a schiantare contro due alberi.
Nell'auto c'era anche Andreas Domenico Pippia, 23 anni, di Oristano, che è rimasto leggermente ferito. A causare il tragico sinistro potrebbe essere stato lo scoppio di un pneumatico. Ma gli accertamenti sono ancora in corso. Benadduce doveva sposarsi domenica prossima a Vicenza.

Servizi in **Cronaca**

Milano: getta dal terzo piano un bambino di quattro anni

MILANO — Una donna di 54 anni, in preda a un raptus di follia, ha gettato dalla finestra del proprio appartamento a Milano un bambino di quattro anni nipote di una sua vicina di casa. Il piccolo Massimiliano Bencardino è ora ricoverato all'ospedale milanese di Niguarda in condizioni disperate. Autrice del folle gesto è Pierina Gnuffi, che già in passato era stata ricoverata a lungo in ospedale per turbe nervose. Un agente è riuscito a bloccarla, prima che a sua volta si lanciasse nel vuoto. La donna, comunque, ha mostrato di sorprendersi del gran trambusto che si era creato lì intorno per il solo fatto che aveva «lanciato una bambola dalla finestra».

Servizio a pagina **5**

Guerra dei camion: la Cee apre una procedura contro l'Italia

BRUXELLES — La Commissione Cee ha deciso ieri di aprire una procedura per infrazione contro l'Italia a seguito del decreto emanato dal ministro dei Trasporti Bernini che ha bloccato il traffico degli autotreni con l'Austria. Il provvedimento era stato preso da Bernini a ritorsione delle limitazioni di traffico imposte dal governo di Vienna agli autotrasportatori italiani. La decisione Cee è motivata dal fatto che il blocco sarebbe contrario al principio della libera circolazione delle merci. La situazione ai valichi con l'Austria intanto permane critica, con diverse centinaia di Tir fermi al Brennero e a Travisio.

Servizio a pagina **7**

Lloyd Adriatico

Assicura l'ottimismo

SCOPERTO UN «GIACIMENTO» DI PLUTONIO IN UNA DISCARICA

Pericolo radioattivo alla periferia di Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La scoperta ha lasciato di sasso i giornalisti del quotidiano «Le Parisien», che erano andati a indagare sulla base di alcune segnalazioni: in una discarica a cielo aperto, praticamente alle porte di Parigi, nella periferia Sud della città, c'era nientedimeno che del plutonio. Una concentrazione radioattiva incredibile: l'analisi di un campione di quattro chilogrammi di terra, effettuata presso un laboratorio specializzato di Brema, in Germania, ha rivelato la presenza di 9,8 becquerel di plutonio 238, e di 2.153 becquerel di plutonio 239 per ogni chilo di materia esaminata. Una dose fortissima, pericolosissima, tanto da indurre i responsabili di Brema a decidere, dopo l'analisi, l'immediata decontaminazione del laboratorio. «Per avere un'idea del pericolo rappresentato — scrive «Le Parisien» — basti sapere che la soglia di allarme, a livello di inalazione, è di 20 becquerel annui. Nei terreni circostanti la centrale atomica di Creys-Malville, che ospita il famoso Superphenix, sono stati registrati per ogni chilogrammo di terra secca 10,6 millibecquerel di plutonio 238».
La notizia, divulgata da radio e televisione, ha scatenato un putiferio. «Possibile che le autorità e i responsabili del nucleare non ne sapessero niente? E'chiaro che la glasnost non va proprio di moda in questo settore», ha dichiarató il responsabile dei Verdi, Antoine Waecheter. I funzionari del Commissariato per l'energia atomica (Cea), interpellati dai giornalisti, hanno cercato di minimizzare e comunque, hanno concluso, prima di spargere ingiustificati allarmi bisognerà procedere ad un sopralluogo esauriente. L'opinione pubblica, come si potrà immaginare, non è parsa affatto tranquillizzata da queste considerazioni.
Il plutonio si trovava in una discarica di Saint-Aubin, a nemmeno un chilometro dal centro di studi nucleari di Saclay; una zona non certo spopolata, dal momento che lavorano in quel centro diverse centinaia di persone; c'è perfino un giardinetto pubblico con un'area di ricreazione per i bambini: 150 scolaretti vanno lì a giocare, tutti i mercoledì (giorno in cui non c'è scuola) e la domenica. «Se pensiamo agli effetti del plutonio sull'organismo umano — commenta Waecheter — c'è da avere i brividi lungo la schiena. Assorbito in forti dosi, è mortale; a basse dosi provoca il cancro. Una volta inalato o ingerito, attacca il fegato, le ossa, gli organi genitali. Non c'è verso di eliminarlo: rimane sempre in circolo nell'organismo».
Come è finito in quella discarica? Secondo 'Le Parisien' il plutonio proviene dal cuore di un reattore nucleare. L'inchiesta si preannuncia spinosa, come sempre quando in Francia si mette in discussione anche il minimo elemento del parco atomico nazionale.

Domani IL PICCOLO regala

SCOPRI TEATRO TRIESTE

50.000 copie, 64 pagine a colori con le stagioni dei teatri triestini. E tante notizie utili

Una realizzazione della MGS PRESS

LONDRA, CONFERENZA STAMPA DEL CAPO DELLO STATO

Cossiga dà una mano al Pci

«Se nuove forze convergono verso la democrazia, perché dovremmo scoraggiarle ?»

Il Presidente Cossiga mentre ascolta il saluto rivoltogli, a nome del Parlamento inglese, dallo «speaker» della Camera dei Lords

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Riforma istituzionale, cooptazione del partito comunista nel sistema democratico, impulso della lotta contro la criminalità organizzata, esortazione alle forze politiche perché agiscano in modo da evitare lo scioglimento anticipato del Parlamento, impossibilità di cristallizzare retrospettivamente il pensiero politico di Aldo Moro: su questi ed altri temi il Presidente Cossiga ha avuto modo di esprimersi durante l'incontro di ieri pomeriggio con i gionalisti che seguono la visita di Stato in Gran Bretagna.
Cossiga ha ribadito sostanzialmente il concetto basilare da lui espresso nell'intervista concessa al direttore del quotidiano londinese «The Independent». Se nuove forze politiche intendono convergere verso gli ideali della democrazia e della libertà, perché dovremmo scoraggiarle? Ben venga un arricchimento della democrazia pluralista anche in Italia. Il Capo dello Stato ha detto di essersi espresso «più da storico che da politico» sulla caduta dell'invisibile muro ideologico che ha diviso per decenni il nostro Paese.
«Sono un inveterato fedele al principio secondo cui contano soprattutto i fatti», ha aggiunto criticando quei commentatori che hanno voluto estrapolare alcuni brani delle sue dichiarazioni a fini polemici.
Che cosa lo preoccupa di più in questo momento? «Che tanta gente continui ad intessere discussioni sulla lotta contro la mafia e contro la criminalità organizzata, invece di combatterle con maggiore efficacia».
Le disfunzioni dell'attuale sistema istituzionale in Italia — ha poi spiegato rispondendo ad una precisa domanda sull'argomento — sono determinate dalle origini stesse di un sistema che fu ideato per un Paese che usciva dalla sconfitta bellica e dalla dittatura e che doveva faticosamente equilibrarsi tra pesi e contrappesi di natura opposta. Oggi lo scenario è radicalmente mutato e quindi una riforma si rende auspicabile.
Sinteticamente Cossiga replica a chi vorrebbe conoscere i motivi che lo hanno indotto a trasformare la sua conduzione del mandato presidenziale: «Non lo chieda a me, lo chieda alla situazione italiana».
A questo punto gli viene prospettata l'ipotesi di uno scioglimento anticipato del Parlamento, qualora si determini una nuova situazione di stallo nella gestione degli affari governativi. In proposito il Presidente è perentorio: «Allo scioglimento si fa ricorso soltanto quando sia stata accertata l'impossibilità di formare un governo. Spetta alle forze politiche il compito di agire in modo da evitare lo scioglimento, che viene determinato non da capricci presidenziali ma dalla necessità di far esprimere il popolo sovrano. In altri termini, chi non vuole sciogliersi può ben evitare di farsi sciogliere».

«Ben venga in Italia un arricchimento del del pluralismo. Ma mi esprimo più da storico che da politico. Camere da sciogliere? Solo se necessario».

In mattinata il Presidente si era commosso citando Aldo Moro nel discorso da lui pronunciato dinanzi ai due rami congiunti del Parlamento britannico nella galleria reale di Westminster. Quando il suo incrinamento di voce è stato rievocato nel corso della conferenza stampa, Cossiga non ha voluto fare commenti: «Bisognerebbe commuoversi di più e parlare di meno», ha detto. E con fermezza si è rifiutato di entrare nelle polemiche sul recente ritrovamento del carteggio Moro nel covo milanese delle Brigate rosse. Si è limitato ad osservare che la sua dimestichezza con lo statista assassinato gli permette di affermare che «l'onorevole Moro aveva grandi intuizioni. Egli intravedeva gli sviluppi di una democrazia ancora incompiuta. Non aveva mai voluto la nascita di una corrente che facesse capo a lui, e sono avventati i tentativi odierni di estrapolare alcune frasi da lui pronunciate per tracciarne una filosofia politica in suo nome».
Una colazione in onore di Cossiga è stata offerta ieri dal primo ministro Thatcher a Downing Street. Vi hanno partecipato i ministri degli esteri Hurd e De Michelis, l'ambasciatore Boris Biancheri e il seguito presidenziale. In merito ai colloqui avuti con la «lady di ferro» e separatamente con il capo dell'opposizione parlamentare Kinnock, Cossiga ha voluto soffermarsi sul diverso contenuto concettuale che gli inglesi conferiscono ai termini di sovranità nazionale o parlamentare, alla cooperazione e all'integrazione europea. Il leader laborista gli ha dato l'impressione di aver assunto un atteggiamento costruttivo verso l'integrazione europea.
Le vedute della Thatcher, ribadite anche nel recente incontro con Andreotti, sono ben note e Cossiga si propone di verificarle ulteriormente in occasione del pranzo che egli stesso offrirà al primo ministro nella residenza dell'ambasciatore italiano.
Nel pomeriggio il Capo dello Stato e la Regina Elisabetta hanno solennemente inaugurato l'esposizione del «leone di San Marco», sponsorizzata dalla Fiat, nel British Museum. Alla cerimonia ha partecipato Gianni Agnelli. La splendida mostra è articolata in quattro sezioni: la prima dedicata alla statua di bronzo che fino al 1985 si trovava sulla colonna di piazzatta San Marco come simbolo della Serenissima Repubblica, le altre ad una serie di oggetti di bronzo che consentono di avallare l'origine dell'opera collocata storicamente al IV secolo avanti Cristo, insieme con i dipinti di Carpaccio, Canaletto ed altri grandi pittori che furono legati all'iconografia del leone.
In serata Cossiga è stato ospite al pranzo offerto in suo onore dal lord sindaco di Londra nel Guildhall, sede municipale della City.

MINACCE DI CRISI

Rapporti tesi fra Psi e Dc

Forlani (foto) ritiene «inopportuna» la rottura della attuale maggioranza. Cossiga meditava un rientro anticipato nella capitale

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Rottura totale, ormai, tra Psi ed Andreotti. Di nuovo si parla di rischio-crisi. Ai vecchi motivi di contrasto (referendum, riforma elettorale, rapporto con i comunisti, frattura interna alla Dc) s'è aggiunto all'improvviso anche lo scontro sulle nomine alla testa dei servizi segreti. Il Psi rifiuta la nomina del generale D'Ambrosio a capo del Sismi, dopo l'ammiraglio Martini. Ma Andreotti ormai non può più fare marcia indietro, avendola già comunicata ufficialmente a Montecitorio, ieri, mentre rispondeva alle interrogazioni che gli erano state rivolte proprio sull'argomento. Se ora annullasse la nomina verrebbe accusato — secondo il linguaggio parlamentare — di aver mentito al parlamento, o anche peggio, di oltraggio. La situazione sembra veramente senza via di uscita. Quali saranno gli sviluppi? Forlani è preoccupato e giudica inopportuna una crisi per i servizi segreti. Una polemica che discende direttamente da quella sulle lettere di Moro, su cui Psi e Dc marciano in direzioni opposte. Ma anche altri fatti di queste ore alimentano il clima di reciproca diffidenza. Mentre Andreotti, ieri, a Montecitorio si chiedeva chi sta distribuendo fotocopie guardava dritto davanti a se (dove sono seduti i socialisti); ma intanto gli uomini di Craxi si interrogavano sull'intervento di Cossiga in Inghilterra, sospettando che anch'esso rientri in una strategia per creare difficoltà al Psi spingendolo all'abbraccio forzato con Occhetto.
A deteriorare ancora di più la situazione contribuisce anche il permanere della divisioine interna alla Dc in fatto di riforme elettorali: la sinistra ed il resto del partito non riescono a trovare un accordo, e di conseguenza Craxi teme che alla fine avvenga una saldatura tra Andreotti e De Mita.
I sospetti si intrecciano ed avvelenano i rapporti tra quelli che ormai di all[illegible] conservano soltanto il no[illegible]
Ad un certo punto, ieri, è [illegible] sa voce che il preside[illegible] Cossiga, ancora in visita [illegible] ciale in Inghilterra, preoc[illegible] pato dall'aggravarsi della [illegible] tuazione, avesse deciso [illegible] affrettare il ritorno al Co[illegible] nale. Intanto oggi torna [illegible] Usa Craxi, che subito [illegible] sce l'esecutivo socialista [illegible] discutrere la situazione [illegible] si è limitato a dire che «[illegible] se in Italia non sembra [illegible] no bene».
Nelle settimane scor[illegible] crisi, già in tavola, ver[illegible] messa in frigorifero [illegible] l'accordo di farla, sul s[illegible] gennaio. Ma nei gior[illegible] cessivi c'è stata l'u[illegible] Andreotti sulle riform[illegible] torali che non è affat[illegible] ciuta a Craxi. Il pres[illegible] del Consiglio ha det[illegible] per salvare il sistema [illegible] co occorre costringere [illegible] titi ad annunciare pr[illegible] vamente le alleanze, e [illegible] lo ha accusato di [illegible] «strangolare» i soci[illegible] Andreotti, neanche [illegible] ha fatto marcia indietr[illegible] rapporti con il Psi sono [illegible] ti sempre peggiorando [illegible] nostante le fatiche di For[illegible] Neanche in casa Dc, la [illegible] citura sembra facile. Ieri [illegible] ficio politico ha parlato [illegible] forme elettorali. Ne è us[illegible] la valutazione che «le [illegible] che rivolte dal Psi ad [illegible] dreotti sono esagerate». [illegible] di fatto che un accordo [illegible] quale riforma fare non [illegible] stato. Da parte del grupp[illegible] di centro si propone una [illegible] forma che accetta soltan[illegible] principio delle alleanze [illegible] costituite, ma non prev[illegible] l'obbligo di farle, nè d[illegible] spettarle. Ma la sinistra [illegible] considera un trucco: [illegible] due mesi i governi si f[illegible] ma si sfasciano dopo. [illegible] soltanto il consiglio na[illegible] le della Dc potrà risolv[illegible] questione, con una su[illegible] sione. Si riunirà alla fi[illegible] la settimana prossima [illegible] ciò che verrà stabilito d[illegible] derà la sopravvivenza [illegible] coalizione per qualche [illegible] ancora, ma anche l'[illegible] mento del prossimo [illegible] gresso democristiano.

PENSATO

FATTO

Per avere subito gli strumenti del successo: Formula Semplificata di Centro Leasing

Oggi per vincere in affari ci vuole un tempismo tutto nuovo. Nuovo come il leasing Formula Semplificata che unisce la velocità del pensiero alla concretezza dei fatti. Strumento evoluto per operare con tempestività sul mercato, Formula Semplificata è: **Immediata**, perché per qualsiasi operazione fino a 40 milioni riduce al minimo i tempi di stipula. **Disponibile**, perché realizzabile presso gli Istituti collegati oltre che presso gli Uffici Centro Leasing. **Evoluta**, perché automatizza le procedure di verifica con un innovativo sistema di valutazione computerizzata. **Semplice**, perché comprende in un unico modello di domanda tutta la documentazione necessaria. **Vantaggiosa**, in termini finanziari e comprensiva di copertura assicurativa.

CENTRO LEASING
L'evoluzione del Leasing

Per ulteriori informazioni chiamare questo numero con addebito di 1 solo scatto da tutta Italia: NUMEROVERDE 1678-64073

Per ricevere un'esauriente documentazione inviare il coupon interamente compilato a: **Centro Leasing - Servizio Marketing Via S. Caterina d'Alessandria 32/34 - 50129 Firenze.**

Nome o Rag. Soc. Via
CAP Città Prov. Tel.
All'attenzione del Sig.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 ottobre 1990 è stata di 60.400 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

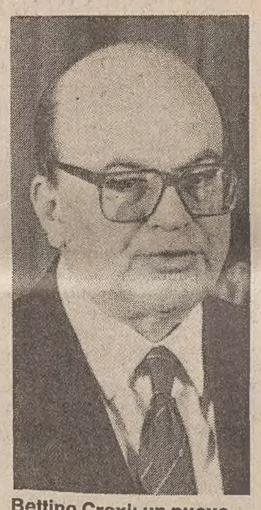
© 1989 O.T.E. S.p.A.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
SPE
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

ALLE NAZIONI UNITE

Craxi consigliere speciale per lo sviluppo e la pace

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha assegnato a Bettino Craxi l'incarico di consigliere speciale per i problemi dello sviluppo e per la ricerca di nuovi equilibri di pace e di sicurezza.
L'annuncio è stato dato al termine di un incontro a New York, al palazzo di vetro, tra Craxi e Perez de Cuellar. Craxi aveva presentato alla assemblea generale dell'Onu il suo rapporto conclusivo sul debito, nella sua qualità di rappresentante personale di Perez de Cuellar su tale problema. Craxi aveva ricevuto l'incarico sul debito nel dicembre scorso durante una visita a New York.
«Il segretario generale Perez de Cuellar mi ha fatto l'onore di chiedermi di continuare a cooperare con le Nazioni unite — ha dichiarato Craxi ai giornalisti subito dopo il suo incontro con Perez de Cuellar — ho risposto favorevolmente. Sarò lieto di poter dare il mio contributo alle cause che l'Onu sta perseguendo a sostegno dei popoli e dei diritti umani, nella ricerca costante della pace».
Ai giornalisti che chiedevano più dettagli sulla esatta natura dell'incarico, Craxi ha risposto: «Darò i consigli che mi saranno richiesti e suggerimenti che mi auguro siano utili». Craxi ha detto di aver esaminato, nel suo colloquio con Perez de Cuellar, anche il problema della crisi nel Golfo.
«Abbiamo fatto un giro d'orizzonte su questa grave crisi che, allo stato attuale delle cose, non presenta elementi di attenuazione — ha detto Craxi — l'impressione è comunque che le interpretazioni dei sogni non siano sufficienti a delineare una possibile via d'uscita».



Bettino Craxi: un nuovo incarico di prestigio dall'Onu per il segretario del Psi

I COMUNISTI VERSO IL CONGRESSO

Le correnti affilano le armi

Saranno ben più di due le mozioni che si affronteranno in gennaio a Rimini

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — «Maggioranza? Quale maggioranza? — sorrideva ieri nei corridoi demodé del palazzo dei convegni della fiera di Roma un fedelissimo di Bassolino — da domani la maggioranza uscita dal congresso di Bologna non esiste più. Che cosa succede da oggi? Chissa!».
Sì, se tutto procede secondo le previsioni, da stasera il Pci potrebbe virare e superare un altra boa del suo travagliato percorso verso il Pds: da stasera il Pci potrebbe presentarsi non più come un partito diviso fra sì e no sull'opportunità o meno della svolta, ma come una formazione politica frazionata in correnti ideali. Con una destra, un centro, una sinistra, secondo lo schema classico del partitismo all'italiana.
Con lo stesso ordine del giorno (discutere sulla formazione delle mozioni congressuali) si ritrovano infatti questa mattina a Botteghe Oscure maggioranza e fronte del no. Sarà in questi due appuntamenti che si decideranno gran parte degli scenari del congresso di Rimini. Partiamo dal fronte del no.
Quasi 150 partecipanti in rappresentanza dei vari gruppi regionali, gli uomini del no trovano oggi sul tavolo del dibattito un dilemma da sciogliere: se affrontare la battaglia congressuale con una mozione unica o se invece dividersi in due schieramenti con i cossuttiani e gli irriducibili del no da una parte, i berlingueriani e Ingrao dall'altra. Per la prima mozione opta proprio l'ala dura. Convinti che la partita per ribaltare la decisione di Occhetto non è ancora chiusa, sia Cossutta, sia 18 senatori (che hanno inviato una lettera specifica a Tortorella), hanno ribadito anche ieri la loro volontà di arrivare ad una lista unica di tutto il no. «Ho avuto assicurazione formale che la mozione unica si farà», si è addirittura sbilanciato Lucio Libertini. Ma la maggioranza del no nicchia. Sia l'ala berlingueriana (Tortorella, Chiarante, Angius), sia lo stesso Ingrao sembrerebbero infatti preferire una distinzione in due mozioni. Con un obiettivo chiaro: caratterizzare dal di dentro, senza strappi, la linea politica di un partito comunque avviato irreversibilmente a cambiare nome e simbolo. Deciderà quest'oggi l'assemblea.
Stessa incertezza anche nei ranghi della maggioranza. Qui, l'unico ad avere le idee chiare sembra essere Antonio Bassolino: al congresso l'ex delfino di Ingrao si presenterà con una propria mozione che sembra fatta apposta per piacere al vecchio maestro.
Più ingarbugliate le cose nelle altre due componenti dell'attuale maggioranza: gli occhettiani e i miglioristi. Quest'ultimi, anche ieri hanno fatto capire di non amare per niente l'ipotesi di una loro mozione separata. «Andiamo all'incontro non per rompere ma per avviare il lavoro comune», ha fatto sapere Gianni Pellicani. «Nonostante tutto vogliamo raggiungere un accordo per una mozione unitaria», ha ribadito Emanuele Macaluso. Ma l'orientamento di Occhetto sembra proprio guardare nella direzione opposta.
Nell'entourage del segretario oramai sono sempre più visibili i segni di insofferenza per un accordo stretto con Napolitano. Segnali, comunque, superflui. Perché in questo momento il primo a voler evitare una commistione con Napolitano sembra essere proprio Occhetto, intimamente convinto di poter raggiungere oltre il 50% dei consensi in congresso senza l'appoggio per lui imbarazzante dei miglioristi. Anche in questo caso,, comunque, sarà il summit di oggi a dare indicazioni più precise. Per le scelte irrevocabili, c'é tempo fino al 13 novembre, data ultima per la presentazione delle mozioni.

Achille Occhetto: nel Pci si stanno formando varie correnti

LA «COSA» DIVISA

Il dibattito sarà lacerante ma ricucire è impossibile

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Achille Occhetto non ha tentato una impossibile ricucitura tra i diversi pezzi del Pci. Ha criticato il Psi, ma ha anche «sfidato» Craxi a «venire a vedere le carte dell'alternativa». Nel suo discorso a conclusione della conferenza programmatica, Occhetto, ha preso atto della situazione e per amore o per forza ha benedetto la nascita delle correnti. C'è sempre il timore che questo dibattito «aperto» possa lacerare il partito, ma il segretario comunista non si offrono molte alternative. Meglio prendere atto delle anime del partito cercando di spostare il confronto sul terreno programmatico cercando così di non mettere in discussione le ragioni di stare insieme e soprattutto non legando la svolta, con la nascita della nuova formazione, ai contenuti. Così è [illegible] babile che il voto al congresso, che si svolgerà a Rimini dal 29 gennaio al 2 febbraio, sul nuovo nome e simbolo sia staccato dalle mozioni delle diverse correnti consentendo una articolazioine interna vasta con maggioranze e minoranze diverse a seconda delle occasioni.
Questo nelle intenzioni del segretario, tutte da verificare, però, alla prova dei fatti anche se i commenti di Angius, Ingrao e Chiarante, tre del fronte del no, non sono negativi. Pellicani, migliorista, ha apprezzato l'intervento del segretario per la «centralità affidata al mondo del lavoro». Comunque Occhetto ha cercato di accreditare l'immagine di un partito aperto alla discussione che [illegible] teme strumentalizzazioni o scissioni. «Il pericolo esiste — ha affermato — non può mai essere assunto come spauracchio per soffocare il dibattito interno» e, ha aggiunto, «dobbiamo far sì che il pluralismo e la molteplicità di idee che si manifestano al nostro interno non siano motivo di divisione e di debolezza, ma di ricchezza e di forza».
Ha iniziato parlando della situazione dei lavoratori e delle lotte operaie, pur non usando la terminologia di Bassolino che aveva scandalizzato i miglioristi. Ha delineato quello che a suo giudizio deve essere la caratteristica di un partito di sinistra. Antagonista, ma capace di farsi carico dei problemi di una vasta parte della società per costruire «una allenza riformatrice articolata, oggi di opposizione, domani di governo»; e questa «è la base di un vero confronto a sinistra e su posizioni di sinistra con i compagni socialisti».
Occhetto vorrebbe un Parlamento con meno deputati, un governo più snello e una riforma elettorale che consenta di scegliere il governo. Tesi diverse da quelle del Psi.

IL CASO MORO

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA SULL'«AFFAIRE MORO»

Andreotti ricorda e si commuove

Difeso l'operato dei carabinieri di Dalla Chiesa: non c'è stata nessuna possibilità di manomissione

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — I super servizi paralleli sono ancora in piedi. La sostituzione dell'ammiraglio Martini non ha niente a che vedere con l'«affaire Moro». Nulla fa pensare che il ritrovamento di via Montenevoso sia stato «pilotato», ma i responsabili dell'uso strumentale che ne è stato fatto vanno perseguiti con il massimo rigore.

È stato parlato lungamente a palazzo, Giulio Andreotti, e per un attimo, rievocando gli anni di piombo, è parso quasi commuoversi. Davanti alla platea delle grandi occasioni, riunita nell'emiciclo della Camera, il presidente del Consiglio ha replicato per oltre quaranta minuti alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da tutti i gruppi, dando l'impressione di voler richiamare quel clima di solidarietà nazionale che permise di sconfiggere le Br.

La risposta odierna — ha sostenuto — non potrà che essere interlocutoria per il dovere che il governo ha di ridefinire le competenze della magistratura». Questo perché il presidente del Consiglio si è detto amareggiato «per certe ipotesi e insinuazioni soggettive in

L'esecutivo è impegnato ad agire con «rigore»

merito a questa vicenda» che sono pericolose perchè potrebbero dare l'impressione, come ha insegnato il caso Ustica (per il quale Andreotti ha criticato il capo della polizia Parisi e, indirettamente, il capo del Sisde Malpica) che qualcuno voglia «coprire questa o quella sfera di responsabilità», un fatto che «sarebbe inconcepibile».

Andreotti ha quindi difeso l'operato del governo durante il sequestro Moro. «Certamente — ha ricordato — non era possibile scendere a patti con i brigatisti, assassini di servitori dello Stato, per poter ottenere la liberazione di uno di noi. Avevamo la certezza che se avessimo ceduto avremmo dato la vittoria alle Br». «Nessuno sa — ha aggiunto — cosa farebbe o scriverebbe nelle condizioni di Moro: qualunque cosa venisse fuori dalle carte della sua prigionia non corrisponde a verità».

Oggi, di fronte alla «massa notevole» di documenti ritrovati nell'ex-covo brigatista, si aprono tre problemi: il loro contenuto, le modalità del rinvenimento, l'utilizzazione delle lettere.

«Il primo punto, sul quale si sono confrontati chi voleva renderli pubblici e chi no — ha detto Andreotti — non deve essere trattato in questa sede».

Sul ritrovamento, dopo dodici anni, del nascondiglio segreto, il presidente del Consiglio ha invece difeso l'operato dei carabinieri del generale Dalla Chiesa: «Nulla consente di poter ritenere che lui o qualche suo collaboratore possa aver preso delle carte, le abbia occultate e le abbia mandate a una destinazione non ufficiale». Dopo aver ricostruito l'operazione di via Montenevoso («tutti i reperti sono stati fotografati, sigillati e custoditi nella sedere della Digos di Milano e quindi inviati alla direzione centrale della Criminalpol a Roma»), Andreotti ha smentito ogni possibilità di manomissione. «Non vi è alcun elemento — ha detto — che induca a ritenere o

Quanto afferma l'ex Br Gallinari non è detto che sia la Bibbia

sospettare che quel materiale trovato il 9 ottobre sia stato collocato o ricollocato successivamente alla perquisizione del primo ottobre '78».

Terzo aspetto della vicenda, quello dell'utilizzazione delle fotocopie delle lettere, che è anche «quello più delicato da approfondire». «La rivelazione di materiale riservato — ha ricordato Andreotti — non è una novità ma neppure una consolazione. Il Governo ha dato istruzione a tutti i suoi organismi di compiere tutti gli accertamenti con impegno assoluto e con il massimo rigore». Il capo dell'esecutivo si è poi chiesto se esistono «altre copie, fotocopie o magari originali di lettere». «Il signor Gallinari — ha aggiunto — dice che non ci sono, ma io sostengo che quello che dice Gallinari non è la Bibbia».

Sul finire del suo intervento Andreotti ha clamorosamente sollevato il velo che copriva i super servizi paralleli, dicendosi «pronto a trasmettere alla commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi i documenti relativi a tale struttura, facendo però affidamento sulla sua riservatezza». L'ammissione di Andreotti che questi servizi «coperti» sono tutt'ora attivi ha provocato un duro intervento del segretario comunista Occhetto. «Andreotti — accusa Occhetto — ha eluso il fatto fondamentale che tutto il sistema di potere non ha risposto alle domande che si fanno tutti gli italiani sulla P2, i servizi segreti deviati e la lunga serie di stragi e di attentati impuniti. Quanto alla struttura parallela, che è ancora in funzione, non è ammissibile che il nostro Paese possa essere dominato da strutture segrete che inquinano e distorcono l'autonomo sviluppo della vita politica nazionale». Il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, ha dal canto suo gettato acqua sul fuoco. «Non intendiamo — ha detto — far polemiche su questioni a proposito delle quali giudicherà la storia e sulle quali ciascuno si tiene le sue opinioni».

NOVO DI VIA MONTENEVOSO: NUOVE DICHIARAZIONI

«Il pannello era smontato»

o conferma un ex carabiniere che partecipò all'irruzione

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Demetrio Perrelli, 37 anni, calabrese trapiantato a Firenze, ex carabiniere uscito dall'Arma nel 1988 col grado di maresciallo: intervistato dal settimanale l'«Europeo», oggi in edicola, contrasta il racconto dell'inesistente carabiniere «Davide» pubblicato dal periodico lo scorso giovedì, ma ripropone il mistero del pannello: «Me lo ricordo perfettamente, due giorni dopo l'irruzione. Era smontato e appoggiato a una parete».

Perrelli, che vive a Prato e fa il consulente finanziario, partecipò 12 anni fa all'operazione di via Monte Nevoso, arrestando Lauro Azzolini che era appena uscito dall'appartamento. Nel covo, però, entrò solo due giorni dopo, con un collega, mentre gli esperti dell'antiterrorismo esaminavano il materiale trovato nella casa. E nella base brigatista si fece scattare una foto ricordo sotto lo stendardo delle Br. Al giornalista dell'«Europeo» Enrico Mannucci ha raccontato di aver sentito dire proprio dagli esperti che dietro il pannello erano state trovate fotocopie di lettere di Moro. Perrelli, almeno per quanto è riportato nell'intervista, non parla espressamente di un pannello sistemato sotto la finestra, e d'altra parte nella casa fu trovato materiale del sequestro dell'esponente democristiano, nascosto dietro a un'altra intercapedine, situata in questo caso sopra lo stipite di una porta, quella della cucina. «Mi è sembrato parlasse proprio del pannello visto in fotografia e in televisione — dice Enrico Mannucci — ma non conoscendo io l'esistenza di un'altra intercapedine, non gli ho rivolto la domanda sull'eventuale esistenza di un altro pannello».

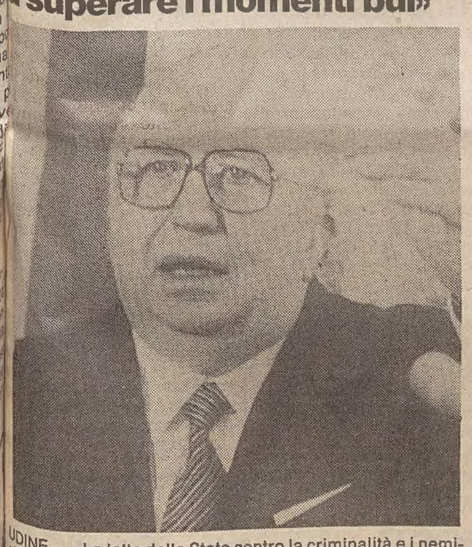
Ieri Perrelli non era rintracciabile nella sua abitazione di Prato. L'ex sottufficiale dei carabinieri è probabilmente già a disposizione dell'autorità giudiziaria romana che indaga sul ritrovamento dei documenti di Moro, ma verrà sentito anche dai magistrati milanesi. Intanto si avvicina il momento dell'interrogatorio anche per «Davide», il finto carabiniere che sarebbe stato presentato al direttore e al caporedattore dell'«Europeo» come Franco Montadelli. «Davide» in realtà è il fratello di Antonio Motta, il fotografo che di fronte al sostituto procuratore Pomarci ha confessato di aver architettato tutto per un banale motivo di denaro. Della truffa formato famiglia non vuole capacitarsi il settimanale che l'ha subita e parla di manovre. Quel nome, Franco Montadelli, sconosciuto all'anagrafe e al fisco — si legge nel servizio oggi in edicola — venne fatto controllare da un maresciallo dell'Arma, amico del caporedattore Romano Cantore. Dal maresciallo, che doveva verificare se una persona con quel nome avesse prestato il servizio militare nell'Arma, arrivò prima una risposta affermativa, poi il sottufficiale richiamò Cantore per dirgli che si era sbagliato, che si trattava di un caso di omonimia. Secondo il sostituto procuratore Pomarici, l'omonimia nasce dal fatto che il maresciallo effettuò il controllo che gli era stato richiesto su un nome simile, Franco Mottadelli. Il caso ha voluto che un giovane con quel nome abbia svolto il servizio militare tra i parà della «Folgore». E da qui l'equivoco.

Per i vertici dell'«Europeo», Davide era credibile nel complesso, anche se alcuni particolari del suo racconto non tornavano proprio. E girava armato: «Anche se qualche velinaro ha creduto di riconoscere una pistola giocattolo nella foto pubblicata sull'Europeo», scrive polemicamente il settimanale. «Una falsità — ha commentato ieri Pomarici — perché la pistola l'ho sequestrata io: è un'arma giocattolo con il tappino rosso dipinto di nero, per farla sembrare vera».

Le accuse non finiscono qui: secondo l'«Europeo» anche la confessione aggiunge giallo al giallo. Motta avrebbe detto all'avvocato d'ufficio Marco Di Giorgio di aver confessato perchè non ce la faceva più. Ma l'avvocato ieri ha fatto sapere che la confessione è genuina.

SPADOLINI A UDINE

«La fermezza ci ha portato a superare i momenti bui»



UDINE — «La lotta dello Stato contro la criminalità e i nemici della democrazia deve essere dura e determinata come lo fu quella contro le Br e la P2». Il presidente del senato Giovanni Spadolini (nella foto), che ieri nel capoluogo friulano ha ricevuto il premio «Sandro Pertini» assegnatogli dall'associazione «Quattro volte vent'anni» come fondatore del ministero dei beni culturali, la cui unica corrispondente facoltà universitaria ha sede proprio a Udine, non nasconde la sua opinione in merito al particolare momento storico che sta attraversando il Paese. Soprattutto dopo il ritrovamento delle lettere scritte durante la sua prigionia da Aldo Moro, il massimo esponente repubblicano sente più che mai l'esigenza di ricordare al Paese e al Governo, come lo Stato negli anni bui del terrorismo, della P2, dell'inflazione a oltre il 22 per cento, abbia saputo superare un momento di difficile crisi, adottando la linea dura della fermezza, grazie alla quale sono state sconfitte, nei primi anni Ottanta, anche le ultime schegge impazzite della lotta armata.

Per esempio — afferma Giovanni Spadolini — che ci hanno lasciato due politici di altissimo valore morale come Aldo Moro e Sandro Pertini dovrebbe essere sempre alla base di ogni nostra azione politica. La lungimiranza del primo e la fermezza dell'altro hanno permesso allo Stato italiano di compiere enormi progressi nel campo della democrazia, progressi che ora sembrano improponibili». «Allora — continua il presidente del Senato — esisteva un clima di fiducia nell'evoluzione democratica del sistema e nelle sue capacità di imporsi su tutte le resistenze, un clima che oggi, almeno in parte, si è dileguato. Occorre quindi recuperare la fede nella democrazia e nella Repubblica, così da battere le nuovi e gravi minacce che si addensano sull'orizzonte del nostro Stato».

Il senatore Spadolini a questo proposito ha voluto citare soltanto una di queste minacce, ovvero la strumentalizzazione delle notizie, in particolare quelle sulle lettere di Moro. «Mi auguro solo che la commissione parlamentare delle stragi non destini alla pubblicazione tutti i documenti di Moro di carattere familiare».

[Federica Barella]

ANDREOTTI AMMETTE LA PRESENZA DELLA STRUTTURA NEL NOSTRO PAESE

«Esiste il super servizio Nato»

L'organismo venne creato per reagire a un attacco delle truppe del Patto di Varsavia

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Giulio Andreotti ha confermato l'esistenza in Italia di un «super servizio segreto» della Nato e reso noto che la struttura è tuttora operante. Anche se «considerato il nuovo clima oggi caratterizzante le relazioni Est-Ovest, è ipotizzabile una sua attenuazione o addirittura la soppressione». Che cosa è in realtà questo «super servizio segreto»? Il presidente del Consiglio lo ha definito «un organismo militare istituito nell'ambito della Nato con funzioni di sostegno straordinario all'attività dell'organizzazione (la Nato) e soggetto a controlli articolati». Si tratta, insomma, di una struttura cellulare, protetta dalla massima segretezza per evitare defezioni, incidenti o «sforamenti» della rete, suddivisa in sei uffici autonomi tra loro. Questo organismo, voluto dall'Occidente come rete cautelativa di salvaguardia, ha disposto di basi e arsenali in varie parti della Penisola.

A questa struttura parallela le armi, ha precisato Andreotti, sono state man mano tolte «per evitare un eccessivo assembramento di esse sul territorio dello Stato». L'organismo, controllato dai servizi segreti «ufficiali» e denominato «Operazione Gladio», fu creato per reagire ad un'eventuale invasione da parte di truppe del Patto di Varsavia.

Nel suo intervento il presidente del Consiglio ha chiarito pure il 'giallo' del dossier sul «super servizio segreto». Che, dopo essere stato consegnato la settimana scorsa al presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, due giorni fa è stato richiesto allo stesso da Andreotti prima che la documentazione finisse nelle mani dei commissari. Perchè? Perchè il giudice veneziano Felice Casson ne aveva sottolineato il carattere riservato, dovendo egli completare la sua inchiesta sulla strage di Peteano. Ieri l'ufficio di presidenza della commissione stragi ha richiesto la restituzione del fascicolo per conoscerne il testo integrale. Andreotti non si è fatto pregare.

In dieci pagine, invece delle dodici precedenti, il presidente del Consiglio ha ricordato che nel dopoguerra, a fronte del Cominform, le nazioni occidentali crearono nei loro territori una rete occulta di resistenza destinata ad operare, in caso di occupazione nemica, attraverso la raccolta di informazioni, il sabotaggio, la propaganda, la guerriglia. Reti di resistenza furono organizzate in Francia, Olanda, Belgio ed estese poi a Danimarca, Norvegia, Austria, Germania. Nel '51 l'Italia, come gli altri Paesi della Nato, studiò la realizzazione di una sua rete clandestina di resistenza, mirante ad uniformare e collegare le nostre strutture militari con quelle dei Paesi alleati.

L'inchiesta sulla strage di Peteano ha permesso al giudice Casson di risalire alla super segreta struttura della Nato. Il magistrato, dopo la scoperta in Friuli di un deposito clandestino di armi e munizioni gestito dai servizi segreti, ha deciso di saperne di più. E, tra gli altri, ha interrogato il generale Pasquale Notarnicola, uno dei dirigenti del controspionaggio, ricevendo la conferma dell'esistenza di numerosi arsenali clandestini e la notizia che della cosa era al corrente anche l'ammiraglio Fulvio Martini, attuale capo del Sismi.

Quasi contestualmente, il presidente del Consiglio ha messo al corrente la commissione stragi dell'esistenza di arsenali clandestini di armi gestiti dai servizi segreti e di quella di una struttura occulta, durata però «fino al '72».

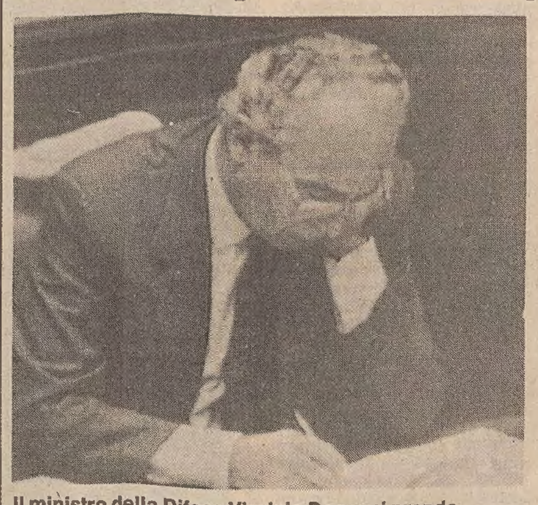
A Forte Braschi, il giudice veneziano ha stanato una decina di volumi che illustrano la struttura del «super servizio segreto» Nato. Ma durante la permanenza nella sede del Sismi, Casson ha avuto come «sovrintendente» al suo lavoro di ricerca proprio «l'imputato Fulvio Martini». In una lettera al segretario generale dell'organo di coordinamento dei servizi segreti (Cesis), Richero, inviata per conoscenza anche alla commissione stragi, il magistrato ha lamentato che Martini avesse avuto modo «di rivedere la documentazione da me richiesta» e, in seguito, di «modificare una sua versione dei fatti resa nel corso di un suo recente interrogatorio».

Il 25 settembre, non essendo cambiata la situazione, Casson ha scritto nuovamente: non solo a Richero, anche ad Andreotti. Un vero atto d'accusa contro il Sismi.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA

Baruffa al vertice del governo

Polemica tra il presidente del consiglio e il suo vice sulla nomina alla guida del Sismi



Il ministro della Difesa Virginio Rognoni prende appunti mentre il presidente del Consiglio sta parlando alla Camera sulla vicenda delle lettere di Moro.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Si rischia la crisi di governo sulle nomine ai vertici dei servizi segreti. I socialisti non hanno accettato, come avevano già fatto capire l'altra sera, la decisione (che considerano unilaterale) di Andreotti di designare il generale D'Ambrosio alla successione dell'ammiraglio Martini alla guida del Sismi. Ieri il vice presidente del Consiglio Martelli ha inviato una durissima lettera ad Andreotti contestandogli la legittimità della procedura adottata. Una prima risposta del presidente del Consiglio sembrava poter tranquillizzare il Psi: Martini e D'Ambrosio marceranno affiancati e a marzo si scambieranno le consegne, uno al Sismi e l'altro al consiglio supremo di Difesa, come segretario generale. Così come un'assunzione diretta di «responsabilità» da parte del ministro della Difesa Rognoni, nominato solo tre mesi fa che affermava di essere informato su tutto e di voler proporre lui stesso il nome di D'Ambrosio nelle competenti sedi. Ma la situazione è peggiorata d'ora in ora. Ad aggravarla, un intervento di Martinazzoli, ministro della Difesa fino a metà luglio che accusava i socialisti di volubilità sul nome di D'Ambrosio e una dichiarazione di Ambrogio Viviani, deputato radicale ed ex capo divisione del Sismi, che ha ricordato la collaborazione nell'80 e '81 dello stesso D'Ambrosio con Giuseppe Santovito, capo del Sismi, poi dimissionario a causa della vicenda P2.

In serata Martelli, forte dell'appoggio di Craxi, ha confermato la sua censura ad Andreotti, sorretto anche dal consenso di molti esponenti di altri gruppi. Qualcuno s'è anche chiesto se la mossa di Andreotti, conoscitore attento delle leggi, non sia da considerarsi strumentale: un pretesto per stimolare la reazione del Psi e di Craxi. E' la prima volta nella storia della Repubblica che un governo rischia di cadere a causa di divergenze sulle nomine dei servizi. Sarebbe imbarazzante, ma la situazione è veramente tesa. Tanto che sembra che sia Craxi dagli Stati Uniti che Cossiga dall'Inghilterra anticipino il loro rientro.

La giornata è cominciata con i chiarimenti dell'ufficio stampa di Andreotti: Martini non è stato «silurato», ma verrà affiancato da D'Ambrosio, designato dal consiglio superiore della Difesa a suo successore; a marzo i due si scambieranno gli incarichi (Martini andrebbe ad occupare il posto, ora di D'Ambrosio, di segretario del consiglio stesso); questa decisone «nulla ha a che fare con questioni particolari di cui si sta parlando in questi giorni».

Nel pomeriggio è arrivata la bordata socialista affidata a Martelli. Il vice di Andreotti ha parlato di un procedimento «inusitato, improprio e contrario alla legge». Martelli ha ricordato che la competenza per questa nomina è del ministro della Difesa e che c'è bisogno del parere conforme del Ciis (riunito martedì, non ha preso in esame la vicenda). Perciò, conclude la lettera di Martelli ad Andreotti, «la televisione di Stato e l'ufficio stampa di palazzo Chigi non possono annunciare avvicendamenti mai proposti e deliberati». Un conflitto del genere tra il presidente del Consiglio e il suo vice non si era mai verificato.

Ha poi ripreso la parola Andreotti per affermare quanto era chiaro da giorni: la sostituzione di Martini non c'entra con il ritrovamento di via Monte Nevoso, però ha rinfocolato la polemica, in modo diretto: «Se Martelli fosse stato presente alla riunione del consiglio di difesa che ha discusso sulla nomina di D'Ambrosio alla direzione del Sismi, avrebbe saputo che la proposta c'era». E, con un sorriso, ha aggiunto: «Se dovessimo scegliere tempi tranquilli per definire queste cose, non si deciderebbe mai nulla». Poi, quasi a sdrammatizzare: «Non voglio minimizzare, ma non ci sono misteri». Eppure, non una parola sulla procedura inusuale. Argomento sul quale è «dovuto» intervenire Rognoni: so tutto, ero al corrente anche del nome di D'Ambrosio, io proporrò («Non avendo ragione di discostarmi da questa linea») al Ciis. Anche il suo predecessore, Mino Martinazzoli, s'è inserito nel generale tumulto invitando a «verificare se il nome di D'Ambrosio sia veramente una sorpresa per i socialisti...e se non è una sorpresa, se non ci sia stata una certa volubilità, e se non si rischi di scambiare gli effetti con le cause».

In serata Martelli ha rilanciato: «Mi dispiace che Andreotti insista in un errore evidente: il consiglio di difesa non c'entra nulla con la nomina dei capi dei servizi. Se Andreotti ha fatto lì la proposta D'Ambrosio ha sbagliato una prima volta e, pretendendo di farla valere come deliberazione, ha sbagliato la seconda». La giornata l'ha chiusa Andreotti. All'ennesima domanda sull'argomento ha risposto: «Ancora? Per questa sera basta».

A DOCUMENTAZIONE SUL «SID PARALLELO»

Il giudice Casson: «Non so di che carte si tratti»

VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, ha chiesto alla commissione stragi di vedere il fascicolo riguardante il cosiddetto «Sid parallelo» («Operazione Gladio») che il presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la scorsa settimana alla commissione e relativo all'esistenza di una rete informativa nell'ambito della Nato in Italia. «Non so di che carte si tratti — ha osservato ieri Casson, che sta indagando sulla struttura Nato nell'ambito di un'inchiesta stralciata sulla strage di Peteano avvenuta nel '72 e in cui tre carabinieri morirono a causa di un'auto imbottita di esplosivo — e per questo anch'io ho chiesto alla commissione stragi di poterle leggere, anche se finora non ho ricevuto alcuna risposta».

Il magistrato veneziano ha anche osservato: «Ho già dichiarato la mia disponibilità ad inviare alla commissione stragi tutta la documentazione in mio possesso riguardante l'inchiesta che sto conducendo». Sulla mancata divulgazione del documento relativo alla organizzazione segreta, che il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, ha restituito al presidente del Consiglio su richiesta di quest'ultimo, Casson, riferendosi a quanto pubblicato da alcuni organi di stampa e cioè che lo stesso giudice poteva essere intervenuto, ha precisato: «Non ho alcun potere di impedire la divulgazione». L'inchiesta di Casson è stata avviata lo scorso dicembre in seguito ad una deposizione del generale Pasquale Notarnicola, già responsabile del Sismi, che avrebbe riferito al giudice dell'esistenza di alcuni depositi di armi ed esplosivi nel Friuli-Venezia Giulia — dove è avvenuta la strage di Peteano — gestiti dall'organizzazione segreta.

Successivamente Casson — secondo quanto da lui stesso riferito — ha raccolto alcune testimonianze e acquisito documenti, scrivendo inoltre a più riprese al presidente del Consiglio Andreotti per poter consultare gli archivi del Sismi. Il 20 luglio il magistrato veneziano si è incontrato personalmente con Andreotti, il quale — secondo quanto si è appreso al palazzo di giustizia — gli avrebbe consentito di accedere agli archivi per la sua inchiesta.

L'esistenza di una organizzazione segreta della Nato sarebbe emersa già nell'ambito dell'inchiesta del giudice Carlo Mastelloni sulla caduta dell'aereo militare «C 47 Dakota» — in sigla «Argo 16» — avvenuta a Marghera nel novembre 1973 e nella quale morirono i quattro componenti l'equipaggio.

«Secondo testimonianze acquisite nell'ambito dell'inchiesta — ha detto ieri Mastelloni — lo stesso "Argo 16" apparteneva alle strutture logistiche dell'organizzazione segreta della Nato e sarebbe stato utilizzato per il trasporto dei circa 400 militanti e dell'armamento dell'organizzazione stessa. Per accertarlo — ha aggiunto Mastelloni — scrissi una lettera nel 1988 all'allora presidente del Consiglio, De Mita, chiedendo informazioni sul tipo e sui numeri di matricola dell'armamento trasportato dall'Argo 16 in quindici anni di attività o eventualmente le autorizzazioni governative previste per il trasporto, ma mi fu opposto il segreto politico-militare.

«Il primo a parlare di questa struttura, nel 1974 — ha osservato Mastelloni — fu l'allora capo del Sid, Vito Miceli. A mio avviso — ha detto il giudice — tale struttura è ancora operante, ma dal 1977 avrebbe cominciato a modernizzarsi. Precedentemente era talmente artigianale che è possibile che qualcuno ci abbia preso la mano».

SCRITTORI: BULGAKOV

Anatomia di cose viste e vissute in prima persona

«Romanzi brevi e racconti», «Vita del signor di Molière» e «Appunti di un giovane medico» ripropongono il composito universo narrativo dello scrittore sovietico (di cui, nel '91 a Mosca, uscirà l'edizione critica ufficiale). Autobiografia, «grottesco» e protesta politica innervano apertamente o meno tutti questi testi.

Servizio di
Edoardo Poggi

L'edizione critica ufficiale dovrebbe esser pronta a Mosca in coincidenza con il primo anniversario della nascita, che cadrà nel maggio 1991. E intanto, mentre negli Usa la Ardis di Ann Arbor annuncia l'imminente pubblicazione di una raccolta di dieci tomi dei suoi testi, anche in Italia si riaccende l'interesse per Michail Bulgakov.

Nelle ultime settimane sono infatti apparsi «Romanzi brevi e racconti» (Einaudi, pagg. 447, lire 22.000), «Vita del signor di Molière» (L'Editore, pagg. 208, lire 20.000) e «Appunti di un giovane medico» (Bur Rizzoli, pagg. 201, lire 10.000). Non sono novità in senso assoluto, dal movmento che già in precedenza le opere ora proposte erano state tradotte. Ma in ogni caso si tratta di una buona occasione per esplorare il composito universo narrativo di Bulgakov.

Sotto questo profilo il volume più interessante risulta quello della Rizzoli, in virtù di un apparato critico assente altrove. Lo ha curato Milli Martinelli, autrice di un ampio saggio introduttivo scritto con l'intento di mettere a fuoco i nuclei tematici di una raccolta definita «la trasposizione letteraria della durissima prova iniziatica subita dal giovane Bulgakov appena uscito dalla facoltà di medicina, spedito a dirigere un ospedale rurale».

I racconti inclusi in «Appunti di un giovane medico» — che figurano anche nel volume einaudiano — furono infatti composti a partire dal 1916, quando Bulgakov, inviato a Nikol'skoe, nel governatorato di Smolensk, dovette affrontare casi clinici e chirurgici di ogni genere con il modesto bagaglio teorico appreso all'università.

«Le storie — precisa la curatrice — sono tese, asciutte, drammatiche, percorse da una vena sottile di ironia, dove i fatti sono descritti con distacco scientifico dal protagonista-narratore. Bulgakov vi sperimenta l'assoluto controllo della propria emotività. E si tratta di un dominio dell'emozione e del sentimento che tornerà utile in seguito quando userà la sua arte per proporsi come grande anatomista del dettaglio».

Di stampo autobiografico sono anche altri testi della prima stagione di Bulgakov inclusi nel libro dell'Einaudi. In particolare «Appunti sui polsini», nel quale egli descrive le sofferenze provate a Mosca dopo essere stato assunto al Settore letterario del Commissariato per l'istruzione nel 1921. Debitrici nei confronti della vena grottesca di Bulgakov risultano invece il ciclo di «Diavoleide» e soprattutto «Cuore di cane», ma il breve romanzo portato a termine nel 1925 (ma uscito in Urss solo nel 1987) nel quale il narratore scarica la sua ira per l'assurda burocratizzazione del Paese.

«Vita del signor di Molière», è, infine, del 1933. Si tratta di un testo a metà strada tra il romanzo e il saggio biografico, che sarebbe dovuto apparire in una collana diretta da Gor'kij. Il libro venne naturalmente rifiutato a causa delle idee espresse da Bulgakov, che presenta il drammaturgo come un uomo eccezionale impegnato in una lotta senza quartiere contro un potere cieco e oppressivo. Attraverso Molière, dunque, Bulgakov parla di se stesso e del destino degli artisti in Urss. Ribadendo ancora una volta la sua opposizione, già espressa in forma ufficiale in una lettera al governo, nella quale sottolinea il suo «assoluto scetticismo verso il processo rivoluzionario in corso in questo arretrato Paese».

GOETHE / BIOGRAFIE

Bevo alla salute (che non c'è)

Brusche rivelazioni: un genio ossessionato dai malanni e alcolizzato (come moglie e figlio)

Il più famoso ritratto di Goethe, che ora due biografie smitizzano duramente: sempre malato, convinto di sapersi curare da sé e dedito al bere...

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Da noi sono sotto accusa Pavese, Montale, Vittorini. In Germania sul banco degli imputati sale addirittura il «mostro sacro» Goethe, considerato poco meno di un santo, come Manzoni. Biografi ossequiosi ci hanno tramandato, dell'autore di «Faust», un ritratto senza la minima macchia, un genio al di sopra d'ogni sospetto. «Era un ubriacone, un nevrotico egoista ossessionato dalla sua salute ma che non si preoccupava di chi gli stava attorno», giudica invece il medico svizzero Fran Nager, che gli ha dedicato uno studio da una prospettiva del tutto particolare: «Der heilkundige Dichter. Goethe und die Medizin» (Artemis Verlag, 39.80 marchi: Il poeta esperto in medicina).

Goethe ci ha lasciato migliaia di scritti, oltre le opere, da cui è possibile ricostruire i suoi giorni, e le sue notti, a Weimar, con assoluta precisione, purché si sappia leggere tra le righe, e soprattutto non si sia accecati dall'eccessivo rispetto. Perché, se da una parte il genio è prodigo di particolari sulla sua salute, sulle malattie e le cure, dall'altra sa anche essere ambiguo e tacere al momento opportuno, per non guastare la propria immagine.

«Lo spirito della medicina è facile da comprendere — fa dire su per giù a Mefistofele nel "Faust" —, studiate il mondo per il lungo e il largo, e alla fine affidatevi al buon Dio».

Già alla nascita stava per morire, soffocato dal cordone ombelicale, e quindi ha poca o nessuna fiducia nelle levatrici: la madre diciottenne metterà poi al mondo altri cinque figli, ma solo Cornelia soprávvive. Anche sua moglie Christiane ha cinque figli, ma vive solo August. Non è un fatto eccezionale: all'epoca, il parto è un pericolo mortale per madre e bambino, una sorta di roulette russa.

«Per almeno sei volte Goethe fu vicino alla morte», scrive Nager. Da bambino si prende tutte le malattie infantili, che sono spesso mortali, dal morbillo, alla varicella, al vaiolo. Il suo viso è una maschera di pustole, ma si salva miracolosamente, due bambini su tre non scampavano al vaiolo. A 18 anni, studente di legge a Lipsia, è di nuovo in punto di morte, per un «male misterioso», che tale rimane fino a oggi nonostante le ricerche degli studiosi.

Da tre anni almeno l'adolescente beve birra come una spugna e si tiene sveglio con litri di caffè, un po' la droga del tempo, riservata ai ricchi. Innamorato senza fortuna, soffre di febbri che gli fanno battere i denti di notte, e forse provocano una sua rovinosa caduta da cavallo. Il giovane Wolfgang si cura da solo: bagni gelidi e letto duro, ma si sbaglia. Una notte ha una terribile emorragia, e il vicino di camera chiama appena in tempo un medico. Il giovane rimane «diversi giorni tra la vita e la morte», e infine, guarito, lascia Lipsia e corre dalla mamma a Francoforte.

Che ha avuto? La sifilide, o una tubercolosi polmonare, o un'ulcera? Non si saprà mai. A Francoforte, in compenso, dovrà essere operato d'urgenza per un ascesso alla gola che rischia di soffocarlo. Ma il poeta rimane scettico sui dottori: ha studiato medicina, anche se da dilettante, e si sente un esperto. In sette delle sue opere compaiono medici, e ben quattro dottori nel «Faust», ma Goethe preferisce curarsi da solo e al massimo scambiare qualche chiacchiera con gli specialisti, per una conferma alle sue teorie. «Io ho solo due dei, lei e un buon sonno», scrive all'amica del cuore Charlotte Von Stein.

«La medicina — ritiene — è un misto di empirismo e ciarlataneria». I mali dell'infanzia, gli «incidenti» della prima giovinezza, lo inducono a evitare i malati come la peste, di qualunque cosa soffrano. Si rifiuta di assistere anche la moglie morente, e la saggia Charlotte lascia scritto nel testamento di «portarla al cimitero per la scorciatoia per non infastidire più di tanto il signor Goethe».

Il genio tedesco è uno strano miscuglio di dissolutezza e di prudenza, uno smodato che ha una cura ossessiva del proprio corpo e fa di tutto per restare in buona salute. «E' il primo nel saper cavalcare, tirar di scherma, e danzare», commenta il suo medico, Christoph Wilhelm Hufeland. Come uno yuppie dei nostri tempi, si preoccupa di tenersi in forma dopo tante ore trascorse alla scrivania, passeggia nei boschi della Turingia, e scala le montagne in Svizzera, cosa fuori del comune ai suoi tempi. Per vincere la paura del buio e le vertigini, si arrampica di notte sui campanili dei paesi.

Il «santo» Wolfgang potrebbe essere considerato un assenteista degno di licenziamento: nonostante i suoi incarichi alla Corte di Weimar, i suoi giorni di assenza ammontano per l'esattezza a 4765, che fanno all'incirca tredici anni, trascorsi quasi sempre nelle località termali della Boemia, «beauty-farm» per nobili e i rari intellettuali danarosi, e Goethe era l'uno e l'altro. «Invece di sostare, è sempre meglio muoversi», era il suo motto. Solo una volta si fece tradire dalla pigrizia, e si lasciò sorprendere in vestaglia dalle truppe napoleoniche. Lo salvò la compagna Christiane Vulpius, ex operaia in una fabbrica di fiori artificiali. Per gratitudine si decise a sposarla, dopo diciotto anni di convivenza e cinque parti.

Conquistò la celebrità con i «dolori del giovane Werther», che indusse al suicidio dozzine di giovani lettori suggestionati dal protagonista, ma Wolfgang (anche se afflitto periodicamente da depressioni che lo inducevano a fantasticare su come togliersi la vita) non pensò mai di «morire per amore». Secondo Nager, è probabile che la relazione con Charlotte fosse platonica, e che Wolfgang fosse ancora vergine quando fuggì in Italia, a 37 anni: «Aveva paura della sifilide — scrive — e si guardava bene dall'imitare il suo signore Karl August nelle scorribande amorose. Il principe si curava con il mercurio, Goethe non lo fece mai, ed evitava le relazioni con le attrici del "suo" teatro», dove le malattie veneree erano endemiche. «Non c'è sicurezza né nell'adulterio nel matrimonio — comme va cinico — non si può adagiare in pace la testa in grembo a una donna».

Verso i sessant'anni entra una crisi profonda, il lavoro annoia, neanche gli s scientifici lo stimolano, e passare il tempo, beve. «A na solo un bicchiere di vino annota il suo biografo, E Trunz, in «Una giornata ne vita di Goethe» (Beck Ver 36 marchi). Ma mente amore, Wolfgang si scola due a tre litri al giorno, «v rosso e di quello buono», c me osserva maligno Wilhel Grimm: «Beve con metodo pena desto, e ancor meglio ve sua moglie».

Christiane ingrassa, n Charlotte, e non c'è da mera gliarsi: Frau Goethe si ubria ogni giorno, insieme con il glio August. Sono entrambi colizzati: lei morirà a 51 an e August — durante un viaggio a Roma — a quaranta. L' topsia rivelerà una c avanzata. Il padre, oltre no, beve «schnaps», l'a te, e boccaloni di birra la buona tavola, ingras so si gonfia per l'alco di gotta, e i denti trab Rinuncia al cavallo per rozza, soffre di reni, ma rimettere in sesto a Karls a Marienbad. Nager, da medico, gli diagnostica riosclerosi, e ritiene c nel 1810 il poeta abbia un primo colpo apople passato inosservato ai me Nel marzo del '23 ha un to, che i medici curano co plicazioni di mignatte e pe vi alla senape, ma lui si rib alle cure, «deciso a morire sua maniera, non come gliono i medici».

Grazie alla sua forte fibra, nostante gi eccessi alimen Goethe vive altri nove anni 22 marzo del 1832, a 82 an subisce un secondo infa Febbre catarrale, diagnos il medico curante. L'infarto ancora sconosciuto, ve «scoperto» solo settanta a dopo.

Il malato urla per il dolore, pisce che la fine è vicina. C de al cameriere Fried esaudire l'ultimo desiderio bicchier di vino con a «ma senza zucchero, che male». L'ottiene, men nuora Ottilie gli stringe no. Le ultime parole, se biografi ossequiosi, sar state: «più luce» o «date luce». A quanto pare, a la nuora si allontana cre dolo in coma, il roma Wolfgang spalancò gli o vide la servotta e le d «Adesso, bella bambina, d mi la zampina».

GOETHE / OPERE

«Faust», dramma dell'impossibile

Da Garzanti la grande opera (e la sua prima versione)

«La materia faustiana lo attrasse in tutte le fasi della sua vita; e, reciprocamente, poichè Goethe scriveva soltanto ciò che si era formato in modo organico dentro di sè, la materia faustiana non avrebbe mai potuto essere esaurita in una sola fase della sua esistenza. Tra i motivi faustiani e le esperienze spirituali compiute da Goethe nella sua lunga vita si stabilirono sempre felici corrispondenze: particolarissimo rapporto tra un poeta e la sua materia». Lo scrive Erich Trunz nella prefazione a ««Faust. Urfaust» di Goethe, appena pubblicato nella collana «I libri della spiga» da Garzanti (pagg. 1369, lire 72 mila). L'opera, tradotta da Andrea Casalegno, introdotta da Gert Mattenklott e con prefazione dello stesso Casalegno, comprende dunque la prima versione del grande dramma e la versione definitiva, completata da Goethe in un tempo lunghissimo, tra il 1797 e il 1831.

Quello che poi è stato chiamato «Urfaust» è il primo brogliaccio del capolavoro goethiano: brani staccati l'uno dall'altro, che lo scrittore portò con sè a Weimar nel 1775 e diede in lettura. La damigella di corte Luise von Goechhausen lo ricopiò entusiasta, ed è la sua copia che si è conservata (nel 1887 Erich Schmidt la trovò tra le carte lasciate da lei). In questa prima versione Goethe aveva sviluppato solo alcune parti della tragedia, lavorando d'impulso e secondo l'«ispirazione». Nella stesura definitiva, e via via che passavano gli anni, avrebbe scritto con sempre maggiore «geometria», e con un preciso progetto.

Possiamo dunque ripercorrere l'ardua avventura di Faust nel suo impossibile sogno di raggiungere la perfezione con l'aiuto di Mefistofele. Quando ha l'illusione di averla trovata pronuncia le fatali parole: «Vorrei dire all'attimo: Sei così bello, fermati!», che sono la sua rovina. Azione drammatica e significato simbolico s'intrecciano strettamente in quest'opera che fu la massima espressione del genio goethiano e che — come nota ancora Trunz — assorbì dalla vita del suo autore, dalla giovinezza all'estrema vecchiaia, «vigore, saggezza e mistero». Egli vi riversò tutta la sua vasta cultura: «Sin dalla giovinezza Goethe ebbe una conoscenza varia e approfondita della cultura tedesca tra XVI e XVII secolo. A ciò si collegavano i suoi interessi per la teologia, la filosofia, le scienze naturali, la vita politica, la poesia, l'arte. Nessun altro poeta tedesco della sua epoca ha unito come lui la cultura di tre secoli, la visione della natura da Paracelso ai contemporanei...».

L'edizione di Garzanti contiene anche un dettagliato sommario dell'opera e una lunga bibliografia (a cura di Emilio Bonfatti). Il testo tedesco è a fronte.

ARTE: POLEMICHE

Tiziano parte e non torna?

Washington reclama diciannove pannelli. Venezia risponde picche

Sono i «pezzi» del soffitto dipinto per la Scuola di San Giovanni (la zona centrale è già negli Usa). «L'Italia li serba in magazzino»

WASHINGTON — Dopo quasi due secoli i pezzi del soffitto dipinto da Tiziano nella Scuola di San Giovanni a Venezia tornano assieme e potrebbe essere per sempre. Non nella «Serenissima», però, ma a Washington.

Per la prima volta dal 1812 il soffitto è di nuovo integro in una sala speciale della Nationale Gallery, dove domenica si apre la grande mostra su Tiziano proveniente da Palazzo Ducale. L'esposizione chiuderà il 27 gennaio e il direttore del museo vorrebbe «trattenere» negli Usa i diciannove pannelli a olio che completano l'affresco centrale, da anni a Washington.

«Stiamo studiando la possibilità con gli italiani» ha detto Carter Brown nella conferenza stampa di presentazione della mostra. E quindi ha spiegato la posizione del museo: «I pannelli finora non sono esposti, i veneziani li tengono in magazzino alla galleria dell'Accademia e sono stati loro a chiederci se, per la "tappa" di Washington, potevamo ricostruire l'ambiente della Scuola. Ora ci piacerebbe che restassero qui, nella sala creata per loro, magari sulla base di un prestito a lunga scadenza. In cambio noi faremmo altre cose per Venezia».

Che ostacoli giuridici potrebbero esserci? «Nessuno, parliamo di un prestito, sia pure a lungo termine — ha detto Carter Brown —. Lo abbiamo già fatto con il Louvre: avevano una statua, e noi il puttino che la completava. Il nostro pezzo è finito a Parigi: i francesi avevano la parte più importante».

Una proposta controcorrente, quella del direttore del museo americano: «Se un'iniziativa simile ha da esserci, bisogna farla a Venezia», ha replicato Nereo Laroni, eurodeputato a Strasburgo ed ex sindaco della «Serenissima». A Washington nel comitato consultivo della mostra, Laroni è dell'idea che il patrimonio artistico debba restare nel Paese di origine. «Sarebbe bello ricostruire il soffitto, ma per questo è la National Gallery che deve lasciar partire il suo pezzo».

Dipinti da Tiziano intorno al 1540, i pannelli raffigurano san Giovanni Evangelista a Patmo circondato da cherubini, teste di donne, maschere di satiri e i simboli evangelici. Ispirata alla visione dell'apocalisse, la decorazione venne smembrata nel 1812 con le «soppressioni» degli enti ecclesiastici ordinate da Napoleone. I diciannove pannelli laterali finirono all'Accademia di belle arti. Dell'affresco centrale con il santo si persero le tracce fino al 1954, quando fu acquistato dalla Fondazione americana Samuel Kress, che tre anni dopo lo donò alla National Gallery.

Ricomposto 200 anni dopo nel museo americano, il soffitto è uno dei settanta dipinti di Tiziano arrivati a Washington per la mostra. «Un miracolo — ha detto ancora Carter Brown — reso possibile dalle decine di istituzioni che hanno presentato le opere e dagli sponsor: la Galileo industrie ottiche di Venezia e Silvio Berlusconi Communication».

[a. bal.]

CONVEGNO: CINEMA

Eisenstein, un laboratorio in continuo movimento

VENEZIA — Il settore cinema della Biennale di Venezia ha organizzato un convegno internazionale su «Sergej Eisenstein. Oltre il cinema: le figure, le forme, il senso dell'immagine», che si apre oggi a Palazzo Labia e proseguirà fino a sabato 27. Lo scopo è quello di ridefinire il ruolo svolto dal pensiero teorico di Eisenstein nell'ambito della cultura europea moderna. Che questo ruolo abbia un rilievo eccezionale appare oggi evidente, dopo le recenti importanti acquisizioni di materiali inediti.

Curato da Pietro Montani, il convegno analizzerà i presupposti filosofici di Eisenstein, il suo rapporto con teatro e cinema (un laboratorio sperimentale in continuo movimento) e con le avanguardie, il suo «strutturalismo dinamico» e la particolare storiografia del cinema proposta da questo regista e uomo di cultura ancora per larga parte da conoscere. Tra i partecipanti, Paolo Fabbri, Lino Micciché, Gianni Rondolino, Gianni Tinazzi.

CONVEGNO: ARCHITETTURA

Città in crisi e «degradate» La sfida è nel progetto

ROMA — La figura dell'architetto è andata perdendo negli ultimi tempi i connotati di una specifica identità, ma ora tenta di riguadagnare la strada e di proporsi come «soggetto» attivo presente nei processi decisionali della città, promotore di idee e di sviluppo. Del resto, la crisi d'identità dell'architetto è dovuta alla crisi della funzione del progetto nei confronti del degrado crescente delle città. Sono queste le tesi con le quali si presentano i tre giorni del convegno «La sfida architettonica: il progetto di architettura tra ideazione e conoscenza. La formazione dell'architetto nella prospettiva europea», che si apre oggi nella sala convegni di via Salaria 113 a Roma, con la partecipazione di professionisti italiani e stranieri.

Si parlerà dell'«evoluzione» dell'architetto, della formazione delle nuove leve, della crisi delle città. Sarà inoltre allestita una mostra con dodici importanti progetti realizzati negli ultimi cinque anni in dieci città europee.

Mille chilometri di Muraglia

PECHINO — Gli archeologi cinesi hanno portato alla luce altri 1040 chilometri della Grande Muraglia, in direzione del confine con la Corea del Nord. Secondo la stampa, questo rinvenimento conferma quanto asserito dalle fonti storiche. La missione di scavo ha portato alla luce dodici torri di segnalazione, oltre a frammenti di tavolette databili tra il XIV e il XVII secolo, oggetti in ceramica e armi. Finora si riteneva che l'estremità della Grande Muraglia (che si estende per seimila chilometri: qui sopra, in una foto di Marc Riboud) fosse situata nella città costiera di Shanhaiguan, nella provincia di Hebei.

ASTA

Manoscritti di Marat (e di Mata Hari)

LONDRA — Marat corretto da Marat. Il rivoluzionario francese, inflessibile critico anche di se stesso, conservava, rileggeva e correggeva i suoi scritti, e forse li avrebbe ripubblicati se il coltello di Carlotta Corday non avesse posto fine alla sua vita nei terribili giorni del Terrore.

Una collezione di copie dell'«Amico del popolo», il giornale scritto ed edito da Marat, con a margine moltissime correzioni e annotazioni dello stesso autore, sarà venduta all'asta da Sotheby's il prossimo 20 novembre a un prezzo di partenza di sessantamila sterline.

La collezione, raccolta in dodici volumi, è stata scoperta solo lo scorso anno da alcuni studiosi che l'hanno trovata sepolta fra moltissime altre carte e documenti di proprietà del conte di Rosebery e Midlothian.

Nella stessa giornata da Sotheby's saranno venduti all'asta altri manoscritti e libri rari. Fra questi un'antologia in cui un anonimo francese dal tardo XVI secolo ha registrato citazioni, detti e adagi dell'epoca: il prezzo di partenza è sessantamila sterline.

In vendita anche, a trentamila sterline, un trattato di astronomia del 1536, «Organum uranicum» di Sebastian Munster. Il libro, già raro e prezioso di per sé, acquista maggior valore perché proviene dalla biblioteca di Montaigne e reca anche la firma autografa del moralista francese.

Fra i manoscritti che verranno «contesi» vi sono delle rarità di interesse storico, come alcune lettere di Simon Bolivar. Una, che sarà battuta a tremila sterline, è datata 2 luglio 1821: il Libertador offre al generale La Torre, comandante delle forze spagnole, un trattato di pace. Ma le «carte curiose» non finiscono qui. Per un prezzo di partenza di tremila sterline sarà battuta anche una lettera, scritta il 27 a 1927, da Gabriele D'An zio al colonnello dei ber glieri De Ambrosis, in cui maginifico racconta una rata passata con i bersa ri ciclisti. «I bersaglie scrive fra l'altro D'Ann — m'erano dilettissimi marce lunghe e diffic riescii a superare il mas della rapidità nel passo mato, che, se non erro, va pur essere di sette metri all'ora».

Tra i pezzi messi all'asta anche Sotheby's ci sarà di un'immagine insolita fra nin che passeggia montagne svizzere e lod bellezza dei fiori alpini, magine che si coglie cartolina che lo stesso nin, firmandosi V. Ulia scrisse il 21 giugno 19 dr. Gregory Schoklowsky Berna. La cartolina, insieme ad altro materiale autografo di Lenin, sarà venduta in unico lotto per un prezzo partenza di diecimila sterline.

Per gli amanti delle cose strane, infine, c'è anche lettera che la celebre spia Mata Hari scrisse al suo agente per informarlo che avrebbe chiamato il signor Mingardi della Scala di Milano per offrire una scrittura che lei era ansiosa di accettare. La lettera sarà «battuta» a settecento sterline. Paradossalmente, acquistando tutto il materiale offerto in quest'asta, si metterebbe assieme un archivio biblioteca di inusitata originalità.

IL DECRETO MINISTERIALE È PRONTO PER L'APPROVAZIONE

Necci rifonda le Ferrovie

Saltano i vecchi dipartimenti e nascono divisioni e staff che dovrebbero rendere agile la gestione dell'ente pubblico

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Bernini avrebbe già approvato il progetto di ristrutturazione delle Ferrovie preparato da Necci. Ma il decreto ministeriale che renderebbe operativa la delibera del commissario straordinario non è stato ancora firmato. Perchè? Bernini sostiene che «dovevano essere fatti soltanto alcuni ritocchi formali per rendere compatibile il linguaggio della delibera con quello della legge vigente» e che «non ci sono difficoltà d'altro tipo». Qualcuno, però, sostiene che il ministro dei Trasporti vorrebbe una divisione specifica per l'alta velocità. Una competenza che Necci ha attribuito, invece, alla divisione «Tecnologie e sviluppo di sistema».

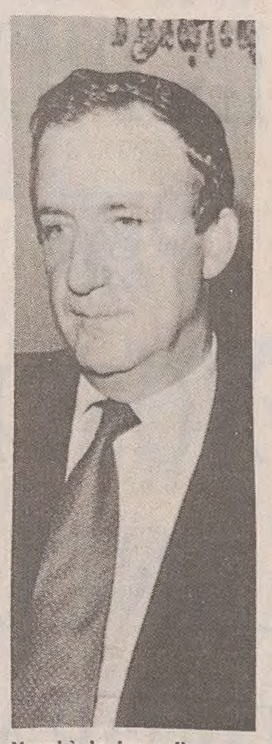
La delibera di Necci rivoluziona tutto il sistema che regge il funzionamento dei treni. Al posto dei vecchi dipartimenti, il commissario ha creato nove 'divisioni' e otto 'staff'. Gli staff si occuperanno della grande organizzazione, mentre le divisioni (o aree di business) cureranno il settore operativo. In poche parole, nello schema-Necci le Ferrovie «venderanno» treni e servizi a ciascuna delle divisioni commerciali, che richiederanno il prodotto a seconda della loro necessità. La divisione che acquisterà, quindi, saprà anche di poter vendere.

Gli staff voluti da Necci sono: affari legali, amministrazione e controllo, finanza, organizzazione, personale, relazioni esterne, strategia e scuola superiore di formazione. I nomi dei capi degli staff sono trapelati con il contagocce. Si sa soltanto che al personale dovrebbe andare Luigi Di Giovanni (area dc) attualmente capo del compartimento di Torino, che alle relazioni esterne sarebbe stato confermato Carlo Gregoretti e che all'amministrazione e controllo Necci avrebbe chiamato un esterno.

La danza dei nomi è frenetica, invece, per quanto riguarda le 'divisioni'. Il fiore all'occhiello di Necci sarebbe l'ingegner Emilio Maraini, attualmente amministratore delegato dell'Ansaldo trasporti. Maraini (area dc) andrebbe a dirigere la divisione Tecnologie e sviluppo di sistema che, secondo lo schema del commissario comprende l'alta velocità e tutti gli investimenti nel settore ferroviario. Per la divisione Patrimonio circola il nome di Franco Capanna (area dc) attualmente capo dell'omologo dipartimento. A una delle tre divisioni commerciali (merci, viaggiatori e pendolari) sarebbe destinato Giuseppe Pinna (area pci) ora a capo del dipartimento Promozione e vendite. La collocazione più probabile di Pinna è alla divisione merci. Silvio Rizzotti (già vicedirettore generale e attualmente direttore del compartimento di Milano) dovrebbe, invece, assumere la guida della divisione Esercizio che, in sostanza, è la vecchia Azienda.

Rimangono vistosi punti interrogativi per le divisioni Informatica, Navigazione e Costruzioni. Per queste e per gli staff circolano i nomi di Antonio Pontile (area psi) e Mario Mignacci (dc). Nell'organigramma di Necci saranno, infine, certamente collocati Carlo Ianniello (psi) ora a capo del compartimento di Roma e Cesare Vaciago attualmente direttore del dipartimento organizzazione e protagonista (all'epoca Schimberni) dell'interminabile maratona del contratto di lavoro.

Tra un mese, poi, Necci dovrebbe rendere noto anche l'organigramma dei vertici dei compartimenti, per i quali è attesa una vera rivoluzione. A questo proposito il piano (ieri approvato anche da Trentin, Marini e Benvenuto, che sono stati ricevuti dal ministro Bernini) comincia ad accusare qualche 'distinguo'. A scendere in campo è stato il Sindifer Cida. Il segretario Cirino Carroccio ha già detto che «sarebbe un errore ridimensionare le funzioni ed attuare l'accorpamento territoriale dei compartimenti, che perderebbero autonomia operativa ed esecutiva».



Necci è deciso nella riforma Fs.

ARRESTATO GIOVANNI PANDOLFO

'Serenissima': presidente in cella

Presunte irregolarità negli appalti dell'autostrada

VERONA — Il presidente dell'autostrada «Serenissima» Giovanni Pandolfo è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Verona con l'accusa di associazione per delinquere e corruzione. Il provvedimento — che ha colpito anche altre quattro persone: i coniugi Anna Massagrande e Asghar Firovzabadi, entrambi architetti, residenti a Villafranca (Verona) e titolari dell'impresa edile «Doma»; Italo Montagnana di Castagnaro (Verona) ed Enrico Vidali, ex presidente dell'autostrada «A21» Piacenza-Cremona, che è stato arrestato ieri a Cremona al suo rientro da un viaggio di lavoro in Francia.

L'arresto di Pandolfo — già presidente democristiano della provincia di Vicenza — è da collegarsi alle indagini in corso da alcuni mesi sugli appalti autostradali, relativi soprattutto alla costruzione della terza corsia della «Serenissima».

L'inchiesta della magistratura aveva preso il via in seguito alle numerose lettere anonime giunte alla procura e alla guardia di finanza di Verona nelle quali si ipotizzavano irregolarità nelle assegnazioni di lavori lungo la «A 4»; in particolare si invitava a fare piena luce sulla sistemazione e manutenzione delle aree verdi, delle colonnine di soccorso e sul design del personale. Proprio su queste direttrici si era mossa la guardia di finanza che aveva anche perquisito gli uffici dell'autostrada in piazzale Europa a Verona.

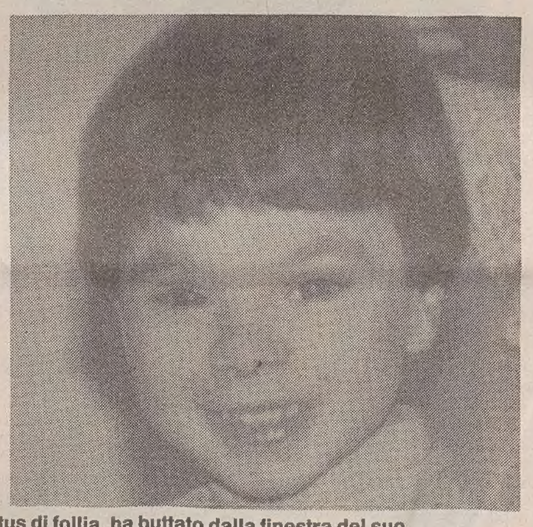
Subito dopo, il presidente della «Serenissima» era stato raggiunto da un'informazione di garanzia da parte di Guido Papalia, il magistrato incaricato dell'inchiesta. Nell'aprile scorso sulla vicenda era intervenuto anche il parlamentare socialista veronese Benito Pavoni con un'interrogazione ad Andreotti e al ministro Prandini nella quale si chiedeva la sospensione cautelare di Pandolfo dall'incarico.

Pavoni ricordava anche che «nell'indagine in corso sembra siano coinvolte alcune aziende appaltatrici di lavori autostradali — il cui importo è di circa 100 miliardi — e i cui costi sono stati gonfiati dolosamente — scriveva il deputato del Psi — e in alcuni casi vi sono stati anche inclusi i costi di lavori non eseguiti».

Sugli sviluppi dell'inchiesta la magistratura mantiene il massimo riserbo ma sembra che Pandolfo sia stato «tradito» da un pentito.

DRAMMA DELLA FOLLIA A MILANO: IN FIN DI VITA DOPO UN VOLO DI DIECI METRI

Getta dalla finestra un bimbo di 4 anni



Pierina Gnuffi, di 54 anni, la donna che, in preda a un raptus di follia, ha buttato dalla finestra del suo appartamento al terzo piano in via Corsico a Milano Massimiliano Bencardino il bimbo di quattro anni nipote di una vicina di casa. Nell'immagine l'autrice del folle gesto e la sua piccola vittima.

Il piccolo era a casa della bisnonna quando una vicina lo ha afferrato e lo ha lasciato cadere nel vuoto dal terzo piano dello stabile

MILANO — Una donna, Pierina Gnuffi, di 54 anni, ha buttato dalla finestra del suo appartamento, al terzo piano di uno stabile di via Corsico a Milano, il nipotino di una sua vicina di casa. Massimiliano Bencardino che ha quattro anni, è stato subito trasportato all'ospedale San Paolo e da qui trasferito a quello di Niguarda dove è in gravissime condizioni.

Secondo la prima ricostruzione fornita dalla polizia il bambino, come ogni mattina, era stato accompagnato dal fratellino di dieci anni a casa della bisnonna, la signora Ester Cantagalli di 70 anni, che abita al secondo piano, l'appartamento sotto quello di Pierina Gnuffi.

La donna era alla finestra e quando ha visto i due fratellini arrivare li ha chiamati. Massimiliano e il fratellino, che conoscono la vicina di casa della bisnonna, sono saliti fino al terzo piano dove si è consumata la tragedia.

Davanti ad una piccola folla esterrefatta, all'improvviso Pierina Gnuffi ha afferrato Massimiliano, che insieme con il fratello stava ridendo delle stranezze della donna l'ha sollevato oltre la balaustra e l'ha scagliato nel vuoto. Dopo un volo di dieci metri, il piccolo ha urtato contro un balcone del primo piano travolgendo nella caduta alcuni vasi di gerani. Subito raccolto il bambino è stato soccorso da un passante che aveva tentato, invano, di prenderlo al volo e portato in ospedale. Il fratello di Massimiliano, intanto, pieno di terrore, era fuggito dalla stanza. Quando la polizia è entrata nell'appartamento per arrestarla, Pierina Gnuffi ha cercato di lanciarsi dalla finestra. E al poliziotto che l'ha fermata ha detto stralunata: «Io ho gettato una bambola, perché tanto chiasso?».

Pierina Gnuffi, definita «strana e visionaria» dai vicini di casa è sposata con uno stuccatore, Bruno Lodo, e madre di un ragazzo di 18 anni, Paolo, che vive in famiglia, e di una figlia già sposata. La donna ha alle spalle un lungo periodo di ricovero in una clinica specializzata in malattie nervose. «Negli ultimi tempi — racconta Fabrizio, un ragazzo di 26 anni, cartomante, che abita nel caseggiato — mi faceva discorsi strani. Mi ha detto che sognava Papa Giovanni, che lui parlava e le diceva che chiunque avesse buttato dalla finestra si sarebbe salvato. Ma è sempre stata una donna mite».

Il dramma, come si diceva, ha avuto tanti testimoni, gente che abita nel popolare quartiere della vecchia Milano. Persone che a quell'ora stavano andando al lavoro, mamme che stavano portando i figlioletti alla scuola materna che si trova proprio accanto alla finestra del dramma, scuola dove di lì a pochi minuti sarebbe dovuto entrare Massimiliano, come ogni giorno, sottobraccio alla bisnonna Ester Cantagalli, di 70 anni.

E' stata proprio la maestra di Massimiliano, Marina Falchi, a chiamare la polizia per chiedere aiuto. «Ma nel frattempo — spiega l'insegnante, ancora sconvolta — micione Max, io Massimiliano lo chiamo così in classe, era già sul marciapiedi pieno di sangue».

DIVERGENZE CON BERLUSCONI

Manca: 'Niente accordi segreti in nome della pace televisiva'

Il presidente della Fininvest, ha smentito la notizia che gli attribuiva valutazioni poco lusinghiere sulla gestione aziendale della Rai

MILANO — «Ho sentito e letto che martedì Berlusconi ha definito la "pax televisiva" una specie di araba fenice. Dipende ovviamente da che cosa si vuole intendere per pax televisiva. Per la Rai non significa sicuramente accordi di cartello o accordi sottobanco, ma semplicemente una scelta strategica, una competizione necessaria e logica senza degenerazione in una contrapposizione illogica come è stato in passato». Lo ha affermato il presidente della Rai, Enrico Manca, durante la conferenza stampa di presentazione di «Umbria fiction tv», tenuta nell'ambito del Mifed.

Enrico Manca ha poi negato che «la Rai sia quell'azienda allo spando, sempre sull'orlo della bancarotta, come alcune volte viene descritta. Se così fosse come sarebbe stato possibile alla Rai conquistare il 50 per cento dello spazio nel mercato dell'audiovisivo? Una azienda che con il 50 per cento delle risorse realizza il 50 per cento del prodotto e in più rispetta gli obblighi di servizio pubblico, non può poi essere accusata di inefficienza. Naturalmente non posso negare che esistano diseconomie, vecchi o problemi di produttività, ma questo è un altro discorso e la ristrutturazione servirà proprio a correggere tutto questo».

Il presidente della Rai, a proposito dell'ingresso del gruppo Ferruzzi a Telemontecarlo, ha espresso un parere favorevole, aggiungendo che «solo il mercato potrà dire se l'avvento di Gardini riesca determinare la nascita del terzo polo». Per Manca è sostanzialmente positivo anche il giudizio sulla legge Mammì che «ha dato certezze di quadro al sistema che non è più condannato al duopolio Rai-Fininvest».

Manca ha, infine, espresso la necessità che vengano risolte al più presto le contraddizioni giuridiche nelle quali la Rai si dibatte a causa del suo assetto attuale, dove c'è una sovrapposizione di responsabilità, e quindi indeterminatezza di responsabilità tra governo, Parlamento e azionista che impedisce anche all'Iri un maggiore coinvolgimento nella strategia e nella gestione dell'azienda».

Quanto a presunti rapporti conflittuali con l'azionista pubblico, cioè l'Iri, Manca ha detto di non aver trovato riscontro nei verbali dell'audizione del presidente Nobili da parte della commissione parlamentare di vigilanza di uno stato di accusa da parte di Nobili nei confronti del vertice dell'azienda.

«Non ho mai affermato che la Rai è un'azienda gestita in modo scandaloso e non ho mai parlato di concorrenza sleale». Così il presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, ha detto telefonicamente al presidente della Rai, Enrico Manca, durante la conferenza stampa di presentazione di «Umbria fiction».

Berlusconi, che per la concomitanza della celebrazione del decennale della Publitalia che si svolge a S. Vincent non ha potuto essere presente alla conferenza stampa, ha telefonato mentre era in corso l'incontro con i giornalisti e la telefonata è stata diffusa in sala: «Voglio correggere — ha detto telefonicamente Berlusconi — alcune affermazioni che mi sono state attribuite dai giornali e che io avrei fatto durante la conferenza stampa di martedì. Non ho mai detto che la Rai è un'azienda gestita in modo scandaloso, non ho detto neanche altre cose che mi sono state attribuite e non ho parlato di concorrenza sleale. E' un aggettivo che mi è stato attribuito per errore. Ho parlato di concorrenza razionale in cui entrambi i concorrenti possano guardare ai propri conti. E' qualcosa a cui pervenire ed è un obiettivo per il quale io garantisco ogni sforzo della Fininvest». Berlusconi si è poi detto particolarmente soddisfatto di partecipare a «Umbria fiction» e ha ringraziato la Rai per questo.

Quanto alla modifica della rilevazione dell'ascolto chiesta da Berlusconi da parte dell'Auditel, il vicedirettore generale della Rai, Luigi Mattucci, ha detto nel corso della conferenza stampa di «non essere sorpreso dall'opinione espressa dal presidente della Fininvest il quale ha esigenze diverse rispetto alla Rai. Il contratto per la rilevazione dell'ascolto con l'Agb da parte dell'Auditel — ha spiegato Mattucci — scade alla fine del '91 e successivamente si potrà pensare di procedere a una rilevazione diversa per quanto riguarda l'andamento dei consumi rispetto agli spot pubblicitari. Su questo tipo di rilevazione — ha detto ancora Mattucci — c'è una diversità di vedute tra i soci dell'Auditel. Si tratta di decidere se dovrà essere fatta all'interno della stessa famiglia prescelta per la rilevazione dell'ascolto, oppure procedere a una rilevazione diversa. Berlusconi è per la prima soluzione».

L'OMICIDIO DEL TECNICO ITALIANO A TRIPOLI

Ceccato: in Libia inchiesta chiusa

In Italia invece si indaga ancora ma con poche probabilità di trovare la pista buona

ROMA — Venerdì prossimo la Libia si isolerà dal resto del mondo in ricordo delle atrocità commesse dagli italiani, che nel 1911 conquistarono il Paese. Nessun contatto con il mondo esterno sarà consentito, un black-out totale per esprimere la tristezza e i dolorosi ricordi dell'epoca coloniale. Succede il 26 ottobre di ogni anno.

Nella passata edizione però le celebrazioni vennero funestate da un omicidio ancora senza movente né colpevoli: quello del tecnico italiano Roberto Ceccato, capocantiere di una ditta, la Facco di Padova, che opera nel campo della costruzione di impianti per avicoltura. Il corpo di Ceccato venne ritrovato alla vigilia della giornata di lutto poco distante dal cancello d'ingresso del cantiere sulla strada che dalla capitale libica porta all'aeroporto. Era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco e il corpo bruciato.

Un delitto feroce che la polizia libica non esitò attribuire alla criminalità comune. A distanza di un anno gli autori dell'uccisione di Roberto Ceccato sono ancora anonimi. Nei primi mesi dell'anno le autorità di Tripoli hanno chiuso l'inchiesta comunicando a quelle italiane che l'indagine giudiziaria non aveva dato alcun risultato.

L'istruttoria aperta in parallelo con quella libica dall'autorità giudiziaria padovana, città d'origine di Ceccato, è invece ancora aperta. Il procuratore capo della Repubblica di Padova, Marcello Torregrossa, coadiuvato dal sostituto procuratore Carmelo Ruberto, segue costantemente l'indagine e recentemente ha smentito la possibilità di chiudere l'inchiesta.

Piuttosto significative sembrano essere per i magistrati le perizie necroscopiche ordinate sul corpo di Ceccato, una delle quali ha consentito il ritrovamento di un proiettile nel braccio della vittima. Non si tratta, come spesso sostenuto, di 7,65 ma di un altro calibro, che fa riferimento a una pistola costruita nell'Est europeo. «Non posso dire molto — ha spiegato l'avvocato di parte civile che cura gli interessi della famiglia — ma è un'arma difficilmente reperibile da un normale cittadino, in uso a personaggi qualificati delle forze libiche. Un altro elemento trascurato dai medici libici che hanno effettuato la prima autopsia sul corpo di Ceccato riguarda un pezzo di stoffa trovato nella mano della vittima; un'ulteriore perizia merceologica per stabilire la provenienza non sembra aver dato frutti concreti perché risultato troppo bruciato.

L'inchiesta condotta dai libici aveva mostrato delle vistose lacune fin dall'inizio: a parte il proiettile dimenticato dai medici e il pezzo di stoffa, anche le indagini della polizia erano sembrate piuttosto approssimative. Gli unici inquisiti furono gli italiani del campo di cui Ceccato era il capo, in particolare i sospetti caddero su Umberto Bianchi (da tempo rientrato in Italia), sub-appaltatore della ditta, che venne a lungo tenuto sotto interrogatorio.

Il metodo seguito (con un solo indiziato) favorì sicuramente la perdita di eventuali altre ipotesi, mai seguite. Nessun libico, ad esempio, neanche appartenente alla criminalità comune, venne interrogato nelle prime fasi dell'inchiesta. Anche per l'arma del delitto gli inquirenti pensarono a una pista italiana: cercarono per giorni, infatti, senza successo, una fantomatica Beretta.

L'ipotesi avanzata di qualche misterioso intervento dei servizi libici fu sdegnosamente smentita, ma i precedenti non mancano: qualche anno fa nella capitale libica fu arrestato un italiano, Castelli, perché accusato di cospirazione. Il Castelli aveva avuto rapporti di lavoro con la ditta Facco, alla quale aveva chiesto un preventivo per la costruzione di un capannone a Bengasi. Negli anni successivi anche un altro dipendente della ditta padovana ebbe guai con le autorità libiche, fu accusato di spionaggio e rinchiuso in carcere, ma poco dopo fu espulso.

Il padre di Roberto Ceccato, Francesco, ha sostenuto la tesi che sulla vicenda si voglia far calare il sipario: «Credo che ci sia una precisa volontà di insabbiare tutto. Almeno a livello politico. L'impressione che se ne ricava è che questa faccenda faccia comodo a qualcuno».

Di parere opposto invece l'avvocato Gasperini: «A Padova non c'è alcuna volontà di archiviare il caso. La giustizia sta facendo il suo corso anche se non c'è alcuna idea su come siano andate le cose, non c'è un movente, non ci sono colpevoli. Sono indagini difficili e ci farebbe comodo che qualcuno ci suggerisse una qualche possibile traccia da seguire. Perché è chiaro che, se con il passare del tempo non si dovesse approdare a nulla, il codice di procedura penale prevede l'archiviazione del caso».

DALL'ITALIA

Odescalchi resta ucciso

ROMA — Il principe romano Filippo Odescalchi di 32 anni è morto nel pomeriggio di ieri in un incidente stradale avvenuto in Abruzzo. Il patrizio romano, protagonista anche nel recente passato di numerosi clamorosi episodi di cronaca legati alla sua vita di «barbone», era alla guida di una motocicletta sull'autostrada Roma-Pescara, nei pressi di Alanno (Pescara) quando ha pedduto il controllo del mezzo e ha tamponato un autocarro. Filippo Odescalchi è morto all'istante.

La pensione «lager»

VITERBO — Sono continuate ieri le indagini sulla casa di riposo «lager» «Villa Celeste» di Ronciglione, dove sono stati trovati dagli agenti della squadra mobile di Viterbo 13 anziani fra i 70 e i 90 anni, ospitati in condizioni penose. Sull'inchiesta c'è il massimo riserbo, ma secondo alcune indiscrezioni i coniugi proprietari della villa, Franco Petriaggi e Carla Giustini, ora in carcere, non avrebbero avuto la licenza per gestire una casa di riposo, bensì una autorizzazione per affittare camere.

Torinese violentata

ROMA — Nuovo episodio di violenza alla Pantanella dove tre extracomunitari hanno stuprato una giovane torinese dopo averla drogata e fatta ubriacare. L.S., questo il nome della vittima, è riuscita a fuggire appena i tre si sono addormentati e si è rivolta ai carabinieri che hanno identificato, rintracciato e tratto in arresto tre nord africani, tra i 23 e i 26 anni, responsabili di aver violentato la giovane torinese.

Accoltellato al torace

FOGGIA — Giuseppe Turchiarelli, di 50 anni è stato ricoverato agli ospedali riuniti di Foggia nel reparto di chirurgia toracica in prognosi riservata dopo essere stato accoltellato al torace. A ferirlo sarebbe stato un vicino di casa Michele Mancini, di 20 anni, dopo un litigio. In particolare, fra i due ci sarebbe stata una lite perchè il Mancini avrebbe deriso il figlio sordomuto del Turchiarelli. Il presunto aggressore che dovrà rispondere di tentato omicidio si è reso irreperibile.

Volo fatale dalla scogliera

LECCE — Dopo un volo di 15 metri a bordo dell'automobile con la quale si erano fermati sull'orlo di un'alta scogliera della costa salentina una giovane donna è morta e il suo fidanzato, è rimasto gravemente ferito. E' accaduto nel pomeriggio a Torre Specchia, una località marina a circa venti chilometri a Sud di Lecce. La giovane, Pamela Pulli, di 18 anni, di Carmiano, è morta sul colpo, mentre il fidanzato, Roberto Mazzotta, di 21, è ora ricoverato nel centro di rianimazione dell'ospedale di Lecce.

Saint Laurent, classica moda da harem

Dall'inviato
Eva Desiderio

PARIGI — Col seno coperto solo da una cascata di perle e di pietre dure e le gambe velate nei pantaloni fluttuanti, appare la donna dell'harem. E' la favorita del sultano Saint Laurent che ha trionfato ieri nel gran finale della sua collezione prêt-à-porter per la prossima estate che lo ha consacrato, ancora una volta con un'apoteosi di applausi, re indiscusso della moda.

Lui stavolta ha percorso la passerella col passo più sicuro e veloce del solito, impacciato come un ragazzo. Sta bene e sorride circondato da venti bellissime odalische che lo hanno quasi sommerso di baci e di abbracci. I commenti degli esperti concordano. E' grande, dicono, perché è sempre se stesso e questa sua classicità riesce sempre a dare una sferzata alla moda. Questa volta più che per gli abiti di giorno il graffio di Yves ha colpito l'eleganza della sera. La sua moda fugge via da tutto ciò che è stretto, strizzato, volgare e ammiccante e quindi dall'orgia delle calzemaglie e delle gambe per forza scoperte. Al posto dell'aggressivo vinile che ha conquistato troppi suoi colleghi, Saint Laurent riscopre il fascino eterno della seta e i colori vivi dell'Oriente.

La sua donna dovrà avere ventre piatto e ombelico perfetto per volteggiare nei pantaloni-odalisca o in quelli larghissimi alla turca portati solo col reggiseno di perline di ambra. Si muoverà disinvolta negli abiti lunghi neri che si aprono con spacchi e sembrano coltellate, ancheggerà come una ballerina di cancan nei miniabiti di pizzo nero che hanno sulla spalla nuda un enorme pompon di piume di struzzo.

Una signora che gioca con la moda quando si infila il camicione corto rosso fuoco con le grandi maniche Rinascimento e il seno schiacciato da una fascia di pizzo bianco, o quando (unica concessione all'inno delle forme che spadroneggia nello stile 1991) si calerà in quello lungo di paillettes che sembra fatto con le gocce di cioccolata.

Il corto? Solo se si è perfette come Iman quando sfila con la sottoveste nera che sul dietro sprofonda in una scollatura da colpo al cuore. La bella e possibile di Saint Laurent di giorno veste sempre in tailleur, spesso pantaloni, blu o bianco o in milionari completi di pitone. In testa porta bustine alla Neru o cappelli colorati da giocatore di baseball, ai piedi sandali a fascia alta o bassissimi legati alla schiava con cordoni d'oro. E mentre Elvis Presley canta le sue più belle canzoni Saint Laurent propone le sue sahariane, le camicie di organza trasparentissime, i nuovi abiti di lino o di cotone tagliati a ruota o a trapezio.

Con questo défilé si chiude un mese di moda che, da Milano a Parigi, ha disegnato la nuova immagine, aggressiva e molto sensuale, della femminilità 1991.

Ieri i più curiosi (e i meno esausti) hanno potuto vedere anche un flash di moda sovietica con le creazioni di nuovi stilisti russi (di cui otto sono donne) invitati a Parigi dall'Associazione per la cultura alternativa. I giovani creatori francesi ricambieranno la visita nella primavera prossima a Mosca.

Da domani il circo della moda vola in America dove s'iniziano le collezioni estive delle promesse dello stilismo made in Usa dove il primo novembre arriva anche Giorgio Armani.

UNA SCUSA IN PIU' PER CONOSCERE LANCIA DEDRA. UN INTERO WEEK-END SENZA IMPEGNO.

È davvero un'opportunità unica quella che Le propongono i Concessionari Lancia della Sua zona.

Potrà provare gratuitamente per un intero Week-end una Lancia Dedra, senza alcun impegno.

Il Concessionario Lancia ha pensato anche ad un'adeguata polizza assicurativa, per consentirLe un viaggio senza problemi.
Solo un Concessionario Lancia poteva farLe un invito così interessante.

Prenoti il Suo Week-end con Dedra.
Adesso ha una scusa in più per conoscerla.

alternative

CONCESSIONARIO LANCIA

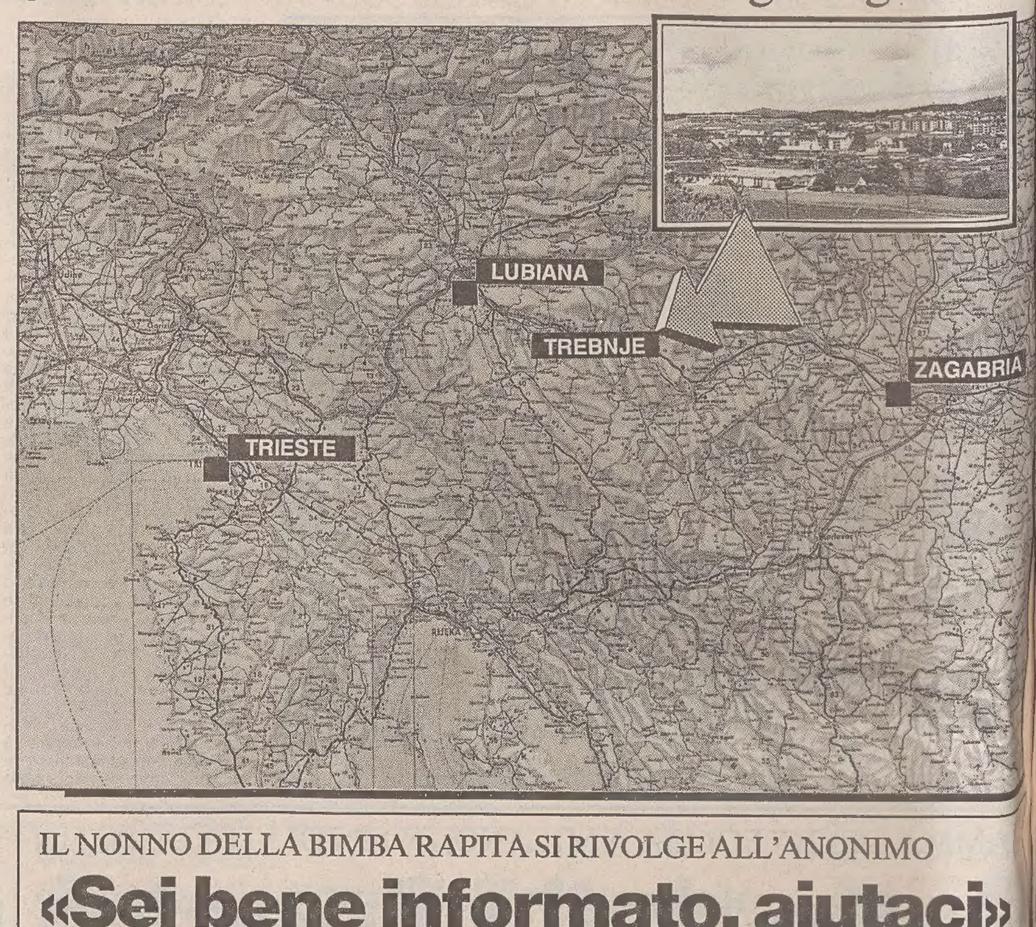
GLI INQUIRENTI GUIDATI IN SLOVENIA DA UNA LETTERA

Santina nel campo Rom?

Un «filo» gitano lega Trebnje con Milano - Violenta reazione degli zingari

Dall'inviato
Mauro Manzin

TREBNJE — Non più di 50 anime che vivono tra fitte abetaie e faggeti: questo è Hudeja, un paesino del cuore della Slovenia a 50 chilometri da Lubiana sulla direttrice che porta a Zagabria. A poche centinaia di metri dall'abitato c'è un accampamento di zingari Rom. E' stata questa la prigione di Santina Renda, la bambina palermitana di 6 anni scomparsa il 23 marzo scorso dal quartiere «Cep» del capoluogo siculo? Il sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Morvillo che indaga sul caso non lo esclude. A condurre gli inquirenti fino in Jugoslavia è stata una lettera anonima, spedita da Maniago, un centro del Pordenonese, dove vive una cospicua colonia di Rom. Nella missiva è descritta con dovizia di particolari e con alcune foto la zona di Trebnje dove, secondo il mittente, Santina sarebbe tenuta prigioniera da alcuni pregiudicati slavi che farebbero parte di una organizzazione internazionale di trafficanti di organi.
Fino a Trebnje, quattromila abitanti, che dista solo due chilometri dal borgo di Hudeja, sono giunti nei giorni scorsi un funzionario dell'Interpol, investigatori romani e palermitani, accompagnati dai responsabili del segretariato dell'interno della Slovenia. Hanno cercato nei boschi, hanno visitato tutti i centri abitati della zona, tenendo conto delle indicazioni dell'anonimo informatore, ma di Santina nessuna traccia.
Il filo che potrebbe collegare Palermo a Trebnje sta proprio in questo accampamento di nomadi. La pista degli zingari è la prima su cui si sono mossi gli inquirenti. Una coppia di anziani milanesi aveva riferito ai carabinieri e poi anche alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» di essersi imbattuti nella piccola Santina sulla metropolitana del capoluogo lombardo a fianco di una zingara che le teneva il viso celato contro il finestrino. E il sottufficiale della stazione della «milica» (la polizia jugoslava) di Trebnje racconta di alcuni nomadi che erano passati in quella zona e si trovano attualmente a Milano.
La gente lavora nei campi approfittando del tiepido sole d'autunno. Alcuni cavalli pascolano ai limiti di una piccola macchia boscosa. Qui sotto gli abeti i nomadi hanno costruito il loro accampamento. Lungo il viottolo ci sono alcuni mucchi di immondizie e di rottami. La fotografia perfetta di quanto descritto dall'anonimo informatore. Più in là le capanne fatiscenti, fatte di ondulato di lamiera e di rami secchi sono immerse nel fango. Polli e tacchini razzolano liberi tra i piedi dei bambini e tra quattro vecchie «Zastava», autovetture Fiat costruite in Jugoslavia. Alcune donne sono sedute attorno a un tavolino e fumano. Appena si accorgono della nostra presenza si alzano e iniziano a gesticolare. Tre uomini sbucano da una capanna e ci vengono incontro. Ci rivolgiamo a loro in sloveno fingendo di chiedere alcune indicazioni stradali. Non badano ai nostri interrogativi. Rispondono urlando qualcosa in un idioma molto simile all'ungherese. I bambini smettono di giocare e scappano. Riproviamo a stabilire un contatto, ma le minacce aumentano. Risaliamo in macchina. I tre Rom si avvicinano a un furgoncino rosso. Mettiamo in moto e ci dirigiamo verso Trebnje. Dopo la prima curva sbuca alle nostre spalle un'automobile della «milica». A bordo c'è il sergente con cui avevamo parlato poco prima. Ci affianca. «E' un po' che vi seguo — spiega — ero sicuro che avreste tentato di parlare con gli zingari. Sa, di solito è gente tranquilla, ma quando la si va a stuzzicare può diventare molto pericolosa». Ripartiamo in direzione Trebnje, ma nel retrovisore compare anche il furgoncino rosso. Sarà il nostro angelo custode fino a quando non imboccheremo la strada statale in direzione di Lubiana.
I boschi della piccola località slovena potrebbero essere dei nascondigli ideali. Con rapidi spostamenti si può eludere facilmente qualsiasi tentativo di ricerca.
A Trebnje tutti conoscono molto bene la colonia di zingari, ma nessuno ha mai visto movimenti sospetti. E' netta la sensazione che tra le due comunità si sia instaurato un tacito accordo di non belligeranza. Gli uomini al bar, seduti davanti a un boccale di birra, cambiano rapidamente discorso e tornano a parlare tra loro di politica, del lavoro e di donne. Già perché anche parlando di zingari a tutti torna in mente una splendida nomade. «Una bella gatta», la definisce un baffuto avventore. «Ora è a Milano». Il filo gitano tra la Slovenia e la Lombardia è ancora ben teso.



IL NONNO DELLA BIMBA RAPITA SI RIVOLGE ALL'ANONIMO

«Sei bene informato, aiutaci»

PALERMO — Un appello è stato rivolto da Carmelo Scurato (nella foto), nonno di Santina Renda, la bambina di 7 anni del Cep di Palermo della quale non si hanno più notizie dal 23 marzo scorso, all'ignoto informatore che il 15 settembre ha inviato da Maniago, un centro nei pressi di Pordenone, una lettera nella quale erano contenute una serie di dettagliate informazioni sul luogo dove potrebbe essere stata portata Santina rapita, secondo quanto scritto nella lettera, da alcuni malviventi slavi che farebbero parte di un'organizzazione di trafficanti di organi umani.
«Ci rivolgiamo a questo testimone che ci vuole aiutare — ha detto Carmelo Scurato —. Ci rivolgiamo a lui pregandolo affinché si faccia vivo con il magistrato che segue l'inchiesta: che ci dia un altro aiuto, lui che sembra così bene informato su ciò che può essere accaduto a Santina».
Proprio sulla scorta delle informazioni contenute nella lettera anonima proveniente dal Friuli, nei giorni scorsi alcuni investigatori palermitani si sono recati in Jugoslavia, in una località nelle campagne di Trebnje, un paesino a una cinquantina di chilometri da Lubiana, dove, secondo l'ignoto informatore, Santina «sarebbe sepolta viva».
Della bambina non è stata trovata alcuna traccia e neppure della organizzazione di rapitori e trafficanti d'organi umani. Tuttavia è stata avviata una collaborazione con la polizia jugoslava che potrebbe dare un interessante contributo alle ricerche della bambina.
Nuove speranze di ritrovare Santina sono cresciute fra i suoi familiari sui quali nei mesi scorsi, era stata adombrato il sospetto che potessero averla venduta. Ombre, peraltro, sempre sdegnosamente respinte dai familiari della bambina del Cep.

ATTESA LA PERIZIA SULLA PISTOLA DI MANOLO E DEI SUOI DUE COMPLICI

Forse la stessa Magnum per nove delitti

L'Italia ha rinunciato a chiedere l'estradizione non contemplata nella Costituzione jugoslava

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BELGRADO — Il capo dell'Interpol jugoslava, Vladimir Jestratijevic, ci fa recapitare, nella saletta d'attesa, al segretariato per gli Affari interni della Federazione, in viale Principe Milos, una fotografia in bianco e nero di una Magnum 357, made in Usa, fabbricata dalla Smith & Wesson, trovata in casa di Ljubisa Vrbanovic, detto Manolo, al momento dell'arresto. E' la terribile pistola a tamburo, color argento, la canna lunga sette pollici, che tra Ferragosto e ottobre ha forse ucciso in Italia nove persone.
Il numero 357 è scritto sulla canna, il made in Usa è sotto il tamburo. «Siamo quelli della Magnum» soleva dire prima di ogni stupro e uccisione Manolo. Ora quella Magnum è lì, in un cassetto del capo dell'Interpol slavo. Le perizie ci diranno se con quell'arma sono stati uccisi tanti innocenti, nel mezzo dell'estate. Ma sembrano esserci pochi dubbi.
Jestratijevic ha da poco ricevuto la visita del capo della Criminalpol lombarda Colucci e del vice capo della Mobile di Brescia Caldarozzi, i quali hanno dichiarato che la polizia di Belgrado è rimasta stordita dalle immagini terribili della strage di Brescia che si sono portate con loro. Nelle due valigette che trasportavano c'erano le perizie sulle pallottole trovate nei corpi dei Viscardi di Pontevico, padre, madre e due figli, dei ristoratori di Varese, i fratelli Rizzotto, di don Guglielmo Alessio di Asti e della coppia del camper di Cuneo. Nove persone uccise per poche lire. I due ufficiali dell'Interpol portavano anche un'infinita serie di impronte digitali, seminate dalla banda un po' dovunque. Se quelle pallottole sono uscite dalla Magnum trovata addosso a Manolo nell'appartamentino dove è stato stanato coi lacrimogeni, alla periferia di Belgrado, Rakovica, lo zingaro maledetto sarà condannato a morte insieme col fratello, Miso, che si è arreso a casa sua, in un altro sobborgo di Belgrado, Sremcica, che divideva con la moglie e la figlioletta di quattro anni.
E' stato arrestato inoltre anche Dragan Vrbanovich, figlio del fratello maggiore dei due banditi. In casa di Manolo c'era un minorenne di Verona, di cui la polizia dà solo le iniziali, G. D.
I due fratelli si trovano ora al carcere centrale di Belgrado, da dove erano fuggiti, Manolo in maggio e Miso in luglio. In questi anni hanno dato un eccezionale lavoro all'ambasciata italiana di Belgrado. Erano stati infatti condannati nell'86 a quattordici e a nove anni per un delitto commesso sempre in Italia, a Viterbo, dove avevano ucciso un operaio, Giovanni Giacchi, accorso in aiuto della figlia che gli zingari stavano violentando. Per evadere avevano entrambi usato lo stesso sistema, il trasferimento in infermeria. Manolo aveva ingerito un cucchiaio.
I due fratelli non hanno confessato nulla, nemmeno di essere ritornati in Italia. L'Italia ha rinunciato a chiedere l'estradizione, non contemplata nella Costituzione jugoslava, come ci dice il giudice istruttore Dragos Rakik, optando per l'«assunzione di procedimento», metodo col quale si accetta che il processo sia fatto nel Paese di origine degli imputati in collaborazione stretta con i giudici del Paese in cui i delitti sono stati compiuti. «Non è mai accaduto — dice Rakik — che due cittadini di uno stato sovrano, arrestati nel proprio Paese, siano estradati nel Paese dove hanno ucciso. Non ci sono trattati in questo senso». Sul tavolo di Rakik passano tutti i delitti di Belgrado, cinquanta quest'anno, un quarto di quelli di Reggio! Per la legge jugoslava la polizia può trattenere in stato di fermo la persona per un massimo di tre giorni, dopo di che deve portarla dinanzi al giudice di turno. Essendo i fratelli Vrbanovic stati arrestati sabato mattina all'alba, stamane dovrebbero varcare il portone del Palazzo di Giustizia. E' molto probabile che, in attesa delle perizie, siano rimandati però nel carcere da cui entrambi fuggivano. Si cerca il loro complice, Zoran Giorgevic. C'è da aggiungere che la pena di morte (un colpo di pistola alla tempia) non viene comminata in Jugoslavia da anni. La pena più alta per ogni tipo di reato non supera i vent'anni.
Sulla colpevolezza dei Vrbanovich per la strage della famiglia Viscardi, a Pontevico, paiono non esserci dubbi. E, stabilito che i Viscardi li hanno uccisi questi zingari, tutto diviene facile, anche riguardo ai successivi delitti. «A perdere i Vrbanovich — ci dice un inquirente — non è stata una gnum ma una Mercedes». Mercedes 190, targata A Piceno, rubata a fine lu Rocca Fluvione al noleggiatore di auto Umberto Bast abbandonata dopo uno tro con la polizia a Latis 23 agosto (i banditi poi r no subito una Golf). Av telefono e da esso gli hanno cominciato a chi Belgrado. Chi la moglie amici. Ricordiamo che telefono tradì anche i della piccola Tacchella stessa Mercedes parc ta alla vigilia di Ferra cento metri dalla ville Viscardi, a Pontevico. no la notò, perché era zona poco frequentata ché aveva il telefon Mercedes nuovissima ta da degli zingari. Dopo venimento dei corpi dei scardi i carabinieri ave già sul tavolo la targa e mero di telefono di quella cedes.

PUBBLICATE LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI ALLA CAMERA

Il Parlamento è un club di onorevoli milionari

ROMA — Con un miliardo 738 milioni e 639 mila lire di reddito complessivo denunciato al fisco, Giuseppe Guarino, ex ministro delle Finanze, eletto nelle liste Dc, è risultato il deputato più ricco del 1989. Ieri sono state messe a disposizione dei cittadini le dichiarazioni dei redditi dei deputati che, come prevede la legge, sono state depositate alla Camera. Anche nell'89, come nei due anni precedenti, il primo posto in questa speciale classifica se lo sono conteso in tre: oltre a Guarino, il cantautore Gino Paoli (primo lo scorso anno) e il presidente della Figc, Antonio Matarrese (che guidava la graduatoria nell'87). A Paoli è andata la piazza d'onore con un miliardo 448 milioni 553 mila lire, mentre il terzo posto di Matarrese è stato ottenuto con 852 milioni e 710 mila lire: comunque molto distanti dal record di oltre quattro miliardi dichiarato dal sen. Guido Rossi, ex presidente della Consob e ora parlamentare della sinistra indipendente.
Variata la classifica anche nella parte bassa: l'ultima posizione non è più di Ilona Staller (che nell'88 aveva dichiarato 13 milioni e mezzo contro i 77 dell'89, ma del missino Massimo Abbatangelo che dichiara con il 101 della Camera solo 12 milioni e 699 mila lire (bisogna ricordare che Abbatangelo è entrato a Montecitorio alla fine dello scorso anno).
Tra gli esponenti del governo è il presidente del Consiglio Andreotti quello che ha dichiarato di più (640 milioni 349 mila lire) seguito dal repubblicano Mammì (209 milioni).
Ma leggendo le 2.416 pagine degli otto volumi della documentazione depositata si possono annotare diverse curiosità: ad esempio, i segretari dei due maggiori partiti italiani hanno dichiarato la stessa cifra: 58 milioni e 364 mila lire. Achille Occhetto nel modello 101; Forlani nel 740. Ma non è tutto: per alcuni l'89 sembra essere stato un anno particolarmente difficile da un punto di vista finanziario.
Sette hanno dichiarato redditi ben al di sotto di 40 milioni, mentre altri hanno addirittura affidato al modello 740 messaggi sulla loro situazione patrimoniale. La classifica del governo vede al terzo posto (dopo Andreotti e Mannì) il ministro per i Rapporti con il parlamento Egidio Sterpa (197 milioni 406 mila lire), seguito dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis (170 milioni 218 mila lire)), quinto il ministro per la Protezione civile Vito Lattanzio (165 milioni 383 mila lire). Al sesto posto il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomi (163 milioni 813 mila lire).
Seguono nell'ordine il neo ministro della Pubblica istru Gerardo Bianco (141 milioni 885 mila lire), il ministro d dustria Adolfo Battaglia (130 milioni 875 mila lire), il mi per la Funzione pubblica Remo Gaspari (129 milioni 63 lire). Decimo il vicepresidente del Consiglio Claudio Ma (125 milioni 805 mila lire).
Undicesimo il ministro per i beni culturali Ferdinando chiano (125 milioni 41 mila lire) seguito dal ministro d Finanze Rino Formica (124 milioni 735 mila lire), dal mini della Marina mercantile Carlo Vizzini (123 milioni 800 lire), dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo milioni 464 mila lire), dal ministro per le Politiche comunit Pier Luigi Romita (115 milioni 530 mila lire), dal ministro le Aree urbane Carmelo Conte (110 milioni 958 mila lire) ministro della Difesa Virginio Rognoni (108 milioni 567 lire), dal ministro dell'Interno Enzo Scotti (108 milioni mila lire). Ultimo il ministro del Turismo e dello spettac Carlo Tognoli (107 milioni 222 mila lire).

IL BLOCCO DEI TIR

I camionisti allo stremo

DINE — Situazione stazionaria al valico italo-austriaco di Tarvisio-Coccau dove permane il blocco del transito pesante. Stamani sono venti i tir fermi sull'autostrada «A23», di Porto Adria, un numero esiguo che non causa problemi di sorpasso al traffico leggero. I tir in transito sull'autostrada, come avvenuto nei giorni scorsi, vengono fatti uscire a Pontebba dove stazionano, in attesa che la situazione si sblocchi, altre quattrocento autotreni.
Anche a Coccau i doganieri si trattengono dalla prestazioni fuori orario aggiungendo quindi disagio al disagio. Sul problema si registra anche un'iniziativa dei consiglieri regionali Giorgio Cavallo (verdi arcobaleno), Federico Rossi e Andrea Wehrenfenning (lista verde) che hanno depositato un'interrogazione alla giunta regionale riguardo a quelli che hanno definito «ostaggi di Tarvisio, lasciati in balia di se stessi di fronte ad una situazione di cui non sono colpevoli». I consiglieri chiedono di sapere se vi sia un ufficio dello stato, della protezione civile regionale, dell'Usl, del comune o un qualunque ente pubblico che abbia preso un qualsiasi provvedimento per alleviare i disagi dei camionisti.
La commissione europea al contrario disapprova la decisione italiana, ritiene che essa costituisca un esempio negativo, e il commissario ai trasporti Karel Van Miert ha fatto ogni sforzo per persuadere l'Italia a recedere da una simile decisione».
Lo ha detto il presidente della commissione Jacques Delors, in risposta alla domanda di un giornalista sulla decisione del governo italiano di bloccare il traffico alla frontiera con l'Austria come protesta per il blocco austriaco su nuove licenze di transito.
La decisione presa ieri a Vienna di mantenere chiusi a tempo indeterminato al traffico commerciale tutti i valichi di confine fra Austria ed Italia, non ha fatto per il momento registrare alcuna ripercussione fra i camionisti bloccati ormai da dieci giorni.
Al Brennero, il valico più trafficato fra Italia ed il centroeuropa, la situazione è tesa, ma ampiamente sotto controllo. Fino ad ora non si è verificata nessuna azione di protesta, né in territorio italiano e neppure oltre confine. Il traffico leggero si svolge regolarmente sia sull'autostrada che sulla statale. I camionisti, che hanno trascorso un'altra dura notte, con temperature che si fanno sempre più rigide, vengono continuamente riforniti di cibi e bevande calde dalla Croce bianca e rossa. Per ripararsi dal gelo essi possono usufruire di un enorme tendone. Quello che manca però è un adeguato servizio igienico e l'acqua calda.

LE REGIONI D'EUROPA A RIVA DEL GARDA

No al centralismo

Il ruolo delle autonomie locali, fattore di coesione

RIVA DEL GARDA — Le regioni autonome e quelle economicamente più importanti d'Europa si fanno portavoce del regionalismo e preparano proposte precise per la modifica degli assetti istituzionali della Cee in vista dell'unificazione politica della comunità.
A Riva del Garda si è riunita ieri per la terza volta la conferenza «Regioni d'Europa» che terminerà oggi i propri lavori con un documento conclusivo sul futuro ruolo delle regioni nell'ambito delle istituzioni comunitarie. E' un lavoro che è stato avviato un anno fa nella prima conferenza tenutasi a Monaco di Baviera ed è proseguito in primavera nella riunione svoltasi a Bruxelles.
I contenuti della proposta della conferenza, che vanno a rafforzare le conclusioni adottate anche da altre organizzazioni delle regioni europee, sono stati anticipati nella relazione di apertura dal presidente della provincia autonoma di Trento Mario Malossini che ha centrato il suo intervento sul tema della partecipazione delle regioni al processo decisionale comunitario.
Questo è infatti il nodo del problema affrontato in un anno di approfondimenti dai presidenti delle regioni autonome europee che avvertono il pericolo di un nuovo centralismo comunitario, si vuole che le regioni abbiano una voce qualificata anche nella fase decisionale dei futuri organi istituzionali della Cee. Il discorso cade in un momento particolarmente delicato e favorevole in quanto nel prossimo mese di dicembre aprirà i lavori la conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica europea. In questa fase saranno quindi ritoccati i testi del trattato di Roma che costituisce la base giuridica dell'assetto istituzionale della Cee.
Ed è proprio qui che le regioni vogliono portare le loro proposte per modifiche che inseriscano l'istituzione di un consiglio europeo delle regioni che, con il processo di unificazione, dovrebbe diventare una vera e propria Camera delle regioni. Se le regioni non avranno la possibilità di intervenire nella fase decisionale comunitaria — è stato rilevato durante i lavori — il loro ruolo rischia di essere ulteriormente svilito e anche la legittimazione democratica della stessa comunità europea risulterà diminuita.

SANITA'

Mezzo miliardo per le Usl contro alcolismo e droga

TRIESTE — Un finanziamento di 500 milioni di lire è stato deciso dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità Mario Bancati, a favore delle unità sanitarie locali per interventi nel settore delle tossicodipendenze.
«Si tratta — ha spiegato Brancati nell'illustrare il provvedimento — di un finanziamento che si aggiunge ai 2 miliardi già iscritti a bilancio, che permetterà di far fronte ai maggiori bisogni rappresentati da numerose Usl in relazione anche ai nuovi compiti derivanti dall'entrata in vigore della legge nazionale sulla disciplina degli stupefacenti e sulla prevenzione e cura dei relativi stati di tossicodipendenze».
Potranno essere finanziate con questo intervento anche iniziative e attività non specificatamente ricomprese nei programmi a suo tempo presentati dalle competenti Usl, purché rientranti nel quadro generale costituito dal piano sanitario regionale nello specifico progetto obiettivo e dagli indirizzi regionali in materia.
In particolare le «aree di intervento» riguardano la propaganda, prevenzione ed educazione contro la droga e l'alcolismo e ogni altra forma di tossicodipendenza; la gestione delle strutture; gli interventi a favore di tossicodipendenti e alcolisti e iniziative diverse.
«Le risorse disponibili — ha osservato Brancati — consentiranno di corrispondere pienamente a tutte le istanze presentate dalle Unità sanitarie locali, con la sola esclusione di singole iniziative la cui attuazione risulta non opportuna, attesa la copresenza di progetti regionali di analogo contenuto e di più ampio respiro, già attivati o da attivarsi nel corso del 1990».

NATO «JOBBING» PER I LAUREATI

La Pantera ha abdicato

Imprenditori alla riscossa con il salone d'orientamento al lavoro

DINE — La Pantera, ormai, non abita proprio più qui. Almeno friulano sembrano stati definitivamente tramontati i tempi delle contestazioni e delle lunghe occupazioni, che soltanto dieci anni fa agitavano gli universitari di tutta Italia. Ora questi stessi studenti che avevano giurato guerra eterna alle aziende e a tutto ciò che di imprenditoriale poteva entrare a far parte dell'università, si trovano improvvisamente ad abbracciare le tanto aborrite tesi privatistiche.
Così che è nato «Jobbing», primo salone internazionale d'orientamento al lavoro per laureati e laureandi delle università dell'Alpe-Adria.
Si tiene oggi a sabato la la sede principale dell'Università udinese di Palazzo Antonini, ospiterà convegni, forum, seminari e dibattiti tutti tesi a informare i giovani sulle reali potenzialità occupazionali nei diversi settori di specializzazione e sulle concrete necessità delle diverse aziende locali e nazionali. Si prevede il coinvolgimento di oltre trecento neo-laureati o laureandi provenienti dalle 61 realtà universitarie e para-universitarie sparse sul vasto territorio dell'Alpe Adria. Gli organizzatori di tale iniziativa, studenti ed ex studenti appartenenti al coordinamento degli universitari dell'Alpe-Adria (Aasc), hanno infatti provveduto a far recapitare a seimila giovani laureandi o neo-laureati delle università di Trieste, Udine, Venezia, l'invito per partecipare a questo primo salone internazionale di orientamento al lavoro. Gli studenti stranieri hanno invece ricevuto l'invito tramite le loro riviste specializzate.
Da parte loro, invece, le aziende, oltre a sponsorizzare con grande evidenza questo appuntamento, metteranno a disposizione di questi universitari i propri esperti, specializzati nella ricerca e assunzione del personale e in nuove professionalità. Lo stesso calendario di questa tre giorni dedicata allo «Jobbing» mette in evidenza le finalità di questa iniziativa. Nel corso della mattinata di oggi si terrà un incontro intitolato «Ethics Business, crescita economica e sociale nella nuova Europa». Per i due giorni a seguire sono stati poi organizzati altri convegni sulla domanda e la offerta in Italia di specialisti in informatica, sul ruolo dei giovani imprenditori in Europa e sulla prospettiva occupazionale dei dei laureati in conservazione dei beni culturali.
Ma la maggior parte del tempo, in questi tre giorni, sarà lasciato libero. In questo modo gli studenti italiani e stranieri che vorranno partecipare a questo «Jobbing» saranno liberi di poter visitare gli stand e prendere eventualmente contatti con le aziende presenti. A questo proposito sarà allestito un banco informazioni dove verranno raccolte le prenotazioni dei laureati e dei laureandi che desiderano avere un colloquio con i responsabili del personale di qualche specifica azienda lì rappresentata. In più chi lo vorrà, potrà far inserire i propri dati personali in un sistema informatizzato, «Jobbing-data», accesibile poi da tutte le aziende italiane e starniere che vorranno avvalersi di questo servizio.
Si tratta in pratica di un moderno «cerco e offro lavoro», adeguato ai sistemi e allo stile dell'Europa del 1993. Nei prossimi anni questo salone internazionale di orientamento alla professione sarà organizzato a turno dalle altre università delle regioni appartenenti alla comunità dell'Alpe-Adria.

[Federica Barella]

SABATO LA MANIFESTAZIONE

Protesta pensionati: un treno per Roma

TRIESTE — Dopodomani a Roma si svolgerà una manifestazione di pensionati e lavoratori attivi che prevede la presenza di circa mezzo milione di persone. La manifestazione riguarda la vertenza in corso da 18 mesi col governo che in tema di rivalutazione della pensione, di aggancio delle stesse alla dinamica salariale e di servizi socio-sanitari, ha dato risposte assolutamente insufficienti.
La manifestazione romana, nella quale parleranno pure i segretari nazionali della Cgil, Cisl e Uil, sarà ripresa in diretta dalla Rai.
Dalla nostra regione i partecipanti saranno circa 2.500 trasportati da 20 pullman, da un treno speciale e da mezzi propri. Detto treno speciale partirà da Trieste alle ore 22.25 di domani e dopo aver toccato le stazioni di Monfalcone, Cervignano, Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile, raggiungerà Roma alle ore 8.45 del giorno successivo. Il ritorno dalla capitale è previsto per sabato 27 ottobre alle ore 21.30.

GRADO

Convegno sul lavoro

GRADO — «Scambio di esperienze sui servizi dell'impiego in Friuli-Venezia Giulia» - problematiche emergenti in sede di attuazione dei compiti istituzionali, è il tema del seminario organizzato dall'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, che si sta svolgendo a Grado, al quale ha partecipato l'assessore regionale al lavoro, alla cooperazione e all'artigianato, Giancarlo Cruder. Al seminario partecipano una cinquantina di responsabili provinciali e territoriali, rappresentati dai direttori degli uffici del lavoro e i capo area del Friuli-Venezia Giulia.

DA OGGI AL 28 OTTOBRE

Settimanali cattolici: confronto a Lubiana

UBIANA — Un centinaio di direttori e redattori, in rappresentanza di una quarantina di settimanali cattolici delle regioni di Alpe Adria si sono dati appuntamento a Lubiana, in Slovenia, per la celebrazione del loro 2.o meeting, dal 25 al 28 ottobre sul tema: «Giustizia, pace e salvaguardia del Creato». L'impegno dei settimanali cattolici per la nuova Europa».
L'incontro di Lubiana fa seguito al 1.o meeting che i settimanali cattolici di Alpe Adria e Alpe-Adrig celebrarono a Venezia nel novembre del 1988. Il convegno di Lubiana si aprirà con la relazione del prof. Anton Stres, filosofo e membro del comitato preparatore del concilio ecumenico di Basilea e Seoul. Il secondo giorno, oltre che la presenza dell'arcivescovo di Lubiana, vicepresidente del consiglio delle conferenze episcopali europee, terrà la relazione del presidente della regione Veneto, Gianfranco Cremonese su: «Il ruolo delle regioni di Alpe Adria nella futura Europa». Seguirà la relazione del prof. Drago Ocvirk, docente della facoltà teologica di Lubiana: «Il ruolo della Chiesa in una cultura post-industriale».
Il meeting si concluderà con una tavola rotonda sul «ruolo dei settimanali cattolici nelle nazioni di Alpe Adria in vista della nuova Europa». Vi parteciperanno direttori dei settimanali cattolici di diverse regioni europee, coordinati da don Duilio Corgnali, presidente del Comitato internazionale promotore del meeting. Ai lavori hanno già assicurato la loro presenza diverse personalità del mondo politico, ecclesiale e della cultura, tra i quali Milan Peterle presidente del governo della repubblica slovena e mons. Lorenzo Bellomo, vescovo di Trieste. I partecipanti al meeting saranno inoltre ricevuti dal sindaco di Lubiana, Joze Strgar.

[e. g.]

TRIVENETO

Nasce la Tv dei vescovi

TRIESTE — Si chiamerà «Telechiara» l'emittente televisiva che i vescovi del Triveneto stanno per istituire, secondo l'intenzione espressa al convegno delle diocesi delle Venezie di Aquileia della primavera scorsa. Ieri è scaduto il termine imposto dalla legge Mammì per dichiarare il canale che le emittenti intendono utilizzare e chiederne la concessione, la messa in onda dei programmi della prima emittente ecclesiale italiana sembra, quindi, imminente.
La notizia è trapelata nel corso della manifestazione organizzata dalla sezione veneta dall'Unione cattolica della stampa, a Padova, in occasione della «giornata mondiale per le comunicazioni sociali». Si è appreso inoltre che la programmazione quotidiana di «Telechiara» avrà una durata di ottodieci ore e comprenderà due notiziari.
Quella della stazione televisiva è un'iniziativa che si affianca a un altro progetto ecclesiale nel settore della comunicazione: una specie di network radiofonico. Il consorzio delle radio cattoliche «Coralio», che conta diverse associate in Triveneto, tra cui la goriziana «Radio popolare», ne costituirebbe lo strumento operativo.
A questo consorzio si dovrebbero poi affiancare le tante radio diocesane particolarmente attive nel Nord Italia.

AMBIENTE

Alla ricerca delle tecnologie per smaltire i rifiuti

MODENA — Per dare alla Regione un piano per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi — come ha osservato il presidente della commissione ambiente del consiglio regionale Pierantonio Rigo (Psi), oggi a Modana assieme a una delegazione — la commissione intende rendersi conto di quali siano le tecnologie più avanzate e sicure, come siano da risolvere i problemi sociali e ambientali che lo smaltimento comporta.
L'esperienza di Modena — ha detto Rigo — ci ha fatto anche capire che siamo in ritardo nella definizione del piano delle discariche, affidato alle Province.
Al pressante problema dei rifiuti tossici poi la commissione cercherà soluzioni anche mediante la conoscenza propositiva di taluni modelli, tra i più progrediti, oggi in funzione negli Stati Uniti.
Modena, con l'azienda municipalizzata per l'igiene urbana, è partita da lontano, ha dichiarato il presidente dell'Amiu Silvano Righi.
E' stata costituita infatti nel 1963. Ora è un'azienda vera e propria che con 379 dipendenti provvede a «tener pulita» l'acqua, l'aria e il suolo, ovviamente nei limiti degli impianti e delle tecnologie di cui dispone. Gestisce 21 depuratori tra comunali e privati. L'inceneritore che sta per essere raddoppiato, oltre a smaltire le 1.200 tonnellate di rifiuti al giorno, produrrà il 10 per cento dell'energia che serve a Modena.
La città ha un certo tipo di rifiuti che altrove non ci sono. Ci sono le fabbriche, quelle di automobili, ma il problema maggiore è costituito dalla produzione di piastrelle (un milione di metri quadri al giorno).

SCUOLA

Docenti italiani alla facoltà di Pola

TRIESTE — Coordinata e organizzata dall'Università popolare di Trieste, in collaborazione con l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, prende il via domani presso la sezione italiana della facoltà di pedagogia di Pola, l'attività dell'unità di collaborazione didattica.
Docenti della facoltà di magistero ed esperti dell'Irrsae (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione, aggiornamento educativo), undici insegnanti di varie materie, daranno per l'intero anno accademico 1990-'91 un concreto sostegno alla preparazione dei futuri insegnanti di classe e delle scuole materne.

L'on. Michelangelo Agrusti nominato all'Assemblea atlantica

ROMA — L'on. Michelangelo Agrusti è stato nominato dalla Camera dei deputati, nuovo componente dell'Assemblea atlantica, organismo parlamentare dei Paesi aderenti alla Nato. L'on. Agrusti, che è membro della Commissione difesa, parteciperà alla prossima sessione dell'Assemblea atlantica che si riunirà a Londra dal 25 al 30 novembre prossimi e alla quale interverranno il primo ministro inglese, signora Tatcher e il segretario generale della Nato, Woerner.

Approvato all'unanimità a Udine il nuovo statuto dei «Verdi»

UDINE — Sono stati approvati ieri sera a Udine dall'assemblea delle Liste Verdi federate al «Sole che ride» il nuovo statuto del coordinamento regionale e i meccanismi di elezioni dei delegati all'assemblea nazionale dei Verdi di dicembre, che dovrebbe sancire l'unificazione fra le varie anime dell'arcipelago ecologista. Le proposte, approvate all'unanimità, rilanciano in sostanza la proposta di confederazione unitaria delle tre aree verdi regionali (Sole che ride, Verdi Margherita e Verdi Colomba) proposta nei giorni scorsi dal coordinamento regionale del «Sole che ride».

Nuovo console d'Italia a Lubiana: sarà insediato il 1.o dicembre

TRIESTE — Fabio Cristiani è il nuovo console generale d'Italia a Lubiana, capitale della Slovenia. Per decisioni di reciprocità è stata accordata la nuova sede consolare in centro città. Cristiani, attualmente a Vienna, dove si occupa del settore multilaterale, come si apprende negli ambienti diplomatici, verrà insediato ufficialmente il primo dicembre. Per l'occasione è prevista la partecipazione dei ministri degli Esteri italiano e jugoslavo.

†

La nostra amata

Ester Pizzignacco ved. Zigon

non è più.
Il triste annuncio lo dà il suo NICOLA con i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare per le cure e le attenzioni prestate va ai medici e al personale del III piano del Sanatorio Triestino e alle amiche ERVINA, IDA e MIRAGLIA.
I funerali seguiranno oggi giovedì 25 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Ronchi.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto LUCIANA e CLAUDIO.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto ROSI, EDDA, MARILENA e MARINO.

Trieste, 25 ottobre 1990

Con tanto dolore.
— fam. CONTENTO-VIDONIS

Trieste, 25 ottobre 1990

Siamo vicini in questo triste momento a NICOLA.
Gli amici: CARLO, BRUNA, ELLY, ADRIANO, MARISA, ALDO, VIOLETTA, ROMANO.
Ciao

Ester

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Il giorno 23 ottobre è deceduta

Albina Abrami ved. Ramann

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, le cognate e i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

All'alba del 24 ottobre è tornato alla Casa del Padre per riunirsi alla sua amata IA il

DOTTOR

Giovanni Rovatti

da Capodistria

Ha dedicato la sua lunga e operosa esistenza alla professione medica considerandola sempre una missione in quanto animato da profondo spirito cristiano e sorretto da grande Fede.
Fu uomo buono e giusto, contraddistinto da saldi principi morali e da un mai sopito amore verso la propria terra natìa.
Colpiti per la grave perdita, ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA vedova LEO con il figlio PAOLO, il fratello ANTONIO, la cognata MARISA ZAMARIN con i figli LUCIANA, ANTONELLA e GIORGIO, l'affezionata cugina MARIA ZACCHIGNA vedova PETRONIO e i parenti tutti.
La Santa Messa esequiale sarà celebrata venerdì 26 p.v. alle ore 12.15 nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 1990

La FAMEIA CAPODISTRIANA partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR

Giovanni Rovatti

membro del Consiglio dei Probiviri.

Trieste, 25 ottobre 1990

Il DOTTOR GIUSEPPE VLACH con ANGELINA e NIVEA si associa al lutto.

Trieste, 25 ottobre 1990

L'UNITALSI TRIESTINA, memore della preziosa attività svolta dal

DOTTOR

Giuseppe Rovatti

per oltre quarant'anni a favore degli ammalati pellegrini a Lourdes, prende parte al dolore dei familiari.

Trieste, 25 ottobre 1990

Il Consiglio direttivo dell'ANFFAS di Trieste, le famiglie associate e il personale tutto, con sentimenti di affettuoso, vivo cordoglio partecipano al grave lutto della presidente MARIA ROVATTI LEO per la scomparsa del fratello

DOTTOR

Giovanni Rovatti

già stimato consigliere e benefattore della sezione.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Si è spenta serenamente il 22 ottobre

Orsola Bradaschia ved. Cergna (Lina)

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio SILVIA, SERENA con GIORGIO e GIULIANA, WANDA, nipoti GABBI.

Trieste, 25 ottobre 1990

I ANNIVERSARIO
1989 1990
DOTTOR

Luciano Marsico

Lo ricorda con amore e immutato rimpianto
la moglie LILIANA

Trieste, 25 ottobre 1990

XII ANNIVERSARIO

Renato Daneo

CHETTI ti ricorda sempre con immutato amore e rimpianto insieme con i suoi fratelli, parenti.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Circondato dall'amore dei suoi cari è mancato al loro affetto

Giorgio Proesch

Ne danno il doloroso annuncio la mamma CATERINA, il fratello MARINO, la fidanzata ARIANNA, zie CELESTINA e MARIA, cugini e parenti tutti.
Un ringraziamento al Primario del reparto Ematologia di Udine prof. BACCARANI, alla sua équipe e a tutto il personale.
I funerali seguiranno venerdì 26 ottobre alle ore 12.15 direttamente dalla Cappella del cimitero di S. Anna dove la salma sarà esposta dalle ore 10.

Eventuali offerte all'Associazione italiana leucemia

Trieste, 25 ottobre 1990

Ciao

Giorgio

— ARIANNA

Trieste, 25 ottobre 1990

Si associa la famiglia ALBERTACCI.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto dell'amico MARINO: ILARIA, ADRIANO, FURIO, STEFANO, ANDREA, SANDRO, PIERPAOLO, ANTONIO, ANDREA, ROBERTO, UMBERTO.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al dolore di ARIANNA e della famiglia PROESCH: BRUNA, EMILIO, LEONARDO, LORENA.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto gli zii VILMA e FERRUCCIO GERBI, MARIA e GUIDO CLARI, i cugini FABIO, FRANCESCA, FULVIO, LUCIA, LUISA, ROMEO, SUSANNA, CRISTIANO.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Lonzar nata Razem

Ne danno il triste annuncio i figli NIVES, ANNAMARIA, CLAUDIO, il genero GERMANO, la nuora LOREDANA, i nipoti ALESSANDRO, ERIKA e MASSIMILIANO, il fratello, le sorelle, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1990

Addolorati per la scomparsa della cara zia

Emilia

partecipano le famiglie ADRIANO - GIORGIO LONZA.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Misley

Ne danno il triste annuncio la moglie CESIRA, la cognata SANTINA, il cognato ITALO, i nipoti LADI con FRANCA, LILIA con FULVIO, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto le famiglie VESCOVO e ROICI.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al dolore famiglie MARCHESI.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Starc ved. Sigmund

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANO, ANITA con la famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Contovello.

Trieste, 25 ottobre 1990

I familiari di

Leonella Ghetti ved. Ugolini (Carmelina)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 ottobre 1990

I familiari di

Luciano Glavina

ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

E' tornato alla casa del Padre

Angiolo Sacchetti

decorato al valor militare

lasciando nel dolore la moglie LAURA.
Le esequie avranno luogo venerdì 26 corrente mese alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la Chiesa di Barcola ove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto di LAURA: VERA, NINO e MAURIZIO.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Angiolo

le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti di Figline Valdarno.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto per la dipartita del caro

Angiolo

le famiglie VIDMAR, GRAHONJA.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipano al lutto della famiglia BURLO: ELVIA, REMIGIO, FLAVIA BARTOLI.

Trieste, 25 ottobre 1990

MARIA DAL BON con MARIAROSA e MARIAGRAZIA si stringono a LAURA nel ricordo del buon

Angiolo

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Il 24 ottobre ci ha lasciati la nostra amatissima

Loredana Vatta

Ne danno annuncio affranti la madre GIUSEPPINA, la figlia CRISTIANA FIAMINGO stretta al padre UBALDO, la sorella SILVANA, la cognata GIUSEPPINA e i nipoti DINA, GIULIANO, GIAMPAOLO, FABRIZIO e ROSANGELA.
I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1990

Ti ricorderà sempre l'amica di tutta una vita: ANITA.

Trieste, 25 ottobre 1990

Con profondo dolore i colleghi si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1990

Partecipa addolorata la famiglia JANOUSEK.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Stefania Scherli ved. Viviani

Lo annunciano VALERIA e famiglia, LINA, AMALIA, LINA, NIVES, LINA e amici tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1990

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Zorzi

I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1990

Italo Civran

Amico di vecchia data che il destino non ci ha dato di rivedere. Le parole non esprimono sufficientemente il pensiero.
A LOREDANA e figli il nostro più profondo sentimento.
— WALTER, LIDIA e famiglia

Porth Elizabeth (Sud Africa), 25 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

Dorino Bonaldo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto partecipare al nostro dolore.

I familiari

San Pier d'Isonzo, 25 ottobre 1990

GOLFO / BUSH AGLI ALLEATI

«Non ci divideremo»

Inaccettabile il ritiro parziale dal Kuwait - Liberate altre persone

GOLFO / IMBARAZZO

E' «avvelenato» il regalo di Saddam alla Francia

PARIGI — Un regalo «avvelenato»: la decisione del parlamento iracheno, che ha approvato la proposta di Saddam Hussein di liberare tutti gli ostaggi francesi, mette in grave imbarazzo le autorità di Parigi. Da una parte l'incontenibile senso di sollievo per una minaccia che sembra allontanarsi (ma bisognerà vedere quando, e fino a che punto: c'è poco da fidarsi delle promesse dei dittatori). Dall'altra il desiderio di non lasciare spazio alla evidente manovra dell'Iraq, che cerca di smantellare la solidarietà creatasi nella comunità internazionale. Preso fra l'incudine e il martello, il governo francese respinge le insinuazioni su una «trattativa separata», ribadisce la massima fedeltà alle risoluzioni prese dalla Nazioni Unite, ricorda che l'obiettivo perseguito è la liberazione di «tutti» gli ostaggi e il ritiro senza condizioni delle truppe irachene dal Kuwait.

La manovra di Saddam Hussein è chiarissima e grossolana: quando il ministro degli Esteri iracheno, Tarek Aziz, afferma che «la Francia impiega sforzi dichiarati e non dichiarati nella ricerca di un regolamento pacifico della crisi nel Golfo», vuole fare intendere che Parigi non ha rinunciato a seguire vie sotterranee di trattativa. Il ragionamento è pieno di cinismo: siccome Parigi si comporta bene con noi — sintetizza Saddam Hussein — noi facciamo altrettanto e le restituiamo gli ostaggi.

Questa tecnica, che consiste nell'assegnare un premio affinchè tutti credano che il patteggiamento c'è stato, riempie di indignazione Mitterrand e l'intera classe politica, con l'eccezione del Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen; quest'ultimo vorrebbe partire subito per Baghdad, e tornare con i 330 ostaggi francesi. «Non abbiamo nessuna intenzione di rompere, in nessun modo, la solidarietà internazionale», ha detto ieri il primo ministro Michel Rocard. «Noi non abbiamo nè tentato di negoziare nè auspicato la decisione presa unilateralmente dall'Iraq di rimpatriare i nostri connazionali, decisione della quale comunque ci rallegriamo», ha concluso. E proprio qui è il punto: ci si può rallegrare per qualcosa che non si è auspicato? Non sarà che, sotto sotto, aldilà delle dichiarazioni di principio, difficilmente verificabili in assoluto, qualche patteggiamento è stato condotto? Proprio ieri l'ambasciatore iracheno in Francia ha dichiarato che «sono stati presi dei contatti a livello di governo»; ha aggiunto che si è arrivati alla svolta «perchè la Francia si è orientata verso una soluzione di pace, mostrando che non voleva ricorrere ad una logica di guerra».

Comunque la si giri, Parigi rischia di trovarsi con le spalle al muro: è ben difficile ottenere contemporaneamente la fine dell'incubo per gli ostaggi e la credibilità agli occhi degli altri. L'imbarazzo per le autorità francesi è grande: tanto più che Baghdad pretende, per la restituzione dei prigionieri, che un rappresentante ufficiale del governo di Parigi si rechi presso la corte di Saddam Hussein. Immediata la risposta del governo francese: la liberazione è stata decisa «unilateralmente» dall'Iraq e costituisce un semplice «atto di riparazione» dopo le violazioni inflitte al diritto internazionale. Ottima risposta, improntata a fermezza: peccato solo che la cellula di crisi installata al Quai d'Orsay, di cui fanno parte i rappresentanti della presidenza del Consiglio, del ministero degli Esteri e del ministero dei Trasporti, si siano messi freneticamente al lavoro per individuare l'emissario adatto. Secondo le voci che circolano, sarebbe l'ex ministro socialista Georgina Dufoix, presidente della Croce Rossa Francese, a prender posto sull'aereo speciale di Air France già prenotato dal governo per andare a recuperare gli ostaggi in suolo iracheno.

[Giovanni Serafini]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le aperture selettive di Saddam Hussein minacciano la compattezza della coalizione internazionale. Lasciano intravedere compromessi, contro i quali mette in guardia il presidente George Bush ma ai quali, soprattutto da parte araba, è sempre più difficile resistere.

Un ritiro parziale dal Kuwait «sarebbe una doppia catastrofe, strategica e politica», fa sapere una fonte dell'amministrazione. Saddam vedrebbe premiata l'aggressione. Manterebbe intatta la poderosa macchima militare. Accrescerebbe l'egemonia nella regione e, in attesa di una nuova aggressione, avrebbe il tempo di dotarsi di armi nucleari. Possiede già un vasto arsenale di armi chimiche, batteriologiche e missili a medio raggio.

Sulla base di queste considerazioni, il presidente George Bush allaccia febbrili consultazioni con gli alleati europei e arabi. Ricorda le nove risoluzioni dell'Onu, tutte categoriche nel pretendere il ritiro totale, oltre che incondizionato dal Kuwait. Ripete il paragone Hitler-Saddam. «Niente compromessi e niente negoziati sino a che il Kuwait non sarà nuovamente indipendente e il governo reinsediato», ha detto durante un comizio elettorale.

Nel dubbio che le parole non bastino, anticipa l'invio di altre truppe nel deserto. La decisione è attesa fra breve. Il contingente americano verrebbe portato a 240 mila uomini, 30 mila in più. Lo spiegamento attuale comprende: 100 mila uomini dell'esercito, 45 mila marines a terra e altri 11 mila sulle navi. Il resto è rappresentato dal personale dell'aviazione e della marina. I dati sono ufficiosi.

Dicono al Pentagono: il nostro dispositivo è abbastanza forte per difendere l'Arabia Saudita, ma non abbastanza per riconquistare il Kuwait. Inoltre: maggiore è la potenza di fuoco e minori saranno le perdite.

Secondo indiscrezioni partiranno presto due divisioni corazzate, dotate dei modernissimi carri armati «M1A1». Le ha richieste espressamente il generale H. Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Scudo del deserto». Schwarzkopf ha incontrato il generale Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, la scorsa settimana in Arabia Saudita.

Per il Pentagono il dispositivo militare in Arabia Saudita non è ancora in grado di riconquistare l'emirato occupato. In partenza due divisioni corazzate.

Il rullo dei tamburi contrasta con i segnali concilianti, che continuano a giungere da Baghdad. Saddam insiste nel rilascio col contagocce dei suoi ostaggi. Ha fatto partire 14 americani e 53 britannici e 25 portoghesi. Farà partire 330 francesi e 6 svedesi. In un'intervista pubblicata ieri dalla rivista algerina «Algerie actualité» Saddam ha affermato di essersi sempre sforzato di mantenere buone relazioni con la Francia «per le sue posizioni di politica internazionale, indipendenti da quelle degli Stati Uniti» e ha precisato che anche gli altri fratelli arabi sono stati esortati a fare lo stesso.

Nelle mani del dittatore iracheno dopo gli ultimi rilasci restano ancora circa 8 mila ostaggi costretti a dormire negli impianti e nelle basi militari, presumibili obiettivi dei bombardamenti americani.

«E' una tattica scoperta. Il dittatore spera di dividere la forza alleata», giudica Kim Brower, analista di questioni militari. Divisioni non sono ancora emerse, ma differenze di prospettiva sì. Egitto, Siria, Marocco hanno fatto sapere che le loro truppe sono in Arabia in funzione difensiva e non parteciperanno a un eventuale attacco all'Iraq. Inoltre sono in ritardo con l'invio dei promessi rinforzi. L'Arabia Saudita lancia continui appelli alla «ragionevolezza» e ambigui segnali di disponibilità a una soluzione a metà strada.

Su queste ambiguità si inserisce una nuova iniziativa diplomatica di Michail Gorbacev. Spedisce nella regione Eugeny Primakov, suo incaricato per il Medio Oriente. Primakov tornerà anche a Baghdad, probabilmente con un nuovo piano di pace. Chiederà un ritiro totale e non solo parziale dal Kuwait, ma - si presume - offrirà in cambio una conferenza globale sul Medio Oriente, nella quale discutere i tre grandi nodi: Israele, Libano, Kuwait.

Il clima è più che mai di attesa. Lo riflette il prezzo del petrolio, che rimane sempre attorno ai 30 dollari (ma con una leggera crescita ieri). Lo riflette la discrepanza delle previsioni. Gli esperti di questioni mediorientali escludono un conflitto a breve scadenza. L'embargo comincia a farsi sentire e il presidente Bush si è impegnato a verificarne gli effetti. Sono in corso tentativi di mediazione da parte sovietica, forse gli ultimi.

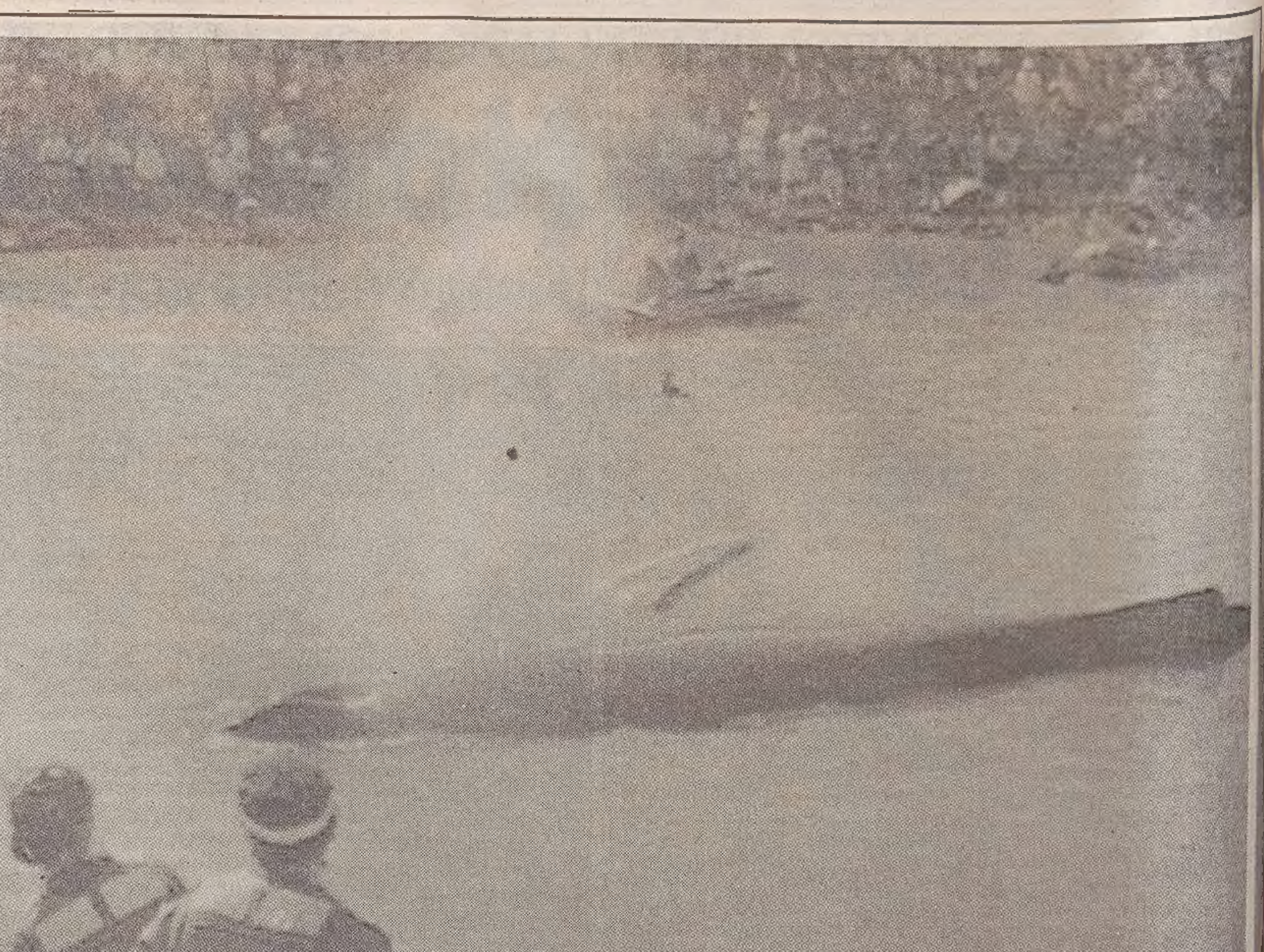
Se l'embargo fallisse e se fallissero le varie mediazioni «allora - dice la fonte della Casa Bianca - nulla eviterebbe più la guerra». Ieri il senatore Richard Lugar, vice presidente della commissione Esteri del Senato, ha gelato il mondo economico e la borsa di New York affermando: a mio parere non siamo stati mai tanto vicini a un conflitto.

Nel timore di possibili attentati terroristici collegati alla crisi nel Golfo, il Senato degli Stati Uniti ha finalmente superato martedì sera le divergenze che lo avevano diviso per mesi e approvato all'unanimità una legge per rafforzare le misure di sicurezza negli aeroporti. Già votato in altrettante nove versioni differenti dall'inizio dell'anno, il provvedimento passa ora alla Camera per l'approvazione finale.

STATI UNITI

La Dole via dal governo

WASHINGTON — L'amministrazione Bush ha perso ieri il suo ministro donna: Elizabeth Dole ha annunciato le sue dimissioni da segretario al lavoro in una conferenza stampa alla Casa Bianca. E' la prima componente del team presidenziale ad abbandonare il campo. Passerà alla Croce rossa. Ma già si parla di lei come candidata a governatore o senatrice della North Carolina, nelle elezioni del 1992. «Capisco benissimo il suo desiderio di proseguire nell'impegno al servizio del pubblico dalla guida della Croce rossa», ha detto Bush rendendo omaggio al suo ministro dimissionario: «Elizabeth si è guadagnata il rispetto del popolo americano in un quarto di secolo di lavoro con l'amministrazione».



Di nuovo libera la balena Humphrey

NEW YORK - Migliaia di persone in un'atmosfera di festa hanno assistito martedì notte alla liberazione dell'ormai celebre balena Humphrey, che per la seconda volta in cinque anni si era incagliata nel fango della baia di San Fancisco. Questa volta l'avventura del mammifero, che pesa circa 40 tonnellate, è stata relativamente breve. A differenza del 1985, quando ci vollero 25 giorni per convincere la balena a ritornare in mare, stavolta 48 ore sono bastate. Grazie all'intervento di decine di sommozzatori e varie unità della guardia costiera, Humphrey è stata rimessa in libertà.

UNANIME CENSURA DELL'ONU

Israele isolato dal mondo

Chiuse le frontiere ai palestinesi della Cisgiordania e di Gaza

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Israele è di nuovo isolato nel mondo. Per la seconda volta in due settimane il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha votato ieri sera all'unanimità una risoluzione di censura contro lo stato ebraico. E per la seconda volta consecutiva nella storia recente dell'Onu, anche gli Stati Uniti hanno abbandonato il loro alleato di sempre astenendosi e quindi dando il via libera alla decisione.

Il risultato è stato di 14 voti a favore e di nessun contrario. Washington, martedì notte, dopo oltre due ore di consultazioni con le altre grandi potenze, aveva chiesto 24 ore di tempo nel tentativo estremo di convincere il governo Shamir a cedere e ad accettare la commissione investigativa del segretario generale che dovrebbe far luce sulla strage dei 21 palestinesi uccisi dalle truppe paramilitari a Gerusalemme.

Il presidente Bush ha scritto personalmente al capo del governo israeliano un messaggio urgente fatto recapitare attraverso il suo ambasciatore William Brown a Gerusalemme nel quale lo si invitava a mutare atteggiamento verso l'Onu e ad accettare immediatamente la commissione d'inchiesta, allo scopo di evitare una seconda risoluzione di condanna. Ma Israele è parso irremovibile.

Non ha risposto un «no» secco al capo della Casa Bianca perchè sarebbe apparso come un secondo e sprezzante schiaffo dopo le accuse già lanciate di «tradimento» della causa ebrea, ma non ha fatto pervenire alcuna risposta, mettendo gli Stati Uniti in una posizione di grave imbarazzo e quindi costringendoli a far passare la risoluzione di censura preparata dai paesi non allineati.

Nel testo della risoluzione si «deplora» il comportamento di Israele e si chiede con urgenza che le autorità di Gerusalemme si adeguino alle decisioni del Consiglio di Sicurezza. Se dal Medio Oriente arrivasse però un nuovo rifiuto, la prossima mossa dell'Onu potrebbe diventare anche quella delle sanzioni. Il blocco israeliano sta paralizzando ogni iniziativa del Consiglio di Sicurezza contro Saddam Hussein e invece di sposatre l'interesse sul Kuwait lo tiene ancorato alla questione palestinese.

Al tempo stesso questo stallo sta mettendo a dura prova la fragile coalizione internazionale che gli Stati Uniti e i cinque paesi membri permanenti del Consiglio sono riusciti a mettere insieme per ben 9 volte nel condannare unanimemente l'Iraq, coinvolgendo in questa condanna , per la prima volta nella storia, anche i paesi arabi moderati.

Adesso rischia di sbriciolarsi ogni cosa. Anche il voto di astensione infatti non soddisfa appieno gli arabi e i non allineati che in più di una occasione hanno accusato la Casa Bianca di utilizzare all'Onu due pesi e due misure: una per Israele e una per l'Iraq. Sul tavolo del presidente del Consiglio di Sicurezza c'è già un'altra risoluzione pronta e concordata tra i cinque grandi. Riguarda Saddam Hussein e i crimini di guerra oltre ai danni provocati dall'invasione e dalla sistematica distruzione del Kuwait.

Da ieri intanto, e per un periodo indeterminato, è stato il divieto d'ingresso in Israele per un milione e centomila palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Quelli che per motivi di lavoro si trovavano in Israele sono stati obbligati a tornare a casa.

ALMENO SEI MORTI E 27 FERITI NEI DUE ATTENTATI IN ULSTER

Ostaggi alla guida delle autobombe di morte

Due civili costretti all'atroce missione suicida attraverso il sequestro dei loro familiari - La rivendicazione dell'Ira

BELFAST — Orrore in Irlanda. Sei morti, tutti militari: un civile disperso; ventisette feriti. Questo il tragico bilancio di due attentati messi a segno ieri dall'Ira contro due posti di controllo, uno vicino Londonderry, l'altro a Newry. Le azioni sono state condotte con una tecnica agghiacciante per curdeltà ed efferatezza: gli ordigni sono stati lanciati contro gli obiettivi a bordo di veicoli guidati da civili le cui famiglie erano state prese in ostaggio e tenute sotto la minaccia delle armi da attivisti dell'organizzazione irredentista.

Quattro uomini armati si erano introdotti nell'abitazione di Patsy Gillespie, che era stato costretto a portare l'autobomba al posto di controllo vicino Londonderry. Gillespie risulta disperso e si ritiene che abbia perso la vita nell'attentato. La stessa cosa era accaduta a Newry: gli uomini dell'Ira avevano preso in ostaggio tutto un nucleo familiare, compreso un bambino di tre anni, per costringere il capofamiglia, sessantacinquenne, a portare l'ordigno fino alla postazione militare. Nell'esplosione l'uomo ha riportato fratture a tutte e due le gambe.

L'Ira aveva organizzato anche un terzo attentato, contro una caserma dell'esercito a Omagh. Anche qui la tecnica era simile: un individuo, i cui congiunti erano trattenuti in ostaggio, era stato legato al sedile della sua auto e costretto a trasportare un ordigno, che fortunatamente non è esploso.

Secondo il personale dell'ospedale Altnagelvin, dove sono state trasferite le vittime dell'attentato vicino Londonderry, due soldati sono deceduti durante il tragitto e altri tre sono morti sul posto. Sei sono stati ricoverati in gravi condizioni, mentre altre 11 persone sono state medicate e poi dimesse. I medici dell'ospedale Daisy Hill di Newry hanno curato dieci feriti, che avevano riportato escoriazioni, lievi lacerazioni o erano in stato di shock.

Immediata la reazione del primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher, che si è detta profondamente sconvolta dalle ultime azioni terroristiche dell'Ira. Anche il capo del governo della repubblica d'Irlanda, Charles Haughey, ha condannato gli attentati: «Chi perpetra questi assassinii deve esser condannato dalla maggioranza del popolo di quest'isola. Le loro azioni sono del tutto inutili e servono soltanto a portare sofferenza e tragedia».

L'Ira ha rivendicato la paternità degli attentati con una telefonata alla Press Association di Belfast preannunciando altri attacchi del genere a meno che il governo britannico non rinuncia alla «sua inutile guerra in Irlanda».

MIGLIAIA AI FUNERALI

Addio del Libano a Chamoun

BEIRUT — Una folla di migliaia di persone è intervenuta ieri in un villaggio montano a Sud-Est di Beirut, ai funerali di Dany Chamoun, di sua moglie e dei loro due figlioletti. I quattro sono stati massacrati domenica scorsa a Beirut, mentre erano in casa, e il loro assassinio è stato unanimemente attribuito a motivi politici. «Eri l'ultima speranza di libertà», sosteneva un cartello in arabo riferito a Dany Chamoun. La sua salma era esposta a Deir Al-Kamar il paesino d'origine della famiglia, ove le esequie sono avvenute.

Dany, un cristiano, figlio dell'ex presidente Camille Chamoun, si opponeva all'attuale regime libanese, che è sostenuto da truppe siriane, e aveva appoggiato la ribellione armata di Michel Aoun, conclusasi dodici giorni fa con un sanguinoso fallimento. Provenienti da Beirut, i furgoni con le quattro bare — tutte bianche — sono giunti poco prima di metà mattinata a Deir Al-Kamar, che è un'«enclave» cristiana sulle colline, soprattutto druse, dello Chouf. Nonostante la pioggia, il villaggio — affidato al servizio d'ordine dei drusi di Walid Jumblat — era gremito di gente.

Il governo libanese ha intanto annunciato ufficialmente che la sua autorità sarà estesa a tutto il territorio nazionale, inclusa la capitale.

SOFIA

Indagini sulla vicenda dell'ombrello «bulgaro»

SOFIA — Le autorità bulgare hanno deciso l'apertura di un'inchiesta sulla misteriosa morte a Londra nel 1978 del dissidente Georgi Markov, deceduto dopo essere stato colpito a una gamba con un ombrello.

Lo ha riferito l'agenzia di stampa bulgara «Bta», citando un magistrato che si occupa del caso il quale ha detto che le autorità di Sofia «faranno del loro meglio per gettare luce su tale vicenda».

Markov, un dissidente che lavorava a Londra per il servizio bulgaro della «Bbc», sarebbe morto avvelenato dopo essere stato colpito a una gamba dalla punta di un ombrello mentre era a una fermata di autobus.

Per tale vicenda, chiamata dell'«ombrello bulgaro», nessuno è stato incriminato ma si riteneva generalmente che i servizi segreti bulgari fossero dietro a tale assassinio.

VIENNA

Si è ucciso il proprietario dell'albergo «Sacher»

VIENNA — Il proprietario [illegible] prestigioso albergo [illegible] cher» Vienna, Peter Gu[illegible] ler, si è ucciso la notte s[illegible] sa sprarandosi un colpo [illegible] la sua casa di caccia a Pe[illegible] nitz, nella Bassa Austria. Non si conoscono le ra[illegible] del gesto del 44enne rin[illegible] to albergatore. Nel mag[illegible] scorso si era sposato pe[illegible] terza volta. Lo scorso [illegible] Guertler, personaggio [illegible] popolare nella buona [illegible] tà, si candidò alla pre[illegible] za della Repubblica [illegible] ciando che, in caso di [illegible] ria, avrebbe rinunciato allo stipendio di capo dello Stato. Oltre al Sacher, reso [illegible] tro celebre da alcune scene del film «Il terzo uomo», Guertler era proprietario di un altro prestigioso albergo a Salisburgo, l'Oesterreichischer Hof, che prima af[illegible] nell'88 e poi cedette vers[illegible] fine dell'89.

Ora dovrà risarcire la sua «schiava»

NEW YORK — Un'ex modella di «Penthouse» che ha fatto causa all'editore e suo ex amante Bob Guccione per averla costretta ad andare a letto con suoi collaboratori ha ottenuto un risarcimento di quattro milioni di dollari perché «la schiavitù sessuale non faceva parte delle sue mansioni». Si ritiene che il risarcimento ottenuto da Marjorie Lee Thoreson, 37 anni, sia il più cospicuo mai concesso in un caso di molestie sessuali.

Il giudice Elliott Wilk ha detto nella sentenza che «un datore di lavoro non può sfruttare una posizione dominante di potere sul posto di lavoro imponendo richieste sessuali a un dipendente» collegandole implicitamente al perdurare del rapporto di lavoro. Dopo che la Thoreson divenne «ragazza dell'anno» ed ebbe una parte nel film «Caligola», Guccione, che fu anche suo convivente, cominciò a lamentarsi di problemi che aveva con collaboratori e a chiederle di andare a letto con loro per appianarli.

Nel processo, svoltosi nel marzo scorso in un tribunale di Manhattan, l'ex modella ha detto di aver accettato con riluttanza di avere una relazione con un consulente finanziario di Guccione, ma di aver chiesto poi di porvi fine. Nel secondo caso, si rifiutò inizialmente di andare a letto con un mobiliere di Milano, ma cedette poi sotto le insistenze di Guccione.

VIOLENZA E ASSENTEISMO IN PAKISTAN

La Bhutto sconfitta alle elezioni, denuncia pesanti brogli

Articolo di
Marco Goldoni

ISLAMABAD — La bella Benazir non ce l'ha fatta, ha perso le elezioni che dovevano segnare la sua grande rivincita. La Bhutto ha ammesso di essere stata messa fuori gioco, ma ha anche denunciato il ricorso massiccio del governo a brogli, in una giornata elettorale segnata da tensione, violenze e forte assenteismo.

Tenuta sul filo dell'emotività, a causa della clamorosa rimozione della Bhutto dalla poltrona di primo ministro conquistata, grazie alla maggioranza relativa del suo partito, il «Partito popolare pakistano» (Ppp), alle legislative di due anni fa, la campagna elettorale è stata punteggiata da violenze e sovrastata dalla minaccia di una nuova guerra con l'India per il controllo del Kashmir. Ma questa emotività, a quanto pare, non era condivisa dalla maggioranza degli elettori che ha preferito disertare le urne.

Un modo, forse, per esprimere la sfiducia nella classe di governo che non ha saputo trarre il vasto Paese dai suoi guai cronici: analfabetismo, povertà, corruzione, lassismo amministrativo. Così, malgrado la Bhutto, che il 6 agosto era stata costretta dal presidente Ghulam Ishaq Khan a dimettersi sotto il peso di accuse infamanti (dal nepotismo al malgoverno, dall'abuso di potere alle nomine governative illegali), si dichiarasse sicura di bissare il successo dell'88, l'esito dello scontro è rimasto a lungo in forse.

L'avversario diretto della Bhutto era Nawaz Sharif, un ex governatore del Punjab che capeggiava una coalizione di 18 partiti, dall'integralista al socialista, denominata (Alleanza democratica islamica» (Ida). Ma la vera controparte era costituita dalle Forze armate che nei 43 anni di indipendenza del Pakistan hanno retto le sorti del Paese quasi senza interruzione, salvo il periodo in cui fu premier il padre di Benazir, Zulfikar, deposto dal «golpe» del generale Zia Ul Aq nel '77 e da questi fatto impiccare dieci anni dopo, e i venti mesi di governo di Benazir.

La «luna di miele» tra la Bhutto e i militari si era interrotta abbastanza presto, un po' per la motivata diffidenza della premier nei confronti della gerarchia in divisa, un po' per i contrasti sorti sulla questione degli aiuti alla resistenza afgana, da sempre controllati dai servizi segreti militari.

Inoltre, la situazione economica era peggiorata, sia per la sospensione degli aiuti americani (600 milioni di dollari, di cui 230 in armamenti, per l'89) e dei crediti del Fondo monetario internazionale, sia per il rimpatrio forzato dei lavoratori pakistani dal Kuwait e dall'Iraq. Responsabilità, queste, non certo addebitabili alla Bhutto, ma facile strumento di propaganda contro la sua leadership.

Ad accrescere le difficoltà della trentasettenne «first lady» pakistana (lauree a Oxford e Harvard), in attesa del terzo figlio, sono intervenute anche le discusse attività commerciali del giovane marito, Asif Alì Zardari, finito in carcere sotto l'accusa di malversazioni e costretto a seguire dalla cella, attraverso il televisore, l'andamento delle elezioni che lo vedevano a sua volta candidato nella circoscrizione di Karachi, opposto al figlio del premier a interim Ghulam Mustafà.

A decidere la sorte di Benazir è stato il processo intentatole contro, su pressione dei militari. In caso di condanna, la bella e fiera figlia di Zulfikar potrebbe subire, secondo alcuni osservatori, la stessa sorte del padre. A meno che una pace non fittizia venga da lei stipulata con i capi di quello «Stato nello Stato» che sono le Forze armate. Mezzo milione di uomini superarmati che non si rassegnano alla perdita di peso geostrategico del loro Paese, in forza della nuova distensione russo-americana.

BORSA

848 (+0,24%) Al quarto rialzo consecutivo con l'attività concentrata sui bancari. Gli scambi si sono tuttavia rarefatti in seguito alle nuove preoccupazioni sull'evoluzione della crisi nel Golfo.

DOLLARO

1136,5 (-0,04%) Ha risentito dello scetticismo internazionale di fronte alle aperture di pace di Saddam Hussein. Il biglietto verde ha inoltre subito l'effetto del difficile accordo sui tagli al bilancio federale Usa.

MARCO

748,72 (-0,04%) La lira ha guadagnato altro terreno nello Sme, con la divisa di Bonn sopra la parità centrale di appena mezzo punto. In mattinata, a Londra, moderata tendenza al ribasso dell'oro.

BORSA DI MILANO (24.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2460	-20	-0,8	1750	4130	-1,2	3,7	17,3
Abeille	108000	0	0,0	98300	138350	1,5	1,9	18,8
Acq. De Ferrari	8450	150	1,8	3067	9500	7,6	0,9	51,9
Acq. De Ferrari rnc	2790	30	1,1	1257	3370	3,3	3,2	17,2
Acq. Marcia	325	5	1,6	289	741	4,8	0,0	4,0
Acq. Marcia rnc	240	3	1,3	210	547	5,3	0,0	2,9
Aedes	18430	80	0,4	12910	27090	1,2	0,8	51,6
Aedes rnc	10200	-10	-0,1	5650	15600	1,5	1,5	28,6
Aeritalia	2298	8	0,3	2172	3915	3,2	5,7	10,1
Alitalia	901	-6	-0,7	855	2469	-0,2	0,0	10,2
Alitalia priv.	760	-5	-0,7	748	1781	1,3	0,0	8,6
Alitalia rnc	870	-10	-1,1	834	1430	0,6	0,0	9,8
Alivar	14500	-500	-3,3	8500	17300	-2,4	0,0	362,5
Alleanza	54350	-50	-0,1	35810	59500	1,2	1,0	62,9
Alleanza rnc	50700	-10	0,0	35990	54990	0,2	1,2	58,7
Ame Fin. rnc	6400	100	1,6	3460	12050	6,7	2,2	2,4
Ansaldo Trasporti	3970	-18	-0,5	3520	5900	3,7	6,5	10,8
Assitalia	9550	50	0,5	8805	17200	3,7	1,7	40,6
Attiv. Immobiliari	4370	0	0,0	4000	5780	1,6	3,2	22,9
Auschem	1930	70	3,8	1500	3600	11,6	7,3	3,7
Auschem rnc	1700	30	1,8	1600	2300	1,8	9,1	3,2
Ausiliare	14285	0	0,0	9300	15600	0,4	0,9	57,3
Ausonia	1242	-8	-0,6	1115	2348	2,6	0,0	42,7
Autostrada To-Mi	15020	230	1,6	8410	17050	2,9	3,0	24,5
Autostrade priv.	1045	24	2,4	960	1300	3,5	6,7	4,1
Avir Finanziaria	5510	110	2,0	5100	9740	5,0	3,3	7,8
B Banca Agr. Mil.	17499	1	0,0	11550	17499	2,3	3,1	19,7
Banca Comm. It.	4770	80	1,7	3419	5949	7,7	4,2	13,4
Banca Comm. It. rnc	4200	50	1,2	3070	5199	5,0	5,5	11,8
Banca Manusardi	1371	-14	-1,0	1160	1738	5,9	2,6	110,7
Banca Mercantile	8680	-20	-0,2	7200	13500	2,1	1,6	36,5
Banca Naz.Agr.	5700	90	1,6	5050	10050	3,6	2,0	31,4
Banca Naz.Agr. priv.	2451	41	1,7	2050	4276	2,6	4,7	13,8
Banca Naz.Agr. rnc	1705	6	0,4	1220	2165	3,5	7,0	9,8
Banca Toscana	5240	105	2,0	3880	6249	6,6	3,8	20,0
Banco A. V.	5160	10	0,2	3040	5810	1,2	2,3	31,9
Banco A. V. rnc	3450	200	6,2	1361	4070	12,1	4,1	21,3
Banco A. V. rnc 7-90	3290	192	6,2	2500	3769	11,5	0,0	—
Banco Chiavari	5010	90	1,8	2960	6170	3,0	5,7	9,0
Banco Lariano	6250	150	2,5	3169	7865	6,7	2,9	16,4
Banco Napoli rnc	18200	180	1,0	12852	20801	4,3	7,3	25,9
Banco Roma	2793	12	0,4	1436	2900	3,4	0,0	314,2
Banco Roma W.6,75%	1010m	1000m	11,0	480000	1400m	6,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19350	0	0,0	9108	22900	6,6	4,9	1,6
Bassetti	10370	25	0,2	6210	11680	3,4	2,4	—
Bastogi	285	18,5	6,9	225	449	13,5	—	5,4
Benetton	9680	-10	-0,1	7600	11490	0,8	6,2	12,2
[illegible] rnc	13300	-100	-0,7	11300	18210	3,1	7,5	3,4
Boero Bartolomeo	7190	190	2,7	6480	9990	3,5	3,8	8,7
Bonifiche Ferraresi	40500	700	1,8	23350	50500	0,2	1,0	46,1
Bonifiche Siele	27000	0	0,0	20200	35816	8,0	0,7	32,6
Bonifiche Siele rnc	8000	0	0,0	5817	11106	1,3	5,9	9,3
[illegible]	666	0	0,0	620	1415	4,1	—	3,4
[illegible] Warrant	171	1	0,6	161	349	1,8	0,0	—
[illegible]	1200	30	2,6	805	1750	9,1	0,0	3,6
[illegible]	3910	410	11,7	2530	5310	20,3	4,3	19,1
C Caffaro	770	-2	-0,3	729	1516	3,5	6,5	5,9
Caffaro risp.	831	11	1,3	779	1500	4,0	6,6	6,4
Calcestruzzi	20000	200	1,0	10145	22710	9,3	1,8	21,6
[illegible]	4480	30	0,7	2971	5689	5,4	5,6	20,0
Caltagirone	4580	-120	-2,6	2867	5996	0,7	2,2	11,7
Caltagirone rnc	4760	-70	-1,4	2250	5850	-1,8	2,5	12,2
[illegible] Finanziaria	4640	20	0,4	2450	5820	4,5	3,8	15,1
Cantoni ITC	5651	1	0,0	5130	7356	0,4	3,8	12,7
Cantoni ITC rnc	3960	50	1,3	3750	6118	-0,8	3,7	8,9
Cart. Ascoli	2660	40	1,5	2355	5450	4,3	4,5	5,2
Cart. Binda-Sottr.	1149	-6	-0,5	1000	1809	1,7	4,4	12,8
Cart. Binda-Sottr. W	31	2	6,9	25	74	17,0	0,0	—
Cart. Burgo	8045	125	1,6	7290	16725	3,3	6,8	5,6
Cart. Burgo priv.	9300	100	1,1	8450	14450	2,2	8,1	6,5
Cart. Burgo risp.	9760	100	1,0	8500	16291	1,7	6,7	6,8
Cem.Barletta rnc	7130	60	0,8	6790	8100	1,1	0,0	—
Cement. Barletta	10470	-20	-0,2	7580	14900	1,7	3,6	11,5
Cement. di Augusta	3455	40	1,2	2382	5142	1,5	4,7	10,1
Cement. di Sardegna	9030	40	0,4	5700	11100	2,6	5,0	10,6
Cement. Merone	6650	-100	-1,5	4252	7800	-1,5	2,7	17,3
Cement. Merone rnc	3880	230	6,3	2460	5389	6,3	5,2	10,1
Cement. Siciliane	10110	10	0,1	7610	13351	1,0	5,9	10,9
Cementir	2240	40	1,8	2050	3206	4,2	4,7	13,2
Centenari & Zinelli	274	-1	-0,4	267	465	2,2	0,0	—
Ciga	3750	30	0,8	3495	6199	4,5	1,3	132,5
Ciga rnc	2300	39	1,7	1265	3915	2,7	5,4	89,6
Cir	3210	5	0,2	2920	6440	6,6	4,0	5,6
Cir risp.	3200	-50	-1,5	2920	6390	6,0	4,7	5,5
Cir rnc	2025	64	3,3	1849	3254	5,7	8,4	3,6
Cir W. a	210,5	18,5	9,6	140	375	20,3	0,0	—
Cir W. b	328	10	3,1	250	575	9,5	0,0	—
Cofide	3440	78	2,3	2770	5582	3,3	2,2	—
Cofide rnc	1250	10	0,8	1055	1967	5,9	9,0	—
Cogefar-Imp.	4688	48	1,0	4030	7991	13,5	3,9	16,7
Cogefar-Imp. rnc	3651	81	2,3	2500	5751	6,8	5,6	13,0
Comau	2800	47	1,7	2520	4945	3,7	5,2	9,9
Condotte Acq. Torino	17101	0	0,0	5665	18650	1,1	0,8	125,5
Costa Crociere	4175	175	4,4	2600	5940	9,9	0,0	—
Credito Commerciale	4800	20	0,4	2779	5540	1,6	3,8	19,0
Credito Fondiario	5151	1	0,0	3411	7145	6,4	3,9	9,1
Credito Italiano	2418	33	1,4	1721	3039	6,9	3,5	13,9
Credito Italiano rnc	2095	-3	-0,1	1684	2505	1,7	4,8	12,1
Credito Lombardo	3590	0	0,0	2740	4500	4,4	4,5	20,9
Credito Varesino	5618	18	0,3	4040	6790	0,7	2,7	25,6
Credito Varesino rnc	3350	-15	-0,4	2210	3995	1,5	5,1	15,3
Cucirini	2610	-55	-2,1	1805	3295	-0,9	0,0	20,9
D Dalmine	410	-5	-1,2	259	469,75	-1,4	2,4	9,2
Danieli & C.	8000	0	0,0	7070	12930	4,0	2,8	9,9
Danieli & C. rnc	4645	195	4,4	3449	8300	6,8	5,2	5,7
Dataconsyst	4500	0	0,0	3736	14104	0,7	—	4,7
Del Favero	6400	250	4,1	4420	11882	6,7	3,8	13,9
E Ed. Fabbri priv.	6030	70	1,2	2175	7200	4,0	2,5	7,6
Editoriale	3385	35	1,0	2520	3880	4,2	2,0	11,2
Eliolona	4300	-10	-0,2	3270	4580	2,6	3,0	20,1
Enimont	1240	-9	-0,7	1038	1670	4,2	6,9	—
Enimont Augusta	1208	7	0,6	1082	3080	8,2	7,5	3,3
Eridania	8750	100	1,2	5500	10365	4,2	2,7	14,2
Eridania rnc	6198	-2	0,0	2928	7650	3,5	4,4	10,0
Euromobiliare	5763	62	1,1	5430	7380	4,8	0,9	14,5
Euromobiliare rnc	2710	5	0,2	1870	3145	6,3	2,3	6,8
Europa Metalli	1241	61	5,2	995	1937	13,9	4,0	19,1
Europa Metalli W.	158	7,5	5,0	100	244	17,0	0,0	—
F F. Agr. Fin	2100	-50	-2,3	1681	2931	0,0	2,4	6,0
F. Agr. Fin. risp.	2601	-60	-2,3	1858	3100	-3,6	2,5	7,4
F. Agr. Fin. rnc	1411	1	0,1	968	1920	6,1	4,7	4,0
F.M.C.	3050	-20	-0,7	2020	3930	1,7	1,3	25,4
Faema	3840	-110	-2,8	2630	5010	5,2	3,6	12,6
Falck	8259	-41	-0,5	7912	12511	0,7	3,6	13,3
Falck risp.	8650	0	0,0	8159	13433	-0,6	4,0	13,9
Fata	14100	-120	-0,8	12700	16590	-2,8	1,8	22,7
Ferruzzi Fin.	2140	20	0,9	2030	3545	4,8	2,1	5,3
Ferruzzi Fin. rnc	1240	-5	-0,4	1047	1948	12,6	6,0	3,1
Ferruzzi Fin. W.	150	10	7,1	60	1288	36,4	0,0	—
Fiar	13245	45	0,3	13145	21524	0,3	0,8	14,5
Fiat	6610	1	0,0	6035	12189	3,1	5,6	4,8
Fiat priv.	4731	-49	-1,0	4450	8100	2,8	7,8	3,4
Fiat rnc	4800	-120	-2,4	4695	8130	-2,0	8,3	3,5
Fidenza Vetr.	2974	-7	-0,2	2610	4750	1,7	10,1	0,6
Fidis	6695	-55	-0,8	5445	8620	4,6	5,4	10,2
Fimpar	2643	0	0,0	1485	3628	1,6	0,8	475,4
Fimpar rnc	1210	45	3,9	814	1925	7,1	4,1	217,6
Fin.Centro Nord	11850	-100	-0,8	4664	13073	1,2	1,5	138,3
Fin.Centro Nord 790	11600	100	0,9	11340	11930	0,0	0,0	—
Finarte	5880	-120	-2,0	2584	7710	0,0	0,8	51,7
Finarte Casa d'Aste	6610	130	2,0	5900	8580	7,5	0,0	—
Finarte priv.	2170	20	0,9	1920	3773	5,9	0,0	—
Finarte risp.	1851	31	1,7	1800	3200	2,0	3,4	14,8
Finrex	1243	8	0,6	1051	1740	0,6	0,0	14,0
Finrex rnc	1035	34	3,4	620	1380	8,9	0,0	11,7
[illegible]	951	-27	-2,8	901	2103	5,5	0,0	—
[illegible] rnc	439	-1	-0,2	402	1061	0,9	0,0	—
[illegible]	8300	0	0,0	7490	9830	-1,2	0,0	—
[illegible] risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3405	-95	-2,7	3405	6444	-6,7	2,9	12,3
Fiscambi H. 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiscambi H. rnc	2206	-4	-0,2	1650	2550	-0,2	4,5	7,1
Fiscambi H. rnc 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
[illegible]	3248	28	0,9	2640	3830	3,4	8,3	—
Fochi Filippo	7220	70	1,0	2250	8550	3,4	2,1	42,2
Fondiaria spa	40500	-1050	-2,5	40000	68189	-1,2	1,2	33,6
Fondiaria spa W.	22260	-740	-3,2	20500	38020	1,4	0,0	—
Fornara	1425	20	1,4	313	2669	-1,7	3,6	25,3
Franco Tosi	31500	-400	-1,3	19550	36280	5,2	2,9	22,1
G Gabetti	2924	24	0,8	2700	4245	5,4	0,0	—
Gaic	2180	-18	-0,8	2000	3672	2,3	1,5	24,4
Gemina	1796	2	0,1	1550	2450	6,1	3,2	20,6
Gemina rnc	1565	0	0,0	1291	2404	5,8	4,3	18,1
Generali	34400	0	0,0	31941	43198	3,3	0,9	39,2
Gerolimich	105	-1	-0,9	87	133	1,9	2,9	36,8
Gerolimich risp.	90	2	2,3	79	108	8,4	7,8	31,6
Gewiss	17690	440	2,6	8200	22000	6,2	2,0	19,6
Gilardini	3554	34	1,0	3196	6185	6,1	5,1	50,1
Gilardini rnc	2700	-20	-0,7	2159	4500	0,0	7,4	42,7
Gim	7330	-21	-0,3	6839	12775	2,1	2,2	35,7
Gim rnc	3181	1	0,0	1833	4850	2,9	6,3	18,4
Gottardo Ruffoni	3860	0	0,0	3150	4240	1,3	0,0	—
Grassetto	20850	-50	-0,2	11290	25790	6,1	3,3	44,9
I Ifi priv.	17300	-150	-0,9	16250	30680	2,8	1,7	2,8
Ifil	6700	150	2,3	3580	8300	8,1	1,8	39,7
Ifil rnc	3551	-39	-1,1	1931	5050	2,6	3,9	20,5
Imm. Metanopoli	1968	-6	-0,3	1075	2260	2,1	2,8	25,0
Industrie Secco	1399	-1	-0,1	853	1560	-0,1	3,1	172,3
Industrie Zignago	5710	30	0,5	5580	8990	0,5	4,6	7,4
Interbanca priv.	40000	-3500	-8,0	23200	70100	-8,0	2,0	17,1
Isefi	2020	21	1,1	1540	2379	3,6	4,5	9,8
Isvim	10820	-10	-0,1	10400	12955	-1,5	0,0	—
Italcable	7080	-20	-0,3	3836	11000	5,7	1,2	13,8
Italcable rnc	5310	45	0,9	3178	8066	5,4	1,7	10,3
Italcementi	19700	50	0,3	18590	29221	3,1	1,7	13,0
Italcementi rnc	11445	185	1,6	8996	20819	4,4	3,3	7,4
Italcementi W.	40	-1,5	-3,6	40	84	0,0	0,0	—
Italgas	2785	3	0,1	2028	3120	2,1	3,2	17,4
Italmobiliare	69900	400	0,6	50796	96133	13,2	0,3	11,0
Italmobiliare rnc	37000	1550	4,4	21029	66667	12,1	1,0	5,4
J Jolly Hotel	15000	50	0,3	11150	19710	1,4	2,7	19,4
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K Kernel It.	518	3	0,6	472	749	5,3	4,4	14,3
Kernel It. rnc	861	-34	-3,8	520	1750	-0,5	3,8	—
L L'Espresso	20400	400	2,0	17800	26700	6,3	1,0	28,2
La Fondiaria Ass.	15320	70	0,5	9995	15410	0,8	1,3	101,2
La Previdente	19480	60	0,3	18830	27350	1,5	1,8	19,6
Latina	10790	290	2,8	9000	18440	4,8	1,4	20,1
Latina rnc	4350	135	3,2	3850	7500	4,8	4,4	8,1
Linificio	1135	-5	-0,4	1050	2390	8,1	5,3	5,4
Linificio rnc	1020	-5	-0,5	948	1930	-0,5	7,4	4,9
Lloyd Adriatico	14200	-172	-1,2	12900	18400	2,8	2,9	18,4
Lloyd Adriatico rnc	9520	20	0,2	7146	15576	-0,8	4,6	13,2
M Maffei	3400	15	0,4	3070	5913	3,0	5,9	9,8
Magneti Mar.	1110	11	1,0	990	2426	7,8	5,9	4,2
Magneti Mar. risp.	1079	19	1,8	1000	2426	6,0	7,9	4,1
Magneti Mar. risp. W	222	8	3,7	163	950	10,4	0,0	—
Magneti Mar. W.	254	9	3,7	170	975	18,1	0,0	—
Magona	9400	550	6,2	8500	11120	6,8	2,1	41,3
Mandelli Spa	8388	108	1,3	7010	12945	2,4	2,4	—
Manifattura Rotondi	57000	0	0,0	21750	57000	2,7	0,0	—
Manuli Cavi	6580	-48	-0,7	3845	7550	3,6	2,1	18,2
Manuli Cavi rnc	3620	0	0,0	2231	4390	0,4	5,0	10,0
Marangoni	3550	210	6,3	3160	8700	11,3	11,3	—
Marzotto	5840	6	0,1	5490	8750	4,3	5,5	6,4
Marzotto risp.	6100	0	0,0	5500	8850	1,7	5,6	6,7
Marzotto rnc	4550	0	0,0	4540	6870	0,2	8,4	5,0
Mediobanca	15490	-30	-0,2	13500	22500	4,0	1,3	38,7
Merloni	2130	-20	-0,9	1789	3645	3,9	0,0	11,0
Merloni rnc	1179	0	0,0	851	2900	1,2	0,0	6,1
Merloni rnc 1-90	900	0	0,0	700	1460	-5,3	0,0	—
Milano Assicur.	27900	430	1,6	21000	30800	1,8	0,9	40,8
Milano Assicur. rnc	18790	-10	-0,1	11100	22120	0,2	1,4	27,5
Mittel	5000	-100	-2,0	3220	6499	4,5	2,0	9,5
Mondadori rnc	11925	50	0,4	7726	28300	6,4	1,7	9,2
Montedison	1356	6	0,4	1147	2598	7,3	3,7	5,8
Montedison rnc	895	-1	-0,1	770	1494	3,6	7,8	3,8
Montefibre	810	9	1,1	700	1781	6,3	6,2	10,6
Montefibre rnc	800	-9	-1,1	760	1201	-1,8	8,8	10,4
N Nai	15,75	0,25	1,6	13,5	25	5,0	3,2	—
Necchi	1701	-49	-2,8	1701	4320	-2,8	5,9	8,5
Necchi rnc	2590	0	0,0	2400	4300	0,0	5,4	13,0
Necchi rnc Warrant	160	10	6,7	88	510	10,3	0,0	—
Nuovo Pignone	5210	0	0,0	4148	6900	-1,7	4,4	17,6
Nuovo Pignone W. 93	265	0	0,0	235	468	0,0	0,0	—
O Olcese	2310	3	0,1	2205	4420	0,4	6,5	5,1
Olivetti	4391	1	0,0	3751	9978	5,9	6,1	6,8
Olivetti priv.	2990	72	2,5	2748	6453	4,5	9,0	4,6
Olivetti rnc	3190	-10	-0,3	2895	5922	1,4	9,1	4,9
Olivetti W.	390	-20	-4,9	301	921	4,0	0,0	—
P Pacchetti	499,5	1,5	0,3	400	682	3,8	4,0	17,0
Partecipazioni	3750	80	2,2	3550	8330	4,2	3,2	8,0
Partecipazioni rnc	1950	20	1,0	1667	2875	2,6	6,7	4,1
Perlier	1101	9	0,8	990	1466	1,0	3,5	21,3
Pierrel	1640	30	1,9	1410	3188	3,8	1,8	20,6
Pierrel rnc	871	10	1,2	829	1418	2,5	4,8	10,9
Pininfarina	12475	0	0,0	9100	16999	2,7	3,2	12,2
Pininfarina risp.	12650	0	0,0	9200	16800	2,0	3,5	12,4
Pirelli & C.	6950	100	1,5	6610	11350	1,5	2,9	23,0
Pirelli & C. rnc	3110	30	1,0	2875	4501	6,1	7,1	10,7
Pirelli Spa	1750	20	1,2	1575	4045	9,0	6,3	6,6
Pirelli Spa risp.	1735	5	0,3	1555	3972	1,2	7,5	6,6
Pirelli Spa rnc	1459	9	0,6	1410	2517	2,0	8,9	5,5
Pirelli Spa Warrant	339	9	2,7	280	1476	11,1	0,0	—
Poligrafici Editor.	5550	-10	-0,2	3846	6750	-0,4	0,5	49,9
Pozzi-Ginori	695	-5	-0,7	683	1520	1,8	0,0	82,1
Pozzi-Ginori rnc	960	79	9,0	690	1331	13,5	2,1	119,3
Premafin Fin.	16800	210	1,3	15000	21620	4,8	0,9	—
Premafin Fin. W.	2359	4	0,2	2101	4050	2,2	0,0	—
R Raggio di Sole	3120	8	0,3	2979	3940	0,3	5,8	9,3
Raggio di Sole rnc	2450	0	0,0	1688	2560	0,4	4,1	7,3
Ras	20300	100	0,5	18500	34572	5,2	1,5	90,1
Ras rnc	11095	-105	-0,9	10800	16860	0,0	3,2	46,8
Ratti	5915	15	0,3	5410	7305	3,8	2,2	—
Recordati	8940	-5	-0,1	8750	14750	1,6	3,2	12,8
Recordati rnc	4640	140	3,1	4360	7150	6,4	7,3	6,7
Rejna	10650	200	1,9	9600	15813	-0,6	3,8	8,3
Rejna rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	6263	93	1,5	4505	8038	6,2	2,6	21,4
Rinascente priv.	3965	15	0,4	2601	4661	2,6	4,0	13,5
Rinascente rnc	4185	54	1,3	2720	4855	3,3	5,3	14,3
Risanamento Napoli	50450	200	0,4	20835	65630	1,3	1,4	129,9
Risanamento rnc	29000	-900	-3,0	12090	39600	-3,3	2,7	74,7
Riva Finanziaria	9780	-20	-0,2	8180	10850	2,1	4,1	10,8
Rodriquez	10490	100	1,0	8960	13750	2,7	2,9	11,3
S Saes	2630	-10	-0,4	1805	4191	3,5	3,4	22,4
Saes Getters priv.	6200	-100	-1,6	5930	10740	0,0	5,6	31,0
Saes rnc	1899	-16	-0,8	1008	2938	0,0	3,7	16,2
Saffa	7450	10	0,1	7250	11775	2,8	5,6	9,9
Saffa risp.	7990	240	3,1	7420	11730	7,7	5,5	10,7
Saffa rnc	5735	-15	-0,3	5100	7810	-0,7	7,7	7,7
Safilo	11000	0	0,0	6620	15790	8,2	2,7	16,3
Safilo risp.	12490	-510	-3,9	6000	15500	6,2	2,6	18,6
Sai	16700	20	0,1	16250	22160	2,1	1,0	31,4
Sai rnc	8800	35	0,4	7360	11950	3,6	2,3	16,5
Saiag	3440	40	1,2	3330	6785	-0,5	3,5	16,6
Saiag rnc	2400	30	1,3	1660	4180	9,1	5,8	11,6
Saipem	2000	-65	-3,1	1701	3600	1,5	0,0	7,4
Saipem risp.	2495	145	6,2	2180	4000	12,1	0,0	90,2
Saipem risp. warrant	375	15	4,2	276	890	10,3	0,0	—
Santavaleria Fin.	2580	5	0,2	2301	3975	1,8	0,0	—
Sasib	6848	-2	0,0	4350	8465	0,7	2,8	24,5
Sasib priv.	6599	19	0,3	4200	8650	0,3	2,9	23,6
Sasib rnc	4699	49	1,1	2590	6400	1,5	4,5	16,8
Schiapparelli	884	4	0,5	850	1401	0,5	3,4	5,5
Selm	2800	0	0,0	1525	3040	1,8	2,5	28,7
Selm rnc	2670	-10	-0,4	1495	3453	-0,7	3,4	27,4
Serfi	6790	-70	-1,0	6020	10150	2,1	2,4	20,4
Setemer	49950	350	0,7	19300	57750	0,9	0,4	22,6
Sifa	1595	-6	-0,4	1416	2450	2,9	3,0	5,4
Sifa 1790	1438	-12	-0,8	1390	1540	2,7	0,0	—
Sifa rnc	1233	-18	-1,4	842	1760	0,6	4,7	4,3
Simint	6975	-15	-0,2	3275	8650	5,2	1,8	46,0
Sip	1188	-2	-0,2	1128	1730	4,2	5,9	4,1
Sip rnc	1190	-2	-0,2	1110	1569	3,6	7,6	4,1
Sirti	11100	-120	-1,1	8910	15235	4,8	4,2	20,8
Sisa	2110	-140	-6,2	1910	3695	-1,9	2,4	12,3
Sme	4310	20	0,5	3563	4910	6,4	2,6	33,6
Smi Metalli	1380	1	0,1	1063	2275	11,8	4,0	15,2
Smi Metalli rnc	1150	0	0,0	940	1580	5,4	6,5	12,7
Smi Metalli W.	475	0	0,0	354	948	11,5	0,0	—
Snia BPD	1668	-7	-0,4	1425	3473	6,9	3,9	11,0
Snia BPD risp.	1650	-10	-0,6	1465	3431	0,6	5,2	10,9
Snia BPD rnc	1240	-9	-0,7	1202	1812	-0,2	7,7	8,2
Snia Fibre	1580	20	1,3	1335	2075	3,9	6,3	8,8
Snia Tecnopolimeri	4400	100	2,3	3680	8020	6,4	7,0	7,3
So.Pa.F.	4650	-60	-1,3	2841	6590	6,4	2,1	22,4
So.Pa.F. rnc	3150	50	1,6	1428	3851	5,1	3,7	15,2
Sogefi	2685	30	1,1	2520	4375	5,1	3,7	9,5
Sogefi W.	360	0	0,0	312	360	5,9	0,0	—
Sondel	1230	5	0,4	820	1429	3,4	2,8	29,0
Sorin	9700	190	2,0	9125	12900	5,2	2,8	22,8
Standa	28650	-90	-0,3	19530	35200	-0,9	0,0	—
Standa rnc	9150	130	1,4	6793	14270	6,0	0,8	—
Stefanel	4972	7	0,1	4090	6816	0,6	2,6	10,8
Stet	1947	-18	-0,9	1262	2810	2,6	2,0	7,2
Stet rnc	1725	-5	-0,3	1603	2356	1,2	2,6	6,5
T Tecnost	2440	41	1,7	2350	3665	3,4	4,1	9,4
Teknecomp	990	6	0,6	949	1605	3,1	7,1	9,7
Teknecomp rnc	933	3	0,3	890	1400	2,5	8,6	9,1
Teleco Cavi	14195	55	0,4	9601	16400	4,4	0,0	—
Terme Acqui	2525	20	0,8	1129	2665	2,0	1,4	44,5
Terme Acqui rnc	700	0	0,0	420	960	4,3	6,2	9,8
Toro	22800	670	3,0	17354	27800	7,0	1,2	23,5
Toro priv.	12350	60	0,5	10953	15530	5,6	2,1	12,7
Toro rnc	11600	-160	-1,4	7714	15200	7,7	2,5	12,0
Trenno	3700	110	3,1	3020	5395	11,3	2,2	36,0
Tripcovich	11250	0	0,0	5613	14920	0,0	0,7	129,4
Tripcovich rnc	6600	20	0,3	2237	7950	7,8	1,5	58,6
U U.S.A.	24750	250	1,0	23000	33180	3,1	2,2	15,2
Unicem	10320	40	0,4	9900	15946	3,7	2,4	11,9
Unicem rnc	6601	26	0,4	4701	10526	2,5	3,9	8,4
Unione Manifatture	3360	-10	-0,3	2698	3445	0,3	1,4	55,1
Unipar	1106	-2	-0,2	1095	1408	0,5	0,0	—
Unipar rnc	1178	0	0,0	1031	1450	-5,0	0,0	—
Unipol	18900	-10	-0,1	18000	25800	3,8	1,4	20,9
Unipol priv.	14800	-50	-0,3	12700	19750	3,4	1,9	16,4
V Valeo	4180	-120	-2,8	4150	9200	-1,6	5,0	5,1
Vetrerie Italiane	4172	42	1,0	4030	7105	-0,7	5,8	7,5
Vianini-Industria	1300	10	0,8	1151	1971	5,3	6,5	6,3
Vianini-Lavori	5150	20	0,4	3046	6600	4,7	4,1	10,4
Vittoria Assicuraz.	10690	40	0,4	8120	14176	1,3	1,0	29,9
W Westinghouse	40000	150	0,4	27600	44700	1,3	13,0	26,8
Worthington	2410	-45	-1,8	1561	2850	-1,4	0,8	30,9
Z Zucchi	12700	-100	-0,8	6610	16200	5,6	2,4	13,1
Zucchi rnc	8500	50	0,6	7300	13200	1,8	4,1	8,8

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2410	49	2,1	2050	2800	3,4	3,1	30,1
B.ca Agr. Mant.	114300	-400	-0,3	84147	126000	-0,3	2,6	19,5
B.ca Briantea	14200	-150	-1,0	11050	20550	-0,7	5,3	16,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	31500	0	0,0	7350	33000	-0,3	1,3	22,3
B.ca del Friuli	25300	100	0,4	18150	30000	0,1	2,8	19,2
B.ca di Legnano	7950	180	2,3	4450	9999	5,8	3,0	12,3
B.ca Ind. Gallarate	14250	200	1,4	9163	14740	1,4	1,1	43,1
B.ca P. Lomb.	4484	-1	0,0	2949	5819	4,3	2,7	23,1
B.ca Pop. Comm. I.	19000	0	0,0	18000	21800	0,5	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	9550	49	0,5	8920	13110	0,5	5,2	9,4
B.ca Pop. Berg.	19320	-30	-0,2	16700	22660	0,1	0,6	13,4
B.ca Pop. Berg. 790	18470	0	0,0	17606	22660	0,0	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8230	0	0,0	5856	9600	1,0	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	43950	70	0,2	35300	54200	1,3	2,8	12,7
B.ca Pop. di Lecco	12680	-20	-0,2	11010	14890	0,6	3,5	12,5
B.ca Pop. di Lodi	22400	10	0,0	13550	28200	1,6	4,5	15,1
B.ca Pop. di Novara	19490	190	1,0	14007	23200	2,3	4,4	12,6
B.ca Pop. Emilia	113900	100	0,1	66005	135000	-0,1	3,1	19,1
B.ca Pop. Luino Va.	14945	15	0,1	7450	14945	0,2	3,7	15,7
B.ca Pop. Milano	9970	120	1,2	7600	12620	3,3	4,3	9,5
B.ca Pop.di Intra	12600	-130	-1,0	10063	14995	1,2	5,2	13,1
B.ca Prov. Napoli	6050	-10	-0,2	4429	6290	0,8	1,3	29,0
Banco di Perugia	2561	11	0,4	1055	2561	0,4	1,2	30,8
Cibiemme Plast	1680	1	0,1	1620	2890	1,8	4,5	12,1
Citibank Italia	5020	0	0,0	4950	6700	0,2	—	19,4
Condotte Acq. Roma	228	-11,5	-4,8	219	333	-5,0	—	—
Credito Agr. Bresc.	7931	-69	-0,9	6577	8600	0,3	2,8	15,8
Credito Bergamasco	36000	0	0,0	26234	44000	-1,4	3,1	22,9
Creditwest	10429	19	0,2	7700	12490	1,3	4,3	14,9
Finance	72000	500	0,7	31000	72000	1,6	0,7	61,0
Finance priv.	70000	-700	-1,0	15800	71300	-1,8	0,7	59,3
Frette	8150	0	0,0	7110	9000	0,0	3,7	30,4
Ifis priv.	1600	1	0,1	1480	1770	0,1	—	—
Inveurop	1179	0	0,0	1150	1205	0,8	—	—
Italiana Incendio V.	204000	0	0,0	200000	260700	-2,9	0,6	31,8
Piccolo Cr. Valtell.	18010	60	0,3	13830	20720	2,9	4,4	12,0
Terme di Bognanco	640	0	0,0	514	889	-1,7	5,0	—
Zerowatt	4890	0	0,0	2950	6050	0,0	0,8	32,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 206,88 (+0,71%); Azionari 233,09 (+1,03%); Bilanciati 209,27 (+0,89%); Obbligazionari 188,03 (+0,11%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11506	0,01
Adriatic Global	11361	0,80
Agos Bond	10598	0,04
Agrifutura	12442	0,18
Ala	12293	0,09
America	13321	0,23
Arca BB	21103	0,97
Arca MM	10360	0,08
Arca RR	12138	0,14
Arca Te	10277	0,45
Arca 27	10338	1,49
Arcobaleno	10748	0,10
Ariete	10155	1,41
Aureo	17358	0,85
Aureo Previdenza	12202	0,94
Aureo Rendita	12898	0,07
Azimut Bilan.	11577	0,43
Azimut Garanzia	10562	0,01
Azimut Glob. C.	9907	0,50
Azimut Glob. R.	10317	0,01
Azzurro	19541	0,82
BN Cash Fondo	10000	0,00
BN Multifondo	10454	0,82
BN Rendifondo	11327	0,13
BN Sicurvita	11865	0,24
Capitalcredit	11730	0,84
Capitalfit	14422	0,76
Capitalgest	16545	0,79
Capitalgest Az.	11611	0,90
Capitalgest Rend.	11777	0,04
Cashbond	13109	0,12
Cash Manag. Fund	14583	0,64
Centrale Capital	11820	0,83
Centrale Global	10685	0,38
Centrale Reddito	13398	0,04
Chase Man. America	9930	0,16
Chase Man. Interc.	10744	0,10
Cisalpino Bil.	12730	0,42
Cisalpino Redd.	11237	0,20
Coopinvest	9835	0,66
Cooprend	10524	0,12
Cooprisparmio	10187	0,25
Corona Ferrea	11237	1,49
CT Bilanciato	11421	0,96
CT Rendita	11023	0,07
Eptabond	13980	0,11
Eptacapital	11810	0,90
Eptaprev.	11293	0,07
Euro Aldebaran	10947	1,08
Euro Andromeda	18378	0,81
Euro Antares	13997	0,06
Euro Vega	11044	0,05
Euromob. Cap Fund	13376	0,69
Euromob. Reddito	11779	0,16
Euromob. Risk Fund	13680	0,78
Euromob. Strategic	12405	0,67
Euromoney	10210	0,07
Europa	10322	0,80
Fideuram Azione	9670	0,63
Fideuram Moneta	12163	0,02
Fiorino	26073	0,87
Fondattivo	12639	1,15
Fondersel	30956	0,88
Fondersel Ind.	8401	1,45
Fondersel Serv.	9678	1,36
Fondicri Int.	11521	0,11
Fondicri 1ª	11538	0,11
Fondicri 2ª	10966	1,01
Fondicri Monet.	11273	0,03
Fondimpiego	14428	0,08
Fondinvest 1ª	12387	0,07
Fondinvest 2ª	16449	0,60
Fondinvest 3ª	10946	0,58
Fondo Centrale	15672	0,71
Futuro Famiglia	11560	0,00
F. Profession.	37361	1,08
F. Profession. Int.	10794	1,20
F. Profession. Redd.	11577	0,09
Genercomit	19212	0,79
Genercomit Capital	9343	1,13
Genercomit Rendita	10878	0,08
Gepocapital	11485	1,31
Geporeinvest	11335	0,91
Geporend	10226	0,23
Gesticredit Az.	10705	1,05
Gesticredit Fin.	10974	1,07
Gesticredit Mon.	10673	0,01
Gestielle A	9569	1,45
Gestielle B	10497	1,15
Gestielle I	8889	0,91
Gestielle M	10659	0,22
Gestiras	21618	0,15
Giallo	11405	0,68
Grifocapital	12100	0,75
Grifoerend	12078	0,06
Imibond	10661	0,17

Imicapital	24468	0,98
Imi 2000	14300	0,06
Imindustria	9250	1,03
Imirend	14816	0,09
In Capital Bond	12129	0,11
In Capital Elite	10216	0,98
In Capital Equity	11550	0,99
Indice	10168	1,75
Iniziativa	10402	0,79
Interbancaria az.	17530	1,01
Interbancaria rend.	17886	0,04
Intermobiliare	13039	0,73
Intermoney	10222	0,07
Investire Az.	11187	1,03
Investire Bil.	11122	0,92
Investire Int.	9601	0,71
Investire Obbl.	16475	0,21
Italmoney	10481	0,08
Lagest Az.	14080	1,09
Lagest Obbl.	13170	0,11
Libra	20297	1,12
Lire Piu	10770	0,04
Lombardo	10417	0,69
Mida Bil.	10527	1,24
Mida Obbl.	11982	0,09
Money-Time	10000	0,00
Monetar Rom	10019	-0,03
Multiras	18851	0,96
Nagracapital	15518	0,92
Nagrarend	12813	0,21
Nordcapital	11813	1,11
Nordfondo	12185	0,05
Nordmix	11110	1,02
Personalf Az.	10869	0,35
Personalf Mon.	11400	0,05
Phenixfund	12444	1,22
Phenixfund due	11706	0,29
Pr. Merr. America	9098	0,09
Pr. Merr. Europa	10466	1,09
Pr. Merr. Pacifico	10651	-0,07
Prime Bond	11630	0,04
Primecapital	27213	1,19
Primecash	12581	0,10
Primeclub Az.	9918	1,38
Primeclub Obbl.	13283	0,18
Primeitaly	10000	0,00
Primemonetario	12679	0,06
Primerend	19126	0,87
Quadrifoglio Bil.	10996	0,54
Quadrifoglio Obbl.	11228	0,04
Redditosette	18437	0,08
Rendicredit	11392	0,18
Rendifit	11975	0,13
Rendiras	12488	0,04
Risp. Italia Az.	10924	1,02
Risp.Italia Bilanc.	16921	0,93
Risp.Italia Cor.	10737	0,03
Risp.Italia Redd.	16375	0,07
Rologest	13172	0,05
Rolointernational	10000	0,00
Rolomix	11079	1,00
S. Paolo Ham. A	10600	0,16
S. Paolo Ham. F	11096	0,24
S. Paolo Ham. IF	9867	0,57
S. Paolo Ham. IMF	9691	0,63
Salvadanaio Az.	9145	1,48
Salvadanaio Bil.	11568	0,81
Salvadanaio Obbl.	11412	0,14
Sforzesco	12371	0,10
Sogesfit Blue Chips	10104	0,72
Sogesfit Domani	12503	0,13
Spiga d'Oro	12008	0,71
Venetocapital	10376	1,20
Venetorend	11591	0,25
Venture-Time	10000	0,00
Verde	11400	0,14
Visconteo	17300	0,57
Zetabond	10307	0,11
Zetastock	9396	0,68
Fondo Ina At.	2495	0,08
Fondo Ina Es.	1008	0,00
Saiquota	13532	0,07
Capital Italia $	37,79	0,00
Fonditalia $	82,52	0,00
Int. Securit.(Ecu)	25	0,00
Interfund $	46,3	0,00
Italfort.Cat.A. $	48,71	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,63	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,83	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,85	0,00
Italunion $	25,77	0,00
Mediolanum $	41,17	1,17
Rasfund (lire)	36997	0,00
Rominvest (Ecu)	27,31	0,77
Tre R (lire)	41221	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	100	0,20
BTP dic. 90 9,25%	99,8	0,05
BTP mar. 91 12,50%	100,85	0,00
BTP gen. 92 9,25%	97,8	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,55	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,3	0,00
BTP mar. 92 9,15%	97,35	0,21
BTP apr. 92 9,15%	97,1	0,15
BTP apr. 92 11,00%	98,1	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,85	-0,05
BTP mag. 92 11,00%	98	0,20
BTP giu. 92 9,15%	96,85	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,05	0,05
BTP ago. 92 11,50%	98,05	-0,10
BTP set. 92 12,50%	99,6	0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,65	0,05
BTP feb. 93 12,50%	98,75	0,30
BTP lug. 93 12,50%	98,15	0,10
BTP ago. 93 12,50%	98	0,05
BTP set. 93 12,50%	98,05	0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,25	0,15
BTP nov. 93 12,50%	98,1	0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,8	0,05
BTP gen. 94 12,50%	97,8	0,20
BTP feb. 94 12,50	97,55	0,31
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 83-90	99,95	0,05
CCT nov. 90	100,1	0,00
CCT dic. 90	100,1	-0,05
CCT 18 dic. 90	100,4	0,00
CCT gen. 91	100,3	0,00
CCT 17 gen. 91	100,05	-0,25
CCT feb. 91	100,3	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,15	0,10
CCT mar. 91	100,3	0,00
CCT 18 mar. 91	100,35	0,30
CCT apr. 91	100,45	0,05
CCT mag. 91	100,55	0,05
CCT giu. 91	100,6	0,00
CCT lug. 91	100,4	-0,10
CCT ago. 91	100,45	0,00
CCT set. 91	100,4	0,00
CCT ott. 91	100,6	-0,05
CCT nov. 91	100,65	0,00
CCT dic. 91	100,6	0,05
CCT gen. 92	100,55	-0,05
CCT feb. 92	100,45	0,05
CCT 18 apr. 92	100,55	-0,15
CCT 19 mag. 92	100,65	0,05
CCT 20 lug. 92	100,5	0,00
CCT 19 ago 92	101,45	0,00
CCT nov. 92	100,5	0,05
CCT dic. 92	100,35	0,05
CCT gen. 93	100,25	0,05
CCT feb. 93	100,05	0,00
CCT mar. 93	100,05	0,00
CCT apr. 93	100,25	0,15
CCT mag. 93	100,5	0,00
CCT ago 93	100,4	0,05
CCT 18 set. 93	98	0,00
CCT 18 set. 93	99,25	0,00
CCT ott. 94	99	0,00
CCT feb. 95	99,85	0,00
CCT mar. 95	98	0,10
CCT apr 95	97,75	0,05
CCT mag. 95	97,75	0,10
CCT giu. 95	97,95	0,10
CCT lug. 95	99	0,05
CCT ago. 95	98,15	0,00
CCT set. 95	97,85	0,05
CCT ott. 95	98,15	0,05
CCT nov. 95	98,25	0,10
CCT dic. 95	98,3	0,10
CCT gen. 96 CV	100,2	0,00
CCT feb. 96	98,35	-0,05
CCT mar. 96	98,45	0,00
CCT apr. 96	98,45	0,10
CCT lug. 96	98,25	0,05
CCT ago. 96	98,05	0,36
CCT set. 96	97,7	0,05
CCT ott. 96	95,95	0,10
CCT nov. 96	96,2	0,21
CCT dic. 96	96,35	0,10
CCT gen. 97	96,15	0,00
CCT feb. 97	96	0,00
CCT 18 feb. 97	96,05	-0,05
CCT mar. 97	96,15	0,10
CCT apr. 97	96	0,05
CCT mag. 97	96,05	0,05
CCT giu. 97	96,8	-0,10
CCT lug. 97	96,15	-0,05
CCT ago. 97	95,85	0,10
CCT set. 97	96,75	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	n.r.	—
CCT ECU 84-91 11,25%	101,5	0,49
CCT ECU 84-92 10,50%	100,65	-0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	99,1	0,50
CCT ECU 85-93 9,75%	99,25	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	98,1	0,46
CCT ECU 85-93 8,75%	95,5	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	95,4	0,21
CCT ECU 86-94 6,90%	89,7	0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	93,5	0,53
CTR 83-93 2,50%	92,3	0,33
CTS 20 mag. 91	96,35	-0,10
CTS 22 giu. 91	95,85	0,00
CTS 18 mar. 94	80,95	0,19
CTS 21 apr. 94	80,5	0,12
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	99,9	0,00
Az. Aut. FS 84-92	101,7	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	106,8	-0,09
Az. Aut. FS 85-95 2	104,3	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	102,85	0,15
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,4	0,00
Enel 72-92 7,00%	98,1	1,63
Enel 73-93 7,00%	96,05	0,36
Enel 84-92 1ª	101,6	0,00
Enel 84-93 2ª	102	-0,49
Enel 84-93 3ª	111,65	0,00
Enel 84-93 4ª	111,65	-0,04
Enel 85-95	104,9	-0,10
Enel 85-2000 2ª	103,7	0,10
Enel 85-2000 3ª	104,7	0,24
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,85	-0,11
Enel 86-93 3ª	140,8	0,04
Enel 86-93 4ª	91,6	-0,05
Enel 86-2001	104,3	0,00
Enel 87-93 3ª	104,05	-0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,65	-0,11
Enel 87-94 2ª	103,8	0,10
Enel 88-94 1ª	103,2	0,05
Enel 88-94 2ª	103,3	0,19
Enel 88-96 3ª	102,7	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,4	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	109,8	0,91
Iri Stet 84-91 5,75%	246	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	81,3	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,849	0,00%
14-03-91	179	95,406	0,00%
16-09-91	360	90,526	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1136,5	1140	1136,555
Marco Ted.	748,72	748	748,705
Franco fr.	223,68	223,6	223,68
Fiorino ol.	664,21	662,5	664,21
Franco belga	36,377	36	36,378
Sterlina	2211,6	2208	2211,45
Lira irlandese	2007	1995	2007,125
Corona dan.	196,21	196	196,205
Dracma	7,432	7	7,428
Ecu	1549,8	—	1549,8
Dollaro can.	969,7	960	970
Yen giapp.	8,847	8,8	8,846
Franco sviz.	889	885	889,125

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,409	106,25	106,414
Corona norv.	192,68	192	192,7
Corona sved.	202,08	201,5	202,04
Marco finl.	314,95	314	314,975
Escudo port.	8,501	8	8,501
Peseta spag.	11,946	11,8	11,945
Dollaro aust.	887,1	879	887,185
Dinaro(MI)t-g(nuovo)	85	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	446,07	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5144-5224	5,0735-0855	1,9550-60	1,2685-95
Yen	*1,1795-1825	*3,9541-9617	250,24-57	*0,9961-76
Marco	—	3,3439-3503	2,9461-97	*84,06-18
Franco Fr.	*29,795-955	—	9,884-00	*25,17-20
Sterlina	2,9490-9630	9,8780-8960	—	2,4835-63
Franco Sv.	*118,65-84	3,9683-9759	2,4799-32	—
Lira	**1,3310-3410	**4,4668-4752	2207,1-0,3	*0,1125-27

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13550	13750
Oro Londra (2)	372,40	372,90
Oro Zurigo (2)	371	372
Argento (3) (ind.)	155800	161000

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	105000	112000
Sterlina oro n.c.	102000	110000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo svizzero	86000	94000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	184	0,00
Cir 85-92 10,00%	98,1	-0,41
Cir 86-92 9,00%	95,5	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	125,3	0,08
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	104,1	0,00
Eridania 85-90 10,75%	198,5	0,25
Euromobiliare 86-93 10,00%	97,1	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89	0,28
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,3	-0,64
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,2	0,33
Gim 86-93 6,50%	95,9	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,05	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	98	0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	81,7	-0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,6	0,10
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,05	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	85,1	-0,29
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	112,4	-0,09
Med. Italc.85-95 7,00%	236	0,64
Med. Italgas 85-95 6,00%	104,5	1,34
Med. Italmob. 86-95 7,00%	214	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,45	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	123,4	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	123,6	0,89
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	92	-0,05
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,6	-0,50
Med. Sicil. 87-95 5,00%	94,9	0,32
Med. Sip 86-91 8,00%	99,8	-0,20
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	89,25	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	97,5	0,72
Med. Unicem 86-96 7,00%	108	0,46
Merloni 87-91 7,00%	95	-1,05
Mont. Selm-Fert. 10,00%	97,2	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	86	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	143,8	3,86
Pirelli SPA 85-95 9,75%	104,1	0,58
Rinascente 86-93 8,50%	123,1	0,65
Saffa 87-97 6,50%	111,2	0,63
Selm 86-93 7,00%	96,1	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	109,5	-2,74
Zucchi 86-93 9,00%	202	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	195	2,56

MERCATO DEL DENARO

Valuta 26.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,125	11,125	15 Giorni	11,250	11,375
Vista	9,875	10,250	1 mese	11,125	11,250
7 Giorni	11,500	11,625	3 Mesi	11,500	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,250); 2 mesi (11,625-11,875); 3 mesi (11,750-12,000).

BORSA DI TRIESTE

	23/10	24/10		23/10	24/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	268	278
Generali*	34400	34460	Comau	2755	2800
Lloyd Ad.	14400	14300	Fidis	6600	6700
Lloyd Ad. risp.	9550	9550	Gerolimich & C.	106	105
Ras	20200	20450	Gerolimich risp.	88	90
Ras risp.	11300	11100	Sme	4120	4300
Sai	16700	16700	Stet*	1950	1946
Sai risp.	8770	8800	Stet risp.*	1720	1720
Montedison*	1349	1354	D. Tripcovich	11250	11250
Montedison risp.*	902	901	Tripcovich risp.	6580	6600
Pirelli	1730	1750	Attività immobil.	4370	4370
Pirelli risp.	1730	1735	Fiat*	6620	6610
Pirelli risp. n.c.	1450	1460	Fiat priv.*	4785	4750
Pirelli Warrant	315	330	Fiat risp.*	4935	4820
Snia BPD*	1672	1672	Gilardini	3420	3560
Snia BPD risp.*	1690	1660	Gilardini risp.	2710	2700
Snia BPD risp. n.c.	1300	1250	Dalmine	418	418
Rinascente	6080	6200	Lane Marzotto	5834	5840
Rinascente priv.	3920	3970	Lane Marzotto r.	6100	6100
Rinascente risp.	4120	4150	Lane Marzotto r.n.c.	4550	4550
Gottardo Ruffoni	3860	3860	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2450	2500	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1560	1560	Iccu	1100	1100
SIP ex fraz.	1164	1184	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1160	1190	Carnica Ass.	17000	17000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	98,20	(-0,31)	Bruxelles	Gen.	5278,85	(+1,02)
Francoforte	Dax	1493,82	(-1,36)	Hong Kong	H.S.	3042,08	(-1,28)
Londra	Ft-Se 100	2110,50	(-0,78)	Parigi	Cac	1667,24	(-0,54)
Sydney	Gen.	1376,70	(-0,47)	Tokyo	Nik.	24876,88	(-1,73)
Zurigo	C. Su.	508,40	(-0,04)	New York	D.J.Ind.	2504,21	(+0,41)

PIAZZA AFFARI

Finita la fase del recupero Banche ancora alla ribalta

MILANO — Piazza degli Affari ha rallentato l'andatura riuscendo tuttavia a concludere la giornata in rialzo (+0,24 per cento dell'indice Mib).

Gli scambi sono scesi a loro volta su livelli contenuti in quanto gli investitori hanno ritenuto conclusa — per il momento — la fase di recupero che aveva preso avvio venerdì scorso. La situazione nel Golfo (meno distesa dei giorni scorsi) e l'andamento delle altre borse internazionali (in primo luogo Wall Street) hanno infatti suggerito prudenza, anche se sporadiche iniziative hanno coinvolto i bancari e alcune azioni di società minori, specialmente nel tipo di risparmio non convertibile.

Il via libera dell'Iri alla fusione tra il Banco di Roma e la cassa di risparmio della capitale hanno fatto tornare alla ribalta il settore. I più richiesti sono stati Comit, Bna, Credito Italiano, Lariano e — al terzo mercato — il Banco di Santo Spirito. Altrettanto vivace la prova dei minerari-metallurgici, con Europa-Metalli e Magona in deciso rialzo.

L'attesa decisione del gruppo Ferruzzi se rilevare o no la quota Eni dell'Enimont ha poi favorito la chiusura della Montedison (+0,4%), mentre sulla Ferruzzi Agricola e sullo stesso titolo del polo chimico nazionale hanno prevalso i venditori. Sempre nei chimici, hanno inoltre «brillato» Marangoni, Auschem, Sorin, Boero e Recordati rnc.

Nei finanziari selettivi rialzi hanno coinvolto Cofide, Sopaf, ma soprattutto la Bastogi, ampiamente trattata sia a listino sia nel comparto dei premi. Pressoché stazionarie sono risultate Fiat, Generali e Olivetti. Deboli, invece, le chiusure di Stet, Sip, Saipem, Cucirini, Fiscambi, Sisa, Alivar. Negli assicurativi, infine, ottimo spunto della Toro, bilanciata peraltro dalle accentuate flessioni di Fondiaria, Firs e Lloyd Adriatico.

[Maurizio Fedi]

CINQUANTAMILA MILIARDI

Contrattazioni da record sul mercato telematico

ROMA — Nel mese di settembre le contrattazioni del mercato secondario telematico (Mts) hanno battuto un nuovo record, sfiorando i 50 mila miliardi. E' andata bene anche sul fronte delle quotazioni, che hanno messo a segno significativi recuperi rispetto alle flessioni del mese di agosto. E' quanto emerge in un documento dell'Abi, nel capitolo dedicato al mercato telematico, stilato sulla base dei dati forniti dal comitato di gestione del Mts. Il comportamento degli operatori — osserva il documento — ha evidenziato una spiccata tendenza all'operatività, nonostante il clima di incertezza sugli sviluppi della crisi del Golfo. Inoltre, un contributo al clima più sereno, è arrivato anche dal programma di ampliamento del listino varato dal comitato, presieduto da Lucio Rondelli. L'ammontare settimanale massimo registrato nel mese è stato di circa 13 mila 600 miliardi, con una media giornaliera di oltre duemila 720 miliardi.

L'interesse degli operatori in settembre si è concentrato sui titoli a tasso variabile. Infatti i Cct — sottolinea il documento dell'Abi — sono i più rapidi a recepire eventuali tensioni sui tassi d'interesse, grazie all'indicizzazione ai saggi a breve termine. Anche i titoli a tasso fisso, resi interessanti dai ribassi di agosto, hanno avuto una spinta dal mercato, facilitati come i Cct dall'atteggiamento delle autorità monetarie volto a mentenere elevata la liquidità del sistema.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/10	12.00	KOPER EXPRESS	Capodistria	49(8)
24/10	pom.	VOROSMARTY	Capodistria	56
25/10	5.00	ROLF BUCK	Alessandria	57
25/10	6.00	NISSOS AMORGOS	Banias	rada/Siot 1
25/10	6.30	BUZET	Venezia	51(15)
25/10	6.30	BUTRINTI	Fiume	38
25/10	6.30	EGIZIA	Ravenna	47
25/10	6.30	KEIY KOKEB	Fiume	39
25/10	matt.	TIRANA	Marghera	Arsen.
25/10	13.00	PEARL	Davant	52
25/10	sera	CARMEN CARINA	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/10	14.00	VERED	51(16)	Ashdod
24/10	pom.	RODON	Arsen.	Durazzo
24/10	pom.	RABUNION VIII	4	ordini
25/10	6.30	KOPER EXPRESS	49(8)	Fiume
25/10	pom.	ROLF BUCK	57	ordini
25/10	pom.	BUZET	51(15)	Capodistria

navi in rada

KAPITAN RADIONOV.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BARILE SOPRA I 30 DOLLARI

Impennata del Brent

Di nuovo gelo sulle Borse europee, il dollaro va in discesa

LONDRA — «Futures» in ripresa sui mercati europei. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne a novembre ha chiuso le contrattazioni a 30,17 dollari a barile contro i 29,30 dollari della chiusura precedente. Sempre a Londra il contratto per dicembre ha chiuso a 29,48 dollari a barile contro i 28,15 di martedì. Anche al Nymex di New York i futures appaiono in netto rialzo: attualmente il Wti per dicembre viene scambiato a 30,55 dollari a barile contro i 29,37 dollari a barile di martedì.

Repentina inversione di tendenza, intanto, alla Borsa di Tokyo dove l'indice medio «Nikkei» ha chiuso a 24.876,88 yen in meno con un calo dell'1,66 per cento sull'onda di consistenti operazioni speculative tese a trarre il massimo profitto dalla recente serie di rialzi.

In netto ribasso anche il listino tedesco al termine degli scambi alla Borsa di Francoforte: l'indice Dax ha chiuso con un ribasso dell'1,36% a 1493,82, non riuscendo a mantenersi al di sopra della soglia di resistenza dei 1500 punti.

Dei 30 titoli sulle quotazioni dei quali viene calcolato l'indice, ben 25 hanno chiuso in ribasso, quattro hanno registrato un lieve rialzo, uno è rimasto invariato. Sul fronte societario, la notizia più rilevante della sessione è stata quella relativa alla Deutsche Bank: secondo voci di mercato l'istituto di credito tedesco avrebbe registrato un calo degli utili di un miliardo di marchi. Sulla scia di queste voci, le azioni della Deutsche Bank sono scese dello 0,9% a 639 marchi.

Netto ripiego pure per la Borsa di Londra, indebolita dalla apertura incerta di Wall Steet e dalle voci di un maxi aumento di capitale da parte della «P&O»: l'indice Ftse 100 ha chiuso in calo dello 0,70% a 2110,5, in un volume di scambi limitato. Netto calo, infine, per la Borsa di Parigi. La quota ha subito perso in parte il terreno guadagnato nella seduta della giornata precedente (+2,22%) ultima del mese borsistico. L'annuncio della liberazione di tutti gli ostaggi francesi in Irak ed in Kuwait non ha destato particolari reazioni. L'apertura in marginale calo di Wall Street ha indotto nel pomeriggio gli operatori transalpini ad una maggiore prudenza.

Il dollaro, dal canto suo, si addormenta cullato dalle quietate acque del Golfo Persico e dal soporifero processo sul bilancio statunitense. I toni concilianti adottati da Saddam che promette il rilascio degli ostaggi francesi, e la continua incertezza su tagli al disavanzo americano, che rendono difficile ogni previsione sull'andamento dei tassi, giocano a sfavore del biglietto verde, che ieri è stato fissato a 1136,5 lire e 1,5184 marchi contro le 1137 lire e gli 1,5192 marchi di martedì ai fixing di Milano e Francoforte. Le contrattazioni della mattinata europea sono comunque state molto sonnolente e dominate da fattori tecnici, un'atmosfera di cui ha risentito anche il marco che, nei confronti della nostra valuta, è calato a 748,72 lire contro le 748,99 del giorno precedente a Milano. L'indebolimento del marco è sorprendente alla luce delle dichiarazioni rilasciate ieri da Hans Tietmeyer, alto funzionario della Bundesbank. Tietmeyer aveva infatti suggerito la possibilità di un rialzo nei tassi di interesse tedeschi per facilitare l'indebitamento pubblico nei mercati monetari, indebitamento necessario a finanziare l'unificazione tedesca. Sono intanto state rese note in America le ordinazioni di beni durevoli a settembre che danno un calo dell'1,7% rispetto alle previsioni di un incremento dello 0,1%.

AUTO E FISCO

Cala il prezzo della benzina Gasolio a quota meno 32

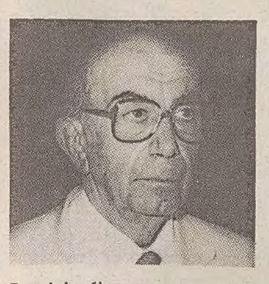
ROMA — Buone notizie per gli automobilisti: il prezzo della benzina diminuirà di 50 lire al litro, quello del gasolio per autotrazione di 32 lire al litro. Uguale riduzione scatterà anche per il gasolio da riscaldamento. La decisione è stata presa dal ministro delle Finanze Rino Formica che in un comunicato ha reso noto di aver «respinto l'ipotesi di portare a prelievo fiscale la riduzione di prezzo che si è verificata a livello internazionale per la benzina ed il gasolio». Formica ha così confermato l'impostazione data da tempo al problema, cioè che i prezzi petroliferi devono seguire l'andamento a livello europeo. «Così come — prosegue la nota — nelle scorse settimane è stato adeguato in aumento, seguendo l'evoluzione a livello comunitario».

Il risparmio complessivo per le famiglie sarà su base annua di oltre 1500 miliardi e si avrà, inoltre, un positivo impatto sull'andamento dell'inflazione».

Far uscire l'auto dal mirino del fisco. E' questa intanto la parola d'ordine all'Aci (Automobile club d'Italia) nei giorni in cui le amministrazioni regionali decidono l'entità degli aumenti della tassa di possesso sulle autovetture. Di fronte ad una «nuova stangata», così come definita da una nota dell'Aci, derivante dai rincari già in vigore dall'inizio dell'anno e da quelli che le Regioni possono applicare in base alla legge 158 sull'autonomia impositiva, l'Automobile club chiede, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Andreotti ed ai ministri Formica e Maccanico, una «tregua fiscale per l'auto». Nel caso le regioni a statuto ordinario, si legge nel comunicato, dovessero applicare gli aumenti già annunciati «le tasse automobilistiche regionali risulteranno quest'anno quasi triplicate passando dai 458 miliardi del 1989 ai 1.312 del 1990 e addirittura quintuplicate nel 1991 quando potranno raggiungere i 2.137 miliardi (+387 per cento rispetto al 1989).

NEGOZIATO A OLTRANZA

Contratto delle tute blu: mediazione del governo



Donat Cattin (nella foto) non appare pessimista

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto delle aziende metalmeccaniche private proseguirà a oltranza attorno al tavolo del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin. Dopo aver concluso ieri mattina consultazioni separate con le delegazioni dei sindacati di categoria e della Federmeccanica, Donat Cattin ha annunciato la sua intenzione di svolgere il ruolo di «super-mediatore» nel difficile negoziato, che dopo cinque mesi e mezzo è approdato a una situazione di stallo. A rendere più difficili le trattative ci sono adesso anche le polmiche interne al sindacato: Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm si sono divise sulla mancata chiusura del contratto con l'Intersind, l'associazione delle imprese e partecipazione statale, nell'incontro di martedì sera.

Ieri comunque Donat Cattin è passato subito ai fatti: nel pomeriggio i sindacati di categoria da un lato, Federmeccanica dall'altro, hanno già ripreso a discutere davanti al ministro. Gli incontri proseguiranno oggi e domani e riprenderanno la settimana prossima mercoledì. «Utilizzeremo se necessario tutto novembre», ha detto Donat Cattin. Ma la speranza è di riuscire a evitare lo sciopero generale dell'industria indetto dai sindacati confederali Cgil Cisl e Uil per il 9 novembre. Un'iniziativa indubbiamente clamorosa, se è vero che l'ultimo sciopero di solidarietà di tutta l'industria con i metalmeccanici risale addirittura al 9 ottobre del 1963.

Prima di intervenire nella vertenza come mediatore, Donat Cattin ha ricevuto il «via libera» dallo stesso presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, in un incontro che si è svolto martedì sera. Il governo è infatti «preoccupato» per la piega che sta prendendo la vicenda dei metalmeccanici. Tuttavia il ministro del Lavoro non è pessimista. «Se si guarda alle quantità relative al salario e alle riduzioni di orario — ha detto — le distanze fra le parti non mi sembrano enormi. Se le cose dovessero arenarsi faremo noi una proposta di mediazione, ma speriamo di non dover arrivare fino a questo punto».

Anche sul significato del suo intervento nella vertenza e sulle procedure adottate, Donat Cattin ha voluto sdrammatizzare la situazione: «Si tratta della normale vicenda che hanno tutte le vertenze che approdano al ministero». Del resto, negli ultimi vent'anni solo in due occasioni i metalmeccanici sono riusciti a firmare il loro contratto per il settore privato senza l'intervento del ministro del Lavoro: nel 1976, con Walter Mandelli alla Federmeccanica, e nel 1987, con l'attuale consigliere delegato Felice Mortillaro.

Dicevamo delle polemiche sul «caso» Intersind. E' stato il presidente dell'associazione, Agostino Paci, ad accendere la miccia. «Sono le incertezze di una parte del sindacato — ha detto — a impedire al negoziato di concludersi positivamente». Anche il segretario della Fim-Cisl, Gianni Italia, ha accusato di eccessiva «rigidità» Fiom e Uilm: «Venerdì sera abbiamo perso un'occasione irripetibile per chiudere e condizionare così le altre trattative». Ma Fiom-Cgil e Uilm hanno replicato per le rime, sostenendo che le offerte della controparte sono ancora insufficienti.

Distanti anche le posizioni sul contratto per il settore privato. I sindacati puntano a un aumento del costo del contratto pari al 27-28 per cento. Federmeccanica non vuole andar oltre il 23 per cento. In cifre, il sindacato chiede 230 mila lire di aumento medio «a regime», rifiutando una moratoria per due anni, fino al 1992, della contrattazione aziendale.

FINANZIARIA

Corte dei Conti: allarme sulle spese «a rischio»

ROMA — La discussione sulla manovra finanziaria per il 1991 è entrata nel vivo ieri alla Camera con un primo intoppo: l'assenza del numero legale ha fatto «slittare» a oggi la votazione, prevista per ieri sera, sul disegno di legge di accompagnamento relativo ai «tagli» alla sanità.

Contemporaneamente, dalla Corte dei Conti è arrivato un allarme sulle aree «a rischio» nel bilancio dello Stato, e in particolare proprio sulle spese per le Usl.

Nel corso di una audizione alla commissione Bilancio, la Corte dei Conti ha presentato un documento in cui si sostiene che la dotazione di 64.400 mila miliardi nel 1991 e di 61.290 nel 1992 per la sanità «appare chiaramente inattendibile», sulla base delle esperienze del passato.

La Corte è insomma scettica sulle misure adottate per contenere il deficit sanitario. Senza chiamare le Regioni a una precisa corresponsabilità — si afferma — i tentativi messi in atto non potranno avere successo.

Ma la Corte dei Conti ha puntato il dito su altri due settori cruciali: le spese per gli interessi sul debito pubblico e quelle per il personale.

Quanto agli interessi, la spesa prevista nel 1989 e nel 1990 a giudizio della Corte dei Conti è sottostimata, mentre l'esigenza di «trasparenza» nelle uscite per il personale è «largamente inappagata».Aderendo a una richiesta della presidenza della Camera, la magistratura amministrativa, esaminando i provvedimenti governativi, anche questa volta ha dipinto un quadro preoccupante.

Ieri, come dicevamo, è iniziato senza «imboscate» alla luce del sole l'esame del primo dei due disegni di legge di accompagnamento della Finanziaria, quello relativo ai «tagli» alla sanità.

Ma poi la mancanza del numero legale ha fatto slittare a oggi la votazione, che era prevista già per ieri sera. In molti punti il «pacchetto» di proposte del governo è stato modificato.

Ma si è trattato di innovazioni e aggiustamenti marginali, realizzati attraverso emendamenti che avevano ottenuto un assenso preventivo da parte della maggioranza.

La maggioranza sembra finora abbastanza compatta attorno alla Finanziaria, anche se non mancano i malumori, soprattutto sulla parte della legge che riguarda le maggiori entrate fiscali.

Critiche sono arrivate in particolare dal Pri e dal Psdi. Sul capitolo fisco sono stati presentati in commissione nove emendamenti, alcuni anche da parte di esponenti dei partiti della coalizione di governo.

Dal presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, il democristiano Mario D'Acquisto, è arrivato ieri un appello a «mantenere in piedi la logica complessiva del provvedimento, resistendo alle innumerevoli richieste di dilatazione della spesa pubblica».

Per D'Acquisto non si potranno però «dimenticare alcune emergenze, prima fra tutte quelle della giustizia».

Il Pri ha annunciato ieri un emendamento contro l'aumento dei contributi che le aziende devono versare alle Camere di commercio («è un modo indiretto di caricare le imprese di nuovi oneri»).

Il gruppo del Pci ha espresso soddisfazione per l'approvazione di alcuni emendamenti comunisti coi quali si elimina il blocco delle assunzioni per il personale da impiegare nel settore dell'assistenza, e si elimina il pagamento del ticket a favore delle donne in gravidanza.

[p. frag.]

IL PRIMO SEMESTRE '90 DEL GIGANTE FRANCESE

Suez continua l'ascesa

Previsioni tuttavia prudenti sulle prospettive a lungo termine

PARIGI — La Cie de Suez prevede di realizzare nel primo semestre '90 un aumento del 40% degli utili netti consolidati, per un totale di 2,7 miliardi di franchi, a fronte degli 1,9 registrati nello stesso periodo del 1989. I risultati, ha precisato Patrick Ponsolle, amministratore delegato della Suez, nel corso di una conferenza stampa, sono ancora provvisori, ma il margine di approssimazione dovrebbe essere nell'ordine di 50 milioni di franchi.

Gli introiti straordinari non ricorrenti derivanti dalla vendita di beni per la sola holding sono stati pari a 1,955 miliardi di franchi, a fronte dei 705 milioni dell'anno precdente. Ponsolle ha sottolineato che questi dati, estremamente lusinghieri per la Suez, non vanno tuttavia interpretati come indicativi di quella che sarà la tendenza per tutto il 1990: il declino registrato sui mercati azionari in seguito all'invasione irachena del Kuwait renderà infatti più difficile realizzare redditi sui capitali, e potrebbe perfino costringere la Suez ad effettuare accantonamenti contro perdite.

Il presidente della Suez Gerard Worms ha tuttavia dichiarato che, in base ai livelli attuali del mercato, l'ammontare di questi accantonamenti dovrebbe essere «del tutto tollerabile».

Date queste incertezze, Worms e Ponsolle hanno detto che la Suez «non può escludere un moderato declino dei risultati consolidati per tutto il 1990». Questo rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle previsioni iniziali, secondo le quali l'utile per azione nel 1990 avrebbe registrato un incremento rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Il presidente e l'amministratore delegato della Suez non hanno tuttavia fornito dati sulle previsioni degli utili netti in tutto il 1990. Nel 1989 l'utile netto consolidato era cresciuto del 51% a 4,06 miliardi di franchi.

Il debito della Suez, ha detto inoltre Ponsolle, attualmente si aggira attorno agli 800 milioni di franchi, mentre il valore di mercato del portafoglio titoli è superiore ai 2 miliardi di franchi. L'amministratore delegato della Suez ha aggiunto che l'obiettivo della società nell'immediato futuro è un incremento dell'utile per azione, che dovrebbe essere realizzato «attraverso una cooperazione più stretta con le varie unità operative del gruppo».

Le tre aree principali di intervento saranno un management più «severo» dei beni, per migliorare gli utili operativi, una politica selettiva in campo degli investimenti e della vendita dei beni, ed una generale cautela nei confronti di una «crescita a tutti i costi».

COMPAGNIE

In arrivo la «Reunion»

GENOVA — La Reunion Francaise S.a., società controllata dal gruppo Uap-L'Union del Assurances de Paris, è stata autorizzata dal ministero dell'Industria ad operare in Italia con una sua rappresentanza. La società, che opera nel settore trasporti, aviazione, energia e nei rischi spaziali, inizierà l'attività nell'ambito della gestione speciale trasporti del gruppo Uap, struttura costituita a Genova da circa un anno e diretta da Camillo Caffarena, rappresentante generale per l'Italia di Reunion Francaise. La Reunion Francaise sarà in Italia il braccio operativo della Reunion Europeenne.

AUDIZIONE

Piga e Carli in Parlamento sulla fusione Bancoroma-Crr

ROMA — I ministri del Tesoro, Guido Carli e quello delle Partecipazioni statali, Franco Piga saranno chiamati nei prossimi giorni in parlamento a riferire sul progetto di fusione tra la Cassa di risparmio di Roma e il Banco di Roma. La commissione finanze della Camera ha infatti deciso ieri di ascoltare il governo sulla vicenda anche in relazione all'attuazione della legge Amato sulle banche pubbliche.

A questo proposito l'onorevole Luigi Grillo (Dc) ha svolto la relazione in commissione sui decreti delegati predisposti dal governo per l'attuazione appunto del disegno di legge Amato. Sostanzialmente Grillo ha espresso un parere positivo esprimendo l'auspicio che il Parlamento si dimostri altrettanto tempestivo anche per «il diffuso clima di fiducia creatosi per il prossimo completamento del quadro normativo del sistema».

L2212

Poligrafici Editoriale S.p.A.

Sede Legale in Bologna
Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale L. 63.000.000.000
Iscritta al Trib. di Bologna
al n. 5968 Reg. Soc.
Codice Fiscale 00290560374

Relazione Semestrale 1990

Si rende noto che la relazione sull'andamento della gestione nel 1.o semestre 1990, approvata dal Consiglio di Amministrazione, è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la sede sociale di Bologna e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il Listino di tutte le Borse Valori Italiane.

L2211

Editoriale S.p.A.

Società Generale Finanziaria Editoriale

Sede legale in Bologna
Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale L. 150 miliardi
interamente versato
Iscritta presso il Tribunale
di Bologna n. 34027
del Registro Società

Relazione semestrale al 30 giugno 1990

Si rende noto che, in ottemperanza a quanto disposto dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, la relazione semestrale al 30 giugno 1990 è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la sede legale della società e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il Listino di tutte le Borse Valori Italiane.

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

AgipPetroli

PREZZI DEL G.P.L.

(prezzi massimi per contanti alla consegna dal 19.10.1990)

G.P.L. domestico

AgipGas — Liquigas
Covengas — Pibigas

Al negozio del dettagliante
Bombola da 10 kg. L. 15.240 cad.
Bombola da 15 kg. L. 22.860 cad.

Al domicilio del consumatore
Sfuso per serbatoietti
(prezzo massimo IVA esclusa) L. 650 al litro

G.P.L. auto
AGIP-IP
Al distributore L. 820 al litro

ABI E AGENTI DI CAMBIO AL LAVORO

Capital gain: un «decalogo» al servizio degli operatori

ROMA — Dopo aver espresso posizioni comuni sul decreto legge con il quale il ministro delle Finanze Rino Formica ha introdotto la tassazione dei capital gains, Abi, agenti di cambio e commissionarie sono ora al lavoro per la messa a punto di indicazioni comuni sull'applicazione della tassa. Fornire agli associati vere e proprie istruzioni circa il contenuto dei nuovi provvedimenti di legge è prassi consolidata, almeno per l'Abi dove questo rientra nei compiti istituzionali dell'associazione.

Singolare è invece il fatto che si sta lavorando per la messa a punto di un «decalogo» sulla tassazione dei capital gains che possa servire a tutti gli intermediari. «Nulla di strano — ha commentato il presidente degli ordini degli agenti di cambio, Giuseppe Gaffino — abbiamo deciso di lavorare insieme». Tanto è vero che, con il decalogo, banche, agenti e commissionarie stanno mettendo a punto un ennesimo documento comune, non questa volta di «replica» al decreto Formica, ma di ampio respiro, su tutta la complessa materia della tassazione dei capital gains.

Per preparare questo documento i rappresentanti delle categorie hanno periodici incontri. Il documento deve ancora essere steso materialmente, ma alcuni punti fermi sono già di dominio pubblico. Gli intermediari sosterrebbero l'inapplicabilità del provvedimento di Formica per quanto attiene la tassazione delle plusvalenze realizzate sulla compravendita di titoli quotati. Per i titoli non quotati il decreto Formica sarebbe di più agevole applicazione, in quanto sarebbe possibile una «standardizzazione» delle procedure.

A prescindere da queste osservazioni gli operatori sosterrebbero l'opportunità di procedere alla tassazione dei capital gains in base a meccanismi più semplici. A questo proposito un'ipotesi allo studio sarebbe l'applicazione di una cedolare secca, impropriamente detta «alla giapponese»: consisterebbe in un'imposta da pagare sull'importo derivante dalla vendita. Gli operatori starebbero lavorando su due ipotesi differenti, che potrebbero essere anche alternative: pagamento immediato della cedolare secca o, a richiesta del cliente, trasferimento nella dichiarazione dei redditi.

Questo documento non verrebbe consegnato al ministro Formica come gli altri, ma verrebbe invece portato a conoscenza del Parlamento, in occasione del dibattito appena iniziato sulla conversione del decreto Formica.

Tapie, il prezzo della Adidas

PARIGI — Il miliardario francese Bernard Tapie (a destra nella foto) ha deciso di vendere tutte le attività della sua holding Btf per finanziare l'acquisto della Adidas, numero uno al mondo nel settore degli articoli sportivi. Le attività messe in vendita per rimborsare i miliardi di franchi che Tapie deve alle banche sono la Vie claire (alimentari dietetici), la belga Donnay (racchette da tennis) e la sua partecipazione nel capitale della prima catena televisiva francese Tf1.

LA PAN-AM HA CEDUTO L'INTERA ROTTA FRA GLI STATI UNITI E LONDRA

United Airlines controlla una fetta dei cieli d'Europa

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Meno di 500 miliardi di lire per il controllo di una strategica fetta d'Europa. La United Airlines dopo una breve trattativa ha raggiunto un'intesa per comprare dalla Pan-Am, in crisi sempre più grande, l'intera rotta tra gli Stati Uniti e Londra che costituiva una delle perle per la vecchia compagnia di bandiera americana. La United ha bruciato sul tempo sia la Delta che la American Airlines anche loro interessate al segmento inglese e decise a espandersi sul mercato europeo Est incluso.

I dipendenti della Pan-Am considerano l'operazione un duro colpo per l'occupazione, ma il presidente della compagnia Thomas Plaskett ha detto in un'intervista che «la vendita è la miglior chance per rimanere a galla. Col contante ricavato saremo in grado di far fronte alle nostre strategie che prevedono l'apertura di voli nell'Est Europeo».

La United Airlines siglando l'accordo non si è assicurata soltanto il volo New York-Londra ma anche il collegamento tra la capitale inglese e cinque altre grandi città americane come Washington, Los Angeles,Seattle e San Francisco, oltre al Washington-Parigi. La Pan-Am inoltre fornirà anche due jumbo 747-200, insieme ai pezzi di ricambio e preparerà un nuovo accordo per la suddivisione degli spazi con la United negli aeroporti di numerose altre città dentro e fuori gli Stati Uniti.

L'accordo che segue di quattro anni la vendite di tutte le rotte Pacifiche effettuate dalla Pan-Am sempre alla United, rappresenta il progressivo e inesorabile declino di quello che è stato uno dei più grandi imperi della navigazione aerea. Adesso se ne è andato uno dei pezzi più pereziosi.

Lo scalo londinese di Heathroow, se l'accordo verrà ratificato come di competenza dalle autorità inglesi cambierà quindi insegne e rappresenterà il primo concreto segno di colonizzazione Usa visto che tutte le altre compagnie aeree americane hanno sempre avuto difficoltà ad inserirsi nel regno unito.

La United in questo modo si appresta a diventare la prima compagnia per quanto riguarda le linee aeree transatlantiche, e visto che attualmente vanno benissimo le due rotte che già possiede, su Parigi e Francoforte, i concorrenti si aspettano un deciso aumento di competitività a partire dai prossimi mesi.

Anche se il presidente della Pan-Am dice «vendiamo per non morire» sono in molti a ritenere come l'analista Candace Browning che questa nuova operazione assomiglia ad un vero e proprio intervento chirurgico:«Al, paziente è stato tolto il cuore e adesso non rimane che vedere se riesce a sopravvivere».

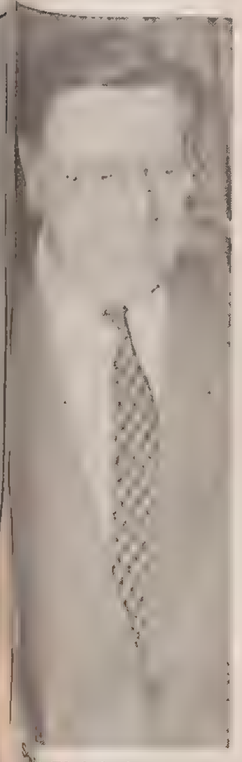
La risposta della Pan-Am è quella di trasferire adesso il suo quartier generale europeo a Francoforte per consolidarsi e tentare di invadere i nuovi mercati dell'est europeo. La compagnia ha già annunciato inoltre che dall'anno prossimo inizierà voli diretti da Los Angeles e San Francisco per Francoforte.

Il più contrariato dall'accordo Pan Am-United è il presidente dell'American Airlines Robert Crandall il quale si è visto bruciato sul tempo ed ha annunciato che chiederà alle autorità inglesi il permesso di aprire nuove rotte alla sua compagnia che altrimenti si troverebbe schiacciata dalla concorrenza interna e internazionale.

PININFARINA SUL MERCATO CEE

La nostra industria va difesa

No alle chiusure, ma tutela della produzione automobilistica italiana dall'invasione nipponica



Sergio Pininfarina

Dal corrispondente
Piero Paoli

La Confindustria ha incontrato quattro Commissioni europee e sollecitato le riforme già richieste al governo italiano. L'armonizzazione fiscale, l'unione economica e monetaria, il dialogo sociale, sull'ambiente e sugli aiuti regionali in primo piano. Si è parlato anche di costo del lavoro.

BRUXELLES — L'Europa non vuol essere una fortezza chiusa e un mondo migliore è basato sul libero mercato, ma — con esplicito riferimento al Giappone — la nostra industria automobilistica è importante e non possiamo pensare di perderla senza prima aver lottato.
Così, in sintesi, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ieri a Burxelles, reduce da una serie d'incontri a Strasburgo, al Parlamento europeo.
Per nove anni Pininfarina è stato parlamentare europeo e, forte anche dei rapporti amichevoli e politici annodati in quel periodo, è tornato martedì a Strasburgo nella sua veste di presidente degli industriali italiani.
Quale la filosofia di base di questa visita? Per la Confindustria è necessario mantenere contatti sempre più stretti con le istituzioni comunitarie nella convinzione che i prossimi due, tre anni — quelli cioè che ci separano dall'avvio del mercato unico — saranno decisivi, fondamentali per la strategia imprenditoriale nel nostro Paese.
Con Pininfarina, per questa visita, si è mosso in pratica l'intero vertice della Confindustria: i vicepresidenti Abete e Patrucco, il presidente dei Giovani Industriali Fumagalli, il presidente della Piccola industria Gatti e il membro di presidenza Urcioli. A Strasburgo la delegazione ha incontrato quattro commissioni parlamentari (economia, affari sociali, regionale, ricerca e sviluppo) e due commissari europei, l'italiano Pandolfi che si occupa di ricerca e telecomunicazioni e la francese Scrivener, che guida il settore della fiscalità. A tutti la delegazione confindustriale ha illustrato le istanze già presentate al nostro governo in occasione dell'inizio del semestre italiano, insistendo soprattutto sull'armonizzazione fiscale, sull'unione economica e monetaria, sul dialogo sociale, sull'ambiente e sugli aiuti regionali. E i risultati quali sono stati?. Un successo completo, ha detto Pininfarina ed ha aggiunto che, da ora in avanti, i rapporti saranno mantenuti costanti.
Tre in particolare i problemi sollevati nel corso della conferenza stampa: l'auto giapponese, gli aiuti di Stato, struttura e costo del lavoro. Già abbiamo visto cose pensi la Confindustria in via di principio sull'auto giapponese; ma Pininfarina ha voluto aggiungere altri concetti: per lui quanto è accaduto alle industrie automobilistiche inglesi e americane è da esaminare non grande attenzione.
La rinuncia quasi totale dagli inglesi alla loro industria automobilistica e la perdita del 30% del mercato americano devono farci pensare attentamente, ha detto Pininfarina. E' necessario perciò un periodo transitorio per adeguare l'industria europea alla nuova situazione e, da quel che si è capito, la scadenza del 1998 sta bene anche a lui. «Questo periodo è indispensabile — ha precisato — perché altrimenti l'Europa non sarebbe un mercato aperto, ma un mercato svenduto alla concorrenza giapponese».
Per gli aiuti di Stato Pininfarina è convinto che in Italia non siano superiori a quelli dati, sotto altre forme, in altri Paesi europei. Naturalmente è l'industria pubblica a far la parte del leone, comunque in generale l'industria italiana opera in uno scenario fiscale molto più sfavorevole e con un'ulteriore penalizzazione dovuta alle leggi sul lavoro ed alla mancanza d'infrastrutture e servizi. Recentemente, a livello Cee, c'è stata un'iniziativa del ministro Battaglia per cercare di dare una regola a questo settore: la Confindustria l'ha considerata in modo per cominciare a chiedersi che cosa significa politica industriale negli anni Novanta.
Infine i problemi legati alla struttura ed al costo del lavoro, al debito ed al deficit pubblico.

LO AFFERMA RUGGIERO

L'auto «gialla» è più vicina L'accordo sarà graduale

[illegible]

CON CRT E CRV

Generali: via ad Adria Vita

MILANO — «Adria-Vita e già stata costituita direttamente dalle Generali che per ora detengono tutto il capitale. In questo modo speriamo di poter ottenere le autorizzazioni in tempi brevi entro 6-8 mesi. Poi il 49% del capitale verrà acquisito, in quote uguali, dalla Cassa di risparmio di Trieste e dalla nostra».
E' quanto ha dichiarato a margine del convegno Forbank su «Banche e assicurazioni: prospettive di intese e di azioni comuni» il presidente della Cassa di risparmio di Venezia Giuliano Segre.
All'interno delle casse sono già state avviate le prime iniziative finalizzate all'ingresso della nuova compagnia.
I due istituti possono contare su un circuito di circa 100 sportelli nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Una rete che dovrebbe consentire, secondo le previsioni dei promotori di Adria-Vita, di raccogliere una media di cento polizze la settimana.
Nel settore assicurativo la Cassa di Venezia è già presente con partecipazioni nelle Nikols Cga e Nikols Alpe, società di brokeraggio che operano in Trentino, Veneto e Fiuli-Venezia Giulia.
Le Generali, come è noto, avevano scelto di giocare di anticipo nella deregulation delle competenze fra le banche e le assicurazioni. Il progetto di Adria Vita era stato varato già nel corso dell'estate con le Casse di risparmio di Venezia e Trieste per fare da apripista ad altre iniziative. Ai vertici dei due istituti bancari si era fra l'altro insistito sul significato simbolico dell'operazione fra istituti bancari e compagnia di assicurazione che affondano le proprie radici nel medesimo territorio. Anche altri istituti bancari del Friuli-Venezia Giulia, del resto, stanno muovendosi sulla medesima traccia.
La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, per esempio, si accinge ad offrire alla propria clientela una polizza vita elaborata in collaborazione con la compagnia assicurativa francese Axa Midi, in cui le stesse Generali hanno un'importante partecipazione. E' presumibile che le polizze offerte allo sportello si moltiplichino in pochi mesi.

CANTIERI

Arsenale S. Marco: sindacato critico

TRIESTE — Si sono riuniti i delegati Uilm dell'Arsenale Triestino San Marco assieme alla segreteria territoriale del sindacato metalmeccanici Ccdl-Uil, per fare il punto della situazione all'interno del cantiere a due anni dalla firma dell'accordo Fincantieri del 30 settembre 1988.
I delegati presenti all'incontro hanno esposto un quadro preoccupato dell'organizzazione aziendale, in quanto non si intravede il cambiamento in positivo più volte prospettato dall'azienda nel corso dell'anno.
«La ristrutturazione che è in atto — si legge in una nota sindacale — continua ad avanzare non nella direzione voluta dal sindacato e non nella specificità che sono quelle stabilite in modo inequivocabile da impegni politici e governativi (costruzioni speciali, trasformazioni e riparazioni)». Le risorse economiche fino ad ora impegnate negli investimenti sono giudicate inadeguate rispetto alle esigenze di un cantiere che, congiuntamente a quello di Palermo, dovrà avere un ruolo di alta professionalità e tecnologia.
A tale scopo il Gruppo aziendale della Ccdl-Uilm «valuta inutile e dannosa l'esistenza della Divisione riparazioni navali perché procura un burocratismo che inceppa il sistema produttivo».
Altra carenza denunciata durante l'incontro è stata «l'ormai cronica mancanza di personale, soprattutto professionalmente adatto, necessario a soddisfare dalla nascita l'intero iter delle commesse. Gli uffici dove si nota una carenza nell'organizzazione del lavoro sono in principal modo quelli dove c'è mancanza di un valido organigramma».
«Non si potrà trovare rimedio — giudica il sindacato — con figure provenienti da un'eventuale smobilitazione degli uffici divisionali genovesi. Il mantenimento e la valorizzazione dei bacini deve costituire il mantenimento della professionalità e qualificazione dell'AT/SM».

FIDI

Nuovi fondi al Congafi

TRIESTE — Tempestiva è stata la risposta da parte dell'Amministrazione regionale per assicurare una proficua attività da parte dei Consorzi artigiani garanzia fidi a fronte della crescente richiesta di intervento da parte delle imprese, in particolare delle province di Trieste e di Udine.
Nelle settimane scorse gli assessori regionali all'artigianato, Cruder, ed alle finanze, Rinaldi, hanno avuto una serie di incontri con i rappresentanti della categoria e con i responsabili dei Congafi, allo scopo di analizzare l'andamento e i criteri dell'attività fideiussoria, nonché le esigenze che si pongono a breve termine.
Nella seduta della Giunta regionale di ieri, sono stati deliberati ulteriori conferimenti ai fondi rischi dei quattro Congafi artigiani per un miliardo di lire, già previsto dal bilancio regionale.
Inoltre, su iniziativa degli assessori Cruder e Rinaldi, è stato proposto e approvato dal Consiglio regionale, nella sua ultima seduta, un emendamento al disegno di legge n. 137, con il quale sono stati stanziati altri 400 milioni, quale intervento straordinario per l'anno 1990, sempre allo scopo di rafforzare la capacità d'intervento a favore delle imprese artigiane dei fondi rischi dei Congafi.
Con questi due interventi proposti dalla Regione — hanno sottolineato gli assessori Cruder e Rinaldi — si abbiamo inteso mettere in condizione i quattro Congafi provinciali artigianali di corrispondere alla notevole mole di richieste di garanzia che già oggi sussistono e che nel prossimo periodo verranno prevedibilmente avanzate dalle imprese, tenendo conto anche delle diverse situazioni e condizioni di operatività».

NOMINE

L'artigianato regionale: nuovo consiglio all'Esa

UDINE — La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'artigianato Giancarlo Cruder, ha nominato i componenti del consiglio di amministrazione dell'Esa, in carica per il prossimo quadriennio. Ne fanno parte, in rappresentanza della Confartigianato, il cav. Luigi Camisi, Cardo Fedrigo, Gianni Ferrante, il cav. Giuseppe Marcos, il cav. Gianfranco Maroadi e Giuseppe Vianello; per la Cna Roberto Cosolini e Italo del Negro; per le Camere di commercio della regione: Claudio Adami (Udine), Pietro Chiappa (Trieste), Vittorio Gradenigo (Gorizia) e Maurizio Lucchetta (Pordenone); per le confederazioni dei lavoratori, Sergio Celotto (Cisl), Luciano Milocco (Cgil) e Fernando Della Ricca (Uil).
Completano la compagine consiliare Giorgio Tessarolo della direzione regionale dell'artigianato e Mario Ordiner in rappresentanza del personale dell'Esa. Presidente dell'Esa era stato confermato lo scorso anno Carlo Faleschini.

Fideuram ti dà una spalla!

Studio Più

Assicurazioni Fideuram: formule nuove e un Consulente al tuo fianco.

Alleviare il peso delle responsabilità è un tuo diritto. Mantenere e migliorare il tenore di vita è una tua esigenza. Grazie a Fideuram, oggi, tu hai uno strumento in più per assicurare a te e alla tua famiglia una vita serena. Con le Assicurazioni Fideuram, infatti, hai un Consulente a disposizione per affiancarti e consigliarti al meglio e tutta una gamma di formule assicurative nuove:

Polizze Previdenziali: programmi studiati per le tue esigenze per garantirti un futuro economicamente tranquillo.

Polizze Vita: diverse alternative per salvaguardare oggi la sicurezza economica futura della tua famiglia.

Polizze Salute: tutti i servizi essenziali per usufruire di una efficace assistenza sanitaria per te e per la tua famiglia.

Sono tutte formule assicurative personalizzate, realizzate e gestite da Fideuram Vita e Fideuram Assicurazioni, due Società del Gruppo IMI. Per saperne di più, contatta l'Agenzia Fideuram più vicina. L'indirizzo è sull'elenco telefonico della tua città.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria e assicurativa
GRUPPO IMI

CINEMA / TRIESTE

Spielberg? No grazie

Tullio Raggi ovvero la «filosofia» dei cartoni animati cubani

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Se lo chiamasse Spielberg risponderebbe: «No, grazie. I kolossal mi rendono nervoso». Tullio Raggi non ama il cinema che dorme adagiato su un giaciglio di fruscianti dollaroni. Per lui, cubano, classe 1938, film come «Fievel sbarca in America» o «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» sono «muy comercial». Lontani anni luce dai suoi cortometraggi d'animazione, che l'hanno reso famoso nel mondo.
Questione di punti di vista. Raggi, che ha iniziato a disegnare quando portava ancora i calzoni corti, vede nel cinema d'animazione uno strumento d'arricchimento per i bambini. Il modo più allegro e divertente per raccontare la vita di un popolo, le sue tradizioni, la cultura, i problemi da affrontare e i traguardi raggiunti. Non una «slot-machine» piena di stupidi sogni, creata per rimpolpare il conto in banca di registi e produttori.
Non che Raggi tema la fantasia. Nelle sue storie miscela invenzione e realtà con l'abilità dei favolisti di un tempo. Lo si è potuto constatare nella rassegna dedicata al cinema d'animazione cubano, inserita nel cartellone del quinto Festival latino-americano che si concluderà a Trieste sabato sera. Oltre ai cortometraggi di Raggi, sono state proiettate opere degli altri due maestri cubani: Juan Padròn e Mario Rivas.
In 26 anni di lavoro, dalla matita di Raggi sono usciti i disegni per 200 film. Senza contare che, nel frattempo, ha preso una laurea in storia dell'arte all'Università dell'Avana, ha illustrato libri per l'infanzia, ha lavorato nel campo della pubblicità, ha scritto racconti e sceneggiature per il cinema, la tivù e il teatro.
«C'era un tempo in cui da noi, a Cuba, il cinema non pensava minimamente ai bambini — dice Tullio Raggi, venuto a Trieste per spiegare i metodi di lavoro della scuola cubana —. Ogni tanto, quando andava bene, veniva importato qualche film targato Walt Disney. Oppure altri cartoni animati, di marca rigidamente statunitense. Con un gruppo di disegnatori abbiamo iniziato a lavorare ai cortometraggi d'animazione. I primi prodotti sono piaciuti. Così siamo andati avanti. Adesso, abbiamo sale che proiettato solo film per ragazzi».
Tra la Disney e voi, che differenza c'era?
«Una grande differenza. Prima di tutto, noi usiamo dipingere i disegni con colori naturali. Senza ricorrere a sofisticate tecnologie, a computer, ma tentando piuttosto di riprodurre le tinte dei nostri paesaggi, dei vestiti, degli oggetti. La musica cubana, inoltre, è sempre stata utilizzata come colonna sonora».
Un cinema legato alle radici, insomma...
«Certo. Dal folclore e dalla cultura dei popoli latino-americani si possono trarre delle storie stupende. Di gran lunga migliori di quelle dei cartoni animati americani, giapponesi, che finiscono per assomigliarsi tutti».
Avevate punti di riferimento?
«Non abbiamo mai avuto modelli. Nè allora, nè adesso. Ci piacevano alcuni disegnatori cecoslovacchi, come Jirj Trinka, o qualche polacco. Gente che lavorava seriamente, senza puntare al successo immediato, all'applauso».
Volevate lanciare dei messaggi ai bambini?
«Certamente non di natura politica, come ha detto qualcuno. Odiamo l'indottrinamento. I miei film sono pensati per bambini intelligenti, al contrario di quelli americani e giapponesi che trattano gli adolescenti da idioti».
Adesso, Cuba ha un grande progetto...
«Sì. Vorremmo lavorare a stretto contatto con la tivù, per sostituire i cartoni animati d'importazione con i nostri film. A Cuba piacerebbe creare un centro che raccolga tutti i migliori disegnatori latino-americani. Finora non ci siamo riusciti, anche a causa di problemi economici. Nel '91, forse, questo nostro sogno diventerà realtà».
Ma se la chiamasse Spielberg, direbbe proprio di no?
«Spielberg è bravo. I suoi film mi divertono pure, ma la pensiamo in modo diverso. A lui piace un tipo di cinema troppo commerciale, io preferisco storie più vicine a quelle che racconta la gente. Gli risponderei: 'No, grazie'. Non ho tempo per queste cose».

CINEMA

Da Handler a Meléndez

TRIESTE — Inizia il conto alla rovescia per il Festival del cinema latino-americano. Aspettando le premiazioni, sabato al Politeama «Rossetti» di Trieste, il programma è ancora nutrito.
La sezione «Film in concorso» per oggi, nella «Sala 2» del Cinema «Nazionale», prevede: alle 16.30 «Mestizo» dell'uruguayano, che lavora in Venezuela, Mario Handler; alle 18 «La nacion clandestina» del boliviano Jorge Sanjinés; alle 22.30 «Papeles secundarios» del cubano Orlando Rojas. Alle 18, per la «Sezione informativa», c'è «Ultimas imagines del naufragio» dell'argentino Eliseo Subiela. Nella «Sala 4», la sezione «In concorso» propone alle 11.45 «Lola» della messicana Maria Novaro. Per l' «informativa», alle 10, «Un pasaje de Ida» del dominicano Agliberto Meléndez.

CINEMA / INTERVISTA

Un'attrice con la grinta da manager

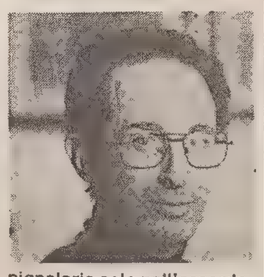
Maria Teresa Costantini, interprete del film argentino «Nunca estuve en Viena».

TRIESTE — I primi passi li ha mossi a teatro. Recitando i classici sul palcoscenico dell' «Alliance francaise» di Buenos Aires. Poi, come ogni attore che si rispetti, Maria Teresa Costantini s'è voluta immergere nel mondo della tivù, dei video, del cinema. Per approdare infine alla produzione di film, senza rinunciare a fare l'attrice.
Maria Teresa Costantini, però, non ha venduto anima e corpo al lavoro. Tra un impegno e l'altro, s'è sposata con un argentino di origine italiana. E ha infoltito il piccolo nucleo familiare mettendo al mondo ben cinque figli.
«Nel 1985 — racconta l'attrice argentina, che da bambina ha vissuto a Roma e parla l'italiano molto bene — ho scoperto che mi piaceva scrivere anche soggetti per il cinema. In più, mi sono appassionata alla produzione dei film».
Così è nata la «Mtc Realizaciones»?
«Sì. Infatti la sigla della casa di produzione è composta dalle mie iniziali. Il primo film che abbiamo realizzato è proprio 'Nunca estuve en Viena' di Antonio Larreta, proiettato lunedì pomeriggio a Trieste nell'ambito del quinto Festival del cinema latino-americano. Adesso ci sono già altri due progetti in cantiere».
Lì non compare solo in veste di produttrice...
«No, ho un triplo ruolo. Perchè produco, recito, e firmo pure il soggetto. Questo racconto, ambientato nel 1910 a Buenos Aires, l'ho ideato io. Poi, per renderlo più cinematografico, Antonio Larreta l'ha riscritto in forma di sceneggiatura».
Per il cinema, tira brutta aria in Argentina?
«Bruttissima. La crisi economica sta travolgendo tutto. Ormai, solo il 15 per cento degli attori trova lavoro nel cinema. Gli altri devono adattarsi a fare quello che capita, per sopravvivere. Nel 1988 l'Argentina ha prodotto dieci film. Nell'89 siamo scesi a cinque. Anni fa, invece, si arrivava senza problemi alla trentina».
La tivù potrebbe lanciare un salvagente?
«In teoria, sì. Di recente, i canali televisivi sono stati privatizzati. Non dipendono più dallo Stato. Il fatto è che preferiscono comprare programmi al estero, invece di produrre film in casa».
Come andrà a finire?
«Importante è non arrendersi. Bisogna coinvolgere gli aeuropei per la produzione, gli americani per la distribuzione, pur continuando a girare i film in Argentina. Altrimenti, tra pochi anni, saremo del tutto Usa-dipendenti».
[A. Mezzena Lona]

MUSICA: GORIZIA

Lipizer: «di marca» la serata inaugurale con i Solisti Veneti

Il complesso, diretto da Claudio Scimone, (nella foto) ha spaziato con estro e pignoleria da Vivaldi (Stagioni) a Marcello, per finire con il grande Mozart.



Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — La stagione concertistica goriziana si è aperta con una «griffe» del concertismo e con una novità logistica. I Solisti Veneti di Claudio Scimone sono da più di trent'anni depositari di una «marca» internazionalmente riconosciuta, detentori — almeno in spirito — della grande tradizione musicale veneta e accreditati ambasciatori della stessa.
Il nuovo luogo deputato dei concerti, organizzati dall'associazione «Maestro Rodolfo Lipizer», sarà l'ora nonostante funzioni come sala cinematografica. Ma non pochi saranno i rimpianti per la sala dell'Auditorium di via Roma, decisamente più confortevole e che il diretto approccio con i protagonisti rendeva più simpatico. L'affluenza per la serata inaugurale al «Verdi» è stata, comunque, notevole e la maggior capienza del teatro compenserà lo sforzo dei promotori, lenendo il rammarico per il momentaneo cambio di sede.
Un folto pubblico ha, quindi, potuto constatare la corrispondenza fra la realtà esecutiva e il mito che i Solisti veneti hanno conquistato. Va precisato che l'istintivo slancio avventuroso, che faceva del complesso patavino un «unicum», si è un poco perso per strada. Gli anni passano e le rotazioni degli strumentisti sono state impietosamente numerose. Ma se gli attuali quindici riescono a non scivolare nella preconfezione e nell'inscatolamento, il merito maggiore va ascritto alla loro guida di sempre, ClaudioScimone.
A Padova saranno anche «tutti gran dottori», ma il maestro Scimone conosce bene i rischi della troppa dottrina e dello scrupolo filologico in musica. Pedanteria e perfezionismo saranno di scena nelle prove, nelle lunghe sedute di studio, ma poi, al momento delle esecuzioni in pubblico, resta traccia di pignoleria solo nell'accordatura preventiva e nel lasciar vibrare le corde degli accordi finali.
Fra i due estremi, Scimone chiede semplicità e immediatezza. E' la sua squadra, tutta formata di giovani, gli corrisponde con la qualità più preziosa: la spontaneità.
L'altra sera a Gorizia, le esecuzioni riflettevano questa sorta di contrasto fra i particolari timbrici e dinamici — spesso fin troppo ricercati e raffinati — e l'avventura verso gli spazi aperti dell'estro. Discutibilissimi certi momenti, ma nell'insieme uscivamo dei ritratti chiarissimi a luminosi. E già con il primo brano in programma veniva sciorinato un racconto per immagini. Le Stagioni di Vivaldi alternano suoni veri e psicologici, ninfe, cani che abbaiano, vespe, fucilate e tuoni. Gli effetti sono irresistibili, e memorabili sono apparsi certi incisi, in particolare quelli legati alla presenza della violinista Bettina Mussumeli, che ha aperto e chiuso con «La Primavera» e «L'Inverno». Tecnicamente all'altezza anche i solisti delle altre due stagioni, Glauco Vertagnin e Lucio Degani.
All'apparenza molto preoccupato, l'altro solista della serata, l'oboista Giovanni De Angeli, che si è esibito nel Concerto di Alessandro Marcello, il cui Adagio è stato fatto oggetto di saccheggio dai contemporanei suoi e nostri.
A guisa di anticipazione delle celebrazioni mozartiane, i Solisti Veneti hanno concluso il programma goriziano con una preziosa interpretazione della «Piccola Serenata notturna». Ma fra gli applausi e le richieste di bis, c'era ancora spazio per apprezzare la violinista Jodi Levitz e per creare alcune gags con Rossini.
La stagione della «Lipizer» proseguirà martedì 30 ottobre l'esibizione del Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste con l'etoile Marc Renouard in un collaudato spettacolo su musiche di Glazounov e Stravinski.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi è in programma il primo concerto della stagione sinfonica, che sarà diretto dal maestro Michael Luig. Solisti Sebastiano Lo Iacono clarinetto e Milena Rudiferia soprano. Musiche di Weber, Poulenc, Respighi.
Repliche domani alle 20.30 e sabato alle 18.

Caffè San Marco
I responsabili

Oggi alle 17.15 al Caffè San Marco avrà luogo un incontro con i responsabili artistici di tutti i teatri triestini. Presenetano Pierluigi Sabatti e Gioia Meloni.

Terza rete tv
«I Salonisti»

Oggi alle 14.30 sulla Terza rete tv andrà in onda il concerto del complesso «I Salonisti» registrato al ridotto del Teatro Verdi l'estate scorsa, durante il Festival dell'Operetta.

Alla Casa di cultura
Balletto

Si replica oggi alle 11 e alle 17 al Teatro Stabile Sloveno di via Petronio 4 lo spettacolo di balletto per le scuole promosso da Teatro Verdi. Coreografie di Giuliana Barabaschi.

Club Cinematografico
«Minitest '90»

Domani alle 18.30 nella sala della Cineteca regionale (ex Convitto Nazario Sauro) in via Cantù 10, avranno luogo la proiezione e le premiazioni dei film e video partecipanti al «Minitest '90» organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit. Ingresso libero.

Concerto al Cca
Coro ungherese

Domani alle 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (v. S.Carlo 2) concerto del Coro femminile ungherese «Munkacsy Mihali Gimnazium» di Kaposvar, diretto da Dorogi Istvan, organizzato dalla Corale S. Pio X di Trieste nell'ambito degli scambi culturali dell'Alpe Adria.

Cinema Alcione
«Good fellas»

Da domani al Nuovo Cinema Alcione, per «Speciale Venezia '90», si proietta «Good fellas» (Quei bravi ragazzi) di Martin Scorsese.

MUSICA

Luig dirige il concerto sinfonico al «Verdi»

Caffè San Marco
Roberto Turrin

Domani, alle 21.15 al Caffè San Marco, concerto del pianista Roberto Turrin. Musiche di Debussy, Ravel, Rachmaninov, Prokofiev.

«Vertigo»
Bruce Forman

Domani alle 22 al «Vertigo Club» concerto del chitarrista Bruce Forman e del suo gruppo.

Studio «The Space»
Poeti senza tasche

Da domani a domenica, alle 21 nello studio «The Space» di via S. Cilino 16 (padiglione P dell'ex Opp) il Betontano Teater in collaborazione con il Glej Theatre di Lubiana presenta lo spettacolo di danza «I poeti senza tasche».
Sono disponibili 30 posti per rappresentazione. Prenotazioni telefonando allo 040/368831.

Cinema Excelsior
Mahabharata

Ritorna a grande richiesta al cinema Excelsior «Il Mahabharata» di Peter Brook, che sarà riproposto per le Scuole. Informazioni e prenotazioni alla cassa del cinema (tel. 767300).

Cinema Ariston
«Dick Tracy»

Seconda settimana di repliche al cinema Ariston per «Dick Tracy» di Warren Beatty. Il film è abbinato al cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe».

Nordest Spettacolo
Le altre stagioni

Domani alle 14.30 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà le stagioni teatrali di Monfalcone, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone.
Sarà ospite la giovane attrice triestina Sara Alzetta, che racconterà la sua esperienza al «Piccolo» di Milano, dove recita nell'«Arlecchino» di Strehler.

British Film Club
Iscrizioni

Continuano fino a sabato all'Ufficio Centrale Viaggi di Piazza dell'Unità le iscrizioni al British Film Club, la cui stagione si aprirà l'8 novembre con il film «My left foot» di Jim Sheridan.

TEATRO / FERRARA

Kemp, specializzato in ruoli femminili

FERRARA — Con quasi dieci minuti di applausi il pubblico di Ferrara ha decretato martedì sera uno straordinario successo ad «Onnagata», il nuovo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Lindsay Kemp.
«Onnagata» è una novità assoluta, realizzata dall'artista inglese basandosi sul teatro Kabuki, nel quale l'«onnagata» designa l'attore specializzato nei ruoli femminili. Il teatro Kabuki, la cui nascita viene attribuita alla leggendaria danzatrice Okuni, è diventato in seguito appannaggio maschile, pur conservando la funzione di esaltare la femminilità attraverso la sua stilizzazione.
Kemp, che nella sua ormai lunga carriera ha regalato al pubblico ruoli di uomo e donna, di elfo, di travestito, di marioentta, o come egli stesso ama definirli «manifestazioni di me stesso», si è calato nel ruolo dell'onnagata come contemplazione di un'intera vita, come ritratto di un senso vissuto del destino personale. Il Giappone mitico, a cui l'artista si è ispirato, non appare naturalmente come una riproduzione fedele, ma fuso in una sorta di miscuglio della fantasia.
David Haughton, collaboratore di Kemp nell'allestimento e autore delle note di presentazione dello spettacolo, scrive: «Volendo parlare del contesto autobiografico di 'Onnagata', dovremmo parlare di autobiografia come finzione e di finzione come autobiografia: proprio come Picasso ha dipinto il suo autoritratto come Arlecchino, questo di Kemp è un autoritratto come un onnagata».
Ma pur tra vecchi kimono e stampe del periodo Edo, Kemp ha preferito e dato ampio risalto alla spettacolarità degli effetti visivi e sonori.

TEATRO

Piera: sola, con amore

ROMA — Sola in scena con un leggio aperto e una sedia, Piera Degli Esposti ha inaugurato la stagione del Teatrol Flaiano di Roma, completamente rinnovato e affidato alla direzione artistica dell'attrice Valeria Moriconi. «Serata d'amore» è il titolo dello spettacolo, che allude a quelle «serate d'onore», durante le quali gli attori di una volta offrivano il meglio del repertorio; ma riferito anche alle scelte dei personaggi presentati. Tutte donne variamente segnate dall'esperienza amorosa.
Diretta dal regista Massimo Liguori Scaglione, l'attrice ha intrecciato per più di un'ora gustosi aneddoti personali e celebri brani dei suoi autori preferiti. Nella carrellata dei ricordi sono affiorati i nomi di Alberto Moravia (al quale ha dedicato la serata), Pier Paolo Pasolini, Alberto Arbasino, Giancarlo Cobelli. Nella galleria dei personaggi c'erano, invece, la «folle di Chaillot» di Giraudoux e la Medea di Euripide, Molly Bloom di Joyce e Mila di Codro di D'Annunzio.
Entrando e uscendo da queste celebri pagine di teatro, la Degli Esposti ha recitato, come sempre, nella sua particolare maniera, che da vent'anni appassiona e divide il pubblico.

TEATRO / INTERVISTA

Noi giochiamo a scacco pazzo

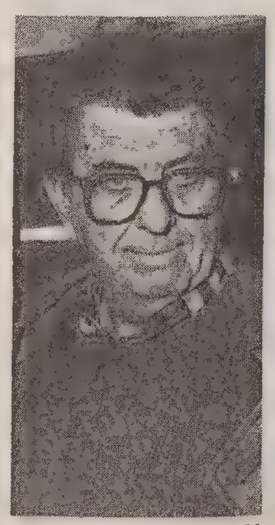
Alessandro Haber e Nanni Loy dietro le quinte: così «vivrà» il testo di Franceschi

Intervista di
Chiara Vatteroni

ROMA — Mentre è ancora in pieno svolgimento la campagna abbonamenti alla stagione di prosa 199091 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che si aprirà il 6 novembre con «Enrico IV» di Pirandello, abbiamo incontrato a Roma Nanny Loy e Alessandro Haber, rispettivamente regista e interprete di «Scacco passo», lo spettacolo di Vittorio Franceschi atteso per febbraio.
Se l'uno «debutta» in veste di regista teatrale, l'altro offre di sé un'immagine di attore «attivo» su più piani rispetto al prodotto finale, sia esso teatrale o cinematografico. Non si possono però immaginare due caratteri più diversi: Haber parla a raffica e l'inquietudine dinamica ed esistenziale pare divorarlo. Di se stesso dice: «Mi piace andare contro certe regole; in questo trovo l'energia vitale, la passione, l'entusiasmo. Preferisco dare che ricevere».
E questa energia è incanalata nel teatro, nel cinema, ma anche nella progettualità. Sua è stata infatti l'idea del testo, sua la proposta di Nanni Loy come regista: «Siamo amici; fu una delle primissime persone che contattai nel mondo dello spettacolo venendo a Roma. Gli telefonai io stesso, con una improntitudine pazzesca. Parliamo di cinema, ma abbiamo in comune anche il demone del gioco. Scommettiamo su tutto, sul calcio, sui cavalli... ».
E la metafora del gioco torna anche quando Haber puntualizza la propria idea di un rapporto professionale soddisfacente, sia nel teatro sia nel cinema: «E' un modo di giocare insieme: tutti costruiamo un castello, ma c'è chi fa la torre e chi il ponte... ».

L'idea, il testo e la regia: amici che si ritrovano in palcoscenico

No, Haber non si sente solo esecutore: la sua carriera teatrale e cinematografica riflette un progetto di vita professionale molto preciso: registi (al cinema) e copioni (in teatro) che trasmettano «Il sapore della vita»: «Mi piace parlare, vivere oggi; mi piace riprodurre quello che accade giorno per giorno, che ci riguarda da vicino». Si definisce «minimalista», «cinematografico anche in teatro», «chiaroscurale», e per difendere queste sue convinzioni provoca le occasioni giuste, investendoci molta di quella sua pazzesca energia e della sua inesauribile progettualità.
Nanni Loy è invece al polo opposto, pacato quanto basta per garantire la riuscita di un'utopia: «Scacco pazzo» come una fucina di fertili stimoli per tre attori in sintonia di amicizia e stima reciproca, coordinati e «spiati» da uno spettatore privilegiato. Il debutto sul palcoscenico non lo preoccupa affatto. «Scacco pazzo» giunge dopo molte proposte, tutte rifiutate. L'idea di teatro lo attraeva, «ma i testi non mi sembravano interessanti e poi avevo sempre una specie di istinto di fuga; mi respingeva il fatto che il teatro non può inventare nulla e i copioni sono come "bloccati"». La contemporaneità è un requisito fondamentale anche per Loy.
Insomma, tante proposte, tanti rifiuti, e poi, finalmente, la congiuntura astrale favorevole che lo mette sulla stessa traiettoria di Haber e Franceschi. Ma Trieste non sarà un vero e proprio debutto; c'era già stato un battesimo del palcoscenico — seppure ufficioso e anonimo — quando un gruppo stabile pugliese decise di allestire una versione teatrale del film di Nanni Loy ed Elvio Porta «Caffè espresso». «Ma per una questione riguardante la cessione dei diritti dell'opera cinematografica, non firmai la regia».
Per il futuro, ancora teatro, questa volta con Maurizio Micheli e un testo di Neil Simon. «Sì, Maurizio è un altro grande amico... ». Amicizia, ecco di nuovo ricomparire la parola. Ma sarà davvero un collettivo di amici quello che tra un paio di mesi comincerà le prove regolari? «L'impostazione nasce soprattutto prima, lavorando sul copione. Poi, quando si gira o si va sul palcoscenico, si raccoglie quanto è stato già deciso. Il regista nasce come direttore di scena, coordinatore di molte creatività individuali. È la Francia che ha esportato la politica degli autori; in realtà, spesso il film appartiene molto di più all'attore o a un altro dei collaboratori tecnici.
«Quando gli attori sono bravi, il regista non deve fare niente se non riempire i buchi, correggere quello che non va, mantenere una visione d'insieme a cui subordinare i vari momenti particolari». Con un simile programma d'intenti non si può che augurare un buon lavoro a tutti quanti e attendere con impazienza i risultati.



Da sinistra, Nanni Loy e Alessandro Haber, rispettivamente regista e interprete di «Scacco pazzo», il testo di Vittorio Franceschi premiato dall'Idi.

SPECIALE RICORDI
I CLASSICI DELLA CLASSICA
COMPACT DISC PILZ DDD
5.000 LIRE

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

Oggi alle 14.30 L2346
sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
I Salonisti
con il repertorio della Salon musik
registrazione effettuata al
Ridotto del Teatro Verdi di Trieste
per il
TRIESTE OPERETTA FESTIVAL 1990
Regia di
MARIO LICALSI

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domenica alle 16 quinta (turni G) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Martedì alle 20 sesta (Turni F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Spettacoli per le scuole. Oggi alle ore 11 e alle 17, domani alle 11, al Teatro Stabile Sloveno di via Petronio spettacolo di balletto: «Le stagioni e Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maitre de ballet James Urbain. Protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro Verdi. Lo spettacolo è comunque aperto a tutti gli interessati a un prezzo promozionale di L. 3.000

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Domani alle 20.30 (turni A) concerto diretto da Michael Luig. Musiche di Weber, Poulenc, Respighi. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Domani alle 20.30 (turno B e G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Quela sera de Febraio... » il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1990/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040-365119. Sabato ore 21: concerto del sassofonista Bob Wilber e il suo quartetto. A cura del Circolo Triestino Jazz e Coop. Bonawentura. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. **Da domani:** «Dick Tracy», 3.a settimana di repliche.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 17, 18.45, 20.25, 22: Eros e divertimento targati Almodovar: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Imanol Arias. V. m. 14. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. 22: «La regina del sesso». Il super hard con scene incredibili! **Domani:** «Sesso morboso, sesso violento».

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22 precise: Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.

NAZIONALE 2. V Festival del cinema latino americano. Ingresso gratuito.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». L'inquietante film di Marco Risi. V. m. 14. Secondo mese.

NAZIONALE 4. V Festival del cinema latino americano. Ingresso gratuito. Ultimissimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Revenge» (vendetta). L'unica emozione più potente dell'amore. Con Kevin Costner, Anthony Quinn (adulti 5000, universitari 3500, anziani 3000). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore 17.45, 20, 22.10: «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory con Paul Newman e Joanne Woodward. Premio Pasinetti e Clak d'Oro miglior film a Venezia '90. Un divertente e raffinato ritratto di famiglia della borghesia americana anni '40. Ultimo giorno. Da domani: «Quei bravi ragazzi» di M. Scorsese.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: In proseguimento dalla I visione. Il film che ha scandalizzato l'America «Henry & June» di Philip Kaufman con Fred Ward, Uma Thurman, Maria De Medeiros. Dai diari segreti di Anais Nin la storia del triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30. Presentato alla Mostra di Venezia. V. m. 18. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Weekend per mogli di gusto». Sconvolgente hard-core. V. m. 18.

MAGAZINE ITALIANO TV

Fiori d'arancio a «Beautiful»: le tue telenovelas preferite e le trame di tutti i film, li puoi leggere sul settimanale televisivo

MAGAZINE ITALIANO TV

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Conduce Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara. (306). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «GUAI CON LE RAGAZZE». Film. (1.o tempo). Con Elvis Presley.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Film. (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». I paesaggi della Terra. «Ghiacciai».
15.00 «Primissima». Attualità culturali del Tg1.
15.30 «Cronache italiane».
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero: Lega europea per la lotta media e chirurgica contro le cefalee.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano (1). «L'orecchio».
22.15 Stan Laurel e Oliver Hardy in «Lavori in corso» (1933) e «Fratelli di sangue» (1935).
[illegible] Telegiornale.
[illegible]10 Una cartolina dal Teatro Mercadante di Napoli: turismo e musica. Condotto da Daniela Poggi, con Peppino di Capri, Eugenio Bennato.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

9.30 Tavolozza italiana. Storia e leggenda dei nostri castelli.
10.00 Matinée al cinema. «LABBRA SERRATE». Regia di Mario Mattoli. Con Annette Bach, Fosco Giachetti, Andrea Checchi.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. (405). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beatiful. (136). Serie tv.
14.30 Destini.
15.20 Lo schermo in casa. «LA BAIA DELL'INFERNO». Regia di Frank Tuttle. Con Alan Ladd, Edward G. Robinson, Joanne Dru.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Facendo Cellini: troupe, attori e autori dello sceneggiato «Cellini».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café. Quotidiano di informazione musicale.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CELLINI». Una vita scellerata. Sceneggiato in tre puntate di Giacomo Battiato, con Wadeck Stanczak, Sophie Ward, Pamela Villoresi, Ben Kingsley. (prima parte).
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 «Free Dog». Fantastico Trapani.
23.20 Eurogol.
23.55 «Stelle in fiamme».
0.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.45 Appuntamento al cinema.
0.55 Cinema di notte: «UNA DURA PROVA» (1973). Regia di L.H. Katzin, con Arthur Hill.

RAITRE

12.00 Vita degli animali. Dopo le piogge.
12.30 Formazione di un continente. Corridoi di fuoco.
13.00 Conoscere-inchieste. «Il bel mangiare». La valle dell'Adige.
13.30 Conoscere-inchieste. «Regioni allo specchio». La Sicilia. La ricerca del passato.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Conoscere-inchieste. «La città del libro». «Theoria».
15.00 «Le indomabili. Donne nella storia d'Italia: Matilde Serao».
15.30 Bici e bike.
16.00 Brescia. Campionato mondiale «5 birilli».
17.00 «Vita col nonno». Telefilm.
17.50 «Throb». La ragazza dell'ascensore.
18.05 Il mondo della sopravvivenza.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «Samarcanda». Rotocalco in diretta del Tg3.
23.15 Tg3 Sera.
23.20 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg3 edicola.
0.40 Brescia. Biliardo. Mondiale «5 birilli».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità e cultura; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: «Jazz», con Dizzy Gillespie e Wynton Marsallis; 21.04: XVI Rassegna della canzone d'autore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, incontro con la poesia dell'età moderna; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 15: I racconti del pellegrino; 15: «Santippe» di Alfredo Panzin, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica, 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione dell'opera; 13.15: I padroni del melodramma, fasti e miserie degli impresari d'opera dell'800; 14.15: Diapason; 14.48: Succede in Europa, fatti e problemi della Cee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Dse: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina; 21: «La favola di Orfeo», opera in un atto di messer Angelo Ambrogini detto Poliziano, musica di Alfredo Casella; 21.40: «Orfeo», opera in tre atti di Ranieri de' Calzabigi, musica di Ferdinando Bertoni; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 16: Suoni della storia.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il saggio nella letteratura slovena; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: Demetra ovvero la terra riconquistata; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.
STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, Programmi culturali, musicali e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notiziari in italiano; 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

gamma radio *che musica*

TELE ANTENNA

15.00 Film: «BRACCIO DI FERRO SPACCA TUTTO».
16.10 Cartoni animati: Only Cartoons.
17.00 Film: «LA SPOSA DEL MARE» drammatico, con Richard Burton.
18.45 Telefilm: George.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «Pianeta basket», a cura della redazione sportiva.
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra: Parco nazionale Daimei».
[illegible].30 Film: «CROCIERA IMPREVISTA», commedia, con John Mills.
[illegible].10 Telefilm: Swat, squadra speciale. Il rapimento.
[illegible]3.05 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie. Rta sport.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

55

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.25 Film: «SENZA MADRE» con Richard Widmark, Joanne Dru. Regia di Robert R. Parrish (Usa 1952) Commedia.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia (r).
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: Fantasilandia. Un affare molto serio.

PRIMA TV

10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Musicale: Radio Carolina 7703.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film-tv: Don Tonino «La maledizione dell'abate» con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi. Regia di Fosco Gasperi. (Italia 1989) Brillante.
22.30 News: Born in the Usa. Le città della musica americana (6.a puntata).
23.00 Show: Capolinea. Con Gianni Ippoliti.
23.30 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

4

11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.30 Film: «BULLITT» con Steve McQueen, Robert Vaughn. Regia di Peter Yates (Usa 1968) Poliziesco.
22.50 News: cronaca.
23.30 Sport: Un salone per il Maxmerit.
0.00 Film: «IL MEDIATORE» con Jason Miller, Linda Haynes, regia di Robert Mulligan (Usa 1975) Giallo.

TELEMONTECARLO

9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm.
10.30 Telenovela.
11.15 Sceneggiato.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica.
13.00 Sport News. Oggi. Tv donna.
15.00 Film. Commedia. «AMORI PROIBITI». Di Robert Stevens. (Usa '62). Con Peter Finch.
16.40 Tv donna.
18.00 Telefilm.
19.00 Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Notiziario.
20.30 Film. Drammatico. «ARMA DA TAGLIO». Di Michael Ritchie. (Usa '72). Con Lee Marvin, Gene Hackman, Sissy Spacek. Montreux jazz festival.
22.10 Telegiornale.
23.10 Telegiornale.
23.30 film. Guerra. «LA TUA PELLE O LA MIA». Di Frank Sinatra. (Usa '65). Con Clint Walker.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Centurions, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton Place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ARRAPAHO», film, regia di Ciro Ippolito, con Alfredo Cerruti.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.15 Hockey Asiago/Devils.
0.15 Giudice di notte, telefilm.
0.45 «CONSEGUENZE DI UNA NOTTE», film.

TELECAPODISTRIA

12.30 «Fish eye». Obiettivo pesca.
13.00 Calcio. «Speciale tuttocoppe».
14.00 «Usa sport».
15.45 Boxe. «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight». I giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio. Coppe europee di club: una partita di andata del secondo turno
18.45 Odprta meja: trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 Programma per i ragazzi.
20.00 Tema di attualità.
20.30 Musica.
21.00 «Il grande tennis». Storie a filo di rete.
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio. «Gol d'Europa». I gol delle partite di andata del secondo turno delle coppe europee di club.
23.30 Boxe. «Bordo ring»: match inediti.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RETE A

17.30 Teleromanzo, Bianca Vidal.
18.30 Tv Magazine, Forma.
19.00 Informazione, TgA.
19.30 Informazione, TgA.
20.00 Informazione, TgA.
20.25 Teleromanzo, La debuttante.
21.15 Teleromanzo, Semplicemente Maria.
22.00 Teleromanzo, Bianca Vidal.

TELEPORDENONE

19.30 Tpn cronache prima edizione, Telegiornale.
20.30 «FUOCO INCROCIATO», film.
22.30 «Punto e virgola», diretta d'attualità.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, Telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Bull Winkle.
14.45 Usa today.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «NON STA BENE RUBARE IL TESORO».
18.00 Telefilm: Doc Elliot.
18.45 Usa today.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «TRANCERS IL POTERE DEI NINJA».
22.00 Docum. Diario di soldati.
22.30 Film: «COLPO IN CANNA», con Ursula Andress.

CANALE 55

19.10 Le stelle. L'almanacco di domani.
19.20 Ch 55 News
20.00 I cartonissimi.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

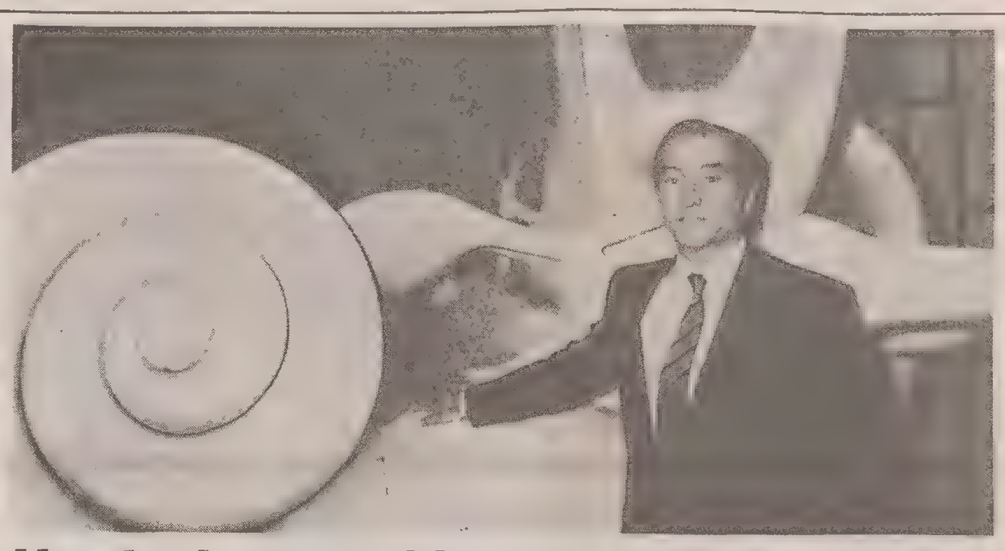
TELECOMANDO

CANALE 5

Quattro le donne, ma così piccole

Rubrica di
Giorgio Placereani

Com'è noto, la Barbie possiede una sua vita privata, che si materializza in un'infinità di gadgets, lussuosi ambientini, compagni di gioco, bambini e cavallini, continuando a crescere inarrestabile. Ora, è evidente che non si possono pretendere da una bambola di plastica coi suoi accessori fulminanti osservazioni sociologiche, o introspezioni bergmaniane; non esigeremo dunque di trovare nel danaroso mondo di Barbie un senso particolarmente forte di realtà.
*E tuttavia, il fiabesco universo di plastica di Barbie appare più vero, più umano e piu realistico di quello della miniserie **«Quattro piccole donne»**, di cui Canale 5 ci ha proditoriamente propinato martedì sera la prima puntata. Ne sono responsabili Gianfranco Albano, regista, e soprattutto Lidia Ravera e Millo Rafele, sceneggiatori, dal romanzo della Ravera «Se lo dico perdo l'America». Quanto a Louisa May Alcott, la sua presenza è assolutamente insignificante.*
Ma rassicuratevi, non intendiamo elevare geremiadi, stile Nocita, sull'autore malamente tradito. Per quanto riguarda queste «Piccole donne», dell'opera della Alcott si era persa traccia fin dal romanzo della Ravera, ove — a quel che abbiamo capito dalle recensioni — l'autrice di «Porci con le ali» aveva lavorato in proprio, limitandosi a prendere dalla Alcott i nomi e alcuni tratti del carattere delle quattro ragazze; e per la miniserie, già che c'era, anche il titolo. Certamente questo è un po' un farsi bello delle penne altrui, ma con qualche sforzo possiamo farlo rientrare nella pratica molto attuale della riscrittura, eppoi, in fondo, fin dall'alba dei tempi il cuculo depone il proprio uovo nell'altrui nido senza che nessuno gli dica niente. Il vero problema è un altro: che Louisa May Alcott sapeva scrivere.
Non ci sono parole per esporre quanto siano fittizi, artificiali, vacui, posticci questi personaggi e queste storie di ricchi neanche eccessivi, ma tuttavia falsi e incredibili, perché la loro è la ricchezza come se l'immaginano Fantozzi e la signora Pina; e altrettanto piatti, inconsistenti, presuntuosi (la psicoanalisi da Reader's Digest di Meg) sono i loro dialoghi.
Va da sé che in questa sagra del finto si annullano tutti gli appigli al mondo esistente (o a un mondo alternativo credibile) che potrebbero destare il nostro interesse. Così è ben difficile appassionarsi alle vicende coniugal-sentimentali di Meg (Pascale Rocard, mal doppiata), che fa la figura della stupida non per caratteristica del personaggio ma per inconsistenza della sceneggiatura, o di suo marito Giacomo (Maurizio Donadoni, leggermente migliore), che sembra il figlio barbuto di Tano Cariddi.
Tutto quello che rimane in mente della tragicommedia coniugale su chi dei due si cura il pupo è l'ostinazione scatologica. Dice ridendo Meg all'infante, a proposito del marito (scusate la citazione un po' franca): «Va pazzo per le tue cacche, sono il suo argomento di conversazione preferito».
La sua non è la scatologia trionfante, quasi rabelaisiana, e si vorrebbe dire eroica, di un Alvaro Vitali: è — se ci passate l'espressione — una volgarità volgare, insinuante, piccolo-borghese, come una familiarità acida e sgradita. Presumibilmente l'insistere sulle «deiezioni» del neonato (il termine è di Meg: a farci intendere bene che lei è una psicoanalista) vorrebbe dare un tono insieme realistico e divertente allo sceneggiato, che è letteralmente costellato di tentativi d'umorismo, per il quale la Ravera non ci sembra portata.
La regia di Gianfranco Albano cerca di modernizzare il pastone con strane inquadrature senza giustificazione, come la chiesa e poi il campanile che oscillano da un lato e dall'altro al suono delle campane; o si rifugia nell'aspirante fellinismo della sequenza onirica, con Beth e il signor Rambelli che s'innalzano in aria gettando banconote ai barboni. Ma che può fare?
Obiettività ci spinge a dire che nella sofferta, elaborata conclusione il faticoso sceneggiato accenna a riprendersi, anche perché saccheggia tutti i luoghi comuni della «comedy» americana. Restiamo, tuttavia, sempre sotto i limiti della tollerabilità.



Un giro in «macchina» con Piero Angela

ROMA — Comincia oggi alle 20.40 su Raiuno il viaggio all'interno del corpo umano in compagnia di Piero Angela (nella foto), autore e conduttore del programma in otto puntate «La macchina meravigliosa», ciascuna dedicata a un organo o a una funzione del nostro corpo. La puntata odierna è dedicata all'orecchio. L'«inviato» in miniatura comincia il suo viaggio entrando nel condotto uditivo per raggiungere poi la coclea e, dopo aver attraversato le cellule ciliate e le terminazioni nervose, arrivare, infine, ai centri dell'equilibrio all'interno del labirinto. In studio l'otorinolaringoiatra Italo De Vincentiis.

TELEVISIONE

RAIDUE

Un artista scellerato

In onda il film-tv sulla vita di Benvenuto Cellini

Nella Firenze del 1523 Benvenuto Cellini, figlio di povera gente, lavora in una bottega di orafo: è un giovane artigiano di talento, già condannato per rissa e per atti impuri. Condannato a morte, fugge a Roma travestito da frate. E' il prologo di una vita violenta, geniale e straordinaria. Così comincia «Cellini, una vita scellerata», un film tv in tre puntate diretto da Giacomo Battiato in onda su Raidue alle 20.30 oggi, mercoledì 31 ottobre e giovedì 1 novembre. La sceneggiatura è di Vittorio Bonicelli, tratta dalla «Vita di Benvenuto Cellini scritta da lui medesimo». Le scene sono di Gianni Quaranta, gli oltre mille costumi di Nanà Cecchi, la fotografia di Dante Spinotti e le musiche di Franco Battiato.
Protagonista nel ruolo di Cellini è Wadeck Stanczak, giovane attore francese di origine polacca. Del cast fanno parte Ben Kingsley nel ruolo del governatore; Pamela Villoresi in quello di Fiore, la donna che Cellini sposò a 62 anni e da cui ebbe cinque figli; Max von Sidow nel ruolo di Papa Clemente VII; Bernard Pierre Donnadieu in quello di Francesco I; Sophie Ward nel ruolo di Porzia e di Sulpizia; Amanda Sandrelli in quello di Pantasilea; Maurizio Donadoni nel ruolo di Rosso Fiorentino ed Ennio Fantastichini in quello di Cosimo de' Medici. Le riprese, cominciate nel gennaio '89 e terminate nel maggio dello stesso anno, sono state effettuate in Italia e in Francia.
Nella prima puntata, Benvenuto Cellini subisce il fascino della città dei papi. La fortuna gli viene in aiuto grazie a due sorelle: Porzia e Suplizia della potente famiglia Chigi, i banchieri del Papa. Cellini riesce ad arrivare a Clemente VII corrompendo un musico del Papa e a guadagnare stime e favori. Per lui, Cellini creerà gioielli e monete per lo Stato pontificio. Ma questi momenti di ricchezza e successo lasceranno presto lo spazio alla tragedia che arriva quando l'armata di Carlo V assale Roma dando vita al violento «Sacco di Roma». Il Papa, rinchiuso in Castel Sant'Angelo, ordina a Cellini di fondere segretamente il tesoro di San Pietro.

Sulle reti Rai

«Una dura prova» di Lee Katzin

La serata cinematografica odierna allestita dalla Rai non presenta appuntamenti fino all'una dopo mezzanotte quando, su Raidue, va in onda **«Una dura prova»** di Lee Katzin. Il cast è formato da Arthur Hill, Diana Muldaur e James Stacy. Nel pomeriggio, alle 15.20, Raidue trasmette **«La baia dell'inferno»** di Frank Tuttle. Aland Ladd interpreta il ruolo di un agente di polizia che, dopo aver scontato un'ingiusta condanna a cinque anni di carcere, indaga per farsi giustizia e assicurare il vero colpevole alla legge. Nel cast anche Edward G. Robinson. Ancora Raidue, alle 10, ha in programma una «Matinee al cinema» con **«Labbra serrate»**, di Mario Mattoli.

Sulle reti private

«Bullitt», poliziesco con Steve McQueen

Sulla contrapposizione tra l'onestà di un poliziotto e la spregiudicatezza di un politico è giocato **«Bullitt»**, il film poliziesco di Peter Yates che Retequatro trasmetterà oggi alle 20.35. Tratto dal racconto di Robert Pike «Mute Witness», il film ha per protagonista Steve McQueen nel ruolo del tenente della squadra omicidi di San Francisco Frank Bullitt incaricato dal politicante Walter Chalmers di proteggere un mafioso pentito, Johnny Ross. Ma quest'ultimo viene ucciso da due sicari e per Bullitt iniziano i guai. Nel film che conquistò un Oscar per il montaggio nel '68, recitano anche Robert Duvall e Jacqueline Bisset.
L'altra proposta cinematografica di prima serata è su Telemontecarlo: **«Arma da taglio»**, di Michael Ritchie in onda alle 20.30. Il film drammatico dello stesso regista del «Candidato» è ambientato a Kansas City, dove il gangster Nick (Lee Marvin) viene inviato dal racket di Chicago per estorcere mezzo milione di dollari a Winnie (Gene Hackman) titolare di un grande mattatoio. Nick arriva nel bel mezzo di una vendita privata di orfanelle che attendono nude sulla paglia di essere comprate, ma dopo uno scontro a fuoco riuscirà a liberarle. Il film segnò il debutto nel cinema di Sissy Spacek.
Tra le altre proposte: **«Il mediatore»**, giallo di Robert Mulligan a mezzanotte su Retequattro, e **«La tua pelle o la mia»**, un film di guerra di e con Frank Sinatra alle 23.30 su Telemontecarlo.

Italia1, ore 22.30

Reed e Gillespie a «Born in the Usa»

Sarà dedicata a New York l'ultima puntata di «Born in the Usa», in onda oggi alle 22.30 su Italia 1. Il «Viaggio nelle capitali americane della musica» di Enzo Gentile ed Ezio Guaitamacchi traccerà un ritratto della «grande mela» visto attraverso la storia dei protagonisti dell'ambiente artistico. In programma interviste a Lou Reed, Dizzy Gillespie, Laurie Anderson, John Scofield, uno dei migliori chitarristi della nuova generazione, Lenny Kravitz, una delle «rivelazioni» del rock internazionale.

Raiuno, ore 14

«I ghiacciai» a «Il mondo di Quark»

Per la serie «I paesaggi della terra» di Jochen Richter e Otto Guggenbichler, «Il mondo di Quark» in onda oggi propone il documentario dal titolo «I ghiaccai».

Retequattro, ore 22.50

«Cronaca» nel carcere di Porto Azzurro

I trecento detenuti, di cui centoventi ergastolani, del penitenziario di Porto Azzurro nell'Isola d'Elba, sono i protagonisti del servizio di prima pagina di «Cronaca», il settimanale di informazine e attualità diretto da Emilio Fede (in onda su Retequattro). Per la prima volta una troupe televisiva è andata a visitare un carcere dove sono rinchiusi fra gi altri Lorenzo Bozano, condannato per l'assassinio di Milena Sutter e l'anarchico Bertoli, autore dell'attentato alla Questura di Milano.
E' un reportage con le storie piccole e grandi di un mondo violento e perdente, che cerca di trovare nuove regole e nuove abitudini di vita.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / MEZZO PASSO FALSO DEI ROSSONERI A SAN SIRO

Il Milan contro un muro di gomma

All'attacco per tutta la partita ma il Bruges, l'arbitro e il terreno negano il gol a Van Basten e soci

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Milan (Italia) - Finale: 29/5/'91

OTTAVI	ANDATA
Dinamo Dresda (Germ. Est) - Malmoe (Svezia)	1-1
Stella Rossa (Jugoslavia) - Rangers Glasgow (Scozia)	3-0
Dinamo Bucarest (Romania) - Porto (Portogallo)	0-0
Real Madrid (Spagna) - Tirol Innsbruck (Austria)	9-1
Bayern Monaco (Germania Ovest) - Caska Sofia (Bulgaria)	4-0
Lech Poznan (Polonia) - Olympique Marsiglia (Francia)	oggi
NAPOLI (Italia) - Spartak Mosca (Urss)	0-0
MILAN (Italia) - Fc Bruges (Belgio)	0-0

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Sampdoria (Italia) - Finale: 15/5/'91

OTTAVI	ANDATA
Dinamo Klev (Urss) - Dukla Praga (Cecoslovacchia)	1-0
Manchester United (Inghilterra) - Wrexham (Galles)	3-0
Olymplakos Pireo (Grecia) - SAMPDORIA (Italia)	0-1
Fram Reykjavik (Islanda) - Barcellona (Spagna)	1-2
Montpellier (Francia) - Steaua Bucarest (Romania)	5-0
Liegi (Belgio) - Estrela Amadora (Portogallo)	2-0
Aberdeen (Scozia) - Legia Varsavia (Polonia)	0-0
Austria Vienna (Austria) - JUVENTUS (Italia)	0-4

COPPA UEFA

Detentore: Juventus (Italia) - Finali: 8 e 22/5/'91

SEDICESIMI	ANDATA
Brondby If (Danimarca) - Ferencvaros (Ungheria)	3-0
Lucerna (Svizzera) - Admira Wacker (Austria)	0-1
Heart of Midlothian (Scozia) - BOLOGNA (Italia)	1-3
Katowice (Polonia) - Bayer Leverkusen (Germania Ovest)	1-2
Fenerbahce Istanbul (Turchia) - ATALANTA (Italia)	0-1
Sporting Lisbona (Portogallo) - Pol. Timisoara (Romania)	—
Real Sociedad (Spagna) - Partizan Belgrado (Jugoslavia)	1-0
Magdeburgo (Germania Est) - Bordeaux (Francia)	0-1
Valencia (Spagna) - ROMA (Italia)	1-1
Chernomorets Odessa (Urss) - Monaco (Francia)	0-0
Univ. Craiova (Romania) - Borussia Dortmund (Germ. Ovest)	0-3
Omonia Nicosia (Cipro) - Anderlecht (Belgio)	1-1
Colonia (Germania Ovest) - Inter Bratislava (Cecoslovacchia)	0-1
Vitesse Arnhem (Olanda) - Dundee United (Scozia)	1-0
Aston Villa (Inghilterra) - INTER (Italia)	2-0
Torpedo Mosca (Urss) - Siviglia (Spagna)	3-1

Le partite di ritorno sono in programma il 7 novembre.

0-0

MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Gaudenzi (46' Ancelotti), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard (69'Massaro), Van Basten, Gullit, Evani. A disp.: Rossi, Nava, Simone. All.: Sacchi
BRUGES: Verlinden, Janevski, Van Der Elst, Plovie, Borkelmans (66'Creve), Ceulemans, Beyens, Cossey, Staelens, Booy, Farina. A disp.: Galje, Querter, Verspaille, Desmit. All.: Leekens.
Arbitro: Forstinger (Austria).
NOTE — Spattatori 71.307, per un incasso di L.2.661.340.000.Ammoniti: Janevski, Costacurta,Creve, Ancelotti, Beyens.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

MILANO — Per Sacchi arriva il giorno delle scelte vere. E si trasforma in una lunga ossessione. Una corsa di 90' contro troppi avversari, dal Bruges, all'arbitro, finendo col terreno di gioco. Le sabbie mobili di San Siro che hanno consentito ai belgi, con concreta ingegneria, di erigere un muro capace di reggere fino all'ultimo disperato assalto del Milan. E sullo 0-0, primo mezzo passo falso casalingo dai tempi del pareggio contro la Stella Rossa, match incubo di due anni e mezzo fa, i rossoneri dovranno fare anche un profondo esame di coscienza. Dopo aver speso l'ultimo anno e mezzo facendo la conta dei presenti e regolandosi di conseguenza per la formazione, ieri il buon Arrigo è stato chiamato ad una decisione chiave per il centrocampo. Cresceva un uomo: fuori Ancelotti, fiducia a Gaudenzi, più presente per dinamismo e fisicità, nemmeno paragonabile però come senso tattico. E contro il Bruges, perfettamente sintonizzato con la tradizione calcistica belga, occorre soprattutto gente che sappia leggere la partita. L'avvio a razzo del Milan che in 4'40'', manda due volte Van Basten davanti al portiere, è lascia senza fiato. Il povero Verlinden si vede sbucare di fronte agli occhi l'olandese volante dopo 90 battini di partita e lo ferma con un placcaggio alla caviglia che sarebbe punito anche a rugby, non dall'arbitro austriaco Forstinger che addirittura si supera 3 minuti più tardi bloccando sempre il bomber milanista in corsa solitaria verso la porta e senza avversari per concedergli una punizione a favore. I belgi sono scossi come da un terremoto, ma trovano l'assestamento. Leekens va in overdose di fantasia escogitando un trucchetto da campionati aziendali per confondere le idee agli italiani: piazza uno stopper col numero 9 sulle spalle (Staelens) appiccicato a Gullit e un altro difensore di stazza e vocazione (Cossey) con l'8 sul corridoio di Donadoni. In mezzo c'è l'intramontabile Ceulemans, playmaker a tutto campo, davanti un nome che evoca strani fantasmi a San Siro: Farina. Il nostro, australiano di nome Frank, di professione punta, non ha parentele strette o lontane con Giusy, il presidente degli anni bui milanisti ed è sceso sul percorso di guerra del «Meazza».
L'attaccante è lasciato solo in avanti quasi fosse un appestato, tutti i suoi compagni stanno in un fazzoletto dal quale talvolta, in rapida progressione, sbuca senza costrutto Borkelmans, sostituito misteriosamente poi dopo poco più di un'ora. Il campo accidentato e l'attenta disposizione dei belgi frenano il Milan che continua sbattere contro un muro di gomma: ha sistematicamente il possesso di palla, ma cerca Van Basten, marcato ai limiti del codice penale dal biondo Plovie (qualche antenato certamente nelle Waffen SS di Leon Degrelle). Ma le quotazioni del Marco hanno una rapida impennata al 25' quando Rijkaard, servito da Tassotti, mette nuovamente il bomber olandese a tu per tu col portiere: la conclusione è secca, ma respinta da Verlinden con l'interno del piede.
Arrigo Sacchi tra le tante qualità ne ha una fondamentale: vuole vincere sempre. Per arrivare allo scopo è disposto anche a rinnegare se stesso, in termine di scelte, perciò non sorprendiamoci se all'inizio della ripresa, col 14, troviamo Ancelotti, in mezzo, al posto di Gaudenzi con Rijkaard che passa a destra. I belgi è sempre più chiusi e fallosi, vanno comunque a nozze sui continui cross dalla trequarti ed il campaccio si è già tradotto in un perfido nemico per gli italiani che, limitati nella fantasia di Donadoni, devono costruire gioco. Ma il catenaccio belga va in tilt al 54' quando Tassotti, con un recupero simile a quello che permise a Van Basten di scardinare la difesa del Malines nella passata edizione di Coppa, imbecca Rijkaard che spara di destro sicuro del gol. La palla invece va a sbattere contro la traversa e si perde a lato. Il dispendioso assalto continua, ma il muro di dieci uomini in maglia bianca, resiste. Si recrimina solo per un tuffo ad angelo di Massaro (entrato per Rijkaard al 69') sull'intervento del libero Janevski, ma l'arbitro giustamente non abbocca (81') e sulla staffilata di Ancelotti al minuto 86, parata a terra da Verlinden.
Ma non va bene nemmeno al 91' quando Evani e Van Basten, due volte nell'ultima disperata mischia, hanno l'opportunità di buttarla dentro e vanno ad inzuccare invece le mani del portiere avversario.

COPPA CAMPIONI / IL NAPOLI FERMATO DALLO SPARTAK MOSCA

Mancato riscatto, quasi un tracollo

0-0

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa (Mauro dal 25' del secondo tempo), Alemao, Baroni, Venturin, De Napoli,Silenzi, Maradona, Incocciati (Zola dal 34' del secondo tempo).
SPARTAK MOSCA: Cherchesov, Bazulev, Kulkov, Popov, Pozdniakov, Karpin, Perepadenko, Shalimov, Shmarov, Mostovoj, Gradilenko.
ARBITRO: Schmidhuber (Germania)
ANGOLI: 6-3 per il Napoli
Spettatori: 45.000 circa.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

NAPOLI — A Mosca, a Mosca. Non siamo alle «Tre sorelle» di Cecov, siamo semplicemente a Diego Maradona e ai suoi dieci fratelli di pallone, dopo che il Napoli ha pareggiato ieri sera contro lo Spartak in una partita nè bella nè trascinante, nella quale però gli azzurri sono stati bloccati tre volte dal palo, e i rossi, e nello stesso tempo russi, due. Ecco gli autori: prima Francini, poi Incocciati, infine Baroni di testa, e dall'altra parte, nel giro di un minuto e in un improvviso risveglio di partita , Mostovoj e Perepadenko.
A Bloccare il Napolim bisogna aggiungerlo subito, sono state anche alcune indecisioni fatali di Silenzi, il sostituto di Careca, lungamente fischiato. A bloccare lo Spartak è stato Shmarov, centravanti, che ha spadellato a porta vuota a pochi minuti dalla fine.
Sarà dura, a Mosca, su un campo che lo Spartak promette ghiacciato, così come la Dinamo Kiev loo promise un annetto fa alla Fiorentina, per poi pentirsene e uscire dalla coppa.
Il Napoli senza Careca è una squadra di media levatura, affidata ancora di più agli estri di Maradona. Anche ieri Maradona ha avuto ovviamente gli spunti migliori, ha dato per esempio a Francini una palla da gol, quella fermata per la prima volta dal palo.
Lo Spartak ha badato a difendersi per ottantasette minuti: Da ultimo ha avuto però due terribili fiammate, e questo è da considerare in un certo senso un anticipo della partita di Mosca.
C'era anche Sebastiao Lazaroni, inviato speciale di se stesso a quattro giorni da Napoli-Fiorentina. Voleva rendersi conto di com'è questo Napoli senza Careca, di come è messo Maradona con i suoi tradizionali acciacchi, e di qual è in definitiva lo spirito della squadra azzurra in questo periodo. Ha fatto subito capannello, zio Seb, con qualche brasiliano di passaggio e molti cronisti che gli chiedevano, era inevitabile, delle follie domenicali della Fiorentina. Vediamoci più in qua, ha sorriso.
La mancata vittoria sul Milan aveva smorzato i risorgenti entusiasmi dei tifosi napoletani, e così il San Paolo non era al completo. Quarantacinquemila gli spettatori, quota abbastanza modesta ma anche molto indicativa per questa città in una serata di coppa dei campioni.
Dieci minuti di gioco e Silenzi si è annodato in area nel tentativo di aggirare Pozdniakov e così ha perduto una possibile occasione da gol. Era un Napoli, in quella fase, abbastanza allungato nel quale Ferrara era completamente assorbito dalla marcatura di Mostovoj, giocatore di una certa brillantezza, svelto a orientare i suoi passaggi su Shmarov, al centro, o a scambiare con Shalimov, che partiva dalla sinistra in opposizione a Crippa.
Non prima della mezz'ora gli azzurri sono riusciti ad aumentare il ritmo, ci sono stati un tiro di testa di Silenzi e uno di Incocciati, un'uscita a vuoto del portiere e qualche mischia, ma in genere lo Spartak arginava con molto ordine sulla tre quarti, marcava stretto Maradona con Kulkov, e provava qualche contropiede, sempre molto lento però, e difatti non c'erano allarmi nè per Baroni, stopper sicuro, nè tanto meno per Galli, impegnato una sola volta in tutto il primo tempo su un tiro basso e angolato, ma da lontano.
Un Napoli così leggerino ar[illegible] l'attacco non era riuscito d'altra parte a procurare difficoltà superiori al portiere russo. Molto movimento da parte di Incocciati, qualche ripetuta lentezza da parte di Silenzi. Scarsa certamente la sostanza. Lui, Maradona, era impegnato a trottare spesso tra due avversari e costretto a sperare nei calci piazzati. Insomma, un Napoli non molto diverso da quello visto domenica scorsa nella prima parte dell'incontro col Milan, con la differenza che lo Spartak non è ovviamente il Milan e non è riuscito mai a produrre un'occasione da rete. Molto deluso il pubblico, che nell'intervallo si consolava nell'apprendere che l'Inter perdeva duro con l'Aston Villa, la Roma era sotto di un gol a Valencia, il Milan non passava contro il Bruges, e che il Bologna eccetera eccetera Gli altri risultati quelli no, non erano davvero consolanti.
L'occasione da gol l'ha avuta Francini al primo minuto della ripresa.

COPPA UEFA / L'INTER BATTUTA A BIRMINGHAM

Zenga due volte in ginocchio

Sorprendente prestazione dell'Aston Villa allenato dal cecoslovacco Venglos

ROMA
Rizzitelli di rapina

1-1

MARCATORI: 24' Roberto e 72' Rizzitelli.
VALENCIA: Ochetorena, Quique, Boro, Arias, Giner, Roberto, Toni, Arroyo (76' Fenoll), Penev, Fernando, Eloy (76' Tomas). 12 Bossio, 13 Sempere (secondo portiere), 15 Cuxard.
ROMA: Zinetti, Tempestilli (46' Rizzitelli), Nela, Berthold, Aldair, Comi, Desideri, Piacentini, Voeller, Giannini, Di Mauro. 12 Alidori, 13 Gerolin, 14 Conti, 15 Salsano.
ARBITRO: Kirschen (Germania).

VALENCIA — Un gol di «rapina» di Ruggiero Rizzitelli, misteriosamente utilizzato da Bianchi solo nella ripresa, consente alla Roma di strappare un pareggio prezioso nello stadio Casanova di Valencia. Un pari utile, insperato per tre quarti della gara per la condotta rinunciataria degli ospiti che hanno subito con troppa accondiscendenza la manovra ariosa, veloce e ben condotta del Valencia. La Roma di Lisbona si è rivista solo a tratti. Fernando, Roberto e Penev sono stati le menti e il braccio di un Valencia superiore al previsto, che ha protestato per due gol annullati per fuorigioco, ma che ha segnato la rete del vantaggio con una azione probabilmente fallosa.
Zinetti è stato all'altezza della situazione con parate decisive, mentre Comi ha diretto con autorità una difesa a volte approssimativa, con Aldair in evidente difficoltà contro Penev. A centrocampo il migliore è stato l'instancabile Desideri. Giannini e Di Mauro, troppo simili, forse sono stati un lusso in una squadra che avrebbe avuto bisogno di un altro cursore, Gerolin.

2-0

MARCATORI: 15' Nielsen, 68' Platt.
ASTON VILLA: Spink, Price, Gray, Comyn, Mountfield, Nielsen, Daley, Platt, Birch, Cowans, Cascarino (12 Olney, 13 Butler, 14 Ormondroyd, 15 Yorke, 16 Blake).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Ferri, Battistini, Stringara, Pizzi (70' Mandorlini), Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Paganin, 14 Baresi, 16 Marino).
ARBITRO: Nemeth (Ung.)

BIRMINGHAM — Coppa amarissima per l'Inter che sul campo dell'Aston Villa ha subito una secca sconfitta per 2-0, che rende assai problematico per i neroazzurri il proseguimento del cammino nel torneo Uefa. E' stata una partita che ha avuto uno svolgimento tattico assai diverso da quello che si poteva prevedere. L'Aston Villa non ha affatto giocato come si attendeva in base a quanto aveva fatto vedere a Trapattoni nel campionato inglese. Niente attacchi in massa con palloni alti per far valere la maggior possanza atletica, ma veloci manovre rasoterra, segno che l'allenatore cecoslovacco Venglos è riuscito ad addolcire gli schemi di questa squadra sulla base della sua scuola danubiana. All'attacco Venglos ha schierato l'agile negretto Daley a fianco del nazionale irlandese di origine italiana Cascarino. Oltre che puntare direttamente a rete, questi due attaccanti aprivano varchi al centro, in cui si infilavano Platt o qualcun altro. Questa tattica inattesa ha sorpreso l'Inter all'inizio e ha portato al gol di Nielsen.
Questo robusto nazionale danese è avanzato a concludere al 15' con una bordata ben da fuori area, sulla quale Zenga ha avuto una di quelle incertezze che sembrano ripetersi fatalmente nelle partite notturne di coppa. Le azioni interiste non arrivavano a impensierire realmente Spink, mentre invece gli inglesi riuscivano ancora a rendersi pericolosi con Daley e con Platt, il quale nella ripresa ha prima colpito una traversa con Zenga ormai fuori causa e quindi ha segnato la seconda rete.

COPPA UEFA / BOLOGNA

Edimburgo, scoglio impossibile

La formazione di Radice travolta dagli scozzesi

3-1

MARCATORI: 7' e 24' Foster, 39' I. Ferguson, 60' Notaristefano.
HEART OF MIDLOTHIAN: Smith, McLaren, McKinley, Levin, Kirkvood (80' D. Ferguson), McPherson, Colquhoun, Berry, Foster, I. Ferguson, Bannon.
BOLOGNA: Cusin, Mariani, Villa, Di Già, Iliev, Tricella, Verga, Bonini (76' Biondo), Waas, Notaristefano, Lorenzo (86' Campione).
ARBITRO: Negreira (Spa).

EDIMBURGO — Gigi Radice si è subito reso conto della difficoltà del lavoro che lo aspetta. Il Bologna che ha appena «ereditato» da Scoglio è uscito dal Tynecastle Park di Edimburgo seccamente sconfitto dagli Hearts of Midlothian. I rossoblù sono apparsi quelli delle cinque sconfitte su sei partite in campionato: la difesa ha sballato in diverse occasioni, il centrocampo è stato travolto (almeno nel primo tempo) da quello avversario. Il gol del Bologna è arrivato solo su un calcio a due in area perché il portiere ha ritardato il rinvio. Unica novità la marcatura strettamente a uomo che Radice ha fatto praticare e che comunque la difesa ha dimostrato di non aver a[illegible] assimilato.
Il Bologna si trova così [illegible] un piede fuori della Coppa Uefa. Quella che serve ai rossoblù è una campagna acquisti di riparazione che porti un paio di elementi e il rapido recupero degli infortunati Detari, Poli, Cabrini, vale a dire gli unici in grado di fornire il necessario apporto di classe.

COPPA COPPE / ROTONDO SUCCESSO ALLO STADIO DI VIENNA

Juve, «poker» al Prater

Doppietta di Casiraghi, e una partita difficile diventa una passeggiata

COPPA COPPE / ATENE

L'ombra di una monetina sul successo doriano

0-1

RETE: 51' Katanec.
OLYMPIAKOS: Talikriadis, Pachaturidis, Karataidis, Mavrommatis, Cristodulu, Saluedis, Tsiantakis (71' Chatzidis), Kofidis, Anastopulos, Savidis, Mitropulos.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Lombardo, Pari, Katanec, Pellegrini, Mikhailichenko, Cerezo (46' Invernizzi), Branca (81' Lanna), Mancini, Dossena.
ARBITRO: Courtney (Gbr).

ATENE — I tifosi greci riescono a trasformare in corrida anche una partita noiosa e senza emozioni. Succede così che la gara di andata del secondo turno di Coppa delle Coppe tra Olympiakos e Sampdoria si chiuda con la vittoria della Samp (1-0) e una grande ombra sulla sua regolarità a causa di un incidente capitato al 45' a Toninho Cerezo, colpito al capo da una moneta lanciata dai sostenitori biancorossi mentre il giocatore stava raggiungendo gli spogliatoi per il riposo.

0-4

MARCATORI: 30' e 44' Casiraghi, 48' Baggio, 69' Schillaci su rigore.
AUSTRIA VIENNA: Wohlfahrt, Heignesr (74' Sekerliogiu), Pfeffer, Frind, Zsak, Hoermann, Pleva, Milewski (65' Floegel), Prosenik, Stoeger, Hasenbuetti. (12 Fisher, 14 Schneider, 16 Nastl).
JUVENTUS: Tacconi, Bonetti, Julio Cesar, Fortunato, De Marchi (43' Galia), De Agostini, Haessler, Marocchi (69' Alessio), Casiraghi, Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 14 Corini, 16 Di Canio).
ARBITRO: Goethals (Belgio).

VIENNA — Alla fine tutto facile per la Juventus. Ma quanta paura nella prima mezz'ora! Gli austriaci hanno avuto a disposizione tre palle gol per diventare famosi, ma hanno sbagliato l'esecuzione e in una circostanza è stato bravissimo Tacconi a dire di no a Pleva, certamente il più produttivo e scatenato dei suoi nel corso del primo tempo. Poi la Juve ha preso lentamente quota, il gol di Casiraghi alla mezz'ora ha sbloccato la squadra che ha avuto così l'opportunità di distendersi con assoluta tranquillità e sicurezza.
Chiuso in vantaggio il primo tempo di due gol, questo ha permesso alla Juve di affrontare la ripresa senza più correre pericoli anche perché subito in apertura del secondo tempo Baggio siglava la terza rete.
Gli austriaci hanno impressionato solo per i primi trenta minuti con un gioco rapido e veloce che ha messo a nudo qualche pecca difensiva della Juventus. Ma dopo questo periodo, la squadra di Maifredi si è prontamente imposta e il gioco è filato via abbastanza fluido e convincente. Certo, ci sono ancora alcuni punti da rifinire, ma la squadra sembra che stia crescendo e questo è di buon auspicio per la partitissima di domenica a Torino contro l'Inter.

COPPA UEFA / NELL'INFERNO TURCO

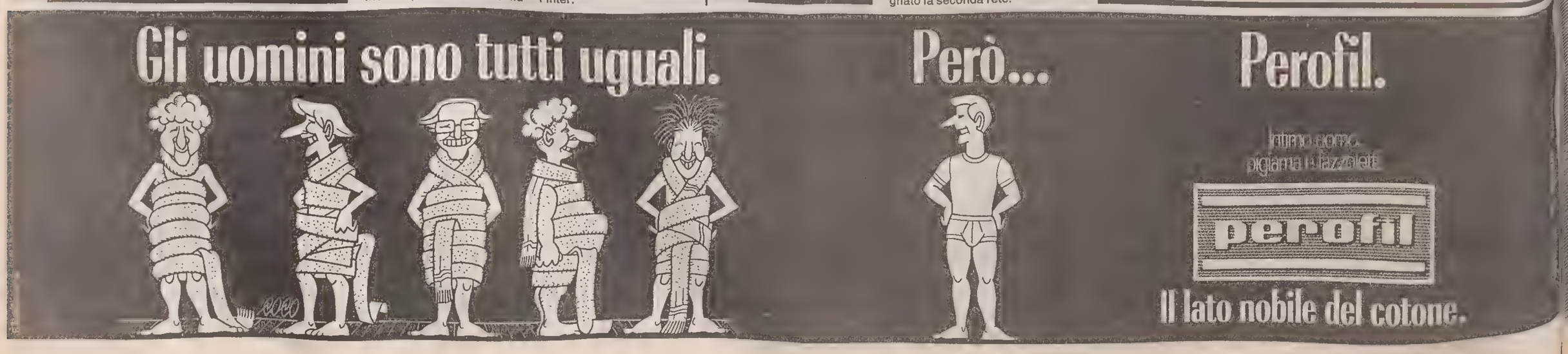
Convince la vittoria dell'Atalanta

Una rete di Bonacina per battere il temuto Fenerbahce

0-1

MARCATORE: 43' Bonacina.
FENERBAHCE: Schumacher, Erdi, Semih (79' Suphi), Hasan, Mujdac, Ismail, Hacan, Senol, Vokri, Oguz, Aykut (46' Ridvan). 12 Neset, 14 Senol, 16 Ercan.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, Bordin, Bonacina, Evair (71' Rizzolo), Nicolini, Perrone (85' Monti). 12 Guerrieri, 14 Maretti, 15 Catelli.
ARBITRO: Rothlis Berger (Svi).
NOTE: angoli cinque a tre per il Fenerbahce; serata fredda, cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila, per un incasso record per il Fenerbahce di due miliardi di lire turche, pari a circa 850 milioni di lire italiane. Ammoniti: Senol e Bigliardi per gioco falloso, Evair per comportamento non regolamentare.

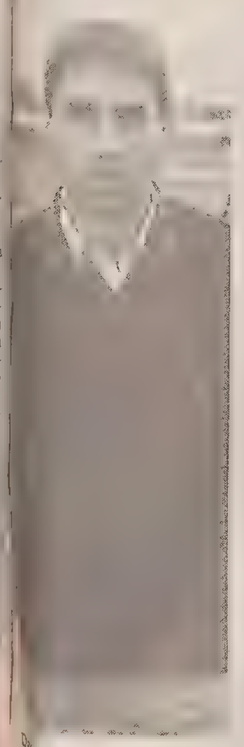
ISTANBUL — L'Atalanta lascia Istanbul e già pensa a quale sarà la prossima tappa del suo viaggio europeo. Dopo l'1-0 conquistato contro il Fenerbahce, ma soprattutto dopo la netta superiorità dimostrata nei confronti della squadra turca, la gara di ritorno di questo secondo turno di Coppa Uefa dovrebbe essere ormai per i bergamaschi una pura formalità.
L'Atalanta ha vinto e ha meritato di vincere, fallendo non meno di sei clamorose occasioni per arrotondare il vantaggio e per essere così assolutamente certa della qualificazione. E pensare che prima della gara la squadra di Bergamo aveva paura di questi turchi. Faceva freddo allo stadio «Inonul» di Istanbul. Un freddo cattivo, innaturale per il Bosforo. Forse era anche per questo che i 40 mila spettatori assiepati sugli spalti urlavano il loro tifo come degli ossessi: questo dell'Inonul è veramente quella grancassa di rumore che i dirigenti atalantini temevano alla vigilia. Ma, per fortuna, il tifo in Turchia è privo di quella isteria che invece avvelena ormai quasi tutti gli stadi italiani.
«Atalanta, benvenuta nell'inferno di Fenerbahce» ammoniva uno striscione appeso sulla curva Sud dello stadio, quella che da verso il Mar di Marmara. Un «inferno» giallo e blu, i colori dei cosiddetti «canarini gialli», che però non si è dimostrato un inferno [illegible] dolore è stato solo rumore, rumore allo stato puro, continuo, assordante.
Per l'Atalanta, è stato sufficiente esprimersi ai suoi livelli (buoni) per avere la partita. Frosio alla vigilia aveva lungamente raccomandato ai suoi ragazzi di non cadere nella trappola delle provocazioni. In uno stadio così «caldo» poteva essere facilissimo per uno scatto di nervi vedersi sfuggire l'incontro ma il tecnico si sbagliava.



CALCIO / TRIESTINA ATTIVA AL CALCIOMERCATO

Arriva Levanto dalla A

Un centrocampista dal Lecce per Giacomarro che va a Caserta



Diego Levanto

TRIESTE — Comincia subito con i botti il calciomercato d'ottobre per la Triestina. Sembrava che la società di via Roma non fosse tanto interessata all'appendice autunnale di riparazione e invece a poche ore dall'apertura ufficiale delle trattative ecco il primo colpo a sorpresa : parte Giacomarro con destinazione Caserta (serie C1, girone B) e arriva Dario Levanto direttamente dalla serie A.

Breve e a singhiozzo la permanenza di Domenica Giacomarro a Trieste, giunto nell'estate del 1989 e poco dopo l'inizio del campionato dirottato al Verona. E'rientrato quest'anno e fin da subito aveva dichiarato la sua volontà di non rimanere a Trieste. Ha giocato a metà tempo poi Giacomini lo ha lasciato in panchina nelle ultime partite ed infine la notizia della sua partenza.

Al suo posto un altro centrocampista di notevole esperienza, questo Levanto, ventiquattrenne pugliese da sempre al Lecce. Il suo esordio risale ai 1983-84 giocando sia in serie A che in serie B e lo scorso anno ha registrato ben trenta presenze in squadra, con otto sostituzioni fatte e otto subite.

Mentre non si hanno ancora notizie dell'affare Biato (il portierone è richiesto oltreché dalla Fiorentina anche dalla Roma, dalla Lazio e dal Bari) e conseguentemente delle conntropartite possibili (Mareggini più soldi, Provitali, Drago più Scarafoni) s'è saputo che il Modena ha richiesto Danelutti mentre la Triestina si sta interessando a Dario Hubner, ventiduenne centravanti che dalla Muggesana passò quattro anni fa al Fano, squadra con la quale lo scorso campionato ha ottenuto la promozione dalla C2 alla C1.

E torniamo a Levanto: il ragazzo é arrivato già ieri a Turriaco in diretta dall'aeroporto di Ronchi ed ha già conosciuto allenatore e compagni. Potrebbe addirittura essere già disponibile domenica nella partita con la Lucchese. Per il prossimo confronto casalingo sarannocomunque disponibili anche Consagra, perfettamente guarito e Terracciano ristabilitosi dalla botta rimediata in allenamento a Senigallia. Ieri, come di consueto due sedute di lavoro, oggi appuntamento in sede al mattino per la teoria e alle 14.30 a Turriaco per la partitella sperimentale del giovedì.

CALCIO / DILETTANTI

Per un calcione all'arbitro cinque anni di squalifica

GORIZIA — «Per avere, a fine gara, colpito da dietro l'arbitro con un calcio che lo raggiungeva nella parte inferiore della coscia destra» il capitano del San Lorenzo (Terza categoria, girone «H») Daniele Turus, è stato squalificato fino al 22 ottobre 1995 (cinque anni). La partita in questione era San Lorenzo-Junior: 1-2 di domenica scorsa dove gli ospiti hanno vinto per la concessione di due calci di rigore in loro favore. Ma il giudice sportivo di Gorizia, Giuseppe Tomadini, non si ferma qui. «Viene sospeso cautelarmente fino al 22 dicembre 1990 (due mesi) il dirigente accompagnatore ufficiale del San Lorenzo Claudio Medeot che dovrà, nel frattempo, segnalare il nominativo della persona che si è resa colpevole del lancio di thè contenuto in un bicchiere che bagnava l'arbitro sulla parte destra della testa e della spalla mentre si sccingeva ad entrare nel suo spogliatoio».

Altri provvedimenti a carico del San Lorenzo e dei suoi calciatori «Per spinta all'arbitro, per minacce e per reiterate ingiurie prima e dopo l'espulsione», Massimo Flocco è stato squalificato per cinque giornate. «Per ingiurie e minacce congiunte rivolte all'arbitro a fine gara», Fabio Comand è stato appiedato per tre giornate. Tornando su Daniele Turus, squalifica per cinque anni, la Figc ha inoltre scritto «con proposta che venga dichiarata la preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della Figc». Pesantissime pene verso il San Lorenzo che si sentiva defraudato della vittoria.

[Manlio Menichino]

CALCIO / ARBITRI

Milan-Samp: Amendolia Bazzoli al «Grezar»

ROMA — Questi gli arbitri chiamati a dirigere le partite dei campionati di calcio di serie «A» e «B» in programma domenica prossima con inizio alle 14.30.

SERIE A

Cesena-Torino: Lanese di Messina; Genoa-Bologna: Nicchi di Arezzo; Juventus-Inter: Pezzella di Frattamaggiore; Lazio-Bari: Bruni di Arezzo; Lecce-Atalanta: Cinciripini di Ascoli; Milan-Sampdoria: Amendolia di Messina; Napoli-Fiorentina: Coppetelli di Tivoli; Parma-Roma: Trentalange di Torino; Pisa-Cagliari: Dal Forno di Ivrea.

SERIE B

Ascoli-Udinese: Luci di Firenze; Barletta-Pescara: Fucci di Salerno; Cosenza-Reggina: Di Cola di Avezzano; Verona-Cremonese: Stafoggia di Pesaro; Messina-Brescia: Bettin di Padova; Modena-Reggiana: Sguizzato di Verona; Padova-Foggia: Monni di Sassari; Salernitana-Ancona: Scarmuzza di Mestre; Taranto-Avellino: Ceccarini di Livorno; Triestina-Lucchese: Bazzoli di Merano.

CALCIO / GIUDICE

Un turno a Simonetta (Lucchese)

L'allenatore del Milan Sacchi squalificato per domenica

MILANO — L'allenatore del Milan, Arrigo Sacchi, è stato squalificato fino a domenica prossima compresa dal giudice sportivo della Lega calcio, per il comportamento tenuto ai bordi del campo durante la partita Napoli-Milan. Sacchi non potrà quindi sedere in panchina durante Milan-Sampdoria. Il provvedimento del giudice sportivo si riferisce esclusivamente a quanto riferito nel rapporto arbitrale circa la condotta di Sacchi in campo. Il tecnico dovrà poi essere giudicato dalla commissione disciplinare della Lega, alla quale è stato deferito dal procuratore federale, per le affermazioni sull'arbitraggio (riportate da alcuni giornali) che avrebbe fatto nel dopo-partita. Sempre in riferimento alle partite giocate domenica scorsa, il giudice sportivo ha inflitto la squalifica per una giornata più l'ammonizione a Tricella (Bologna), e la squalifica per una giornata a Baroni (Napoli) e Kubik (Fiorentina).

In serie «B», è stata inflitta la squalifica per una giornata e l'ammonizione a Bortolotti (Brescia) ed Ermini (Ancona); la squalifica per una giornata a Favero (Verona), Granzotto (Reggina), Del Piano (Brescia), Donatelli e Ferrara (Salernitana), Simonetta (Lucchese), Traini (Messina) e Voltattorni (Avellino). Fino al 4 novembre è stato squalificato il tecnico Oddo (Avellino), allontanato dal campo dopo che aveva protestato contro l'arbitro.

In serie «B», il giudice sportivo ha inflitto l'ammonizione con diffida e ammenda di 300 mila lire a Barone (Foggia).

PALLAVOLO / MONDIALI

Italia qualificata

Domani quarto di finale con l'Argentina

Italia	*3*
Cecoslovacchia	*0*

(15-6, 16-14, 15-5) ITALIA: Gardini 13, Martinelli, De Giorgi, Tofoli 4, Masciarelli n.e.; Anastasi, Bracci, Bernardi 16, Cantagalli 22, Zorzi 27, Lucchetta 17, Giani 3.

CECOSLOVACCHIA: Smolka 9, Dzavoronok, Kalab 14, Mikiska 22, Goga 1, Skalicka 2, Macek, Chrtiansky 9, Barborka 1, Stejskal n.e., Galis 10, Palinek.

ARBITRI: Samedov (Urss) e Alorro (Fra).

BRASILIA — C'è voluta un'ora e mezzo per liquidare la pratica-Cecoslovacchia, ma l'obiettivo minimo è stato raggiunto: la nazione italiana di pallavolo è tra le prime otto squadre del mondo. Un risultato storico (raggiunto solo nella prima edizione dei mondiali, ottavo posto nel 1949 a Praga, e in quella giocata in casa nel 1978, medaglia d'argento a Roma) se si guarda al passato, ma che è ovviamente solo il punto di partenza per le ambizioni degli azzurri campioni d'europa.

Il tecnico Velasco, che ha il pregio di parlare chiaro, non ha mai nascosto di puntare alla finale. Intanto, però, la sua squadra — complice l'inserimento nello stesso girone eliminatorio dei fuoriclasse cubani — si è trovata a giocare un incontro di ripescaggio per l'ammissione ai quarti di finale che poteva creare problemi. Tuttavia Velasco alla vigilia non aveva neppure voluto prendere in considerazione l'ipotesi di poter perdere contro i cecoslovacchi. E i fatti gli hanno dato ragione, anche se per gli azzurri la gara è risultata meno facile del previsto, soprattutto nel secondo set.

L'Italia è partita schierando di nuovo nel sestetto iniziale Zorzi al posto di Giani. «Zorro» però ha sofferto prima di trovare il ritmo della stoccata giusta e così sono stati Cantagalli e Lucchetta a trascinare, comunque senza troppi problemi, la squadra al successo nel primo set.

Ma nel secondo set la situazione si è immediatamente complicata per l'Italia: con Tofoli in regia poco ispirato, gli azzurri hanno sprecato qualche buona opportunità. Dalla parte dei cecoslovacchi, invece, il gigantesco Mikyska (alto 2,05 per 110 kg di peso) ha preso a martellate la difesa azzurra, schiacciando con potenza preoccupante qualsiasi pallone gli venisse servito: i cecoslovacchi si sono portati prima sul 4-0, poi sul 12-7.

La reazione azzurra è stata guidata ancora da Cantagalli mentre Golia-Mikyska ha trovato il suo Davide a volte in Giani (da poco entrato in campo) a volte in Bernardi, abili nel contrarlo a muro. Per parte sua Zorzi è cresciuto nettamente in fase offensiva, mantenendosi su uno standard buono in difesa. Ne è risultata una rimonta che ha portato gli azzurri a vincere il secondo set 16-14.

Il terzo set non ha avuto storia: l'Italia si è portata subito sul 5-0 poi sull'8-1, per chiudere l'incontro infine senza problemi sul 15-5, che vale per gli azzurri l'accesso ai quarti di finale in programma venerdì a Rio.

Nelle due partite in programma tra le quattro squadre vincitrici dei due gironi iniziali dei mondiali di pallavolo, Cuba ha battuto il Brasile 3-2. Con l'identico punteggio l'Argentina ha superato l'Unione Sovietica.

Nei quarti dif inale l'Italia affronterà l'argentina. L'incontro tra Italia e Argentina si giocherà domani alle 18.30 locali (21.30 ora italiana). La vincente affronterà in semifinale la squadra vittoriosa nel confronto tra Francia e Brasile. Il tabellone completo dei «quarti» realizzato per sorteggio guidato dal criterio di evitare il ripetersi delle partite già disputate in precedenza prevede dall'alto in basso gli incontri Argentina-Italia, Francia-Brasile, Unione Sovietica-Bulgaria e Olanda-Cuba.

BASKET

La Scavolini in Ungheria

PESARO — La Scavolini Pesaro comincia in Ungheria, a Zalaegerszeg, contro un avversario semisconosciuto, la sua seconda avventura in Coppa dei campioni, dopo quella di due anni fa — epoca Bianchini — terminata con il grosso insuccesso della mancata qualificazione alle «final four». Nell'ambiente dei campioni d'Italia c'è il fermo proposito di non ripetere quell'amara esperienza ma, al contrario, di continuare a recitare un ruolo di sempre maggiore prestigio in campo europeo, come dimostra anche la finale dello scorso anno in Coppa Korac.

Un'altra testimonianza è venuta dal recente «McDonald Open» di Barcellona dove i pesaresi hanno compiuto la storica impresa di portare ai supplementari i New York Knics. Anche l'acquisto, in estate, di Grattoni è stato fatto per potenziare una squadra, già completa in ogni reparto, che ha come obiettivo quello di primeggiare in campionato e in Europa. All'appuntamento di oggi, andata degli ottavi di finale, la Scavolini si presenta al completo, potendo contare sul pieno recupero di Darwin Cook, assente per infortunio domenica scorsa in campionato contro la Knorr.

Degli avversari si sa molto poco: l'Heraklith ha vinto gli ultimi due campionati ungheresi e tra le sue file militano due giocatori lituani, il pivot Lekarauskas e la guardia Mindagaus, che sono le uniche «stelle» di una squadra che non ha mai conosciuto momenti di celebrità.

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	Calcio Speciale	20.10	Teleantenna	La vela fa spettacolo
14.00	Capodistria	Usa sport	20.15	Rai 2	Lo Sport
15.45	Capodistria	Boxe, Bordo ring	21.00	Capodistria	Il grande tennis
16.00	Rai 3	Da Brescia, biliardo	22.30	Capodistria	«Gol d'Europa»
16.45	Capodistria	Wrestling Spotlight	22.30	Teleantenna	Pianeta basket
17.30	Capodistria	Calcio, coppe europee	23.30	Italia 1	Grand Prix
18.00	Rai 2	Sportsera	23.30	Capodistria	Boxe, Bordo ring
18.45	Rai 3	Derby	0.30	Capodistria	Il grande tennis
19.40	Teleantenna	Pianeta basket	0.40	Rai 3	Da Brescia, biliardo

ALFA 164.

Anche in U.S.A. la 164 conferma i contenuti di stile di una grande berlina sportiva, originale ed esclusiva. Le complesse e severe sperimentazioni per la messa a punto delle versioni americane hanno ulteriormente innalzato il livello delle prestazioni, del comfort e della affidabilità. Oggi queste preziose esperienze si integrano anche nella produzione europea. Stile e performance si uniscono a sicurezza e comfort di guida, grazie anche all'esclusivo sistema H.R.S. che assicura la massima immediatezza e precisione di risposta dello sterzo ed alla nuova geometria delle sospensioni anteriori, per una tenuta di strada eccezionale in ogni condizione. Dalla nuova climatizzazione automatica ai connettori elettronici, di diretta derivazione aerospaziale, tutto è stato pensato per garantire la massima affidabilità ed il miglior comfort. Nuovi interni in tessuto di pura lana vergine o in prestigioso cuoio naturale di alto artigianato, completano il piacere di guidare una vettura di prestazioni superiori e di classe internazionale.

164	Potenza max (CV gen) DIN	Coppia max (Kg.m gen/1')	Velocità max (Km/h)	Accelerazione 0-100 Km/h s.
Quadrifoglio	200/5800	27,9/4400	237	7,7
3.0 V6 Europa	184/5600	26,4/4400	230	7,9
2.0 Turbo	175/5250	29/2500	220	7,2
2.0 T Sport*	148/5800	19/4000	210	9,2
2.5 TD	117/4200	26,3/2500	200	10,8

* disponibile in versione serie Europa demiquinato a norme U.S.A.

ALFA ROMEO

164. UNA CLASSE A PARTE.

ALTO ADIGE / IL CUORE BIANCO D'ITALIA E' PRONTO PER LA GRANDE STAGIONE DEGLI SPORT INVERNALI

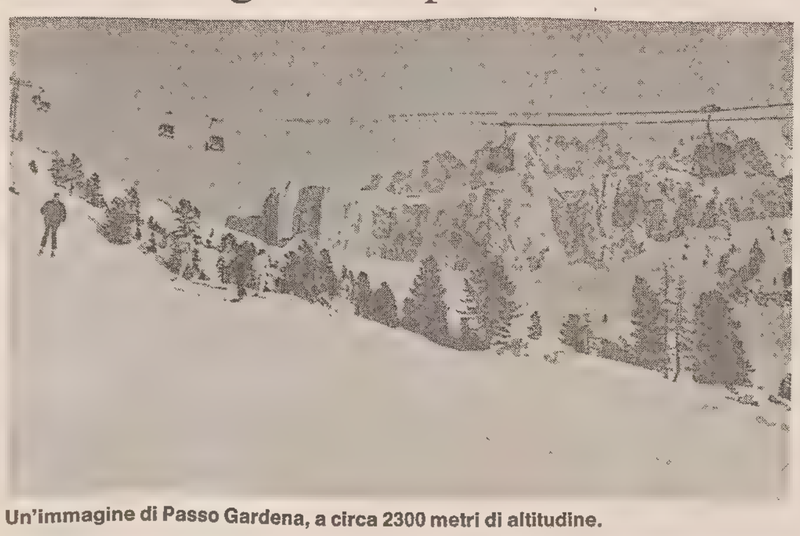
Stop al cemento nel paradiso dello sci

Niente permessi a nuovi grandi impianti, ma decine di miliardi per ammodernare o sostituire quelli già esistenti

Servizi di
Mario Piccoli

BOLZANO — No a nuove funivie, sì invece allo smantellamento di vecchie seggiovie e sciovie per realizzare confortevoli telecabine ad agganciamento automatico o seggiovie a tre o quattro posti. E' questa la filosofia con cui l'Alto Adige, cuore pulsante dello sci italiano, si è preparato alla stagione che sta per iniziare. I nuovi investimenti ammontano a decine di miliardi, ma si è tentato di spenderli per ammodernare e rimpiazzare il vecchio, senza aggiungere nuovo acciaio e cemento, senza infierire insomma su un ambiente stupendo e di straordinario valore.

Vediamo, in sintesi, le novità di quest'anno. A Plan de Corones, dopo i nuovi impianti sul versante di Brunico e Valdaora, per l'inizio stagione sarà pronta una cabinovia a dodici posti che a San Vigilio di Marebbe sostituirà la seggiovia Miara. E' scomparso lo skilift Pedegà, e sulle sue «ceneri» sarà in esercizio una seggiovia triposto. Nell'Alta Badia quattro impianti diventano seggiovie a tre e quattro posti: dal celeberrimo Col Alto alle Forcelles la portata oraria è salita a duemilaquattrocento persone. In Val gardena hanno moderne telecabine Piz Sella, Danterceppies, Col Raiser e Ciampinoi. Il carosello si completa con la «12 posti» sulla Saslonch, una funivia per una pista mondiale.



Un'immagine di Passo Gardena, a circa 2300 metri di altitudine.

Insomma, dalle Dolomiti all'Ortles, dalla Valle Aurina alla Val d'Isarco, è ormai scivolata nell'album dei ricordi la vecchia seggiovia monoposto che ricorda viaggi lunghi e gelidi, magari al vento o sotto la neve. Ora, quasi dappertutto si sale in comode cabine a quattro, sei o anche 12 posti. Il risultato di questo miglioramento qualitativo è visibile in quasi 500 impianti di risalita e mille chilometri di piste battute.

Quasi 300 chilometri di piste possono essere innevati artificialmente in tutto l'Alto Adige. Sono stati infatti potenziati i cannoni nell'Alta val Badia sulle piste di Passo Gardena, La Fraina, Bambi, Boè e Baby Alting; nell'Alta Gardena sulle piste Nives e Cir, a Plan de Corones sulla Sonnen. la stupenda montagna fra Brunico, San Vigilio e Valdaora presenta un «innevamento tecnico» completo su tre versanti. Cannoni pronti a sparare (pacificamente) anche nelle altre aree sciistiche lontane dalle Dolomiti: da Racines alla Valle Aurina, da Solda a Senales.

Ma l'Alto Adige, quest'anno in particolare, non è solo sci. Bolzano, ad esempio, sta giustamente pubblicizzando le proprie bellezze storiche e artistiche per proporre al turista una giornata diversa, durante la settimana bianca. E le associazioni produttive e commerciali puntano, molto più che in passato, sulla qualità della cucina e dei prodotti tipici altoatesini, dal pane agli ottimi vini, dalle mele ai profumatissimi salumi.

Forse pochi sanno che in Alto Adige ci sono 14 mila aziende agricole, nelle cui stalle si allevano oltre duecentomila capi di bestiame, soprattutto bovino. O che l'arte di panificare è rigorosamente simile a quella nata nei conventi medioevali e trasmessa dai monaci alla popolazione.

Non a caso, stanno moltiplicandosi le manifestazioni che intendono coniugare sci, turismo e tradizioni gastronomiche. Anche durante la grande stagione bianca che decollerà ai primi di dicembre, i turisti avranno a disposizione un fitto calendario di iniziative che le aziende di soggiorno hanno già iniziato a pubblicizzare, insieme con i tradizionali depliant su alberghi e pensioni, i cui prezzi non hanno generalmente subito aumenti abnormi.

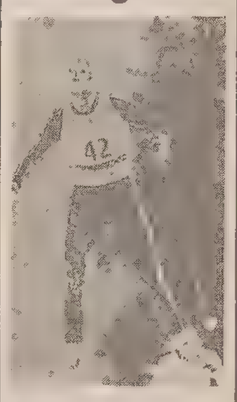
ALTO ADIGE / SAN CANDIDO

Lo slogan di quest'anno? «Lasciate a casa l'auto»

SAN CANDIDO — Il cuore dell'Alta Pusteria lancia un invito ecologico: «venite a sciare senza auto». Quest'anno più che mai, San Candido gioca infatti una chance particolare e importante: i suoi trenta impianti di risalita e i 50 chilometri di piste partono infatti dalle porte degli alberghi, e si raggiungono quindi con pochi passi. Altro punto di forza della ormai storica stazione sciistica è il fondo, per il quale vanta una lunga tradizione sottolineata dalle tredici edizioni della Skimaraton, la manifestazione che a gennaio di ogni anno raggiunge la valle di Anterselva, bella e ancora incontaminata dal turismo di massa. Una doppia pista preparata meccanicamente propone oltre cento chilometri nello stupendo scenario delle valli dolomitiche. Anche San Candido è raccordata col «Superski Dolomiti». L'impianto più bello porta al Monte Elmo (2200 metri) ove l'innevamento è garantito fino a dopo Pasqua. Con le due frazioni di Versciaco e Prato Drava, San Candido offre piste di diverso grado di difficoltà, tutelate da una batteria di «cannoni» pronti a sparare in caso di carenza di neve. Per gli sciatori più tranquilli e per le famiglie ci sono le piste dell'Haunold, ove è sempre possibile tenere d'occhio i bambini. Chi preferisce le passeggiate tranquille può scegliere invece il fondovalle, andando di borgata in borgata, oppure la mezzacosta, spostandosi di maso in maso tra panorami sempre incantevoli. Per gli sportivi ci sono impianti di pattinaggio, nuoto, slittino, slitta a cavallo e tennis coperto. Chi voglia raggiungere la località in treno o in autobus può chiedere informazioni allo 0474-73149. Per chi arriva dall'Autobrennero, l'uscita più consigliabile è Bressanone.

ALTO ADIGE

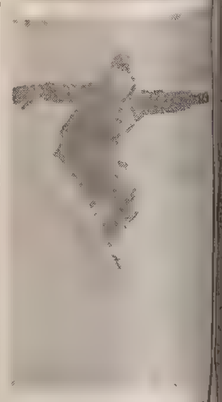
Gran fondo a S.Vigilio



SAN VIGILIO — Non è più il paesino per pochi intimi di vent'anni fa, ma San Vigilio di Marebbe ha conservato la tranquillità e la cordialità di un paesino di fondo valle, non massacrato da strade di transito. La strada finisce praticamente in paese, e dopo, verso il rifugio Pederù e il comprensorio di Fanes, è tutto parco naturale, attraversato da un sentiero che fa invidia alle cartoline natalizie. Tranquillità e simpatia sono le carte migliori di una località che comunque propone 35 impianti e 90 chilometri di piste, all'occorrenza innevate artificialmente. Con Brunico a valdaora, San Vigilio fa parte del bellissimo carosello della Crontour, nel cuore delle Dolomiti e della cultura ladina. I fondisti hanno a disposizione i 25 chilometri di una anello tra i più belli delle Alpi, il Rautal, che può essere anche affrontato con calma, assaggiando le trote del bel laghetto vicino al paese, o estranedo il binocolo per spiare stambecchi, caprioli e scoiattoli (che ci sono davvero). Tra le novità più curiose, il computer antistress offerto dall'Almof hotel Call, una macchina rilassante che agisce con segnali ottici e acustici. E' un'innovazione che ha già fatto parlare molto i giornali, specializzati e non. L'azienda di soggiorno è in pieno centro, e risponde al numero 0474-51037. Buone attrezzature anche per molti altri sport.

ALTO ADIGE

Le magie di Brunico



BRUNICO — Un centro storico medievale, magico, colorato e senza auto; impianti per 40 mila persone l'ora, 85 chilometri di piste (di cui 30 facili e 15 di media difficoltà). Sono le cifre per cui Bruniuco si presenta all'avvio di una lunga e impegnativa stagione bianca. Il taglio del nastro è fissato per il 3 dicembre. I posti letto disponibili quest'anno sono circa 3700. I prezzi sono particolarmente convenienti nel periodo che va da Sant'Ambrogio al Natale. Oltre alle piste gli appassionati avranno a disposizione piscina, tennis coperto, anelli di fondo, piste per slittino, maneggio coperto, campi di pattinaggio, stadio del ghiaccio, escursioni di vario genere. Fiore all'occhiello di Brunico è il comprensorio di Plan de Corones, le cui piste sono state premiate dall'Automobile club tedesco con l'altissimo punteggio di 4 stelle, nel suo atlante della neve. La scuola di sci, dove ci si può informare, risponde al numero 0474-84774, dotata di asili della neve e di un esercito di maestri. Brunico è molto interessante anche dal punto di vista gastronomico. Sono infatti numerosi i locali in cui vengono serviti i piatti tipici locali, preparati davvero come si deve. Una segnalazione particolare la meritano le pasticcerie. Provare per credere.

ALTO ADIGE / INIZIATIVE IN VAL GARDENA

Discese mondiali

Due appuntamenti di Coppa e numerose novità

VAL GARDENA — Autopullman gratuito per tutti da Ortisei a Selva, sostituzione della funivia Saslonch con telecabine da duemila persone l'ora, e un grande centro sportivo a Santa Cristina. Sono queste le principali novità con cui la Val Gardena si presenta all'avvio della stagione sciistica. Le novità si inseriscono in un collaudatissimo scenario naturale e sportivo sintetizzabile in qualche eloquente cifra. Funivie e skilift sono 85, con 175 chilometri di piste; i maestri di sci sono 200, e comprendono un lungo elenco di bei nomi dell'agonismo bianco. I 54 chilometri di piste ad innevamento «tecnico» garantiscono gli sciatori dai capricci del tempo, e i 464 impianti del «Dolomiti Superski» offrono una serie di possibilità praticamente illimitate su oltre mille chilometri di piste. Il fitto calendario di manifestazioni sportive e folcloristiche dell'imminente stagione inizierà il 14 e 15 dicembre con due discese libere valevoli per la Coppa del Mondo.

Selva Gardena. Lo slogan del paese (1563 metri di altitudine, 2300 abitanti, ottomila posti letto, Azienda di soggiorno al numero 0471-795122) è «poter sciare fino alla porta di casa». I fiori all'occhiello sono i cento maestri di sci e le numerose guide alpine per escursioni, 8 hotel a quattro stelle e un lungo elenco di alberghi, pensioni e garni, e un anfiteatro di splendide cime: a nord il massiccio dello Stevia, più avanti Chedul e le frastagliatissime cime Cir, a oriente il massiccio del Sella, a sud il Sassolungo.

Santa Cristina. La novità di quest'anno per Santa Cristina (1428 metri di altitudine, 1700 abitanti, oltre tremila posti letto per turisti, informazioni al numero 0471-793046 dell'Azienda di soggiorno) è l'apertura del centro sportivo Iman con piste di pattinaggio, sale squash, biliardo, cardiofitness e campi da tennis. Piccola, pittoresca e simpatica, la località si trova sul versante soleggiato della valle, e sono numerosissime le case private da affittare. Le bellissime zone sciistiche del Ciampinoi, Col Raiser, Seceda, Mont de Seura e l'alpe di Monte Pana sono raggiungibili direttamente dal paese. La scuola di sci ha 50 maestri.

Ortisei. Il capoluogo della Val Gardena (1236 metri, 4500 abitanti, seimila posti letto turistici, informazioni al numero 0471-796328 dell'Azienda di soggiorno) ha un centro particolarmente vivace e ricco di servizi. Per sport e acquisti le possibilità sono molto ampie. Anche a Ortisei (ove il compositore Giorgio Moroder ha tuttora la casa natale) sono moltissimi gli impianti che partono direttamente dal paese verso suggestive montagne come il Rasciesa e il Seceda. E l'Alpe di Siusi è a un tiro di schioppo.

ALTO ADIGE / SIUSI PUNTA SU DIVERTIMENTO E SICUREZZA

Giochi sull'altipiano

Follie con i pattini e tante piste senza alcun pericolo per i principianti

Una delle numerose piste dell'Alpe di Siusi.

SIUSI — Le novità si chiamano snowbord, swimbo e monoski. Nomi un po' misteriosi per definire giochi, acrobazie, piccoli infernali congegni che sfruttano il principio dello sci con mille variazioni sul tema. Anche con queste divertenti possibilità Siusi ha arricchito la sua offerta di sport e divertimento per la stagione che sta per iniziare. Siamo molto in alto, ma è facile non accorgersene. Con i suoi 60 chilometri quadrati di estensione, l'Alpe di Siusi è ritenuto l'altipiano più grande d'Europa a queste quote (dai 1700 metri ai 3000). Gli alberghi, che offrono pensione completa ma anche mezza pensione, sono in genere molto attrezzati. Con i 750 letti in pensioni, i posti disponibili quest'anno sono quasi 2500; a parte le abitazioni private.

E' il paradiso degli sciatori che temono duri impatti con pini e abeti: le piste di Siusi non sono infatti fiancheggiate da alberi, e il problema della sicurezza, dicono i tecnici, è stato tenuto particolarmente presente al momento di tracciare i percorsi. Le piste sono complessivamente 40 chilometri, con 17 impianti e molti anelli anche per lo sci di fondo. Il paesaggio, molto particolare e caratteristico, è caratterizzato dalle cime dolomitiche dello Sciliar, del Catinaccio e del Sassolungo, ed è attraversato da una strada panoramica che abbandona la valle dell'Isarco all'uscita autostradale Bolzano Nord per inserirsi in un mondo di particolare interesse sportivo e naturalistico. Un vincolo della provincia autonoma di Bolzano ha istituito ben 6400 ettari di parco naturale, ed è stata una fortuna per una zona in cui crescono, fra l'altro, splendide e rare varietà di flora alpina. La quantità e qualità di neve è garantita dai cannoni e da accurate «fresature» notturne.

GUIDE

L'Atlante del Touring

Arrivano in questi giorni in libreria le nuove monografie su Washington e Amsterdam della collana tascabile **Guidexpress**, pubblicata in esclusiva per l'Italia dalla Mediolanum editori associati.

Ogni volume ha 300 pagine di informazioni sintetiche, con cartine a colori, ed è in vendita al prezzo di 28mila lire. La collana, diretta dal giornalista Giorgio Mistretta, intende soddisfare le esigenze di un turista che si trova per la prima volta in una città a lui sconosciuta.

Si parla sempre più insistentemente dell'esigenza di adottare sistemi di trasporto alternativi, ma è necessario offrire al turista un quadro completo dei mezzi di comunicazione del nostro Paese: in questa prospettiva, il Touring Club Italiano ha realizzato l'**Atlante Turistico d'Italia**. Il volume, che ha 300 pagine ed è suddiviso in 8 sezioni si presenta in formato «cruscotto» e «vuole essere un contributo alla gestione della mobilità». L'atlante comprende informazioni sulle reti autostradali, sulle linee ferroviarie, marittime ed aeree; sulle piante di attraversamento urbano.

A sua volta la Calderini ha pubblicato **Vietnam**, guida turistica: 140 pagine ricche di illustrazioni che propongono il volto sconosciuto di questo Paese e lo rivelano come un'esperienza di vita, un ritorno alle origini e un punto di incontro fra le religioni e il pensiero orientale. Il volume offre notizie dettagliate sulle grandi popolose città come sui remoti villaggi, dove la vita sembra ferma a molti secoli fa, sulle risaie dove affonda ancora le zampe il bufalo, come sui parchi naturali ricchi di flora e fauna esotica.

STATISTICHE

La signora alle terme

Un turismo antico quello delle terme, con sponsor illustri come Orazio e Tibullo che ne erano assidui frequentatori. Adesso a quei «passaparola» autorevoli si sono sostituiti gli spot pubblicitari e i convegni ma il termalismo rimane un fenomeno legato ancora ad un altro tipo di messaggio confidenziale.

Un recente studio delle terme di Chianciano ha scoperto infatti che la maggior parte dei moderni frequentatori si reca nelle località su segnalazione di parenti ed amici (circa il 43 per cento), un altro 5 per cento su segnalazione di colleghi di lavoro, mentre il 29,7 per cento decide di andare alle terme su consiglio del medico e uno 0,8 per cento su consiglio della propria Usl.

Il 3,5 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere andato alle terme dopo aver letto qualcosa sui giornali e l'1,4 per cento di aver visto o sentito un programma in radio o in televisione.

A frequentarle più assiduamente sono gli impiegati e le casalinghe che insieme rappresentano il 55 per cento dei «clienti» mentre professionisti ed imprenditori non raggiungono che il 7,4 per cento. Gli insegnanti rappresentano il 9 per cento sul totale dei turisti termali, gli artigiani il 4,7 per cento.

I commercianti rappresentano a loro volta il 6,3 per cento; gli studenti lo 0,6 per cento, gli operai il 5,4 per cento.

Tra i sessantenni e i settantenni si colloca la fascia di maggiore utenza (circa il 38 per cento), mentre tra i cinquantenni e i sessantenni si concentra il 30 per cento dei frequentatori abituali dei complessi termali. La percentuale scende all'1,3 per cento tra le persone tra i 20 e i 30 anni.

NOVITA'

Bungalow in vendita

Una nuova proposta turistica per fare vacanze nei più bei posti del mondo senza dovere prenotare con mesi di anticipo e senza correre mai il rischio di non trovare posto per i frequenti casi di «tutto esaurito» che costellano i mesi di punta: viene da «Vacanze nel mondo by Viaggi del Ventaglio» ed è basata sul principio della multiproprietà.

In pratica il turista può fare le ferie da proprietario per un periodo di vent'anni in un bungalow o in un appartamento dei villaggi che il tour operator possiede a Santo Domingo, in Kenya, a Sri Lanka, sul Mar Rosso e presto anche alle Bahamas. Con un investimento iniziale non proibitivo (dai 3 ai 7 milioni di lire) si acquisisce il diritto di abitare per una o più settimane presso l'hotel Flor del Mar, al villaggio «Dominicus beach» a Santo Domingo o sulla costa di Watamu, in Kenya.

L'utilizzo degli immobili viene formalizzato mediante atto notarile ed il pagamento può essere effettuato in 12 rate mensili. Acquisito il diritto all'utilizzo rimangono da pagare il viaggio e il vitto che, grazie alla «Formula Club» vengono scontati di molto. Nel giro di 3-4 anni quindi, è garantito l'ammortamento dell'investiento iniziale. Una volta divenuti proprietari del bungalow, lo si può scambiare, vendere, affittare o lasciarlo in eredità. Per informazioni più dettagliate telefonare allo 02/831412.

I VIAGGI NEL PASSATO / CARNET FITTO DI APPUNTAMENTI PER CHI AMA L'ANTIQUARIATO

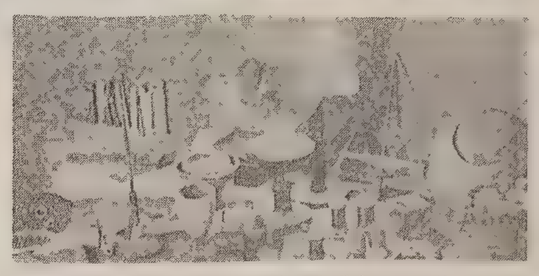
Una tenaglia da collezione

In mostra a Milano gli attrezzi dei mestieri più umili del '900. A Carpi tutti i gioielli falsi sfoggiati dalle star di Hollywood

ROMA — Le mostre e le fiere di antiquariato nel nostro Paese e all'estero sono moltissime. La passione del collezionismo e l'amore per le cose antiche o di vecchia fattura è aumentata in questi ultimi anni notevolmente sia tra gli esperti e mercanti d'arte che tra i semplici appassionati. Fra gli appuntamenti più importanti della stagione c'è la fiera «broncatage» di Milano (parco esposizioni di Novegro) che per ciascuna delle sei edizioni annue punta la lente d'ingrandimento su specifici temi del collezionismo: per l'appuntamento da domani al 28 ottobre propone una speciale rassegna intitolata «Antichi strumenti per vecchi mestieri».

Si tratta di una serie di strumenti e di arnesi che venivano utilizzati un tempo, prima che la crescente meccanizzazione ne soppiantasse l'uso. Con una suggestiva realizzazione scenografica sono stati allestiti al centro del grande padiglione espositivo sei ambienti in cui, impersonati da altrettanti manichini, appariranno intenti al loro mestiere un ciabattino, un barbiere, un meccanico e un suonatore ambulante. La bottega del ciabattino offre alla curiosità dei visitatori e all'interesse dei collezionisti uno scorcio di autentica cultura artigiana con una singolare rassegna di oltre cento strumenti e arnesi (bisegoli, broccai, busetti, coltelli da banco, forme, lesine, manali, trincetti ecc.) tipici di quest'umile mestiere che nel suo stesso nome rivela la differenza dalla più nobile professione di calzolaio.

Nella bottega del barbiere, poi, c'è anche una rara collezione composta da una quarantina di «affilalamette» ed una cinquantina fra boccette di profumi ed astucci per cipria collocati in bella mostra in una vetrinetta del primo '900. In tempi antichi «barbitonsor» e «cavadenti» convivevano in una perfetta simbiosi esaltata dalle loro performances sulle pubbliche piazze. In un unico ambiente della mostra è possibile scorgere un manichino con sembianze di dentista intento a scegliere in una vetrinetta pinze, bisturi e seghette con cui «curare», aiutato da un trapano a pedale, uno spaventato paziente sprofondato in una massiccia poltrona del primo '900. Completa questa straordinaria rassegna di umili mestieri, un rarissimo organetto di barberia del 1895 trasportato su di un carretto tirato a spalla da un suonatore ambulante, e dal quale si diffonderanno le note struggenti di una musica paesana.



Dal primo all'11 novembre a **Carpi** (Modena) si terrà la sesta Selezione d'antiquariato, la prestigiosa manifestazione che presenta le collezioni di alcuni tra i maggiori e più qualificati antiquari italiani. La rassegna sarà ospitata nelle sale del castello dei Pio, situato nel cuore del centro storico. In primo piano, nell'edizione 1990, «Polvere di stelle», un'affascinante vetrina di gioielli, rigorosamente falsi, che le dive hollywoodiane indossavano sul set. Si tratta di splendidi gioielli d'autore, comprendenti spille, collane, orecchini, anelli. A valorizzare l'alto prestigio della proposta, la Swarovski Corporation, famosa azienda austriaca produttrice di cristalli e pietre di fantasia, proporrà lo stesso tema in alcuni dei più grandi musei di arte decorativa del mondo come quelli di Zurigo, Vienna, Londra, Parigi, New York, Tokio e nel museo teatrale della Scala.

Infine, a Milano, è in programma la ventottesima edizione della «Mostra mercato antiquari» (10-18 novembre) al palazzo delle Belle Arti, esposizioni permanenti. Nel corso della passata edizione il numero dei visitatori ha superato le 20 mila presenze: il pubblico verranno presentati gioielli (sino agli Anni '40) oggetti e mobili altamente rappresentativi del Liberty e dell'Art Deco. Come nelle edizioni precedenti, nell'ambito della rassegna verrà allestita una mostra culturale che quest'anno avrà per tema «L'arte britannica inglese».

Nella foto, il banco di lavoro dell'incastonatore del diciannovesimo secolo (Cartier).

LA VOCE DEI LETTORI

«L'agente di viaggi non è una mina da evitare»

Abbiamo preso visione, sull'edizione del 23 agosto, tra i servizi dedicati ai viaggi, di quanto contenuto nel box intitolato «No ai pacchetti preconfezionati». Non possiamo che esprimere la più ferma protesta per quanto ivi contenuto, in particolare per le considerazioni che seguono.

1) L'espressione «evitare bidoni», al di là della inelegenza linguistica, è gravemente diffamatoria nei confronti della categoria degli agenti di viaggi, giacché, inserita in un contesto già poco lusinghiero, lascia ritenere al lettore che la categoria degli agenti di viaggi sia assimilabile a quella dei truffatori.

2) Il tenore generale del testo è tale da costituire un invito al lettore a diffidare dell'opera delle agenzie di viaggi ed essendo l'invito del tutto ingiustificato, si lascia così nuovamente intendere che gli agenti di viaggi operino in maniera quanto meno poco chiara.

3) Il testo appare superficiale e oltremodo sbrigativo e costituisce in definitiva cattiva informazione al lettore; non solo le cifre esposte sono prive di qualsiasi attendibilità, ma proporre di usare «buona volontà», «Guida Michelin», «fax» e «quattro parole di inglese», anziché l'opera di un professionista qualificato — e per tale riconosciuto dalla legge dello Stato — che si preoccupa oltre che di vendere un prodotto anche di fornire un servizio al cliente, significa invitare il lettore ad usare il mezzo più efficace per incontrare contrattempi, eventuali «bidoni» (secondo la terminologia dell'articolista) e per non risparmiare affatto; molto frequentemente su taluni servizi, è solo tramite agenzia che si possono spuntare prezzi nettamente inferiori alle tariffe ufficiali. E' pur vero che taluni servizi forniti dalle Agenzie comportano il pagamento di recuperi spese, ma ciò con la massima trasparenza, quanto meno per le agenzie di viaggi nostre associate (la grande maggioranza), le quali sono tenute ad esporre, ed espongono effettivamente in maniera inequivoca, il dettagliato tariffario dei recuperi spese.

Danilo Zini,
Fiavet Toscana

Le indicazioni che ci vengono contestate non riguardano la generalità delle agenzie di viaggio e del loro lavoro, ma solo lo specifico settore «aereo più auto», e nascevano da esperienze forse sfortunate, ma dirette. Qualcuno si è sentito offeso e ce ne dispiace, ma non vi era da parte nostra alcuna intenzione di denigrare il lavoro degli agenti di viaggio. Un lavoro che riteniamo prezioso, soprattutto quando riesce a far risparmiare tempo, e magari anche denaro, a chi viaggia.

Taxi introvabile

Mi sono trovato a viaggiare in treno diretto da Bologna a Roma e ancora una volta ho dovuto constatare la disorganizzazione che regna nella rete dei trasporti. Passo per il ritardo del treno, non che dire del fatto che, arrivato alla stazione Termini (inondata da una pioggia scrosciante) ho visto, nel giro di mezz'ora un solo taxi arrivare e ripartire? Dovendo presentarmi puntuale a un appuntamento, non mi è rimasto altro che ricorrere ad una vettura «abusiva» che mi è costata 50 mila lire per cinque minuti di tragitto.

Rita Ansuini, Bologna

Pinacoteca Nazionale, Bologna Staatsgalerie, Stuttgart Pushkin Museum, Mosca

GIUSEPPE MARIA CRESPI
1665-1747
BOLOGNA

Pinacoteca Nazionale e Accademia di Belle Arti
Palazzo Pepoli Campogrande
8 settembre - 11 novembre 1990
tutti i giorni dalle 9 alle 19

La mostra è organizzata
dal Ministero per i beni culturali e ambientali
dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna

Lloyd's
correspondent
CLAUDIO BERTANI

poligrafici editoriale S.p.A.

MEDICINA E SPORT / IL PROFESSOR CONCONI SMITIZZA LE DROGHE DEGLI SPORTIVI

Un'illusione chiamata doping

«Molte sostanze ritenute miracolose dagli atleti in realtà servono poco e fanno male»

DOPING
Le pillole all'indice

Il Comitato olimpico internazionale ha raccolto le sostanze dopanti e quindi vietate agli atleti in una lunga lista che ha lo scopo di limitare i danni cui vanno incontro gli sportivi «drogandosi». Un grosso effetto deterrente questo elenco lo ha già avuto: le anfetamine sono quasi scomparse dalla routine del mondo sportivo perché lasciano tracce troppo evidenti.
Le sostanze che possono essere usate per il doping sono state suddivise in sei grandi classi: gli **stimolanti** che agiscono sul sistema nervoso e contengono anfetamina, simpamina, caffeina ecc.; i **narcotici** (come ad esempio la morfina) che tolgono il dolore e rendono più sopportabile lo sforzo; gli **steroidi anabolizzanti** che favoriscono le reazioni chimiche deputate alla formazione di costituenti fondamentali dell'organismo come le proteine; il **testosterone** e i suoi derivati; i **betabloccanti** che diminuiscono la frequenza cardiaca e danno un effetto sedativo; i **diuretici** che fanno perdere peso ed aiutano l'organismo ad eliminaw in fretta eventuali sostanze dopanti; gli **ormoni peptilici**.
Secondo una recente indagine commissionata dalla Camera dei deputati esistono in Italia lacune e ritardi legislativi che favoriscono la vendita «facile» di sostanze dopanti: ci sono per esempio prodotti venduti come dietetici senza l'autorizzazione del ministero della Sanità i quali contengono molecole che, manipolate, possono servire per il doping; e ci sono in commercio prodotti da banco il cui uso improprio può dare gli stessi risultati raggiunti con gli anabolizzanti.
Dal 1971 esiste inoltre in Italia una legge antidoping che però viene considerata dagli esperti inattuabile. Risultano infatti solo due, in 18 anni, gli interventi per verificare se le norme erano state rispettate.

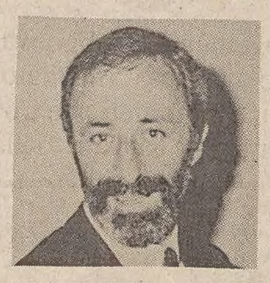
[r. o.]

Servizio di
Renata Ortolani

Impennata dei consumi dopo il caso Ben Johnson

Il doping è un imbroglio, un tradimento verso lo sport e un'arma a doppio taglio per i controeffetti che può avere sulla prestazione dello sportivo e sul suo fisico: ma soprattutto il doping è un «bidone». Se si facesse un controllo antidoping fra gli atleti che hanno partecipato ad una corsa, i «positivi» sarebbero molto più numerosi fra quanti sono arrivati dopo il cinquantesimo posto che fra i primi cinquanta. Ma c'è di più: scorrendo il lungo elenco di farmaci vietati dal Comitato olimpico internazionale (Cio) perchè considerati«dopanti», gli stessi esperti fanno fatica a dire con certezza quali sostanze sono in grado di influenzare veramente una prestazione atletica e quali no. Parola del professor Francesco Conconi, scienziato dei campioni, docente di biochimica all'Università di Ferrara e membro della stessa commissione Cio.

Dunque, professore, il doping è «nudo», ovvero si sa che è inutile: allora perchè tanti atleti continuano a riempirsi di anabolizzanti e stimolanti?
«Perchè lo sportivo crede nelle fate, nelle favole. Si illude di potere potenziare il suo fisico e non vuole rendersi conto che non solo non ci sono prove che queste 'medicine' provochino gli effetti desiderati ma rischia, anzi, una controprestazione. In pratica voglio dire che spesso, chi ricorre al doping, in gara va più piano. Rende meno».
Passi per l'atleta, accecato dal suo bisogno di una'stampella magica': ma come spiega che anche tanti tecnici e assistenti di campioni potenziali o dichiarati siano convinti della validità del doping?
«E' semplice: anche l'organizzazione che sostiene l'atleta crede nelle favole. Capita a volte che ci sia un effetto placebo per cui lo sportivo dà di più: ma solo perchè crede di avere preso qualcosa che lo rende più forte e veloce».



Tutto ciò vale anche per i famosi anabolizzanti?
«Certo: non esiste al mondo una ricerca scientifica seria che provi che sono in grado di aumentare la forza o la massa muscolare. Queste ultime aumentano in seguito a cause genetiche o al lavoro di allenamento che l'atleta fa. Prendiamo il caso più eclatante: Ben Jonhson. Il lavoro che ha fatto sul suo fisico è mostruoso e nessuno può dire con certezza se i suoi muscoli sono diventati come sono per questo o per gli allenamenti uniti all'uso di anabolizzanti. La BBC ha di recente svolto una inchiesta approfondita su questa vicenda: alla fine non è venuta fuori alcuna certezza. La verità si saprà solo se e quando — come io mi auguro — Johnson otterrà il record mondiale senza avere usato anabolizzanti. Un fatto però è sicuro: se si analizzano le prestazioni dei velocisti negli ultimi decenni, non si evidenzia nei risultati alcun salto collegabile all'introduzione massiccia delle sostanze di supporto che c'è stata in settore».
Doping uguale a bluff. Anzi, peggio, sostanze dopanti uguale a possibili danni per il fisico e per la prestazione atletica: non vale la pena di spiegarlo per bene agli sportivi e alla gente?
«Certo, ma è un'impresa durisima: tutti sono talmente preparati a credere... . Ci vorrebbe una campagna che cominciasse proprio dai mass-media. Invece finora giornali e tivù hanno sortito l'effetto contrario. Subito dopo lo scandalo Johnson la vendita di anabolizzanti ha avuto una vera impennata, un boom. Qualcuno ha pensato che la vicenda di Ben sia stata montata, preparata apposta».
Ma chi potrebbe avere questo interesse? Le case che fabbricano le molecole?
«No, assolutamente. Le case farmaceutiche traggono altrove i loro guadagni. Dietro il doping c'è un grande mercato nero, spesso legato a doppio filo con il mondo della droga».
Nella foto Il professor Francesco Conconi

Ben Johnson immortalato mentre porta in trionfo la bandiera del suo Paese dopo avere stabilito il record mondiale a Seoul e prima di sottoporsi agli esami antidoping che si rivelarono positivi

MEDICINA E SPORT / LE CONSEGUENZE NEGATIVE POSSONO RIVELARSI ANCHE DOPO ANNI

Campioni o giganti d'argilla?

Il calciatore Andrea Carnevale, attualmente nei guai perchè accusato di avere usato sostanze «dopanti»

E' sempre stato un esercizio stimolante in molti sport quello di arrivare alle... colonne d'Ercole del limite doping senza tuttavia superarlo, cercando di trarre tutti i benefici possibili da farmaci e metodi che migliorano la prestazione sportiva senza incorrere nella conseguenza della squalifica. Molti dei casi doping del passato o del recente rispondono spesso a questo criterio di migliorare le proprie prestazioni con i limiti consentiti dai regolamenti, senza considerare che certi dosaggi apparentemente leciti possono diventare illeciti o per un ritardato metabolismo individuale o per sopravvenienze organiche non previste. E' accaduto così che l'atleta solitamente «assolto» dagli esami di routine, è risultato positivo a controlli successivi, pur avendo mantenuto inalterate le proprie abitudini farmacologiche. L'ingegneria biochimica spende capitali nello sforzo proprio d'indurre «performance» sportive attraverso metodi dopanti, che tali non risultino all'indagine di laboratorio. Capita il caso dell'informatore farmaceutico che, con l'aria complice e accattivante, ti prospetta il tal prodotto per gli atleti in dotazione perchè immune dai controlli antidoping, anche se di doping vero e proprio si tratta. Capita anche di veder consigliato il tal attivatore del metabolismo aggiunto alla sostanza doping per eliminare il riscontro nelle urine e mantenere gli effetti stimolanti, così come capita di veder aggiunta la piccola dose di diuretico (non superando certi limiti, perchè il diuretico stesso è sostanza doping oltre certi valori) al prodotto doping per affrettarne l'eliminazione in vista di possibili controlli successivi. Un involontario incoraggiamento ad avvicinarsi ai confini dell'illecito viene dall'elenco stesso proposto dal comitato olimpico internazionale (Cio), allorchè classifica le sostanze dopanti, avvertendo ad esempio che il campione di urina non è considerato positivo per la caffeina, se la concentrazione di questa non supera i 12 microgrammi per millilitro; così come non è considerato positivo il rapporto testosterone epitestosterone che non sia superiore a 6; per lo stesso alcol non c'è una proibizione dichiarata, anche se si avverte che il controllo potrà essere effettuato attraverso la precisa richiesta di una federazione internazionale. Fra i metodi al limite del lecito, per anni ha avuto un ruolo importante l'emotrasfusione che si attuava prelevando circa 500 cc. di sangue dall'atleta per due o tre volte in un periodo lontano dalle gare importanti reinfondendo poi la parte conservata una decina di giorni prima della gara prescelta. Non sono pochi i record che hanno avuto nel recente passato questo preventivo trattamento, collocato allora ai limiti soltanto dell'illecito. Stesso discorso per l'ossigenoterapia, rivolta ad abbreviare la fase di'acidosi metabolica e ad accorciare il recupero fisico. E' doping o no? Ci sono pareri discordi, ma a nostro avviso la proibizione dovrebbe essere indiscutibile, in quanto si tratta di un sistema artificiale con azione stimolante e con possibili danni. Per fortuna nella maggior parte delle competizioni non è realizzabile l'inalazione di ossigeno puro per l'azione irritante che questo esercita alla mucosa delle vie respiratorie superiori. Inutile elencare i danni delle sostanze al limitie del doping. Basti pensare che il danno non scatta automaticamente al di sopra di un certo limite prestabilito, ma che nell'uso prolungato anche i bassi dosaggi costituiscono la goccia che scava la pietra del danno. Il tal atleta ha smesso di essere un campione ed è anzi un relitto fisico pur essendo risultato costantemente negativo al doping? Gatta ci cova.

[Roberto Baldi]
Specialista in medicina dello sport.

MEDICINA E SPORT / LA RIABILITAZIONE SI AVVALE DI TECNICHE SEMPRE PIU' EFFICACI E MODERNE

Il computer promosso allenatore

Servizio di
Egisto Squarci

Gli interventi ortopedici diventano meno aggressivi per rispettare al massimo le articolazioni del paziente

Acquistano sempre più spazio i metodi di recupero basati sul moto e affidati ad apparecchi simulatori

La riabilitazione, diventata scienza, forse aiuterà Alessandro Nannini, pilota di Formula Uno a recuperare funzioni e sensibilità di mano e avambraccio dopo il reimpianto eseguito dal microchirurgo professor Carlo Bufalini. Deve essere reso più saldo il sostegno dell'osso, bisogna restituire la capacità di lavorare a tendini, muscoli, nervi che trasmettono movimenti o impulsi. Com'è possibile, che cosa è questa scienza abbastanza nuova?
La riabilitazione sta cambiando e si sta sveltendo e meccanizzando. Ora richiede impegno e collaborazione di esperti di molte discipline: ortopedici, cardiologi, tecnici della nutrizione, specialisti delle terapie del dolore, fisioterapisti, preparatori atletici, anche psicologi. E' un fatto di medicina, ma è anche un segno dei tempi: questa è la civiltà della fretta, si vuol tornare subito a essere come prima anche dopo incidenti, traumi, interventi chirurgici che hanno alterato in qualche modo muscoli, articolazioni, ossa, le strutture portanti dell'organismo. Oggi si impone una riconquista della qualità di vita e di movimento anche in casi che sembravano irrisolvibili.
Si vogliono anche attenuare certi mali dell'età, perchè si vive più a lungo. Ci sono, infine, le esigenze del mondo tumultuoso dello sport professionistico — ove l'inattività forzata ha quasi sempre le dimensioni della sciagura — e di quello non agonistico, più calmo ma che interessa le grandi masse. Chi si rompe vuole essere riaccomodato alla svelta. Ecco, quindi, lo sviluppo enorme della riabilitazione trascinato dai grandi progressi della chirurgia ortopedica.
«Gli interventi in ortopedia stanno diventando sempre meno aggressivi per rispettare al massimo l'equilibrio biodinamico delle articolazioni e moltissimi pazienti sono recuperabili, ma per rendere completo il successo è indispensabile aggiungerci una opportuna riabilitazione affidata a vari tecnici che lavorano insieme, come negli Stati Uniti accade già da dieci anni; ora anche l'Italia ha centri specializzati che meritano tutta la nostra fiducia», dice il dottor Henry Mankin capo del servizio di ortopedia dell'ospedale generale del Massachusetts di Boston, ritenuto il migliore degli Stati Uniti per questa parte della chirurgia. Il dottor Maurizio Bertoni, chirurgo ortopedico a Firenze ove dirige anche un centro di riabilitazione collegato ad analoghe istituzioni di Boston e New York, precisa che «è stata la società contemporanea a chiedere agli ortopedici tecniche migliori; la gente vuole fare attività, vuole recuperare presto. L'atleta è il nostro motore di Formula Uno; non ha tempo, non può aspettare e ci consente di studiare e di sperimentare tecniche chirurgiche e di riabilitazione che poi applichiamo su tutti, con manovre speciali, manipolazioni, movimenti pilotati dal fisioterapista, e macchine che un po' alla volta fanno recuperare l'uso di muscoli atrofizzati o male usati, e rimediare ai mali della spalla, che sono i più diffusi. A periartriti, tendiniti, e mal di schiena, e guai al ginocchio, alle anche, ad altre articolazioni.
Alla base della nuova riabilitazione è il principio che muscoli e tendini vanno tenuti in movimento. Perchè il movimento è vita, la ginnastica è preziosa, ma sulla base di precise conoscenze biodinamiche. Riabilitare significa essere attivo, coinvolgere con esercizi, non stare fermi. Il dottor Bertoni esorta: «Ciascuno può aiutarci per conto proprio per completare la riabilitazione o per mantenersi efficiente e ritardare l'aggressione del tempo».
Per la riabilitazione la meccanica e l'elettronica stanno mettendo a disposizione anche strumenti sempre più progrediti. Macchine e computer, insieme, misurano forza e stabilità delle articolazioni, simulano e guidano il gesto, possono allenare, riequilibrare un arto. Macchinari per l'isocinesi computerizzata — elenca il dottor Bertoni — sanno valutare la forza di un braccio, di una gamba, che poi fanno muovere con sforzo graduale, costante, naturale, senza affaticare. Uno strumento fa vedere, con grafici su schermo, la stabilità, o l'instabilità, dei legamenti del ginocchio, riferimento molto utile per programmare provvedimenti. Macchine simulano il salire e lo scendere di scalini, ma con difficoltà pneumatica programmata e ingentilita; oppure lo sci di fondo (e sembra proprio quello vero) per il recupero del coordinamento dei movimenti e la sistemazione di muscoli e tendini di braccia e gambe. Per contrastare infiammazioni che gonfiano e danno dolore si usano non solo ultrasuoni, ma anche fonti di calore e di energia da convogliare fin dentro i tessuti.

Per riabilitare gli arti inferiori è possibile simulare in palestra, con l'aiuto di una macchina, lo sci di fondo con difficoltà e velocità progressive

Il computer è di grande utilità per misurare la stabilità delle articolazioni. Nella foto Nanda Margheriti, la giovane velocista che è tra le speranze della nostra atletica leggera

VIRUS / IL CONTAGIO

Rischio Aids nella coppia

La presenza di infezioni veneree in uno dei partner e anche l'uso della spirale da parte della donna potrebbero facilitare il contagio

Servizio di
Silvia Alber

Un mistero che circonda l'Aids si va svelando.
«Cominciamo a capire perchè tra uomo e donna spiega il dottor John Krieger — urologo alla University of Washington — il virus si trasmetta in alcuni casi dopo un solo atto sessuale, in altri casi, nonostante la mancanza di prestazione, non si trasmetta neanche dopo anni di relazioni.
Una serie di studi condotti in Africa, in Europa e negli Stati Uniti — riferisce il New York Times — ha messo in luce alcuni fattori che aumentano il rischio di contagio sia dall'uomo alla donna che dalla donna all'uomo. La presenza di malattie veneree oppure l'uso da parte della donna della spirale sarebbero alcuni dei fattori individuati.
I nuovi studi hanno esaminato coppie in cui solo un membro era infetto e hanno cercato di individuare le caratteristiche dei partner che più tardi hanno subito il contagio.
«Sapevamo da tempo che malattie come la sifilide e l'herpes — afferma il dottor Thomas O'Brien, un epidemiologo del Federal Center for Disease Control — rendono più probabile la trasmissione del virus: provocano infatti ulcere genitali che espongono il flusso sanguigno.
Ora risulta da questi studi che altre malattie veneree, come l'ectopia, la gonorrea, il papilloma e la clamidia, aumentano il rischio di infezione poichè creano delle infiamazioni nell'area genitale, da cui possono sorgere minuscole ferite durante l'atto sessuale.
Queste ferite costituirebbero un veicolo di uscita e di entrata del virus».
In uno studio condotto in Italia — riferisce il New York Times — è risultato che donne che usavano la spirale come metodo contraccettivo, correvano un rischio di 3 o 4 volte di più grande rispetto a quelle che non l'usavano, di contrarre l'Aids da un compagno infetto.
«La spirale — ha spiegato il dottor Moss del Department of Infectious Diseases alla University of Washington può causare durante l'unione sessuale delle abrasioni al collo uterino che promuovono la spargita dell'infezione». Un'altra rivelazione è che, se l'unione sessuale avviene durante le mestruazioni, questo aumenta il rischio di contagio da la donna all'uomo.
«L'idea che siano gli uomini a infettare le donne è in parte un'illusione — commenta il dottor O'Brien — La prima ondata di infezione è derivata dagli uomini, ma dai nuovi studi, soprattutto quelli condotti in Africa — risulta che donne infette da Aids possono contagiare l'uomo».
Negli Stati Uniti la trasmissione eterosessuale del virus dell'Aids è in aumento.
Dei 39.000 casi di contagio registrati lo scorso anno, il 6 per cento era avvenuto tra un uomo e donna. «Non dobbiamo occuparci solo di Aids — afferma il dottor Krieger — dobbiamo cercare di combattere anche altre malatie veneree che sono fortemente in aumento».

DIABETE
Nuova cura dagli Usa

Dagli Stati Uniti arriva una notizia inquietante ma anche una speranza: se è infatti vero che negli Usa sono ben undici milioni le persone affette da diabete e che 50 mila di queste perdono a causa di questa malattia un piede o una gamba, è anche vero che se si interviene tempestivamente almeno 25 mila di questi casi potrebbero essere evitati.
Lo ha rivelato Marvin Levin, direttore dell'Università di Medicina di Washington, indicando come terapia preventiva il Procuren che è estratto dal sangue del paziente che ha difficoltà circolatorie negli arti.
Poi, combinando il Procuren con un farmaco a base di interleukina (che favorisce le difese antitossiche e antivirali) e di Efg o Epidermal Growth Factor (che stimola la crescita dell'epidermide) si sono già ottenuti risultati soddisfacenti.

RICERCA
Il sudore è maschio

Si chiama 3-metil-2 hexeonic ed è l'acido responsabile della sudorazione ascellare. Dopo lunghe prove di laboratorio sono stati gli specialisti del Monell Chemical Senses Centre di Filadelfia guidati dal professor George Preti ad isolare questo acido protagonista spesso di figure imbarazzanti.
E' stato inoltre appurato che l'acido è presente nelle ascelle del 90% degli uomini mentre soltanto il 67% delle donne ne sono afflitte: la traspirazione femminile è comunque meno acuta di quella maschile. Il prof. Preti ha inoltre spiegato che l'acido è il risultato di una complessa trasformazione chimica: delle secrezioni della ghiandola apocrina, un linfonodo presente soprattutto nelle ascelle si nutrono due tipi di batteri che secernono sostanze chimiche fra cui l'acido in questione.

Una psicoterapia può fermare il tic

C'è chi pensa sia causato da un conflitto psichico, chi lo giustifica come un tentativo di scaricare una tensione psichica, chi lo fa dipendere da un cattivo funzionamento neuromuscolare.
Sta di fatto che quel movimento incontrollato che provoca fastidio e disagio e che chiamiamo «tic» interessa molte persone, maschi e femmine senza distinzione. Compare principalmente nei bambini fra i sei e gli otto anni e si tende ora a curarlo più con la psicoterapia e la teoria del rilassamento che con farmaci. Come altre manifestazioni nervose può essere acuito da stress e stanchezza.
I «tic» interessano qualsiasi parte del corpo ma il volto soprattutto palpebre e bocca con maggior frequenza. Tuttavia possono interessare anche il collo, le spalle, il tronco e le gambe. Meno frequenti i «tic respiratori e i «tic verbali» che consistono nell'emettere suoni inarticolati.
Anche in questi casi, dopo gli accertamenti clinici di rito, sarà lo psicologo o lo psichiatra ad avere un ruolo di primo piano. Un fatto è certo: quando un «tic» compare nel bambino, prima viene curato e più aumentano le possibilità che scompaia.

A CURA DEL SERVIZIO PROMOZIONE E SVILUPPO DI QUOTIDIANO ITALIA

SCHEDE DELLA SALUTE

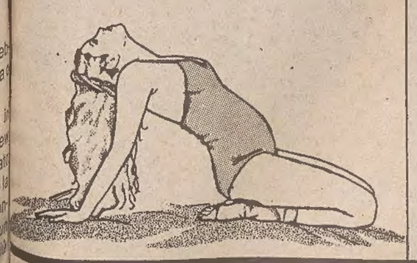
IL PICCOLO

4 L'intestino pigro in gravidanza

LE SCHEDE DELLA SALUTE A RADIODUE
OGGI IN "POMERIDIANA" IN DIRETTA CON GLI ESPERTI DALLE 15,45 ALLE 17.30

L'iniziativa "Schede della Salute" sta riscuotendo un grandissimo successo tra il pubblico. Eccoci giunti al nostro ormai consueto appuntamento con il quale vi presentiamo la quarta scheda. Questa volta tratteremo un argomento assai comune in un periodo specifico della vita della donna: la gravidanza, periodo nel quale spesso la donna è soggetta a disturbi di varia natura. Ricordatevi di ritagliare e conservare il numero in alto a sinistra: incollato su un apposito coupon (di prossima pubblicazione), insieme agli altri numeri che troverete in tutte le dieci schede vi darà diritto a ricevere gratuitamente la "Rubrica della Salute", un manuale prezioso e utile per la vostra famiglia.

ATTENZIONE AL SECONDO TRIMESTRE



Bisogna iniziare a pensarci con un certo anticipo prima che sia peggio

In base a una comune statistica, ovviamente connessa con il particolare sviluppo dell'embrione, i fenomeni di stipsi o di accentuazione della stessa iniziano a manifestarsi nel secondo trimestre di gravidanza. Perciò è bene mettere in atto certi accorgimenti già nel primo.

La vita sana e regolata (che è sempre importante) in quei mesi è di rigore

Nessun medico, ma nemmeno nessuna persona di buon senso, si stancherà mai di dire che la vita sana e regolata è alla base di qualunque prevenzione. Naturalmente, quella vita sana e regolata diventa di rigore durante la gravidanza: avete una doppia responsabilità, donne, ricordatevelo.

Le due "categorie" vanno ovviamente ripassate sulla scheda precedente

Nella puntata precedente, affrontando il problema in termini generali, avevamo già distinto la stitichezza in due tipi fondamentali: quella provocata dalla difficoltà di passaggio nel colon, e quella provocata da un "blocco" nella parte terminale. Ripassate pure questa parte introduttiva: vi servirà per comprendere meglio anche questa scheda.

LE CAUSE ORMONALI E QUELLE MECCANICHE

Il progesterone rimane costantemente presente nel sangue della gestante

Dopo aver fatto alcune premesse generali, veniamo ora all'indicazione delle principali cause che fanno apparire od aumentano la stipsi in gravidanza. E la prima è il famoso "progesterone", cioè quell'ormone specifico che normalmente le mestruazioni producono. Durante la gravidanza resta costantemente presente nel sangue.

La "vitalità" dei muscoli viene così offuscata, come in "quei giorni"

Questi elevati livelli di progesterone riducono il tono muscolare, e quindi quella "vivacità" (vedi scheda n. 3) necessaria alle contrazioni sia del colon che della sua parte terminale (retto). È per questo motivo che molte donne soffrono di stitichezza all'avvicinarsi delle mestruazioni (fra il diciottesimo e il ventiquattresimo giorno).

La compressione dell'utero sull'intestino rallenta le sue funzioni

Una causa meccanica facilmente intuibile è invece quella che riguarda la compressione che l'utero gravido esercita sempre più sull'intestino, finendo per rallentarne l'elasticità e le funzioni. Il "pancione" poi, dilatandosi, produce una contrazione anormale del muscolo pubo-rettale, rendendo dolorosa l'evacuazione.

C'È UN PROBLEMA IN PIÙ E RIGUARDA LE VENE

Gli ormoni aumentano per il bambino la circolazione del sangue

Il corpo umano è una "macchina" pensata per ogni funzione, ed è quindi un meccanismo meraviglioso. Quello femminile, atto a continuare la vita, lo è ancora di più.In presenza del bambino, lo abbiamo detto, gli ormoni si rimboccano le maniche e aumentano il sangue necessario alla circolazione di due persone.

Per la mamma però iniziano una serie di "fastidi" collaterali

Questo aumento volumetrico dilata anche il sistema di transito, quindi arterie, vene, venuzze, capillari, mentre la presenza di progesterone provoca una minor elasticità delle pareti vascolari. Ecco perché compaiono fastidi come le emorroidi o come le famose (e assai poco estetiche) varici nelle gambe, tipiche della donna in attesa.

Un circolo vizioso dal quale diventa sempre più difficile uscire

Il collegamento stitichezza-emorroidi crea un circolo vizioso dal quale, mese dopo mese, è sempre più difficile uscire: la stipsi fa compiere sforzi che peggiorano le condizioni di evacuazione, mentre la presenza dolorosa di emorroidi induce a trattenersi, così da peggiorare la stipsi. A questo punto la situazione si fa addirittura insostenibile.

L'ALIMENTAZIONE DIVENTA ANCORA PIÙ IMPORTANTE

Verdure, verdure e ancora verdure: ma con pochi condimenti

Chi ha letto con attenzione la scheda numero 3, cioè quella dedicata alla stitichezza nella donna in generale, ricorda quanto fosse importante la verdura in una sana alimentazione. Per una donna in attesa è ancora più importante. Ma preferibilmente cruda (o cotta al vapore), per mantenere le sue proprietà, e con poco condimento.

Evitate con cura gli intingoli e tutti cibi piccanti: peggiorano la situazione

Detto quello che si deve fare, vale la pena di ricordare anche ciò che non si deve fare. Divieto assoluto di assumere intingoli, salse, spezie, fritti, alimenti grassi o conservati. E naturalmente quelli piccanti. Tutto ciò non fa che peggiorare la situazione, creando, per un breve piacere a tavola, lunghi dolori...altrove.

Aveva ragione la nonna: quanto fa bene la cara, vecchia frutta cotta!

È vero: la frutta cotta fa bene in presenza di questi problemi e come prevenzione ad essi. Mangiarne un po' alla sera, prima di coricarsi, non può che agevolare le funzioni intestinali. Lo stesso dicasi per lo jogurt con un cucchiaino di crusca. Ricordatevi che la crusca non deve superare la dose di 20 grammi.

Realizzazione grafica e disegni: DIAGONALE S.r.l. Milano
Testi di Andrea Astaldi, Maria Novella Chapperon e Gian Maria Madella.
Coordinamento redazionale: IDEA MASTER S.r.l. Milano

Se la stitichezza (che i medici chiamano stipsi e gli spot della tv più cordialmente "intestino pigro") è un disturbo assai diffuso nella popolazione femminile (e la scheda numero 3 era dedicata esattamente a questo problema in generale) in condizioni normali, essa assume aspetti assai accentuati durante uno dei periodi più belli ma anche più critici nella vita di una donna: la gravidanza. Ci sono cambiamenti fondamentali, in quei nove mesi, nelle funzioni dell'organismo, e quindi aumentano anche le cause specifiche che prima o dopo la gestione di solito procurano piccoli e medi inconvenienti: doloretti intestinali, gonfiore del ventre, per non parlare di questi fastidiosi fenomeni (come le emorroidi) che compaiono per la prima volta o s'intensificano. Come sempre la salute è un fatto di prevenzione più che di cura: osservando alcune regole igieniche e alimentari è possibile ridurre al minimo gli effetti di un disturbo. Come sempre nella nostra scheda troverete, innanzi tutto, le indicazioni per evitare i malanni. E quindi, naturalmente, anche quelle per curarli e ridurne la portata, con particolare riferimento a quei tipi di farmaci della nuova generazione. Studiati cioè esattamente per questa particolare forma di stipsi.

⚠ Segnale internazionale di pericolo — ⊘ Segnale internazionale di divieto — △ Segnale internazionale di attenzione

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE DELLA SALUTE TELEFONARE AL NUMEROVERDE 1678-22070

RIMEDI NATURALI E FARMACEUTICI

L'olio: d'oliva va bene, ma quello di vaselina un po' meno

Tra i rimedi naturali per correggere la stitichezza in gravidanza c'è l'olio d'oliva: un cucchiaino prima dei pasti. Poi tisane, decotti di semi di lino. Sono sconsigliati in gravidanza rimedi di erboristeria non controllati. Invece sconsigliato dagli specialisti, per le sue proprietà, è l'olio di vaselina. Meglio evitarlo.

I lassativi ormai hanno iniziato una nuova generazione farmacologica.

I lassativi si evolvono, naturalmente. Microclismi, supposte e farmaci dosabili sono sempre validi, ma ormai in farmacia si trovano sempre più rimedi specifici e "concentrati" su un singolo problema. Quindi anche specifici per la gravidanza, in modo da rispettare l'esigenze della gestante e non compromettere le sue delicate funzioni.

Per "quel fastidio" è necessaria soprattutto una costante pulizia

Lavarsi frequentemente con acqua tiepida e sapone neutro o "non sapone" (tipo quello all'avena). Applicare pomate o supposte specifiche. Buon coadiuvante è una tazza di decotto di malva o semi di lino. Ma la prima cosa da risolvere è la stipsi. Speriamo di avervi spiegato come, proprio con queste due schede in argomento.

MODERATA MA COSTANTE: È L'ATTIVITÀ FISICA

Mai pensare che essere in attesa significhi anche essere invalide

Una donna incinta, dal primo all'ultimo giorno, non è un'invalida. Anche se una certa cultura in passato ce lo ha fatto credere (la vita, allora, era assai più pesante dal punto di vista fisico) la gestante può muoversi, lavorare, divertirsi e persino fare moderatamente dello sport. Ricordatevi questa parola essenziale: moderatamente.

Bisogna evitare gli sport traumatici, ma non ad esempio il nuoto

È chiaro che ogni sport che comporti rischi traumatici (sci, equitazione, sport di squadra e così via) va evitato col passare dei mesi. Ma lunghe passeggiate, jogging leggero, la bicicletta e soprattutto il nuoto sono fondamentali: una bella serie di lente vasche in piscina sono un toccasana. Il divieto è sforzarsi.

Una ginnastica utilissima anche se un po'... particolare

Senza falsi pudori: la stipsi è spesso legata alla mancata motilità dello sfintere anale: quindi esercitarsi costantemente, qualche minuto al giorno, a contrarre e rilassare quella particolare funzione, è una ginnastica utilissima ai nostri scopi. Certo si tratta di una ginnastica un po' particolare, ma ha il pregio di non aver bisogno di alcuna palestra.

4 In caso d'emergenza

La quarta puntata del nostro elenco telefonico anche questa settimana prosegue con i centri di pronto soccorso. In tema con gli argomenti della scheda prosegue anche l'elenco delle terme specializzate nella cura di affezioni gastrointestinali. Inoltre, ecco un elenco "europeo" di maternità.

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO E SERVIZIO AUTOAMBULANZE

Catanzaro. (0961) Pronto Soccorso Ospedale Civile 4393; Guardia Medica notturna e festiva 32670; Autoambulanza solo diurna 21310
Chieti. (0871) Pronto Soccorso ospedale Civile 6981; Misericordia 346021; Croce Rossa Italiana 348618
Como. (031) Pronto Soccorso Ospedale 272207; Croce Rossa Italiana 262262
Cosenza. (0984) Pronto Soccorso Ospedale Civile dell'Annunziata 6811; Guardia Medica notturna e festiva 31831; Autoambulanza solo diurno 411155

Segue sulla prossima scheda

CENTRI TERMALI PER LA CURA DELLA STIPSI

EMILIA ROMAGNA
Castrocaro Terme (FO). tel. 0543/767122; apertura da aprile a novembre
Riccione (FO). tel. 0541/602201; apertura da marzo a novembre
Sant'Andrea Bagni (PR). tel. 0525/51358/51127; apertura da maggio a ottobre
Terme di Bacedasco (PC). tel. 0523/895139: apertura da marzo a novembre

TOSCANA
Gambassi Terme (FI). tel. 0571/68141; apertura da aprile a ottobre
Montecatini Terme (PT). tel. 0572/71235-78500-78306; apertura tutto l'anno

MARCHE
Aspio Terme (AN). tel. 071/95691; apertura da giugno a settembre
Auditore (PS). tel. 0722/62180; apertura da aprile a ottobre
Carignano Terme (PS). tel. 0721/885128; apertura da maggio a fine ottobre
Montegrimano (PS). tel. 0541/970125; apertura da metà maggio a fine ottobre
Penna San Giovanni (MC). tel. 0733/669119; apertura da maggio a settembre

UMBRIA
Terme San Faustino (PG). tel. 075/8856109; apertura da maggio a ottobre

CAMPANIA
Castellamare di Stabia (NA). tel. 081/8714422-8714423; apertura da aprile a metà dicembre

PUGLIA
Torre Canne (BR). tel. 080/720133; apertura da marzo a ottobre

SICILIA
Castroreale Terme (ME). tel. 090/9781078-9781079; apertura tutto l'anno

SERVIZI NAZIONALI D'EMERGENZA

112 pronto soccorso intervento carabinieri
113 soccorso pubblico di emergenza
115 vigili del fuoco
116 ACI soccorso stradale

MATERNITÀ DI ALCUNE CAPITALI EUROPEE

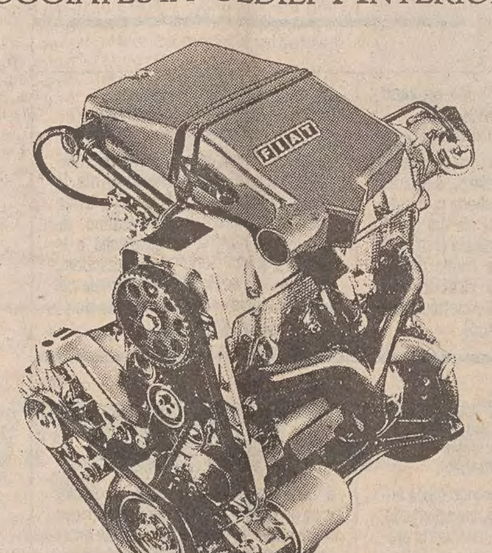
Parigi: Cochin Maternité tel. (1) 42341212
Londra: Queen Charlotte's Maternity tel. (081) 7484666
Bruxelles: Clinique Saint Luc tel. (2) 7641818
Atene: HPA tel. (1) 6525010
Madrid: Hospital Central de la Cruz Roja Espaniola San Josè y Santa Adele tel. (1) 2333900-2534300
Lisbona: Maternidade Dott. Alfredo da Costa tel. (1) 541030
Amsterdam: A.M.C. Amsterdam Medical Center tel. (20) 5669111

Dulcolax®

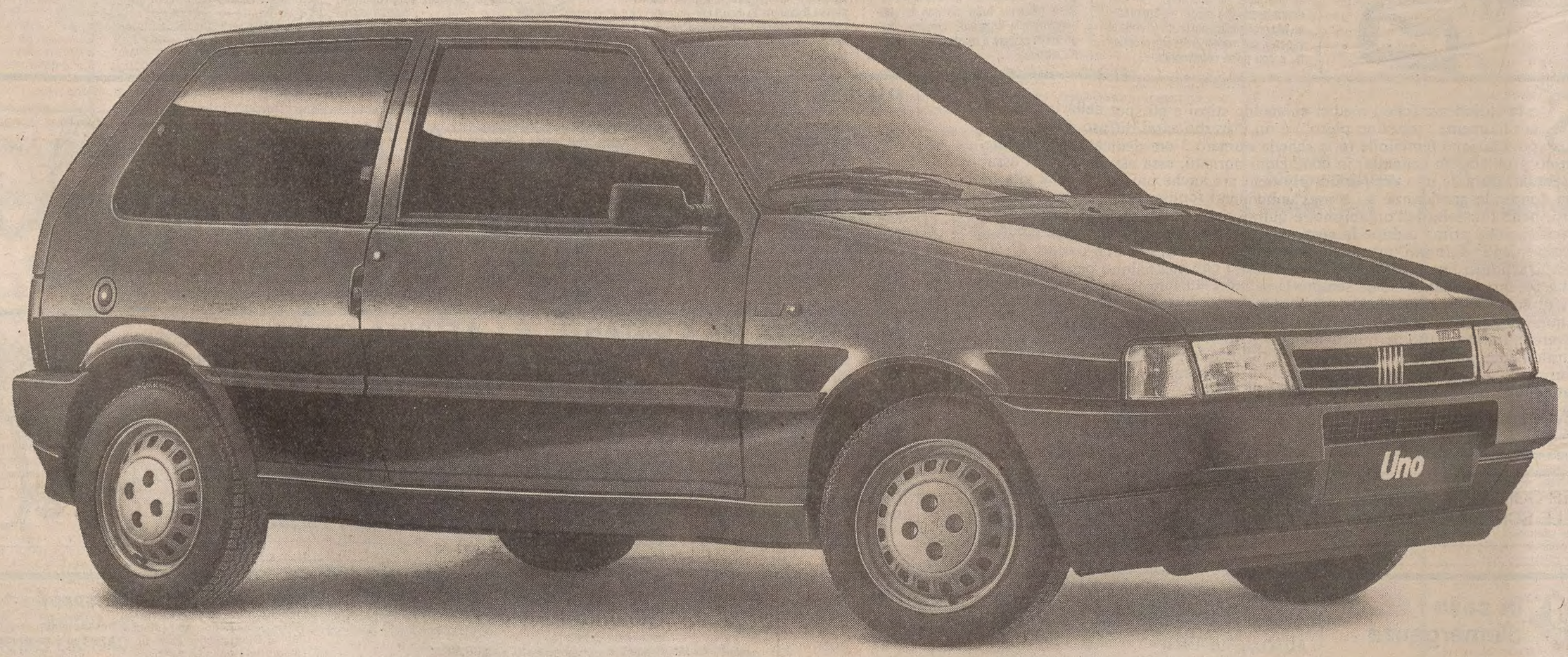
Leggere attentamente le avvertenze. È un medicinale. Usare con cautela. Codice prodotto 008997052 Aut. Min. San. n. 10076.

UNO FIRE. UNO COME NESSUNO.

LUNOTTO TERMICO
•
TERGILUNOTTO
•
POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI



SEDILI RECLINABILI
•
CINTURE POSTERIORI CON ARROTOLATORE



UNO FIRE 1000 3 PORTE L. 11.558.000 CHIAVI IN MANO.

Il Fire è un grande motore: una perfetta sintesi di tecnologia, potenza e risparmio. Un motore già scelto da tre milioni di automobilisti europei. Un grande successo Fiat.

E oggi c'è un motivo in più per scegliere il Fire. La Uno Fire 1000, infatti, ha una dotazione di serie più ricca e completa. Tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più.

Così, quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la Uno Fire 1000.

Fatevi spiegare quanto vale.

FIAT

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.